



RASSEGNA **STAMPA**

26 marzo 2013





il Quotidiano della Basilicata



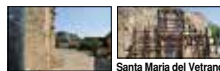
ANNO 12 - N. 84 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Martedì 26 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Montescaglioso. In completo abbandono la chiesa del XIII sec.

Trafugati gli angeli di Sarolo, impalcature permanenti



Santa Maria del Vetrano

I rave a Santa Maria del Vetrano

Funziona solo il contatore elettrico che serve per i raduni giovanili

a pagina 11

La convulsa giornata dei grillini in presidio permanente davanti alla Regione per Fenice. Pagliuca sotto il gazebo in collegamento hangout con Liuzzi
In serata le luci di una trentina di attivisti. Cittadini curiosi ma poco partecipi

Le fiaccole stellari brillano Ma Potenza non s'illumina



La fiaccolata dei grillini davanti alla Regione in via Anzio

- De Filippo e Santochirico: «Nessuna responsabilità politica sulla vicenda inceneritore». Interviene Sigillito
- Giunta: Lacorazza continua con gli assalti frontali
- Speranza: «Che emozione il primo intervento alla Camera»
- Oggi arriva il ministro per la Coesione Territoriale Barca

LABANCA, SANTORO e PANETTIERI alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10



Il ministro Barca



Magdi Allam

Il caso Si allontana dalla Chiesa

Passo indietro di Magdi Allam «Finita l'esperienza cattolica»

a pagina 9

**NOI CHE LEGGEVAMO
GRAMSCI**
di NICOLA DI DIO

CARO presidente Vito De Filippo, non sappiamo se in questi giorni, oltre che a discutere se la giunta deve essere a sei o a quattro assessori, interno o esterno, lei è stato a prendere un caffè in un bar qualsiasi, continua a pagina 9

Matera

Aspettando i turisti di Pasqua
Riapre la sala degli stemmi arcivescovili



CALIA a pagina 27

Potenza

Startup: la crisi come opportunità
Così la Regione vuole investire sulle idee creative

GIACUMMO a pagina 15

Tricarico

Quattro anni di indagini a vuoto
Due impiegati delle Poste non erano assenteisti

CORRADO a pagina 32

QUINTA MAFIA

Depositare le motivazioni della sentenza: «Terrore nel Vulture»

AMATO a pagina 12

RIONERO

Droga in auto, due minorenni finiscono ai domiciliari

LAVIANO a pagina 22

SCANZANO

Polo del culto con una sala del regno e una nuova parrocchia

LUTRELLI a pagina 34

GIUGNO - AGOSTO 2013

artista in strada

IX EDIZIONE

Festival Internazionale dei cinque Continenti

PER OSPITARE UNA TAPPA DEL FESTIVAL
0972 36198 - 393 9762387 - 339 8357918
www.artistin strada.com

SPORT

In Sardegna i baby lucani continuano a stupire
Con la Sicilia può essere decisiva

9 771108 022007

Matera

I primi 50 anni del caffè centrale

I gestori del Caffè centrale

CALIA a pagina 25

Le compagnie energetiche serie sono tutte del Nord.

Sicuro?

SPEGNI I PREGIUDIZI, ACCENDI OMNIA LUCE GAS.

Numero Verde 800 984455
Via Beato F. Marino, 102
Zona Industriale ZUNFANO (CS)

omni luce gas

Energia con il calore del Sud.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 26 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezioneecasillo.com

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con CD Morricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70
Con I riti della Settimana Santa € 1,50

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

**BASILICATA**

Edizione S.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari
(tel. 080) 470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 - Direzione Politica 5470220 - Direzione Politica 5470220
(fax 080) 470200 - Segreteria di Redazione 5470200 - Segreteria di Amministrazione 5470200 - Conto di Bari 5470200-421
(cronaca.bari)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Cronaca Bari 5470213 (cronaca.bari)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Economia 5470205

(economia)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 - Esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 - (poli-
ca)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Regioni 5470284 - (cronaca.regione)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470416
(cultura)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470416 - (cronaca.sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470225 - (sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Vita 5470229 - (cultura)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Vita 5470225

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B 1. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 84

*Semole e farine
di alta qualità*

TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

NELLA SEDE DELLA BCC LAURENZANA-NOVA SIRI

Calvello, rapina in banca bottino da 70mila euro Trovata l'auto dei ladri



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VIII >> **INDAGINI** Caccia ai rapinatori

TARANTO CHIESTA L'ASTENSIONE PER UN DIALOGO COLTO DALLE TELECAMERE

Delitto Scazzi, la difesa si appiglia a un fuori onda

Al processo Meredith il Pg attacca i giudici: errore
assolvere Amanda e Raffaele. Oggi la sentenza

BRANCATI E MAZZA CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

LA CRISI IL PREMIER INCARICATO GIOVEDÌ AL QUIRINALE. RENZI NON VA ALLA DIREZIONE DEL SUO PARTITO CHE RIDÀ FIDUCIA AL SEGRETARIO

Bersani spera nel miracolo

«Non scherziamo»: no del leader Pd al governo con Alfano vice
Berlusconi: «Se occuperanno il Colle bloccheremo le Camere»

**SOLO NAPOLITANO
POTREBBE
SBLOCCARE
LO STALLO**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Un auspicio che sa di pre-
visione. O una pre-
visione che sa di auspi-
cio. Anche se l'iniziat-
iva potrà apparire irrituale, alla
fine sarà Giorgio Napolitano, con
un appello al Paese, a invocare la
formazione di un governo, più o
meno di scopo, appoggiato dai par-
titi che hanno sostenuto l'esecu-
tivo di Mario Monti. E da un mese,
ormai, che il Capo dello Stato in-
vita all'unità, con il linguaggio
istituzionale che si deve al suo ran-
go. Ma la situazione, sulla carta,
non sembra cambiata di una vir-
gola rispetto alle posizioni del 25
febbraio, dopo la conta delle sche-
de elettorali. Il Pd di Bersani in-
segue il M5S di Grillo, che a sua
volta non perde occasione di pic-
chiare duro su tutto il ceto politico
(ad esclusione, si capisce, dei
suoi). Il Pdl incalza il Pd in nome
del governismo e vuole contare
assai nella scelta del prossimo pre-
sidente della Repubblica.

SEGUÌ A PAGINA 21 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

IN APPELLO

Dell'Utri, confermati i sette anni per mafia

Il Pg: può fuggire, va arrestato

● Condanna confermata, nel secondo
processo di appello, per Marcello Dell'Utri. L'ex
senatore del Pdl si è visto infliggere dalla
Corte di Appello di Palermo 7 anni di re-
clusione per concorso esterno in associa-
zione mafiosa. In serata il pg Luigi Patro-
naggio ha chiesto l'arresto di Dell'Utri: in
attesa del verdetto della Cassazione, ha ar-
gomentato, potrebbe fuggire all'estero.

SERVIZIO A PAGINA 14 >>

USA, L'FBI SMENTISCE

«Abramovich fermato»
è giallo per altro big russo

A PAGINA 16 >>

MONDIALI 2014

L'Italia di super Balotelli
stasera all'assalto di Malta

NELLO SPORT >>

LA CRISI E IL PRELIEVO DEL 30% SUI CONTI CIPRIOTI SPAVENTA I MERCATI. TONFO DI MILANO: - 2,5%

No dell'Ue ai soldi alle aziende

«Se paga 40miliardi l'Italia rischia di sfiorare la soglia del 3%»

DOCCIA GELATA SU ROMA

di GIANFRANCO SUMMO

L'ARTICOLO A PAGINA 7 >>

**INDIA Il mediatore De Mistura**

SERVIZIO A PAGINA 16 >>

**PER PROTEGGERE
I DUE MARÒ
DOVEVAMO
ARRESTARLI**

di CARLO BOLLINO

Se solo il nostro governo
avesse agito meno d'im-
pulsive forse per Massi-
miliano Latorre e Sal-
vatore Girone si sarebbe potuta
percorrere una strada più saggia
per trattenerli in patria senza
scatenare un conflitto diploma-
tico tra i due Paesi: arrestarli.
I due fuclieri pugliesi sono
infatti indagati dalla procura or-
dinaria di Roma (pm Capaldo e
Cenicola) per omicidio volon-
tario nei confronti dei due pe-
scatori indiani rimasti uccisi nel
corso di un'operazione antipira-
teria. Anche la procura militare
(pm De Paolis) sta procedendo
nei loro confronti per «violata
consegna aggravata» oltre che
per il paradossale reato di «di-
spersione di oggetti di arma-
mento», cervellotica fattispecie
riferita ai sette proiettili esplosi
contro i presunti pirati e perciò,
appunto, andati dispersi.

SEGUÌ A PAGINA 21 >>

VENDOLA: PUNTIAMO ALL'ATR 102, RICADUTE PER 3 MILIARDI

Aeroporti di Puglia va Acierino al posto di Di Paola

● Dopo 12 anni, l'amministratore unico
di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Pa-
ola, lascia. Gli subentra Giuseppe Acierino,
presidente del distretto produttivo dell'aerospazio in Puglia. E proprio all'industria
aerospaziale guarda il presidente Vendola
per il rilancio dell'economia pugliese. An-
nunciata la produzione a Grottole e Fog-
gia del nuovo Atr-102.

ARMENISE E TONDO IN 10 E 11 >>

**BARI** Il dg Franchini con il governatore Vendola [Foto Turi]**REGIONE E SLITTA LA GIUNTA A 12**

Medici e infermieri in rivolta: in Puglia sanità al fallimento

● Scoppia la rivolta degli Or-
dini dei medici e del sindacato
degli infermieri contro la ge-
stione del piano di riordino da
parte della Regione e il man-
cato turn-over del personale. Il
Pd apre alla proposta di un Con-
siglio sanitario, il Pdl denuncia
la scadenza contrattuale di cen-
tinaia di operatori negli ospedali.
Il governatore, intanto,
prende tempo sulla nomina del
dodicesimo assessore.

MARTELLA E SERVIZI A PAG. 12 >>

LA VACANZA SPA CHE VORREI.

TERME SPA SPORT ARRIA
CIVILTÀ E BENESSERE
GASTRONOMIA CULTURA

FERIE DI PRIMAVERA
dal 1 al 15 e dal 22 al 28
7 giorni in mezza pensione
a partire da soli 119€, a persona

OFFERTA ESTATE
dal 1 al 15 e dal 22 al 28
7 giorni in mezza pensione
a partire da soli 119€, a persona

Offerta: Panchine in legno in stile
per relax nei sentieri di via Panico
Offerta: Panchine in legno
nel parco Centro Sanitario

Vi aspettiamo a Foggia la città del benessere, per info e prenotazioni:
Tel. 0775-515 788 o invia una email a: info@albergoargentina.it

HOTEL ARGENTINA **THERMAID SPA**
Foggia Terme

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 26 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI
 Bari: 080/5470430 | Foggia: 0883/341011 | Brindisi: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**IL CALVARIO
DI UN GIGANTE
CHIAMATO
MAMMA FILOMENA**
di MIMMO SAMMARTINO

È il giorno del ritorno di Danilo Restivo che, in questa seconda udienza, potrebbe decidere di parlare. Di dire la sua verità. Liberarsi la coscienza su ciò che sa dell'assassinio di Elisa. O, al contrario, potrebbe ripetere l'impassibilità manifestata nella prima udienza del 20 marzo scorso. Un gelo che ha aggiunto silenzi a silenzi. A ciò che ha sfiorato il tempo trascorso da quel 12 settembre 1993. Fra confusioni, depistaggi, menzogne, nefandezze, scoperte guidate. Fino alla condanna. Fino ai giorni della prigione. È la storia di un orrore cominciato con l'omicidio brutale di una ragazzina - sottratta ai suoi 16 anni, alla sua vita, all'affetto della sua famiglia - e proseguita con un ulteriore scempio: vent'anni segnati da ogni possibile priorità, salvo quella del rispetto per quel sorriso strappato al mondo. Per evitare fastidi. Per difendere il proprio buon nome. Per lavarsene le mani. Il corpo straziato di Elisa è rimasto così ad attendere uno spiraglio di luce nell'oscuro sottotetto di una chiesa. E, con la sua assenza, sono rimaste sospese anche le vite di mamma Filomena, di papà Antonio, di Gildo e Luciano. E di chi ha condiviso il loro calvario.

Nel suo dolore indicibile, mamma Filomena, una piccola donna (come si descrive lei, «un moscerino»), ha trovato ancora la forza di sfidare «il gigante», «la bestia». «Se ha il coraggio, dica la verità. Anche solo a me: non ho paura», manda a dire Filomena Iemma a Danilo Restivo. E gli ha messo davanti la foto di sua figlia. E ha voluto incrociare il suo sguardo. E lì è emersa un'evidenza: il vero gigante è lei, piccola donna, madre ferita, che non smette di piangere la figlia che le è stata rubata. Una morte per la quale pretende piena verità. Il gigante è lei che, dentro a quella lacerazione insanabile, è riuscita a trovare ancora «un pizzico di pietà» persino per l'uomo accusato dell'assassinio della sua Elisa. Una «bestia feroce», certo. Però lei ha avuto occhi e anima per osservarlo in quella gabbia, «così solo, così abbandonato».

IL PRESIDIO I «GRILLINI» DAVANTI ALLA REGIONE CHIEDONO CERTEZZE SULL'AMBIENTE. E PROpongono IL PROGRAMMA «RIFIUTI ZERO»

Fiaccole per fare luce sull'aumento dei tumori

Dall'inceneritore alle trivelle e ai siti inquinati: «Fuori tutta la verità»

E nel Palazzo ci si accapiglia su Fenice: «C'è chi sapeva dell'inquinamento»

● Fiaccole per ricordare le vite lucane spezzate dal cancro ma anche per allontanare le tenebre ed i misteri di un territorio alle prese con tanti problemi ambientali. Da Fenice alle trivelle, dall'inquinamento delle acque ai siti dell'industria chimica, questo ed altre spinose questioni necessitano di attenta riflessione anche per esaminare la vera portata del collegamento tra le morti tumorali e l'inquinamento. Per richiamare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica su tutto ciò, si è svolta ieri sera davanti alla Regione la fiaccolata del Movimento 5 Stelle Basilicata.

LATRONICO A PAGINA IV >>



PRESIDIO La fiaccolata dei «grillini» davanti alla sede della Regione [foto Tony Vecel]

LA POLEMICA

Un depuratore per il petrolio Viggiano trema

● L'impianto ancora non c'è ma è già polemica. Si parla di petrolio e del centro oli di Viggiano nelle cui vicinanze un'azienda di Ancona intende montare una piattaforma temporanea per il trattamento delle acque provenienti dalla lavorazione dell'oro nero. I cittadini sono in fibrillazione.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

POTENZA: IL NUOVO PALAZZETTO DELLO SPORT

PalaBasento, la gestione richiede spese eccessive

Solo con lo sport l'impianto non reggerà

● Il PalaBasento di contrada Lavangone, a Potenza, è stato da poco inaugurato e ha già ospitato un evento sportivo (il memorial di danza Anna Sarnelli). Ma reggerne la gestione non è facile. L'impianto è grande, troppo grande. Il consorzio «Archidea» che ha in carico la struttura ha già dovuto fare i conti con le prime critiche riguardo a disservizi. Un fatto è certo: solo con lo sport il palazzetto non ce la farà a sopravvivere. Ecco perché i gestori chiedono di poterlo utilizzare anche per concerti e spettacoli.

MAIORELLA A PAGINA VII >>



PALESTRA Il PalaBasento [foto T. Vecel]

LA STORIA

«Innocente sottoposto a processo mediatico»

● Il giudice gli ha dato ragione. E lui dovrà essere risarcito perché estraneo ai fatti. Maurizio De Fino, imprenditore di Potenza, fu chiamato in causa nell'indagine Claps.

BRANCATI A PAGINA II >>

MATERA

Lavori di nuovo fermi per la Cattedrale Chiusa da dieci anni

DORIA A PAGINA X >>

CALVELLO

Rapina alla Bcc Laurenzana-N.Siri bottino: 70mila euro

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Anna Caputo eletta baby-sindaco del capoluogo

PINTO A PAGINA VI >>

RUOTI LA SOPRINTENDENZA ARRIVA TARDI PER FERMARE LE RUSPE

Il vecchio ponte abbattuto «E ora chi paga il conto?»



DENUNCIA L'associazione Miss 48 parla di scempio da parte del Comune. Il viadotto fu costruito nei primi del '900

GUGLIELMI A PAGINA VIII >>

POTENZA-SICIGNANO L'ALLARME LANCIATO DALLE AZIENDE

Tir e camion sul raccordo percorsi alternativi costosi



STRADA Il raccordo

● L'approvvigionamento e il trasporto dei materiali, con la chiusura del ponte di Balvano, sul raccordo Potenza-Sicignano degli Alburni, è diventato un'odissea: i mezzi pesanti sono costretti ad un percorso alternativo tutt'altro che agevole con conseguente aggravio di tempi di percorrenza ed aumento dei costi. L'allarme della Confapi.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

Zincatura a caldo

Grc s.r.l. Via Parisi 18
Scazano Jonico (MT)
Tel. 0835-953345
e-mail: grcsr@alice.it
web: www.grcsr.it

Serre

Tunnel

Gazebo

Grande

Parcheggi

Recinzioni

Scossaline

L'Unità

Essere eletti non significa fare un atto di testimonianza delle proprie idee: significa far succedere cose, decidere. Il rischio altrimenti è che si spalanchino le porte alla solita «democrazia dei furbi».

Nadia Urbinati

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 84
Martedì 26 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Giorgio Diritti
e il film
dell'altro mondo**
Gallozzi pag. 20

**Le migliori ricette
del Novecento**
Luigi Veronelli pag. 17



**1943, quando
la Storia
fece sciopero**
Pivetta pag. 19

U:

Bersani: governo senza Pdl

«Per cambiare serve una linea coerente». Ma in Parlamento e sulle riforme intese possibili

● **Berlusconi** fa la trottola: Alfano vice, blocchiamo le Camere, a noi il Capo dello Stato ● **Il leader Pd** oggi vede i partiti

FANTOZZI ZEGARELLI A PAG. 2-4

La partita del Quirinale

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI

No a un governo insieme, si a scelte condivise su presidenze delle commissioni, metodo e merito delle riforme istituzionali e anche sul profilo del prossimo Capo dello Stato. Bersani andrà a riferire domani al Quirinale e determinante, per capire se il «governo di cambiamento» possa vedere la luce, sarà l'incontro di oggi con Pdl e Lega.

SEGUE A PAG. 3



L'incontro di ieri tra il premier incaricato Bersani e don Luigi Ciotti

TENSIONE SUI MERCATI

Moody's teme l'instabilità e la Borsa va giù

Moody's minaccia di tagliare il rating dell'Italia per il rischio di instabilità politica e la Borsa reagisce male. Lunedì negativo per tutta Europa ma a risentirne di più è Milano che chiude a -2,5%. Lo spread è salito oltre quota 325 punti. Via libera al piano di salvataggio di Cipro: prelievo del 30% sui conti oltre centomila euro.

DI GIOVANNI MATTEUCCI MONGIELLO A PAG. 8-9

I sindacati: subito l'esecutivo

FRANCHI A PAG. 2

Braccio di ferro Lega-Cav

CARUGATTI A PAG. 4

Nel M5S serpeggiano dubbi

A PAG. 6

Quanto costa un non governo

IL COMMENTO

ANGELO DE MATTIA

«La ripresa, pur moderata, prevista per la parte finale dell'anno è minacciata dall'imprevedibilità del quadro politico interno e dal riemergere di turbolenze finanziarie nell'area dell'euro che potrebbero incidere sulla fiducia degli operatori e sull'attività di investimento»: lo ha detto Fabio Panetta, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

SEGUE A PAG. 15

Dell'Utri: sette anni e richiesta d'arresto

● **Concorso esterno** in associazione mafiosa: la Corte d'Appello conferma la sentenza ● **Pericolo di fuga**: il procuratore generale chiede l'arresto

«Il romanzo criminale continua». È il commento a caldo di Marcello Dell'Utri dopo la conferma in appello della condanna a sette anni. Secondo l'accusa l'ex senatore del Pdl avrebbe tenuto rapporti con la mafia per trent'anni fino a stringere un patto a protezione di Berlusconi.

BIONDO A PAG. 5

Staino

SENTITO IL PAPA' BISOGNA ESSERE ALLEGRI ED OTTIMISTI. GUAI A FARSI PRENDERE DALL'LO SCONFORTO.

AVREMMO DOVUTO INVITARLO AI LAVORI DELLA DIREZIONE.



IL CASO

Grasso in tv: mai chiesto leggi di favore

● **Il presidente del Senato** risponde alle accuse di Travaglio

FUSANI A PAG. 7

MEREDITH, OGGI LA SENTENZA

«Annullare l'assoluzione»

● **Il pg della Cassazione**: nell'appello smarrita la bussola. Il verdetto alle 10

La sentenza di assoluzione per Raffaele Sollecito e Amanda Knox dall'accusa di avere ucciso Meredith Kercher va annullata: lo ha chiesto ieri il procuratore generale della Cassazione. Oggi alle 10 è attesa la decisione della Suprema Corte.

RIGHI A PAG. 12



Xi, il nuovo re d'Africa

L'ANALISI

GABRIEL BERTINETTO

La curva descritta dal grafico si impenna vertiginosamente verso l'alto, fotografando un incremento dell'interscambio commerciale fra la Cina e l'insieme dei Paesi africani di sensazionale rapidità.

SEGUE A PAG. 15

L'APPELLO

India, i marò ai partiti: sforzo unitario per aiutarci

● **I militari** ora rischiano una pena fino a 7 anni

DE GIOVANNANGELI PAPI A PAG. 11



€ 19,00, 160 pagine

L'INCARICO

I sindacati al leader del Pd: «Governo per l'emergenza»

- **L'incontro del premier incaricato con i rappresentanti dei lavoratori**
- **Camusso: «Via l'Imu sotto i mille euro»**
- **Bonanni: «Ridurre le tasse sulle famiglie»**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Serve un governo per affrontare l'emergenza economica con misure urgenti». La prima richiesta dei sindacati confederali a Pier Luigi Bersani è un coro.

Cgil, Cisl, Uil e Ugl si ritrovano assieme davanti ad un presidente del Consiglio a quattro mesi dal tavolo della produttività con Mario Monti. Quella volta, il 21 novembre scorso, la trattativa finì con un accordo separato e una conferenza stampa senza la Cgil. Ieri mattina invece le delegazioni ristrette escono sorridenti dalla sala del Cavaliere a Montecitorio e si danno il cambio al microfono davanti ai giornalisti «in rigoroso ordine alfabetico», mentre sotto la crisi si fa sentire anche dentro al palazzo per mezzo dei fischi e i cori dei Vigili del Fuoco che hanno vinto il concorso ma non sono stati assunti.

Tra i tanti punti in comune fra i sindacati si parte dal tema di una riforma fiscale da anticipare con un'Imu che non colpisca più i ceti popolari: Camusso chiede esplicitamente «di togliere l'Imu sulla prima casa a chi paga fino a mille euro». Poi c'è il tema delle riforme istituzionali, del taglio dei costi della politica e degli sprechi delle amministrazioni pubbliche. Infine il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e la soluzione del tema esodati.

Per Susanna Camusso «la situazione economica del Paese ha bisogno di misure urgenti, se non si ferma il tracollo, anche parlare di riforme non è particolarmente utile», né «sufficiente a fermare la crisi». A Bersani ha indicato tre emergenze: «pagamento dei crediti al-

le imprese, perché il governo dimissionario è intervenuto in maniera non sufficiente», «il finanziamento degli ammortizzatori sociali e soluzione del caos esodati» e le loro «situazioni drammatiche», per ultimo «evitare la doccia fredda che a giugno attende gli italiani con il combinato disposto di Tares, Imu e aumento dell'Iva». Questi tre punti sono le premesse per affrontare il tema delle riforme istituzionali per la trasparenza della politica». La priorità, ribadita in conclusione insieme agli «auguri» a Bersani, è «il segno di cambiamento: occuparsi dell'economia reale».

Per Raffaele Bonanni la priorità è «la riduzione delle tasse per le famiglie, lavoratori e pensionati». La riforma fiscale voluta dalla Cisl prevede che «i reati fiscali» diventino «penali» affiancati dal taglio «dell'esorbitante spesa delle amministrazioni pubbliche, a partire da sanità ed enti locali» per passare ad «interventi sui fattori di sviluppo»: «il taglio del costo delle energie e la costruzione di infrastrutture».

La posizione della Uil è simile: «Servono meno tasse sul lavoro e una riduzione dei costi della politica»: «135mila persone elette e più di 160mila che vivono di politica» sono troppe. Su questi temi Bersani ha «confortato» la Uil: «lo farà in maniera radicale».

Il leader Ugl Giovanni Centrella invece è partito dagli «esodati e da una riforma del lavoro che ha reso più difficile assumere e più facile licenziare», proponendo una «riforma fiscale basata sul quoziente familiare».

DIVERGENZE SU LARGHE INTESE

Le differenze su quale governo serva comunque ci sono. Eccome. Per esempio l'espressione «governo a tutti i costi» non appartiene alla Cgil. Specie se questo significa governo di larghe intese. Sul punto la più favorevole è la Cisl, spalleggiata dall'Ugl, sensibile alle sirene del Pdl fra i cui banchi siede l'ex segretario Renata Polverini. Mentre la Uil non è pregiudizialmente contraria, ma non vede le larghe intese come un obiettivo strategico.

Nell'ora scarsa di confronto è stato Raffaele Bonanni a chiedere esplicitamente a Bersani di rivolgere «un appello a tutte le forze politiche». La risposta, ferma, del presidente incaricato («Ci sono troppe incoscienze nel qua-



Susanna Camusso dopo l'incontro con Bersani
FOTO MAURO SCROBONIA/LAPRESSE

dro politico, i punti in comune con il Pdl non ci sono») ha chiuso la questione, lasciando naturalmente la porta aperta ad un coinvolgimento più largo per quanto riguarda le riforme istituzionali. Bonanni all'uscita si dice «contrarissimo a che si torni a votare» evocando lo spettro «della Germania di Weimar con un populismo che si estende e che porterebbe solo ad atteggiamenti autoritari». Partendo da questo punto, la Cisl «non capisce le divisioni» fra i partiti: «le differenze, come ci ha ricordato Bersani, sono forti, ma la politica è l'arte dell'accordo e del compromesso».

Da Gronchi a Ciampi, le grandi manovre per il Colle

Pù volte nella storia repubblicana l'elezione del capo dello Stato si è intrecciata a manovre politiche escogitate per modificare gli assetti coalizionali esistenti, per ridisegnare i rapporti istituzionali ereditati, per imporre temi e sensibilità nuove che urtavano contro la riottosità dei vecchi attori dominanti. Alcune volte la scelta di una particolare figura di presidente ha in effetti agevolato la genesi di diverse formule politiche e l'avanzata di nuove ondate di scongelamento costituzionale. Altre volte l'investimento a favore di un uomo da mandare al Quirinale (emblematica è parsa l'elezione di Leone nel 1972 con i voti del Msi) si è rivelato invece una illusione infruttuosa.

Contro le indicazioni ufficiali della maggioranza del suo partito (Fanfani) e della traballante maggioranza quadripartita che sosteneva il governo (Scelba), nel 1955 Gronchi divenne presidente della Repubblica con 658 voti (70 schede, provenienti dalle forze laiche minori e da qualche dc, andarono a Einaudi, in un tentativo disperato per ricompattare la coalizione; 92 furono le bianche, 11 le disperse e 2 le nulle). La sua candidatura maturò in aula. Le lacerazioni della maggioranza centrista e le profonde divisioni della Dc (regnava un autentico caos, con candidature molteplici: si gettava in mischia Merzagora come cavallo ufficiale, capace di raccogliere però solo poco più di 200 schede, ma si evocava Segni o qualche altro) spinsero i socialisti ad effettuare un tentativo di inserimento nei giochi per il Colle.

I primi assaggi del possibile successo della mossa audace si ebbero già nel terzo scrutinio. Per Gronchi si pronunciavano in 281, e cioè oltre alla sinistra Dc (120 deputati), anche i deputati socialisti e

LA STORIA

MICHELE PROSPERO

Tra prima e seconda Repubblica l'elezione del presidente è stata spesso l'evento decisivo nella formazione di nuovi equilibri politici

qualche (per ora) isolato membro del Pci avevano dato il sostegno al cattolico antifascista. Se ai loro 281 voti si fossero aggiunti anche il resto delle truppe del Pci (concentrati nelle schede bianche o confluiti nel candidato di bandiera Parri) i giochi sarebbero stati fatti. E al quarto scrutinio proprio questo avvenne. A nulla valsero gli spauracchi di furienti reazioni d'oltreroceano contrarie all'inaudita influenza socialcomunista, inascoltati rimasero anche gli inviti di Fanfani rivolti a Gronchi per farlo desistere e rientrare nei ranghi.

In qualità di presidente della Camera toccò proprio a Gronchi effettuare lo scrutinio. E quando il conteggio raggiunse il numero delle 422 schede votate con il suo nome, dalla sinistra si levò un applauso. Gronchi si alzò e affidò ad altri il compito dei fogli rimanenti. Alla proclamazione dei risultati da parte di Leone, i 308 deputati della sinistra scattarono in piedi in un'ovazione accompagnata dall'Inno di Mameli. La Dc si accodò (ma su 384 grandi elettori, 130 erano contrari e in aula almeno 50 dispersero il loro voto) e gelidi, con Scelba, rimasero i banchi del governo (50 tra ministri e sottose-

gretari), e i rappresentanti del Msi che si alzarono in piedi ma senza mai battere le mani.

Sconfitto il centrismo (difeso da Saragat come forma della «solidarietà democratica»), germogliavano i simboli di un diverso clima politico e costituzionale. Il liberale Panfilo Gentile tuonò contro la Dc che si era piegata inopinatamente al «ribelle Gronchi». Il giornale di Lauro scrisse con un certo disgusto che Gronchi era entrato al Quirinale con le porte aperte da Togliatti. E in effetti la sinistra aveva giocato (vincendola) una importante partita nelle istituzioni dopo anni di esclusione ed emarginazione.

Nel messaggio di insediamento letto alla Camera, Gronchi non tradì le attese e confermò l'apertura di una nuova stagione insistendo molto sul nesso tra Costituzione e lavoro. Si soffermò sul disamore, si scagliò contro i monopoli e la rendita. Le masse lavoratrici, disse, devono essere «introdotte effettivamente nell'edificio dello Stato dove si esercita la direzione politica». Fu un politico ostile al nuovo corso che si annunciava nel '55, al punto da minacciare con Benvenuti le dimissioni dal governo in rottura con il trionfo di Gronchi, ossia Scalfaro, a sperimentare un altro intreccio tra scelta dell'inquilino del Quirinale ed evoluzione del quadro politico.

Negli incontri riservati con gli altri partiti, il Pds mostrava di preferire Scalfaro rispetto al laico Spadolini. Prima ancora della strage di Capaci, il nome di Scalfaro era già stato prescelto per il Colle. E, dopo la dissoluzione della prima Repubblica, con i governi Amato e Ciampi proprio il Quirinale divenne il garante di una incerta transizione. Scalfaro parlò del governo Ciampi come di un esecutivo «che si è voluto il più possibile non condizionato da logiche di parte», sebbe-

ne anch'esso formalmente sostenuto dalla fiducia parlamentare. Fatte salve le formali «procedure per l'investitura parlamentare del governo», il Capo dello Stato affermava che la composizione e la durata dell'esecutivo sfuggivano alle scelte del Parlamento. Come «anziano servitore della res publica» Ciampi dichiarava di guidare un «governo della transizione» che non disponeva più di un esplicito collegamento con una maggioranza preconstituita (i vertici dei partiti della coalizione furono sostituiti da un più solido legame con il capo dello Stato).

Al compito di supplenza e di traghettatore nel vuoto del sistema dei partiti, Scalfaro aggiunse ben presto una funzione di costituzionalismo militante, in aperto conflitto con l'interpretazione che Berlusconi diede del governo nel tempo del maggioritario. Una invariante dell'ultimo ventennio della storia politica italiana è stata quella del duello tra Quirinale e Palazzo Chigi ingaggiato quando al governo sedeva Berlusconi e dettava l'agenda per affrontare imprevisti di natura giudiziaria. Rituali nelle fasi di leadership del centrosinistra (con richiami formali contro l'alluvionale penetrazione della decretazione e delle mozioni di fiducia), i rapporti tra le due istituzioni diventavano burrascosi nelle fasi di «coabitazione» con Berlusconi. Tra le evocazioni di un plusvalore politico connesso ad una investitura diretta (mai realmente avvenuta) e i richiami alle funzioni di controllo spettanti ai custodi della funzionalità degli organi previsti dalla costituzione è sorta una tensione tra poteri sconosciuta nei regimi parlamentari.

I partiti guardano sempre con attenzione alla elezione capo dello Stato perché, soprattutto nei momenti di passag-

gio, la sua valutazione discrezionale, ma aderente al quadro politico, può risultare decisiva per l'evoluzione del sistema dei partiti (con il governo Pella cruciale fu la scelta di Einaudi; per il governo Zoli il presidente Gronchi si spinse sino alla pubblica richiesta del voto favorevole della camera; rilevanti furono poi le pressioni personali del capo dello Stato per dare l'incarico a Gorla). Quando Pertini incaricò La Malfa (senza nuove consultazioni), e poi Saragat (con i segretari dc e i pri indicati addirittura come vice) si toccò la estrema fluidità della funzione presidenziale nell'avvio degli esecutivi (e persino nella determinazione della formula di governo).

Negli anni 90 si è registrato un deconsolidamento del sistema politico-istituzionale che ha mutato il tradizionale «potere neutro» conferito al Presidente della Repubblica. Il Quirinale ha potuto incidere nel processo politico sia nel momento di avvio (il conferimento dell'incarico di formare il governo) sia nella fase di chiusura della legislatura (valutare le condizioni per lo scioglimento). Nella lontananza delle prerogative formali del Capo dello Stato (in materia di incarico) pare essersi insinuato nell'ordinamento una tendenza di fatto a vedere nel Quirinale un potere interveniente che entra in azione con ampie mansioni attive (nel concordare nomi, nel ricoprire compiti di mediazione in caso di dissoluzione o vacanza delle maggioranze) quando i rapporti nel parlamento sono precari. In una sorta di ritorno agli albori dell'orleanismo, in fasi dissolutive del sistema politico, il governo viene a poggiare su una fiducia doppia: formalmente parlamentare e sostanzialmente presidenziale. Un ripristino della norma è impensabile senza una ricostruzione del sistema di partito.



«Niente scambi sul Quirinale» Bersani prova a fare il miracolo

SEGUE DALLA PRIMA

Com'è stato per le consultazioni al Colle con il Capo dello Stato, Pdl e Lega andranno insieme dal premier incaricato. Una decisione che non ha colto di sorpresa Bersani. Un canale di comunicazione tra il Pd e le forze di centrodestra è stato infatti aperto da giorni. Il problema è che il confronto si è incagliato in particolare su un punto: l'elezione del successore di Giorgio Napolitano.

«Non possono venirmi a dire facciamo scambi», spiegava ieri sera Bersani incontrando i membri della Direzione del partito. Il fatto è che la strategia del «doppio binario» - governo di coalizione, corresponsabilità sulle riforme istituzionali - non piace al Pdl. Silvio Berlusconi (che non andrà oggi alle consultazioni) e Angelino Alfano (che guiderà la delegazione di centrodestra insieme a Roberto Maroni) hanno esplicitamente proposto al Pd il via libera a un governo a guida Bersani a patto che il prossimo Presidente della Repubblica sia espressione del centrodestra.

Una richiesta irricevibile per il Pd. Per più motivi, come ha spiegato Bersani: perché «non si possono portare le istituzioni a questo livello», perché adesso si sta affrontando la questione di dare un governo al Paese e di Quirinale «si discuterà a tempo debito» e perché fermo restando che le istituzioni sono di tutti e quindi andrà ricercata una «comune assunzione di responsabilità», il confronto deve avvenire a livello di principi, di profilo, non di nomi.

Il Pdl però non vuole saperne di questa impostazione, e a niente è servito che il Pd abbia garantito la presidenza di diverse commissioni parlamentari al centrodestra e anche ipotizzato per loro la guida del gruppo di lavoro che dovrà affrontare le riforme istituzionali (Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari e anche legge elettorale). Berlusconi vuole chiudere un accordo sul Colle ora, benché si comincerà a votare per il successore di Napolitano soltanto nella seconda metà di aprile. E vuole il via libera a un esponente, per dirla con Alfano, «proveniente dalla nostra area».

È questa la vera partita che sta giocando il Pdl, non quella per arrivare a un governo di larghe intese con il Pd, che non ha alcuna possibilità di vedere la luce. Berlusconi lo sa, ma usa l'argomento come strumento di pressione per l'altro scacchiere. All'uscita del la-

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
ROMA

Oggi l'incontro con Pdl, Lega e centristi. Giovedì il premier incaricato salirà al Colle per sciogliere la riserva. La benedizione di don Ciotti

der del Pdl sull'ipotetico via libera a un esecutivo Bersani se a fare il vicepremier fosse Alfano, il segretario del Pd ha risposto con una battuta secca: «Ormai siamo al dunque, bisogna che facciamo discorsi seri». Tanto più che, parlando ai deputati e senatori del Pdl, ieri Berlusconi ha annunciato che intende organizzare nelle prossime settimane altre manifestazioni come quella di sabato a Piazza del Popolo. «Non si può al mattino annunciare la guerra mondiale e al pomeriggio proporre degli abbracci», ha risposto il leader Pd ai giornalisti incontrati al termine della terza

LA DICHIARAZIONE

Ferrero: «No a inciuci Grillo usi la sua forza per cambiare le cose»

«Tra le varie ipotesi in campo quella dell'inciuci tra il centrodestra e il centrosinistra è quella peggiore. Significherebbe continuare le drammatiche politiche antipopolari di Monti». Lo afferma Paolo Ferrero, segretario del Partito della Rifondazione Comunista. Secondo Ferrero «serve un governo che cambi radicalmente le politiche sin qui fatte e trovo assurdo che Grillo, invece di usare il grande consenso popolare che ha ottenuto per cambiare radicalmente le cose, a partire dalla disdetta del Fiscal Compact, continui semplicemente a fare campagna elettorale». Poi, sempre rivolto al leader M5S, dice: «Usi la forza che ha per cambiare le cose sul serio».

giornata di consultazioni con le parti sociali.

Una giornata, quella di ieri, ancora una volta caratterizzata dall'allarme lanciato dagli interlocutori accolti nella Sala del Cavaliere di Montecitorio e dalla convinzione di Bersani che altre strade, per quanto la sua sia stretta e in salita, non sono in realtà percorribili. «È una situazione difficilissima, di crisi acuta. Se uno facesse la somma dei bisogni impellenti ricaverrebbe il governo dei miracoli. I miracoli non si fanno ma uscirne si può».

Il momento migliore, per Bersani, ieri è stato quello in cui ha incontrato Don Ciotti, che ha negato con un sorriso di poter essere ministro di un governo Bersani («Sono da 42 anni ministro della Chiesa») e ha speso parole benedive nei confronti del leader Pd: «È un uomo duro, che non molla facilmente e ce la metterà tutta a cercare una soluzione. Mi sembra che ci sia lo spirito di servizio per il bene comune del Paese e questo mi sembra molto importante».

Oggi si entra nel vivo delle consultazioni, con Bersani che inizia ad incontrare le forze politiche. Il confronto con la delegazione Pdl-Lega sarà importante perché ormai è chiaro che il governo Bersani potrà partire soltanto se Movimento 5 Stelle e centrodestra non voteranno tutti insieme contro la fiducia. I capigruppo del M5S Roberto Lombardi e Vito Crimi vedranno il premier incaricato domani, e il fatto che l'incontro verrà mandato in diretta streaming fa ben capire che non ci sono margini d'intesa con i Cinquestelle. Bersani dovrebbe rilanciare l'appello a «non impedire un governo di cambiamento» e i grillini ribadiranno che non voteranno la fiducia.

E allora, per poter prendere la fiducia al Senato, al leader Pd servirà il voto di Monti e dei 20 senatori di Scelta civica (che verrà ricevuta oggi pomeriggio dopo Pd e Lega) e però servirà anche la garanzia di un atteggiamento di non sfiducia da una parte del centrodestra. Non a caso i calcoli adesso si stanno facendo sulla base di un'assenza al momento del voto dei 17 senatori leghisti e dei 10 del gruppo Autonomia e libertà, che farebbe scendere la maggioranza a quota 145. Centrosinistra e montiani al momento sono a 144 voti. Ne basterebbe uno in più per arrivare a meta. Il Pdl lo sa, e vuole giocare fino all'ultimo la sua partita per il Colle.

Dalla Direzione l'invito all'unità per la «prova del 9»

Una direzione lampo, relazione introduttiva di Enrico Letta, tentativo (subito fermato da Franco Marini) di Vittoria Franco per aprire una riflessione sul voto e sul percorso, conclusioni del segretario Pier Luigi Bersani. Momento delicatissimo per il Pd e per il tentativo di far nascere un governo, rinviate le discussioni, tutto accadrà dopo giovedì, dopo che Bersani salirà al Colle e si saprà se la sua è una strada difficile ma con uno sbocco in fondo al tunnel oppure una strada senza uscita. Ieri la direzione democratica ha preso atto dello stato dell'arte, di quanto faticoso sia il tentativo di creare le condizioni affinché ci siano i numeri al Senato e di quanto sia necessario restare uniti in questo momento, in queste ultime cruciali 48 ore. «Siamo alla prova del nove, ma possiamo farcela. Sappiamo che la strada è difficile ma diventa impossibile se non c'è unità del partito», dice il vicesegretario Letta incontrando il gruppo Pd alle 3 del pomeriggio. «Muoviamo dalla consapevolezza che qualunque tentativo dopo questo è un tentativo peggiore per l'Italia e per il Pd. L'interesse del Paese è avere oggi un governo stabile. Se non c'è iniziativa politica il sistema è in un cul de sac dal quale non si esce. Una soluzione dinamica è l'unica che può muovere un quadro bloccato, nuove elezioni non darebbero una soluzione», ripete a sera durante il parlamentino democratico che si riunisce e non vota la relazione, non ce n'è bisogno, non ora.

Letta e Bersani parlano alle forze parlamentari, tutte, affinché quel doppio binario - governo di scopo ancorato agli otto punti con priorità al lavoro e alla crisi sociale e riforme costituzionali condivise - non si trasformi in un binario morto. I vertici del partito, che stanno seguendo le consultazioni non si lasciano spaventare dalle sparate di Berlusconi ma sanno che tutto è appeso ad un filo. Tutto dipende dalle valutazioni che farà il Cavaliere sui vantaggi di un ritorno immediato alle urne. E da questa decisione dipende anche la Lega, appesa al Pd sotto il ricatto delle giunte del Nord che potrebbero cadere come frutti ormai andati se il Carroccio prendesse decisioni in autonomia rispetto al governo Bersani.

Ma sotto la cenere il fuoco brucia nel Pd. Bruciano le parole di Graziano Del Rio, «niente capricci» per Pd e Pdl se si dovesse arrivare a un governo di larghe intese, brucia quell'inter-

IL DIBATTITO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Si riunisce il parlamentino ma non vota. Assente Renzi, Bersani tranquillo: «Mi sono abituato». Discussioni rinviate. Letta: «Possiamo farcela»

vista (in parte smentita) dell'altro renziano, Matteo Richetti, che sulle pagine di *Repubblica* tuona: «Prima o poi dovremo fare un ragionamento sul dato reale delle elezioni. Scopriremo che il Pd è praticamente finito. Se oggi facessimo una lista civica "Renzi per cambiare l'Italia" prenderebbe molti più consensi del partito democratico. E questa è l'unica strada da percorrere». È come, riflettono i bersaniani, aprire un argine che può travolgere tutto. Corre ai ripari il neoparlamentare, «mai parlato di scissione, nessuna strategia contro Bersani», ma è tutto inutile, la polemica divampa sul web e scorre lungo il Transatlantico. Matteo Renzi in mattinata conferma che non verrà alla direzione, «convocata in fretta», aveva altri impegni, ma comunque, ribadisce che a lui non piacciono «le terapie di gruppo». Pier Luigi Bersani getta acqua sul quel fuoco che invece si alimenta. Renzi non viene? «Mi sono abituato». Tensioni con renziani? «È evidente ci sono personalità diverse ma la lealtà verso la missione comune è indiscutibile non dovete immaginare cose che non esistono, non c'è nessun problema». Renzi: «Confermo che i rapporti con Bersani sono ottimi. La mia serietà e lealtà sono fuori discussione».

«Questo chiacchiericcio, non solo da parte dei renziani, ma anche da parte di altri che prefigurano ipotesi B, C e D, è segno di immaturità politica», commenta Francesca Puglisi. Il senatore Sergio Lo Giudice twitta: «Le dichiarazioni di Richetti su una lista alternativa al Pd, fatte in questo momento, sono assolutamente vergognose».

Non solo i renziani, anche i veltroiani. I franceschiniani fanno scudo intorno al segretario, ma ognuno con intensità e sfumature diverse. Nessuno lo dice apertamente ma nel Pd sono tanti quelli che lavorano al piano B, il governo del Presidente, personalità di alto profilo e dentro tutti: Pdl, Lega, Pd, Lista Civica, e «poi vediamo se Grillo dice no a un governo così». La prodiana Sandra Zampa posta su Facebook: «Penso che la vera e prioritaria lista che serve al Paese è insieme nel Pd per salvare l'Italia».

Ecco perché Marini chiede la parola dopo Franco in direzione per dire che «bisogna continuare con una posizione di fondo che abbiamo già dato e stasera confermiamo. Non apriamo un dibattito sui contenuti. I punti sono quelli. Letta ci ha fornito altre indicazioni e la riconferma di una scelta politica fatta è assolutamente necessaria». Ecco perché Rosy Bindi Interviene e definisce «saggia» la proposta dell'ex presidente del Senato.

L'INTERVENTO

Vendola a Monti: «Sulla crisi un'analisi di maniera»

«Pensare che si possa uscire dalla crisi dimagrendo il welfare significa minare alle fondamenta il progetto di Unione europea. Per questo sono insoddisfatto dell'esito del Consiglio europeo». Così Nichi Vendola, intervenendo in aula alla Camera, dopo l'informatica di Monti sul consiglio Ue dello scorso 14-15 marzo. Rivolgendosi a Monti, il leader di Sel dichiara: «Lei ha detto che paghiamo le conseguenze di anni in cui non vi è stata misura nella spesa pubblica e decenni di buonismo sociale. Ma mi sembra un'analisi di maniera e poco convincente. La crisi è frutto di uno spostamento della ricchezza dalle classi subalterne verso la speculazione e le rendite finanziarie. Qui c'è la spiegazione».

LA CRISI POLITICA



Roberto Maroni e Francesco Bettoni. FOTO: INFOPICTO

La Lega cede al Pdl: «Insieme all'incontro»

Alla fine la Lega si piega un'altra volta. Per tutta la giornata di ieri dietro le quinte c'è stato un braccio di ferro tra Maroni e il Cavaliere perché i leghisti volevano andare da soli all'incontro con Bersani, mentre Berlusconi friggiva: «Non capisco perché».

In realtà il capo del Pdl lo capiva perfettamente. O meglio: temeva una qualche coltellata da parte dell'alleato che, a differenza del Pdl, non ha alcuna voglia di tornare alle urne. Alla fine, come al solito, e come era avvenuto la settimana scorsa con la salita al Quirinale delle delegazioni congiunte, il Cavaliere l'ha spuntata un'altra volta. Anche se lui, fisicamente, non sarà all'incontro con il leader Pd a Montecitorio.

Le preoccupazioni di Berlusconi, a dire il vero, erano in parte infondate. Perché in tutte le dichiarazioni, comprese quelle dell'antiberlusconiano Flavio Tosi, i leghisti in queste ore hanno sempre escluso un sostegno a Bersani a prescindere dal Pdl. E hanno sempre ribadito l'idea di un governo di grande coalizione, anche a guida Bersani, ma sostenuto in modo trasparente dalle principali forze politiche tranne i grillini. «Andremo da Bersani con il Pdl, come avevamo pensato di fare», ha spiegato ieri Maroni, aggiungendo che stamattina alle 9 leghisti e pidellini si vedranno per discutere cosa dire al leader Pd a metà pomeriggio. «Ci sono temi caldi su cui discutere, come lavoro e patto di stabilità...», spiega il leader leghista. «Dirò al presidente incaricato Bersani di estendere il modello sanitario lombardo a tutte le Regioni italiane così si potrebbero risparmiare 28 miliardi all'anno, e di abolire l'Irap». Nessun commento sull'ipotesi di Alfano vicepremier lanciata da Berlusconi. Non è un mistero che i leghisti preferirebbero un governo «senza ex ministri», con esponenti si politici ma non marchiati come Alfano.

Al di là dell'ostentazione di fedeltà, non c'è dubbio che sugli 8 punti del Pd i leghisti siano decisamente più interessati rispetto a Berlusconi. Soprattutto su temi come il Senato federale, il taglio dei costi della politica, il patto di stabilità e le misure per le imprese. E se il Cavaliere invoca il voto, il governatore veneto Zaia gli risponde: «La gente non accetterebbe di tornare alle elezioni. I cittadini vogliono un governo...».

A Maroni viene anche chiesto se i due senatori leghisti confluiti nel gruppo Gal (Crosio e Centinaio), insieme 7 pidellini e uno di Grande Sud, potrebbero votare a favore di un governo Bersani. «Non diciamo stupidaggini», tuona il leader leghista. E tuttavia sul neo-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Maroni voleva andare da solo, ma alla fine del braccio di ferro la spunta il Cavaliere. Il leader leghista: proporrò di abolire l'Irap

nato gruppo Gal molti sguardi restano puntati. Perché nessuno, né in casa Pdl né in casa Lega se la sente di escludere che da quei dieci senatori non possa venire qualche voto per un governo Pd. Anche se i due leghisti escludono tassativamente un loro comportamento difforme da quello del partito.

Per spiegare perché il Carroccio veda le urne come fumo negli occhi, basta guardare quello che sta accadendo in Veneto, dove è in atto da tempo una rivolta contro il segretario regionale Flavio Tosi, che negli ultimi giorni ha commissariato le sezioni di Vicenza e soprattutto Venezia. Azzerati anche i due direttivi provinciali. Scelte che hanno fatto infuriare il governatore Zaia, di solito decisamente prudente, che ieri ha parlato di «esecuzioni in pubblica via» e di operazioni «chirurgiche». «Ho parlato con Maroni, che mi conferma di non aver mai dato assenso a questa partita», ha rivelato Zaia, convinto che il segretario federale «abbia oggi la necessità di prendere in mano questa vicenda, che sembrava chiusa e invece si è riaperta con un fulmine a ciel sereno».

«Non c'è nessuna contrapposizione con Luca Zaia», replica il sindaco di Verona. «Ma ci deve essere il rispetto dei reciproci ruoli: io sono il segretario nazionale...». Tosi, che ha in mente una evoluzione della Lega in senso meno ideologico e sogna di diventare leader di un nuovo centrodestra senza Berlusconi, deve fare i conti anche con la fronda bossiana, che sogna uno strapotere definitivo di Zaia e non esclude ipotesi di scissione. Una decina di giorni fa, al consiglio federale della Lega a Milano, Maroni è riuscito a fatica a evitare lo scontro tra Tosi e Zaia deflagrante. Ma ora la grana è scoppiata un'altra volta. Ecco perché le urne sarebbero un pericolo azzardo.

...
Durissimo scontro in Veneto tra Zaia e Tosi. Si parla anche dell'ipotesi scissione

L'ultima del Cav: ticket Bersani-Alfano

- Il Pdl prepara una rosa di nomi per il Colle. Ultimi spiragli per una trattativa
- Malumori nel partito Gelmini «commissaria» Brunetta. De Girolamo contro i «traditori»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il nodo del Colle. È la questione dirimente per il Pdl che oggi pomeriggio con Alfano ma senza Berlusconi - incontrerà Bersani. La delegazione comprende anche la Lega: niente trattative separate. Al netto della boutade del Cavaliere su Angelino vicepremier, spiragli ancora aperti ci sono.

«I contatti con il Pd ci sono - spiega un dirigente azzurro - Noi stiamo ragionando sulla nostra quota di ministri. Bisognerà capire se si trova un nome per far decollare l'intesa». Al momento quelli «tattici» messi in campo sono Gianni Letta e Lamberto Dini. Ma può darsi che oggi ne esca uno nuovo, o una rosa dalla quale poter estrarre il presidente «di garanzia» a cui tiene il Cavaliere.

Ma c'è anche un problema di tempistica: dato che l'elezione del capo dello Stato arriverà dopo il voto di fiducia, per un eventuale via libera il Pdl vuole paletti molto stretti che evitino «brutte sorprese». Sullo sfondo, tutto lo scacchiere delle caselle ancora da sistemare per l'avvio della legislatura: commissioni e giunte. Poltrone cruciali, per le quali via dell'Unità deve chiarirsi alla svelta le idee se sarà maggioranza od opposizione. Ancora si naviga a vista, oggi molte cose si chiariranno.

La giornata politica di ieri nel Pdl è partita con Berlusconi che, alla riunione dei gruppi, propone addirittura Alfano vicepremier di Bersani e ribadisce la linea del governo «insieme». Ed è finita con il segretario, ospite di Bruno Vespa, che declina «l'ambizione di

fare da vice a un ex Pci» e apre: si a un esecutivo guidato dal leader Pd purché «al Quirinale vada un rappresentante dell'area culturale del centrodestra». Accensione più ampia del «moderato di centrodestra» lanciato da Silvio dal palco di piazza del Popolo. E il delfino mette le mani avanti: «Non è mercurio ma riconoscimento della nostra storia trentennale».

In mezzo c'è di tutto: l'apertura di Enrico Letta sul fatto che il Pd non vuole eleggersi il «suo» presidente e la conferma della condanna a 7 anni per Dell'Utri. I sondaggi squadernati in tv dal segretario azzurro che vedrebbero la coalizione Pdl-Lega al 31,4% e il centrosinistra «sotto di un punto e mezzo». Ma anche le voci che un downgrading di Moody's possa arrivare mercoledì: altro monito, se arriverà, dopo quello di Confindustria, a fare presto.

Ieri è stato anche il giorno dell'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari Pdl (già prevista venerdì e poi rinviata).



Angelino Alfano. FOTO: MAG / FOTOGRAFIA

ta). All'ordine del giorno una serie di incarichi da distribuire. Ne sono uscite Maria Stella Gelmini vicecapogruppo vicario alla Camera - una sorta di «commissariamento» per Brunetta sgradito alla maggioranza dei deputati - e Mara Carfagna portavoce. Smentite le voci di una raccolta firme contro l'ex ministro della Pubblica Amministrazione. Ma nel partito i malumori sono fortissimi. Assente alla riunione Daniela Santanchè: furiosa con Verdini per essere stata scavalcata da Lupi come vicepresidente di Montecitorio, starebbe preparando un ordine del giorno contro i doppi incarichi nel partito e nel gruppo. Che praticamente tutti ricoprono.

GUERRA ALFANO-VERDINI

Boatos e veleni che di solito si sciolgono come nebbia al sole di fronte al capo. Ieri invece, ha un certo punto, ha preso la parola Nunzia De Girolamo: «Presidente, tra quelli che oggi si spellano le mani ci sono gli scettici, che pensavano che col suo ritorno in campo si sarebbe schiantato come un moscerino di fronte al bus». Gelo in sala Colletti. La deputata pugliese, che i nemici dipingono come molto rampante ma che il Cavaliere ascolta, va giù dura con i «traditori». Nel mirino la mancata elezione a segretario d'aula di Laura Ravetto (nome peraltro indicato dallo stesso Silvio) dovuta «ai pasticci di una classe dirigente che da 10 anni non cambia». Altro che rivalità al femminile, insomma: «Le donne qui non contano nulla». Chiusa tutta politica: «Al Senato non avrei candidato Schifani ma votato scheda bianca». Non è l'unica a pensarla così: altri senatori, in privato, dicono che scegliere un nome «meno esposto», magari Quagliariello, avrebbe prodotto risultati diversi. Abbraccio della De Girolamo con Silvio (che commenta ecumenico «il pepe serve»), lodi da parecchi colleghi.

Il vero punto è la guerra interna tra Alfano e Verdini. Entrambi così concentrati a collocare i propri uomini da trascurare il resto. Intanto ieri c'è stato l'esordio soft di Brunetta nell'aula di Montecitorio: dove ha accusato di «correttezza» Monti, chiamandolo «signor presidente del consiglio dimissionario in carica per affari correnti».

Ruby, un mese di sospensione

Il processo Ruby si ferma per quasi un mese. Lo hanno deciso i giudici della quarta sezione penale, accogliendo la richiesta di sospensione del procedimento avanzata dalla difesa Berlusconi. A illustrare l'istanza ieri in aula è stata l'avvocato Alessandra Merenda che ha sostituito Nicola Ghedini e Piero Longo. Il legale ha chiesto di sospendere il procedimento fino al pronunciamento della Cassazione sulla richiesta di trasferimento del processo a Brescia, avanzata dai difensori di Berlusconi sulla base della legge Cirami sulla «legittima sospensione». Il procuratore aggiunto Ilda Boccassini non si è opposto e il collegio presieduto da Giulia Turri ha deciso di sospendere il processo Ruby fino al prossimo 22 aprile, quattro giorni dopo il verdetto della Cassazione previsto per il 18 aprile.

La difesa di Silvio Berlusconi aveva chiesto diverse settimane fa alla Corte di Cassazione di spostare da Milano a Brescia il processo sul caso Ruby e quello di appello sulle presunte irregolarità nella compravendita

dei diritti tv da parte del gruppo Mediaset, che ha visto Berlusconi essere condannato a quattro anni in primo grado dal tribunale di Milano. In seguito a tali richieste, proprio sabato scorso la Corte d'Appello di Milano aveva rinviato il processo di secondo grado sui diritti tv al 20 aprile prossimo.

Ieri in aula la difesa di Silvio Berlusconi ha insistito per la sospensione del procedimento in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione appunto sulla questione del legittimo sospetto sul tribunale di Milano. In subordine, l'avvocato Merenda aveva anche chiesto il rinvio l'udienza di oggi per il legittimo impedimento a partecipare all'udienza da parte di Berlusconi e dei suoi legali Nicola Ghedini e Piero Longo, perché impegnati a Roma in Parlamento, dove si attendeva che Mario Monti, presidente del consiglio uscente, presentasse la sua relazione a deputati e senatori sull'ultimo consiglio europeo. Ilda Boccassini, che rappresenta l'accusa, ha considerato «assorbente» la richiesta di rinvio per la Cassa-

zione rispetto a quella di legittimo impedimento, non opponendosi alla richiesta della difesa dell'ex premier. Alla faccia dei violenti attacchi e persino della discesa in piazza organizzata da Berlusconi contro quelle toghe «rosse» tanto pronte, a suo dire, a perseguitarlo.

Proprio nell'ambito del processo Ruby, il Cavaliere e i suoi legali avevano presentato una ennesima richiesta di legittimo impedimento lo scorso 18 marzo, decidendo di non presentarsi in aula poiché impegnati in una riunione del Pdl a Roma per scegliere i capigruppo di Camera e Senato. Un comportamento subito bollato dalla Boccassini, che aveva contestato: «In uno Stato di diritto questo sarebbe un oltraggio, un vilipendio e un gesto di disprezzo nei confronti della Corte. Non sarebbe consentito in nessun altro Paese e non lo è nemmeno nel diritto italiano. Bisogna consentire al pm, che in aula rappresenta lo stato, di concludere la requisitoria». Ma lo stesso giorno, intanto, si decise di rinviare l'udienza a oggi. Di rinvio in rinvio.



Marcello Dell'Utri, condannato in appello a 7 anni per concorso esterno
FOTO INFOPHOTO

Sette anni a Dell'Utri Chiesto l'arresto

- La Corte d'Appello conferma la condanna per mafia
- La Procura chiede la misura cautelare: «Pericolo di fuga»
- La parola passa alla Cassazione, che però ha solo 20 mesi

NICOLA BIONDO
PALERMO

Forse se l'aspettava Marcello Dell'Utri. «Siamo nella merda» diceva ai giornalisti che lo assediavano nell'aula bunker del carcere palermitano di Pagliarelli dove ieri attendeva il suo destino. Si riferiva alla situazione politica. E forse, inconsciamente, anche un po' a quella sentenza che di lì a poco lo avrebbe inchiodato. Poche ore dopo, quel «siamo nella merda» fotografa la situazione. La Corte d'Appello di Palermo infatti lo ha condannato ieri a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Rimandando in Cassazione per la seconda volta uno dei casi giudiziari e politici più incredibili e intricati. Mentre la Procura generale di Palermo ha già chiesto l'arresto di Dell'Utri, motivando con il pericolo di fuga dell'imputato.

Caso incredibile e intricato per la cattura del personaggio e per quello che ha incarnato. Amico dei mafiosi e geniale imprenditore che accompagna al successo Silvio Berlusconi fin dall'inizio della sua carriera. Tramite dei desiderati politici di Cosa nostra fra la Prima e la Seconda Repubblica e nello stesso lasso di tempo fondatore di Forza Italia. «Marcello Dell'Utri è stato a disposizione di due generazioni di boss mafiosi», ha detto il Pg Luigi Patronaggio nella sua requisitoria. Ma anche a disposizione del Cavaliere. E sta tutto qui il peso specifico di questa storia. Che parte da lontano.

Era il 1994 quando la Procura di Palermo lo indaga una prima volta per mafia. Nel 1995 Dell'Utri finisce in carcere ma per un'altra storia, false fatturazio-

ni. Intanto le sue creature Publitalia e Forza Italia veleggiavano nel mare aperto degli affari e della politica. Mare aperto però anche grazie ai decennali rapporti che lui, palermitano d'origine trapiantato a Milano fin dall'inizio degli anni '70, ha stretto con i pezzi da novanta di Cosa nostra, da Stefano Bontade a Vittorio Mangano che porta con sé fino ad affidargli la sicurezza del capo e della sua famiglia ad Arcore. Nel 1996 viene stralciata la posizione di Silvio Berlusconi e Dell'Utri viene rinviato a giudizio. Il processo si apre a Palermo il 5 novembre 1997 e sette anni dopo, l'11 dicembre 2004 si chiude con una sentenza epocale. Dell'Utri viene condannato a nove anni. Oltre trenta collaboratori di giustizia raccontano l'altra faccia di Marcello Dell'Utri: «Ha promesso alla mafia - scrivono i giudici - precisi vantaggi in campo politico e, di contro, vi è la prova che la mafia, in esecuzione di quella promessa, si era vieppiù orientata a votare per Forza Italia nella prima competizione elettorale utile e, ancora dopo, si era impegnata a sostenere elettralmente l'imputato in occasione della sua candidatura al Parlamento europeo nelle file dello stesso partito, mentre aveva grossi problemi da risolvere con la giustizia perché era in corso il dibattimento di questo processo penale». Vox dei. Ma anche vox populi, voci di mafia. «A Marcello lo dobbiamo votare se non quei cornuti dei giudici comunisti lo fottono», dicono intercettati due mafiosi durante la campagna elettorale per le europee del 2004.

Le accuse raccontano una specie di «romanzo criminale» che si snoda tra i salotti palermitani e quelli milanesi, il lato oscuro dell'ascesa (ir)resistibile di Berlusconi che su Dell'Utri ha puntato tutte le sue carte. Secondo la prima sentenza, Berlusconi sarebbe stato «vittima consapevole» del suo più stretto collaboratore che risolveva le richieste del racket mafioso, lo proteggeva da possibili minacce e sceso in politica gli poteva garantire i voti di mafia. Fino a portarlo in un giorno del 1976 al cospetto

...

L'ex senatore in attesa nell'aula bunker parlava di politica: «Siamo nella merda»

del capo della Cupola Stefano Bontade. L'imputato non perde il suo aplomb, la cinica intelligenza di cui va fiero: «Cos'è la mafia, dov'è la mafia? Io non l'ho mai vista. Ho avuto tanti amici e se l'amicizia non è un reato...». Ma la sentenza lo sbugiarda. Nel 1977 va al matrimonio di un narcotrafficante mafioso a Londra e dice che voleva visitare la mostra sui vichinghi e non conosceva lo sposo. Si incontrava con lo il boss Vittorio Mangano nel pieno delle stragi di mafia e sosteneva che fossero innocui incontri con un amico ammalato. Poi arriva l'appello e il ciclone Gaspare Spatuzza: «Giuseppe Graviano mi disse che avevamo l'Italia in mano, con Berlusconi e il nostro compaesano Dell'Utri» mette a verbale il neo-pentito. Ma la Corte non gli crede pur condannando il senatore nel giugno del 2010 a nove anni.

«I rapporti tra Dell'Utri e la mafia sono provati fino al 1992». Il 9 marzo 2012 la Cassazione conferma l'assoluzione per le accuse successive al 1992, per le quali la sentenza è diventata definitiva, ma aggiunge che risulta «probatoriamente dimostrato» il comportamento di Dell'Utri «di rafforzamento dell'associazione mafiosa fino a una certa data», rinviando alla Corte d'Appello presieduta da Raimondo Lo Forti per acclarare se anche nel periodo tra il '77 e l'82 durante il quale non lavorava per Berlusconi, Dell'Utri favoriva Cosa nostra nei salotti imprenditoriali milanesi. Ieri la condanna: Dell'Utri fin dall'inizio degli anni '70 ha rappresentato a Milano la Cupola.

E adesso si apre un'altra storia. Quella di un processo che ha la sua dead line tra 20 mesi. Entro novembre del 2014 la Cassazione dovrà pronunciarsi per evitare la prescrizione dei reati di cui Dell'Utri è accusato. In precedenza la pronuncia della Suprema Corte arrivò un anno e nove mesi dopo l'appello (appello a giugno 2010 e Cassazione a marzo 2012), quindi, la sentenza definitiva potrebbe non essere pronunciata. Un'eventualità che il Pg Patronaggio ha commentato così: «Assisteremo a una sconfitta della giustizia, l'ennesimo buco nero della storia della Repubblica. I cittadini hanno bisogno di certezze: vogliono sapere se Dell'Utri è stato un mediatore o una vittima della giustizia malata». Un caso giudiziario. Ma non solo e con il quale fare i conti.

IL CASO

Nania resuscita An in Sicilia, ma Gasparri frena

Addio Pdl, riecce Alleanza Nazionale. È questo il progetto di Domenico Nania annunciato ieri in conferenza stampa a Messina. L'ex vice presidente del Senato, membro del coordinamento siciliano del Pdl, dopo essere stato escluso dalle candidature del Popolo della libertà alle scorse politiche, ha annunciato ieri mattina la sua fuoriuscita dal partito di Berlusconi e la battaglia per acquisire il vecchio simbolo di An: «Ricostruiamo Alleanza Nazionale», ha detto. E in attesa di poterne ottenere i diritti ha presentato un nuovo soggetto politico: «Nuova Alleanza». Che come simbolo ha una coccinella e lo slogan: «Penso, Dialogo, Scelgo». D'accordo col coordinatore nazionale di Futuro e Libertà, Roberto Menia, Nania è alla ricerca di una maggioranza all'interno della Fondazione Alleanza Nazionale che oltre tutti i beni immobili dell'ex partito di Gianfranco Fini, detiene il simbolo di An. In Fondazione, però, la maggioranza porta i nomi di

Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri. Ed è già guerra sul vecchio simbolo che ancora manteneva la fiamma tricolore e la sigla del Msi. Ma secondo Nania, non ci saranno grandi difficoltà: «La Russa», ha spiegato l'ex senatore siciliano - nonostante Fratelli d'Italia, non avrebbe problemi a cedere». L'ostruzionismo verrebbe solo da Gasparri: «Ma pensiamo di poter raggiungere una nuova maggioranza e ottenere il simbolo». Solo Gasparri di traverso, dunque, per il grande ritorno di Alleanza Nazionale.

I messinesi giocano d'anticipo «in vista delle amministrative», ha spiegato il deputato regionale (eletto col Pdl lo scorso autunno) Santi Formica. In conferenza stampa con Nania, infatti, anche Santi Formica e l'ex sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, che hanno chiesto al centrodestra le primarie di coalizione per scegliere il candidato sindaco della città dello Stretto.

MANUELA MODICA

«Ma Mangano è il mio eroe»

«Mi possono dare anche del mafioso, ma cretino no. O incapace. Questo non lo accetto, è una stronzata». Perde le staffe, per una volta, Marcello Dell'Utri nel catino dell'aula bunker di Pagliarelli a Palermo. Una volta sola, dopo aver ascoltato la sentenza che lo condanna a sette anni per mafia. Ed è per difendersi dall'accusa che più gli fa male, quella di essere stato «assunto» da Silvio Berlusconi perché uomo di mafia.

«Quello che mi fa incazzare - dice l'inventore di Forza Italia - perché il resto sono minchiate, è che io ho fatto carriera perché Berlusconi era costretto a farmela fare. Questo non lo accetto. Tutti sanno quello che ho fatto io». Soffre Marcello Dell'Utri, lo dice chiaro per un attimo. Ma poi viene fuori l'orgoglio dell'imprenditore, uno come tanti che quarant'anni fa partiva da Palermo da giovane e finisce per costruire un impero. Ma poi anche in un momento così difficile non perde l'occasione di utilizzare il suo personalissimo senso di humor alla paler-

mitana.

«La gente non mi conosce, legge i giornali e dice: È il vero padrino, perché è enigmatico». Ma è il mio carattere».

«Questa cosa che io sarei il mediatore - continua - è un «romanzo criminale», ci si potrebbe girare un film. Ma io non c'entro niente, ma quale mafia? Io sono un'altra persona, non quella descritta nel processo. Non lo sono. Avrei potuto portare 50 mila persone per dire chi sono, non ho voluto rompere le scatole agli amici. Io ho conosciuto un certo signor Mangano che è venuto a Milano quando non era incriminato da nessuno».

E spiega quella parola «eroe» appiccicata ad uno che trafficava droga e ordinava omicidi. «Non è un eroe, è il mio eroe, poteva salvarsi, uscire dal carcere, se avesse parlato di me. E invece ha detto, "non ho niente da dire su Dell'Utri e Berlusconi e anzi il periodo che ho passato ad Arcore è stato il periodo più bello della mia vita". Come lo devo chiamare uno che senza che mi de-

ve nulla, mi salva. Cosa ci voleva a dire: sì. Una sola parola e lui sarebbe uscito dal carcere. Io lo so che gli eroi non sono questi, ma è il mio eroe come nei romanzi russi».

Da un amico all'altro, il più caro. «Berlusconi per me è stato un benefattore ma lui senza di me avrebbe fatto le stesse cose, se qualcuno è debitore sono io. Ci sentiamo spesso, fino a ieri».

Poi filosofeggia quando si parla della possibilità della prescrizione per le sue accuse. «Bel tempo e mal tempo non dura tutto il tempo». Prescrizione? Andreotti disse: «Meglio di niente. Intanto pigliamoci questo, poi vediamo cosa arriva».

È tardi. Una bufera d'acqua è venuto impazzito su Palermo. E lui sembra non volersi sottrarre ai tacchini, alle telecamere, rilascia l'ultima battuta. Come un perfetto attore.

«Tranquilli - dice ai cronisti - il romanzo criminale prosegue, non può finire, c'è un'altra puntata, visto che ha molta audience continua».

N. B.

LA CRISI POLITICA

Grillo: governo a noi o subito alle urne

● **La linea isolazionista dell'ideologo Becchi: «I partiti sono i nostri nemici. Torniamo al Mattarellum»**
 ● **Parlamentari dubbiosi, si incontrano prima di vedere Bersani**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Mentre Grillo sul blog invita i suoi seguaci a «segnalare» i cosiddetti «troll», i commentatori «infiltrati e pagati» dalla Casta rei di criticare il leader e di suggerire un'intesa col Pd, il professor Paolo Becchi, ideologo dei grillini, s'incarica di ribadire la linea in vista dell'incontro della delegazione a 5 stelle con Bersani.

«Se non si vuole affidare il governo al M5S, allora non si potrà che rivotare», tuona il giurista genovese sul blog di Claudio Messori, responsabile della comunicazione dei senatori. «Non siamo noi, ma i vecchi partiti - prosegue Becchi - ad essere irresponsabili, perché stanno tentando di prolungare il più possibile l'attuale crisi sperando di navigare a vista per un po' di tempo, mantenendo questo Paese in stato vegetativo permanente nell'attesa che succeda qualcosa (un miracolo?) che possa salvarli».

Becchi ribadisce la linea isolazionista, invita i parlamentari a non cadere nelle «trappole» dei partiti e boccia tutti gli scenari di governo che si stanno prospettando in questi giorni, definendoli «spaventosi e raccapriccianti». Comprende un nuovo governo di tecnici, questa volta spostato a sinistra (Rodotà, Onida, Zagrebelsky, Marzano, forse qualche prete, qualche donna, qualche santo, qualche navigatore) guidato da Pierluigi Bersani. «Una forma di suicidio assistito - lo definisce - nelle mani del Presidente della Repubblica». «Certo è che iniziare una nuova legislatura con un nuovo governo del presidente sarebbe un colpo di Stato ancor più grave di quel-

lo che portò, lo scorso anno, Monti alla presidenza del Consiglio», conclude. «Non esiste il "meno peggio". I partiti politici vanno tutti combattuti sullo stesso piano, sono i nostri nemici politici, e con loro non è possibile alcuna alleanza».

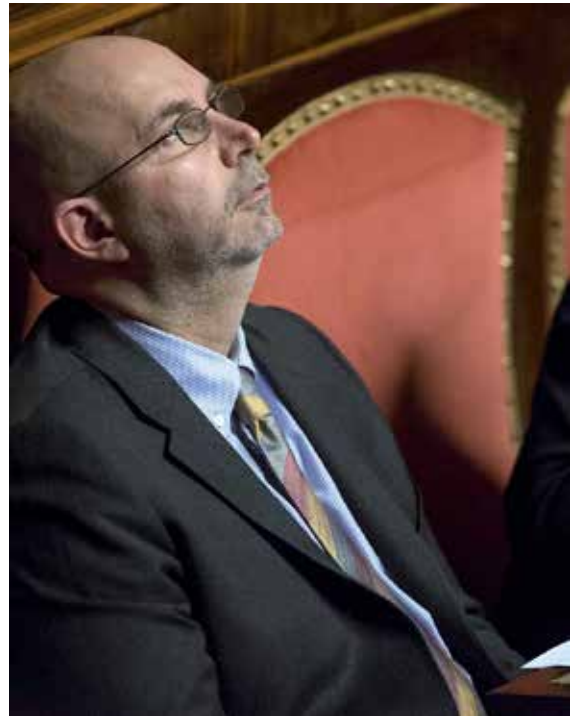
Linea condivisa naturalmente da Grillo e Casaleggio e dai vertici dai gruppi parlamentari (anche se Crimi su Zagrebelsky aveva fatto una mezza apertura). Ma il problema è che tra i parlamentari, e soprattutto tra gli elettori, l'idea del «Muoiu Sansone con tutti i filistei» suscita parecchie perplessità. Un sondaggio dell'Osservatorio elettorale dell'Università di Urbino ha illustrato che il 53,6% degli elettori 5 stelle sarebbe favorevole a un'intesa di governo col Pd, percentuale che sale oltre il 63% tra i votanti grillini che arrivano da sinistra. Un dato che si riflette anche tra gli utenti del blog di Grillo (quei pareri critici che il comico ha definito «troll» e «schizzi di merda digitale») e, in misura assai minore, anche nella pattuglia parlamentare.

Oggi i deputati e i senatori a 5 stelle si riuniranno per decidere la linea in vista dell'incontro con Bersani, che sarà domani mattina. Bocche cucite alla vigilia, i «reprobi» che hanno votato Grasso in Senato sono tra i più abbottonati, per-

ché sanno che su di loro si addensa la diffidenza e il sospetto dei compagni di banco. Stavolta, infatti, non sono ammessi scherzi. Chi dovesse votare in dissenso (dando voce a quel 53% di elettori che vorrebbero dialogare con Bersani) sarebbe subito radiato dal gruppo e sottoposto al tribunale della Rete. Tra i senatori c'è anche chi, pur non volendo sostenere il governo Pd, si pone il problema di una controproposta. «Non possiamo solo dire no, abbiamo preso il 25% dei voti e ci spetta una proposta per il governo del Paese», spiega un senatore. Ieri ne hanno discusso a palazzo Madama, ma ancora una potenziale squadra grillina non è stata parloria. Oggi dunque i parlamentari discuteranno, ma non è detto che ci sia un voto. «Semmai voteremo una volta che Bersani arriverà in Parlamento con una squadra di governo», spiega un deputato. «Ma prima non ce n'è alcun bisogno, la linea è chiara». Si vedrà. Di parlamentari che, a microfoni spenti, esprimono disagio ce ne sono. Almeno una ventina. Domani alle 10 l'incontro tra Bersani e i due capigruppi grillini Lombardi e Crimi sarà trasmesso in diretta streaming.

Sul blog, intanto, il capogruppo alla regione Sicilia Giancarlo Cancellieri s'incarica di sminuire il modello di collaborazione dei grillini con la giunta del Pd Crocetta, preso da molti a simbolo di una possibile cooperazione a livello nazionale. «Non sono Crocetta e Battiato a fare la storia di questo paese, la storia la stiamo facendo noi, costringendoli alle scelte. Sono convinti che il M5S stia "coabitando" con loro, niente di più falso, niente di più inesatto. Da soli non avrebbero cambiato nulla. Non facciamo merce fregare. Senza di noi sarebbe stata l'ennesima Sicilia degli ennesimi politici».

Becchi, intanto, lancia la proposta grillina di riforma della legge elettorale: il ritorno al Mattarellum. È un falso colossale, spiega, che «senza un nuovo governo non sarebbe possibile approvare una nuova legge elettorale: il Parlamento può già legiferare, in questo momento, anche con l'attuale governo dimissionario». «In questa fase basterebbe accordarsi su una soluzione molto semplice: votare con la legge elettorale precedente, il Mattarellum. Basterebbe approvare una legge con un solo articolo. Si potrebbe fare con una facilità disarmante».

**IL CORSIVO**

E dopo pranzo i grillini passano alla Kasta

MARIA ZEGARELLI

● *Si fa presto a dire «apriremo il Parlamento come una scatola di tonno». Altra storia quando ci caschi dentro e ti accorgi che si, insomma, mica male affondare il dente e sentire che sapore ha. E così alla fine anche il M5S si lascia tentare dai privilegi, quelli che visti da fuori erano una roba da cancellare in nome di quel popolo che anche per questo li ha mandati in Parlamento al grido di «vaffa» ai partiti e ai loro vizi. Ecco, dunque, che timidamente i nuovi «cittadini» hanno sfilato nel corridoio dei Presidenti e sono entrati nella sala delle Competenze parlamentari a chiedere le tessere per l'autostrada e il telepass, l'abbonamento per i biglietti ferroviari. Qualcuno si è spinto oltre: «Vorrei la*

tessera della metro». «No, mi dispiace, quella non rientra tra i benefit per i parlamentari». Peccato. Adriano Zaccagnini qualche giorno fa si è concesso un pranzo al ristorante della Camera, 15 euro, privilegio da vera Kasta. È stato fotografato e ai militanti non è andata giù. Ha chiesto scusa, non lo farà più e restituirà i soldi che sono a carico della comunità (80 euro il costo del pasto completo). La neocapogruppo - incarico trimestrale causa rotazione democristiana - Roberta Lombardi, invece, quando è entrata nella stanza che le è stata assegnata e ha visto come l'aveva arredata il suo predecessore, Italo Bocchino, è rimasta inorridita. Atmosfera troppo pomposa, segno

Cittadini 5 Stelle, zero leggi in Parlamento

Ecco che si alza un altro grido di dolore dalle file grilline, sarà la quaresima incombente? «Siamo senza adeguato personale legislativo», ha lamentato sul suo sito Facebook il deputato Adriano Zaccagnini. Lo avevano sorpreso, e fotografato, mentre consumava un pasto al ristorante della Camera, uno dei luoghi infernali messi all'indice dal corretto bon ton Cinque Stelle. Si era scusato, e non se ne faceva un dramma, non è questo che interessa. Meritano invece attenzione quelle sue parole sul «personale» perché, fin qui, costituiscono la sola chiave evidente per cercare di interpretare il livello produttivo dei gruppi parlamentari che fanno capo a Grillo.

Le quantità sono sempre ingannevoli, le cifre sono ambigue proprio per la loro sfacciata arroganza, quindi prendiamole con le pinze, anche in questo caso, ma... A conti fatti, nel corso di questo sincopato inizio di legislatura, se si può valutare la qualità della presenza di una compagine parlamentare anche dai disegni di legge che ha messo in campo, bisognerà pur am-

IL CASO

TONI JOP

«Non abbiamo adeguato personale legislativo», ammette il deputato Zaccagnini. Gli altri gruppi sfornano ddl, i grillini sono con l'apricato in mano...

mettere che qualcosa non funziona tra quei banchi. Prendiamo questa sintetica tabella relativa al numero di disegni di legge presentati dagli schieramenti fino ad oggi: Pd, Sel, Cd, Psi e Svp hanno depositato 297 provvedimenti; il Popolo della Libertà con la fida Lega 213; Lista civica con Monti 40; Iniziativa popolare 20; Cinque Stelle 0. Zero. Va bene: sono al loro primo ingresso, non sono sostenuti dalla forza d'inerzia di cui godono gli altri partiti che trascinano d'ordi una legislatura all'altra. Ma zero suona strano; suonavano, prima delle parole di Zaccagnini.

Non hanno personale. Costa, devono far conti, magari Grillo non ha detto nulla in proposito e così hanno paura di dirgli «dottor», che dobbiamo fare? Servono soldi, li prendiamo dal fondo «informazione», li dobbiamo togliere a Casaleggio? Stallo legislativo, qui siamo, con l'apricato in mano. Giusto, l'apricato: quand'è che l'hanno usato? Non per i loro meeting di gruppo, li hanno optato per una riservatezza inospettabile, prima. Per il resto, mentre sono inchiodati in sala d'atte-

sa si riguardano i film delle loro cose; perché altro, a quanto pare, non fanno. Processi interni, discussioni segrete perfino per lodare la bellissima intuizione del capo assoluto che, sconvolto per la spaccatura tra i suoi su Grasso, ha pensato bene di commissariarli con due tossissimi comunicatori alle dipendenze di Casaleggio i quali, dopo aver sparato divertenti cazzate, hanno deciso di chiudersi la bocca.

Intanto, sempre il loro geniale Megafono invece di preoccuparsi del suo fronte parlamentare sta lì a dare ordini mattacchioni per difendere i suoi territori, il blog, dalle incursioni del dissenso. Ritiene che sia troppo consistente per essere vero, e così lo ha attribuito ai troll, incursori prezzolati dalla sinistra, giura. Ha addirittura avvisato i controllori di marcare con dei segni grafici i falsari. Un bel delirio. È chiaro che in queste condizioni non è in grado di ascoltare i bisogni dei parlamentari, che se potesse, dopo quel che hanno fatto, manderebbe a spalare carbone pulito, altro che ufficio legislativo. Usassero l'apricato che costa niente e tutti capiscono cosa vuol dire.

IL CASO

Magdi Cristiano Allam convertito «pentito» lascia la Chiesa cattolica

L'annuncio Magdi Cristiano Allam lo ha dato dalla prima pagina del «Il Giornale». Il giornalista nato in Egitto, naturalizzato italiano e approdato politicamente al centrodestra, lascia la Chiesa cattolica perché «troppo debole con l'Islam». Continua a credere in Gesù, ma non nella Chiesa. Soprattutto dopo l'arrivo di Papa Francesco. Allam si era convertito al cristianesimo in età adulta. Aveva avuto il privilegio di essere battezzato da papa Benedetto XVI durante la veglia pasquale del 22 marzo 2008. Dopo cinque anni ha detto basta. Troppi cedimenti sui valori non negoziabili, su quell'identità cattolica che voleva certa e ferma. Troppo «buonismo» nella Chiesa. Ma quello che ha ritenuto inaccettabile è stata la legittimazione dell'Islam data da Papa Francesco che ha esaltato i musulmani che adorano Dio, vivente e misericordioso. Per lui è soltanto un'ideologia intrinsecamente violenta.

l'Unità martedì 26 marzo 2013

7

Grasso a Travaglio: mai chiesto leggi di favore, ecco le prove

Come ho detto nel discorso del mio insediamento, il Senato deve diventare una casa di vetro, dove si possono fare tutte le domande e prevedere tutte le risposte, anche le più scomode. Non ho paura, non ho interessi da tutelare se non i valori in cui ho sempre creduto. Sono qui perché ci metto la faccia. E lo faccio per quei milioni di italiani e quei senatori che dovranno rapportarsi con me e devono poterlo fare senza timore di trovare zone d'ombra. Ecco qui il motivo per cui Piero Grasso, l'ex procuratore antimafia e l'attuale presidente del Senato, ieri sera si è seduto, solo e senza il suo accusatore Marco Travaglio (che ha declinato il faccia a faccia continuando ad seminare veleni in questi giorni contro Grasso e Formigli) nel salotto di Piazza Pulita. Perché non si può accettare, anche se sei la seconda carica dello Stato e in questo momento hai questioni più delicate di cui occuparti, di essere oggetto di ricostruzioni false e diffamanti propalate in diretta tv in un salotto che fa audience. Anche se le ricostruzioni riguardano una vita passata perché fatalmente gettano ombre sul tuo presente. E nessuno, per nessuna ragione di Stato, può barattare il passato in nome del presente. Specie se quel passato sono anni, una vita intera, a combattere la mafia in prima fila con decine di uomini delle forze dell'ordine e colleghi magistrati.

Uno strappo al protocollo, dunque, che può lasciare perplessi ai piani alti delle istituzioni ma che Grasso rivendica appena comincia a parlare in un momento in cui soprattutto la politica avviene in diretta e i cittadini non ne possono più di retroscena ma vogliono vedere le notizie in scena. Alla portata di tutti di un clic, di un telecomando e di articoli scritti. Serata lunga. E intensa. Che potrebbe non chiudere qui la questione visto che Travaglio ha assicurato le necessarie repliche giovedì sera nel talk show dove tutto è nato - «Servizio pubblico» - e dove Grasso non è voluto andare perché ha preteso di rispondere «il prima possibile e in un confronto diretto» alle accuse di Travaglio. Accuse che è necessario ripetere.

Giovedì sera scorso, infatti, nella sua letterina ai telespettatori, Travaglio ha attaccato a freddo il neoelito presidente del Senato. In questi termini: «È chiaro a tutti che Grasso non è Schifani e Schifani non è Grasso. Il problema è che Grasso non è quello che molti grillini credono». Prima di essere magistra-

LA POLEMICA

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

L'ex procuratore Antimafia a Piazza Pulita ha risposto all'accusa del vicedirettore del «Fatto». Che si è rifiutato di partecipare perché non era da Santoro

to, ha continuato il giornalista nel suo assolo, «è un italiano, è molto furbo, è uomo di mondo, ha saputo gestirsi molto bene». Due le accuse specifiche. La prima: «Si è reso protagonista di alcuni gesti poco nobili, come rifiutarsi di firmare l'atto di appello contro l'assoluzione in primo grado di Andreotti, lasciando soli i sostituti procuratori che avevano presentato questo appello». La seconda: «Ha ottenuto dal centrodestra leggi per fare fuori Caselli e diventare procuratore nazionale antimafia». Il tutto, sempre secondo Travaglio «conoscendo il fatto che Grasso ha spesso ottenuto applausi dal centrodestra». È a questo punto che il presidente del Senato è intervenuto telefonicamente in diretta. Dicendo basta ad «accuse infamanti e false» e pretendendo il duello televisivo.

I VERBALI DEL PLENUM DEL CSM

«Mi è stato detto che avrei potuto scegliere la strada della querela, ma io non ho mai querelato nessun giornalista ed è necessario invece che sia fatta chiarezza subito su questa questione» ha detto Grasso a Formigli. «Vorrei cominciare da qui: è indegno e calunnioso dire che io sono diventato procuratore Antimafia chiedendo e ottenendo leggi e favori». «Carte alla mano» aveva detto il presidente del Senato lanciando la sfida. E con le carte in mano si è presentato ieri sera in studio: i verbali della Commissione Incarichi direttivi del Csm che il 12 luglio 2005 avanzò due proposte per il numero 1 di via Giulia (tre voti andarono a Grasso e tre a Caselli); le 70 pagine di verbale del plenum del Consiglio superiore della magistratura che il 12 ottobre 2005 votarono Grasso alla guida della Dna. Formigli ha spiegato l'oggetto della contesa e successive distorsioni. Dal dicembre 2004 il governo di centro destra aveva in approvazione la riforma dell'ordinamento giudiziario. Nell'iter di approvazione spunta fuori una leggina che poneva il limite di età per concorrere ad incarichi direttivi. Ovvero, chi aveva compiuto 66 anni non poteva più partecipare al concorso. Caselli, per l'appunto, li compiva il 9 maggio. L'accusa di Travaglio è che Grasso ha beneficiato di quella legge, non si è ribellato, anzi ha accettato nei fatti di scippare la nomina di Caselli. Il punto è che Grasso non ha «ottenuto favori dal centrodestra», né ha mai cercato o beneficiato di «scippi».

Carte alla mano, appunto. La commissione del Csm vota il 12 luglio 2004, si spacca esattamente a metà ma, per il

gioco e il peso delle correnti, quel pareggio sarebbe diventato molto probabilmente la sconfitta di Caselli nella votazione del plenum (sarebbe finita 13 a 9 per Grasso). Ancora più clamorosi verbali del plenum del 25 ottobre. È qui, a pagina 40, che si legge che in realtà il Csm si era adoperato per procedere alla nomina prima dell'entrata in vigore della leggina anti-Caselli. Il plenum avrebbe potuto riunirsi il 18 luglio. Ma in quella seduta non fu depositata la proposta per Caselli. «Il consigliere De Nunzio - è scritto - ricorda che depositò la proposta a favore del dottor Grasso il 18 luglio, quindi con sollecitudine, per arrivare alla conclusione del procedimento prima dell'entrata in vigore della legge che avrebbe inciso, quanto alla legittimazione a concorrere, sulle procedure in corso. E non vi è dubbio che se fosse stata depositata la proposta per il dott. Caselli in quella seduta o, in quelle immediatamente successive, sarebbe stato possibile trattare il concorso secondo le regole esistenti al momento del bando. Quindi è il mancato deposito della proposta a favore di Caselli, prima dell'entrata in vigore della legge sull'Ordinamento Giudiziario che ha comportato l'operatività della norma che limita la legittimazione sul procedimento rimasto pendente. Con il sollecito deposito della proposta Grasso e la sollecitazione a depositare quella di Caselli si è cercato, con evidenza, di salvare le prerogative consiliari tentando di sottrarre il concorso, fin che è stato possibile, a una non condivisibile interferenza normativa sulle procedure in corso di trattazione».

Quello di De Nunzio è solo uno degli interventi che svelano questo retroscena: c'era la possibilità di votare il procuratore Antimafia prima che entrasse in vigore una legge che oggettivamente danneggiava Caselli. L'organo di autogoverno della magistratura si era ribellato alle «interferenze normative e alle pressioni». E aveva creato le condizioni per farli giocare alla pari. Ma la candidatura di Caselli, avanzata dalle toghe di Magistratura democratica, non è più arrivata. Quella legge è entrata in vigore il 30 luglio 2004. Dodici giorni prima il Csm era disposto a votare, dribblando il limite dell'età.

È sicuramente sgradevole ripercorrere queste vicende. Lo è soprattutto per Grasso. Anche per Caselli, due campioni dell'Antimafia. Ma è stato Travaglio a rinfacciare, non da oggi e più volte da quando è stato candidato, «lo scippo» del «furbismo» Grasso. Cosa che è semplicemente falsa. Come quella che Grasso avrebbe lasciato soli i pm di Palermo non firmando l'Appello contro la mezza assoluzione di Andreotti. Non era, quello, il suo processo. Grasso è riuscito invece ad ottenere la condanna dell'ex governatore di Totò Cuffaro. Il primo politico ai vertici condannato per mafiosità.

Il capogruppo del Movimento cinque stelle al Senato Vito Crimi
FOTO DI ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

tangibile della personalità esuberante dell'ex capogruppo di Fli Lombardi, quella che il Fascismo all'inizio ha fatto cose buone, ha chiamato i comunisti e ha dato ordine di portare via tutto. Aria nuova, arredamento nuovo. Più moderno e di design, meno pomposo e old style. Aria nuova, come ha fatto Renato Brunetta, contro il quale molti deputati Pd sono insorti, che si è concesso anche un piccolo vezzo: uno schermo da 50 pollici. Debolzze umane che uniscono grillini e piduellini, quelli seduti su, negli scranni più alti dell'emiciclo per poter controllare tutti gli altri, e quelli che seduti giù sono destinati al giudizio finale. Va dato atto, però, ai cittadini parlamentari che stanno davvero scardinando le consuetudini. Quando escono dall'aula vanno a sedersi leggeri, sui divani posti all'estrema destra del Transatlantico. Dove una legislatura fa sì appollaiavano PdL e Lega.



Il plenum del Csm pronto nel 2005 a nominare il procuratore Antimafia prima della nuova legge

Fassino: arretrato dire no alla Tav, il Pd va avanti

● È polemica sulla partecipazione di Emiliano e Puppato alla protesta, criticati dal Pd piemontese

CATERINA LUCI
ROMA

«Posizioni individuali diverse» sulla Tav «non rappresentano un mutamento di scelta e di linea politica». Lo ha detto ieri il sindaco di Torino, Piero Fassino, intervenendo in consiglio comunale sull'Alta velocità e sulla partecipazione alle iniziative No Tav, sabato in Val di Susa, di esponenti del Pd come la senatrice Laura Puppato o il sindaco di Bari Michele Emiliano. La Tav, ha detto Fassino, «è un'opera strategica» che bisogna «proseguire dando seguito ad accordi internazionali». La posizione espressa come sindaco, precisa, «corrisponde esattamente alla posizione che il Pd ha assunto in sede nazionale e provinciale». Sulla partecipazione alla manifestazione di «esponenti di questa o quella forza politica con proprie posizioni, diverse da quella che la forza politica cui appartengono espri-

me», ha osservato, «fa parte dei diritti di libertà che la Costituzione prevede per ciascuno. È una scelta individuale, personale, assolutamente libera - ha aggiunto - di cui prendere atto, purché sia chiaro che posizioni individuali diverse non rappresentano un mutamento di scelta e di linea politica».

Dentro il Pd la polemica è alta: il sindaco di Torino crede che «nella partecipazione di esponenti che vengono da lontano pesi un deficit di informazione piuttosto alto», convinto che, «si continua a parlare della Tav del 2004. Mi pare, infatti, ci sia l'assoluta non conoscenza del fatto che dal 2004 ad oggi, grazie al lavoro dell'Osservatorio, si è svolta una continua azione di ascolto, di interlocuzione, di dialogo con la Valle e si è ridefinito il progetto in ragione tale da accogliere molte di queste istanze». Un mutamento del quale, prosegue Fassino, «nel dibattito politico e giornalistico nazionale si continua a



Piero Fassino, sindaco di Torino FOTO INFOPRESS

non tenere conto». Il sindaco di Torino, inoltre, ha rilevato che «sulla vicenda Tav pesa spesso una lettura di natura ideologica che non ha nulla a che vedere né con la Val di Susa, né con l'opera». Un pezzo del movimento No Tav è contro la Tav come simbolo di qualsiasi infrastruttura, come simbolo di qualsiasi investimento». Insomma, sarebbe «un no a priori ed ideologico prescindendo che la Tav si faccia in Val di Susa piuttosto che da un'altra parte», motivato da un arretramento culturale di chi pensa «che qualsiasi investimento infrastrutturale di grande scala è un rischio in sé. Se l'umanità avesse pensato questo dal tempo di Adamo ed Eva ad oggi non avrebbe mai compiuto i progressi che ha compiuto».

Ma nel Pd è scontro pesante, invece, tra il sindaco di Bari, Michele Emiliano, e il senatore torinese Stefano Esposito, per l'intervento del primo, sabato scorso via Skype, all'assemblea valsesiana degli amministratori locali contrari alla Tav. Ieri, via twitter, Emiliano attacca duramente Esposito: «In Puglia ho sempre vinto nonostante la pena che i pugliesi provano per il Pd quando

si incarna in uno come te. Mi hai rotto». Un'invettiva sproporzionata rispetto alle critiche che Esposito aveva sollevato domenica sul suo sito: «Puppato ed Emiliano hanno il diritto essere contrari alla Torino-Lione, mi auguro che sappiano di cosa stanno parlando», il senatore ha poi aggiunto polemicamente: «Come mai l'unica grande infrastruttura sulla quale esprimono la loro contrarietà è linea ferroviaria Torino-Lione? Come mai il Mose o la Napoli-Bari, grandi infrastrutture assai più costose della Torino-Lione non li vedono altrettanto impegnati?».

Ma contro Emiliano e Puppato è intervenuto l'intero Pd piemontese e il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, sollecitato da Esposito: «Non mi sono mai permesso di intervenire sulle questioni o le emergenze di Bari, né su quelle del Veneto. Dai rappresentanti delle istituzioni - soprattutto del suo partito - mi aspetto che prima di parlare si informino e abbiano rispetto delle competenze e del lavoro che da almeno un decennio in Piemonte portiamo avanti per migliorare il progetto della Torino-Lione».

L'EMERGENZA ECONOMICA

Cipro, gli aiuti Ue costeranno caro

- **L'accordo prevede un «commissariamento» del sistema bancario: arrivano 10 miliardi di euro**
- **Prelievo del 30% sui conti correnti bancari superiori ai 100mila euro, proteste di Mosca**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Chi sbaglia (banca) paga. Ci sono voluti otto giorni di passione, ma finalmente domenica notte le autorità di Nicosia, insieme a Ue, Bce e Fmi, hanno raggiunto un accordo sul piano di salvataggio per Cipro. Aiuti Ue per 10 miliardi di euro in cambio di una profonda ristrutturazione e riduzione del settore bancario, con lo smantellamento del secondo istituto di credito del Paese, la Laiki Bank, e la ricapitalizzazione del primo, la Bank of Cyprus, che prevede restrizioni ai movimenti di capitali e perdite fino al 30% di tutti quelli che ci avevano messo i soldi: risparmiatori, azionisti e detentori di obbligazioni.

Definitivamente abbandonata l'idea del prelievo forzoso sui conti correnti prevista dal primo piano di salvataggio del 16 marzo, che applicava la tassa a piccoli e grandi risparmiatori e ai depositi di tutte le banche, a prescindere dalla loro condizione di salute finanziaria. Non essendoci più un'imposta generalizzata non sarà neanche necessario il via libera del Parlamento di Nicosia, che aveva bocciato il piano precedente. Il principio applicato, per la prima volta, è quello secondo cui chi mette i soldi in una banca poco sicura rischia di perderli i soldi. L'Ue garantisce solo fino a 100 mila euro. L'euforia dei mercati per lo scampato pericolo è durata poco. Dopo aver detto e ripetuto che quello di Cipro è «un caso unico», il presidente dell'Eurogruppo e ministro delle Finanze olandese, Jeroen Dijsselbloem, ha gelato i mercati lasciando intendere che il sistema adottato potrebbe diventare un modello per tutta l'Eurozona.

«Se ci sono rischi in una banca - ha detto il ministro - la nostra prima domanda dovrebbe essere: ok, cosa farete per ricapitalizzarvi da soli? Se la banca non può farlo allora parleremo con gli azionisti e gli obbligazionisti e gli chiederemo di contribuire per ricapitalizzare la banca e, se necessario, ci ri-

volgeremo ai titolari di depositi non assicurati», cioè quelli superiori a 100 mila euro. Secondo il presidente «se vogliamo un settore finanziario sano, l'unico modo è dire che chi si è preso dei rischi deve farne le spese». Questo, ha concluso Dijsselbloem «è un approccio che dovremmo adottare ora che siamo usciti dalla fase peggiore della crisi».

Un cambio di prospettiva rispetto al progetto di costruire un'unione bancaria in cui gli aiuti europei del fondo Esm possano ricapitalizzare direttamente una banca in difficoltà. Per il presidente dell'Eurogruppo «dovremmo puntare a una situazione in cui non avremo mai bisogno nemmeno di con-

siderare una ricapitalizzazione diretta. Affinando gli strumenti del «bail-in», la partecipazione dei creditori della banca al salvataggio» la necessità di ricapitalizzazione diretta «diverrà sempre più esigua». Il problema è che al momento in Europa l'unione bancaria, con un sistema di supervisione unico e un modello concordato di risoluzione delle crisi bancarie ancora non esiste. Esistono invece un sacco di banche che potrebbero aver bisogno di aiuto e per questo le borse hanno reagito alle parole del presidente dell'Eurogruppo invertendo in negativo l'andamento dei listini.

LIMITI AI MOVIMENTI DI CAPITALI

Inoltre suscitano perplessità le misure che restringono i movimenti di capitali a Cipro, per evitare la corsa a ritirare i soldi. Nel comunicato dell'Eurogruppo si sottolinea che queste «misure amministrative» saranno «temporanee, proporzionate e non discriminatorie, e soggette ad un rigoroso monitoraggio in termini di portata e durata in linea con il Trattato». Secondo i trattati europei però uno dei principi cardini dell'eurozona è la libera circolazione dei capitali. Quando questa viene a mancare, hanno osservato diversi analisti, «un euro a Cipro non vale più quanto un euro da un'altra parte». Di fatto è la fine dell'Unione monetaria. L'agenzia di rating Fitch ha dichiarato di essere «in allerta per il precedente che si potrebbe creare in termini di controllo sui capitali dell'eurozona».

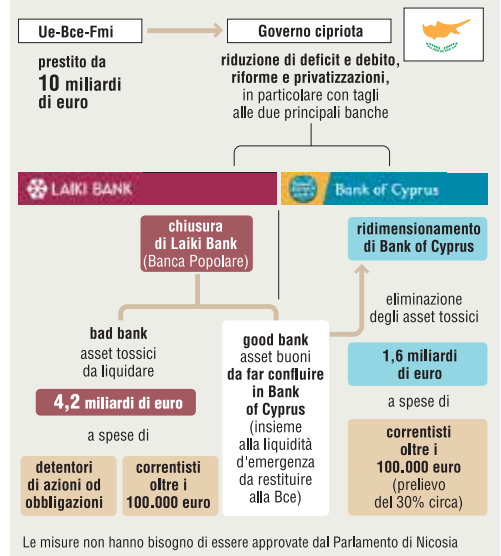
Per Mario Monti l'accordo su Cipro permetterà comunque «di avviare a soluzione la crisi ed evitare i rischi di un deterioramento». Soddissfatto anche il governo tedesco che può sventolare al suo Parlamento, che dovrà approvare il piano, l'assicurazione inserita nell'accordo che gli aiuti europei «non saranno utilizzati per ricapitalizzare la Laiki e la Bank of Cyprus». Per la cancelliera tedesca Angela Merkel è l'applicazione di quello che è stato sempre detto: «non vogliamo che i contribuenti debbano salvare le banche, ma che queste si salvino da sole». Dopo la prova dei mercati ora c'è quella della realtà. Oggi dovrebbero riaprire gli sportelli delle banche cipriote, in chiusura forzata da una decina di giorni, tranne quelli delle due banche da ristrutturare, che dovrebbero riaprire giovedì.



Una filiale Laiki Bank. FOTO L'APRESS

GLI IMPEGNI

L'accordo tra Ue-Bce-Fmi e Cipro



Le misure non hanno bisogno di essere approvate dal Parlamento di Nicosia

Moody's minaccia l'Italia senza guida: Borsa in picchiata

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'accordo raggiunto per Cipro non è bastato ai mercati. In più, sull'Italia in particolare pesano le voci di un nuovo declassamento da parte dell'agenzia Usa Moody's (che al momento ha un rating «Baa2» sul debito italiano), che non conferma e non smentisce, motivato sostanzialmente dall'incertezza politica legata alla nascita del nuovo governo. Lo stallo della politica italiana del dopo-elezioni, che già il Fondo monetario internazionale nel report di qualche giorno fa aveva definito una minaccia per la ripresa attesa per la seconda parte dell'anno (un punto sul quale concordano anche Bankitalia e Con-

findustria), presenta il conto anche ai mercati. Di fatto, è stato un lunedì negativo per le Borse di tutta Europa, e soprattutto per Piazza Affari a Milano, la peggiore insieme a Madrid, con una seduta chiusa in forte ribasso a meno 2.50%. Lo spread decennale, che ha inizialmente infranto al ribasso la soglia di 305 punti, nel finale si è riallasciato oltre quota 325 punti. Del resto, la differenza di rendimento tra Bonos spagnoli e Bund tedeschi ha superato quota 366 punti base, a conferma dell'ulteriore aggravamento della crisi europea.

E dire che la seduta era iniziata nel migliore dei modi, con il listino milanese in festa per il via libera al piano di aiuti per Cipro da parte della troika per 10 miliardi di euro, che ha allontanato lo spettro di un'uscita dell'isola dalla zo-

Ciprioti, russi e tedeschi: nessuno è innocente

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

ECCO UNA STORIA IN CUI TUTTI HANNO TORTO. I dirigenti russi ora accusano l'Unione europea di «furto» e la paragonano a Lenin quando requisì i beni della chiesa ortodossa per «espropriare gli espropriatori». Tacciano pudicamente però sulla natura dei miliardi che dalla Russia sono espatriati a Cipro, sulla gigantesca evasione fiscale e sulle gigantesche lavanderie di denaro sporco che, secondo un parere universalmente diffuso, ci sono dietro. I governanti di Nicosia che ora debbono mettere i lucchetti alla più grande banca del piccolo Paese hanno pure loro torti imperdonabili: dovrebbero spiegare non soltanto dov'erano quando avrebbero dovuto esercitare i controlli che in tutti gli stati civili (almeno in teoria...) si esercitano sugli istituti di credito, ma anche allontanare il sospetto che sapessero benissimo come stavano le

cose e che fino all'ultimo abbiano traccheggiato contando sul fatto che poi qualcuno sarebbe arrivato a cavar loro le castagne dal fuoco perché i paesi dell'euro «non possono fallire». La cancelliera tedesca e il suo ministro delle Finanze hanno sulla coscienza la rottura d'un tabù che finora aveva sopito le paure dei risparmiatori europei, e anche tedeschi: che sui conti correnti nessuno potesse mettere le mani. Ma, peggio, sono responsabili del fatto che mai come questa volta a ispirare le loro azioni e i pesantissimi condizionamenti che hanno fatto pesare sull'Eurogruppo sono stati in modo scandalosamente evidente calcoli di politica interna, in vista di quelle elezioni di settembre che stanno diventando il perno intorno al quale rischia di girare tutta la politica europea e, in modo ancor più meschino in vista di un appuntamento difficile di Frau Merkel con il Bundestag. E tengono colpevolmente in non cale il fatto che questo atteggiamento non aiuta affatto la Germania ad allontanare da sé i risentimenti che i suoi Spardiktat stanno

facendo dilagare per il continente e alimentano quella che il ragionevolissimo storico britannico Brendan Simms non esita a definire una nuova, inquietante «germanofobia» europea. Il commentatore andalusino censurato da El Pais perché aveva paragonato Angela Merkel ad Adolf Hitler aveva torto, certo, ma usava argomenti che hanno largo corso in molte piazze d'Europa e nella propaganda di demagoghi e populisti.

Russi, ciprioti, tedeschi. Affaristi senza scrupoli, governanti inclini a minacciare più che a negoziare, banchieri senza regole morali, politici che guardano alle elezioni tra sei mesi e a un dibattito parlamentare tra qualche giorno piuttosto che guardare al futuro come, secondo il buon senso di Alcide De Gasperi (ma anche di Helmut Kohl), fanno invece gli statisti. Ma le colpe su cui conviene, oggi, riflettere sono anche altre. Sono quelle che si sono viste e si continuano a vedere tra Bruxelles, Francoforte e la sede del Fmi a Washington. Nella vicenda di Cipro,

verrebbe da dire, le istituzioni europee, la Banca centrale e l'istituto diretto da Christine Lagarde hanno sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare. Primo: non hanno esercitato alcun controllo quando avrebbero potuto, almeno la Bce e il Fmi. Secondo: hanno cercato di imporre con la troika una soluzione che con ogni evidenza avrebbe provocato la rivolta a Cipro e spaventato tutti i risparmiatori europei. Terzo: hanno sparato cannonate sui russi e non per l'ottima ragione che questi hanno fatto dell'isola di Afrodite una specie di Cayman mediterranea, quella che avrebbe suggerito di sollecitare un dialogo con il Cremlino forse anch'esso interessato a rintracciare qualche evidenza criminale, ma per la ragione, assai meno difendibile, che i conti in cirillo erano le mucche che si potevano mungere con più facilità.

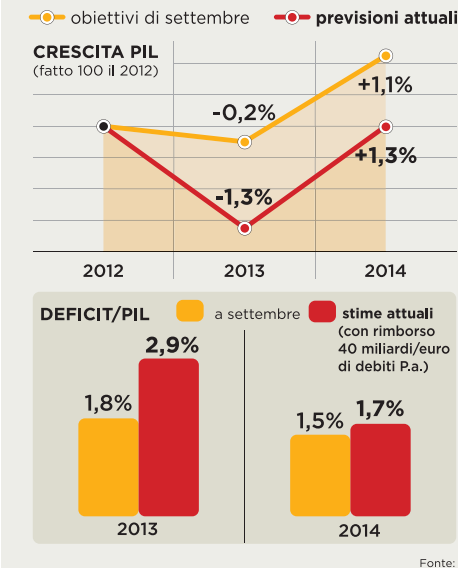
Ma le colpe europee sono anche più profonde. Mentre la strategia dell'austerità made in Germany sta portando la recessione ovunque, né le autorità europee, né la Bce, né il Fmi,

né tanto meno i governi non hanno fatto alcunché per regolamentare i mercati finanziari. La mano dura è per i cittadini, i soldi degli aiuti sono per le banche e nessuno controlla che cosa le banche ci fanno. L'Unione bancaria, che almeno potrebbe attribuire qualche potere di controllo alla Bce, è un fantasma che non si materializza. Oggi si scopre con orrore che a Cipro i depositi sui conti sono due volte e mezzo il Pil del paese, ma nessuno pare preoccuparsi che il volume dei soldi nei conti supera il valore della produzione di beni e servizi in almeno 10 dei 17 Paesi dell'euro, compresa la solida Germania (103%), che in Lussemburgo il rapporto è oltre il 500% e che se ai conti correnti si aggiungono i titoli e i derivati che girano per l'Europa, il rapporto tra economia di carta ed economia reale è, pare, sull'ordine di 400 a uno. Se almeno il gran pasticcio di Cipro servisse a far aprire gli occhi dei responsabili della politica europea sui pericoli della mostruosa bolla dentro la quale viviamo, sarebbe già qualcosa.

l'Unità martedì 26 marzo 2013

9

LA CORREZIONE DEI CONTI



na euro. Il problema è che l'accordo tra l'eurogruppo e il governo di Cipro, raggiunto nella notte tra lunedì e ieri, evita l'insolvenza immediata, ma secondo Moody's Nicosia rimarrà a rischio «per un prolungato periodo». E le dichiarazioni del presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem, secondo cui il sistema di ristrutturazione delle banche testato per Cipro potrà essere riutilizzato per i prossimi salvataggi, non hanno contribuito a distendere i nervi. Un colpo per investitori e operatori che vedono come uno spettro il prelievo forzoso sui conti correnti, deciso per i depositi superiori ai 100mila euro (con un prelievo del 30%). Per Moody's si tratta di un piano che consente di mantenere il debito pubblico a livelli sostenibili, ma se il Paese sprofonderà in recessione la sfida diventerà più difficile. In più, l'idea che il piano così congegnato possa evitare il contagio verso gli altri Paesi periferici «potrebbe essere malriposta», dice sempre Moody's, «poiché non sarà facile rimuovere dalla memoria degli investitori il prelievo forzoso, rassicurando che una simile scelta non sarà ripetuta».

MEDIASET IN ROSSO
Listini europei tutti in calo, dunque: Londra -0,08%, Parigi -0,85%, Franco-

forte -0,31%, Madrid -1,94%. In forte rialzo anche lo spread a 321 punti rispetto ai 307 dell'apertura. A Piazza Affari, a pagare il dazio maggiore, complice la risalita dello spread e un report di Mediobanca che ha tagliato il giudizio sul comparto Ue, sono stati i titoli del settore bancario: Intesa SanPaolo ha ceduto il 6,21%, Unicredit il 5,81%, Banco Popolare il 5,86%, Ubi Banca il 4,76%, Mediobanca il 5,30%. Tra i finanziari male anche Generali. Mediaset ha ceduto il 4,49% alla vigilia della pubblicazione dei conti dell'esercizio 2012. Il gruppo di Cologno Monzese si prepara a chiudere il primo bilancio in rosso della sua storia. L'appuntamento è fissato per oggi e gli analisti prevedono che la perdita del gruppo controllato dalla famiglia Berlusconi dovrebbe aggirarsi intorno ai 45 milioni di euro, sostanzialmente stabile rispetto al rosso dei primi nove mesi del 2012 (45,4 milioni).

In retromarcia anche titoli come Finmeccanica, Telecom Italia e Fiat (-3,29%), mentre sul mercato tiene banco la fusione tra il Lingotto e Chrysler e il riposizionamento del gruppo sulle auto di categoria medio-alta, che dovrebbero essere finalizzati entro giugno 2014, quando cadrà il decimo anniversario dell'insediamento di Sergio Marchionne alla guida del Lingotto.

La doccia fredda dell'Europa: Italia a rischio deficit eccessivo

● Il portavoce di Rehn: «Ok ai pagamenti dei debiti con le imprese solo se si chiude la procedura d'infrazione» ● Il premier in Senato: conti in ordine, in aprile saremo fuori

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Grane europee per l'esecutivo Monti proprio alla fine del suo mandato. Ieri si sono diffuse voci da fonti vicine al Commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn secondo cui l'Italia rischia di non vedersi chiudere la procedura d'infrazione per deficit eccessivo a causa degli ultimi provvedimenti annunciati sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. In serata poi il portavoce del Commissario aggiunge che per il Belpaese è «essenziale» uscire dalla procedura per ottenere quel margine di flessibilità che permetterebbero all'Italia di pagare i debiti arretrati delle Pubbliche amministrazioni con le imprese commerciali. «La Commissione europea - ha precisato il portavoce, Simon O'Connor - rimane sulla posizione espressa dalla dichiarazione congiunta dei suoi vicepresidenti, Olli Rehn e Antonio Tajani, del 18 marzo 2013». Nella dichiarazione si ricordava che il Patto di stabilità «permette di prendere in considerazione fattori significativi» nel momento in cui si valuta la conformità del bilancio al Patto stesso. Insomma, il Patto non è rigido: ci possono essere variabili, tanto più se orientate alla crescita del Paese. «In tale ambito - sottolineavano i due vicepresidenti - la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori attenuanti». Secondo il portavoce, tuttavia, «per l'Italia, al fine di beneficiare della flessibilità menzionata nella dichiarazione, è essenziale soddisfare le condizioni che le consentano di uscire dall'attuale procedura di deficit eccessivo». La Commissione dovrebbe deliberare l'uscita a maggio, se Eurostat in aprile confermerà i risultati della «cura Monti». Messa così, sembra proprio che da Bruxelles arrivi un messaggio di cautela sulla partita dei debiti con le imprese.

Notizia allarmante per le imprese, che in questi giorni stanno lanciando allarmi dirompenti sulla scarsità di liquidità. Giorgio Squinzi l'ha

detto senza mezzi termini: siamo alla fine. Per il presidente di Confindustria la *deadline* sarà maggio, ma è molto difficile che l'intervento possa arrivare entro quel mese. Il governo si è impegnato a pagare 20 miliardi entro quest'anno e altrettanti nel 2014, con un aumento del debito ma anche del deficit di mezzo punto percentuale. Monti ha annunciato un decreto a breve, anche se sui tempi dell'effettiva erogazione pesano alcuni passaggi imprescindibili, come l'approvazione da parte delle Camere dei nuovi saldi di finanza pubblica. Non a caso il governo usa l'allocuzione «entro il 2013». Ma il secondo semestre sarebbe già troppo tardi.

Per il premier la puntualizzazione di Bruxelles è una doccia fredda, proprio nel giorno in cui informa il Parlamento sui risultati dell'ultimo Consiglio euro-

peo, dove l'Unione ha mostrato consistenti aperture verso politiche più orientate alla crescita. Nonostante i dubbi europei, che parlano di «situazione limite» per l'Italia, il premier rassicura sul fatto che il Paese uscirà dal «warning» già in aprile. Troppo ottimista? Per la verità il dibattito si dipana su decimali di deficit. La procedura, infatti, resterà aperta se l'Italia supererà la soglia del 3% del rapporto deficit/Pil. A conti fatti, Roma resterebbe al 2,9%, anche sommando il mezzo punto destinato alle imprese. Dunque, quella di Rehn potrebbe essere più una preoccupazione che una certezza. Tanto più che in una conferenza stampa a febbraio, il Commissario aveva lasciato intendere che la procedura per l'Italia si avviava verso la chiusura a maggio, quando la Commissione pubblicherà le sue prossime previsioni economiche. E non solo. Poi è arrivata la lettera firmata da Antonio Tajani che aveva plaudito al pagamento dei debiti.

LE PARTI SOCIALI

In Parlamento Monti ha rassicurato sullo stato dei conti e sul fatto che il pagamento di quei debiti sarà valutato come fattore mitigante nella valutazione del bilancio. Il premier ha annunciato che sono già fissati incontri con le parti sociali per mettere a punto le modalità operative. «C'è chi chiede al governo di pagare tutto e subito lo stock di debito. Anche a noi piacerebbe, ma la presa di posizione della Commissione europea non significa un via libera illimitato all'aumento del deficit e di debito pubblico - spiega tuttavia il premier - L'Italia deve rispettare la soglia del 3% di deficit nel 2013, mantenendo a questo fine un adeguato margine di sicurezza». Monti definisce i 40 miliardi in due anni «un ordine di grandezza sufficiente per avere un impatto reale sulle imprese». Confindustria aveva chiesto 8 miliardi in più e tempi più rapidi. «Ovviamente si tratta di un ordine di grandezza che può essere rimodulato - continua Monti - in funzione della risposta del mercato». Inoltre, ragiona il premier, è opportuno «non pregiudicare sin da ora tutti i margini per altri eventuali interventi».

...

Monti alle aziende: sufficienti i 40 miliardi in 2 anni, occorre lasciare margini per altre misure

IL CASO

Squinzi: impensabile mettere l'Italia e Cipro sullo stesso piano

«Non è pensabile mettere Cipro sullo stesso piano dell'Italia».

Il presidente di Confindustria boccia qualsivoglia paragone tra la crisi che ha fatto tremare l'isola di Afrodite (e tutta l'Unione europea) e il nostro Paese. Interventando ieri a Milano alla presentazione di un libro, Giorgio Squinzi ha commentato anche l'ipotesi di un declassamento dell'Italia da parte di Moody's. L'agenzia di rating ha lanciato il suo avvertimento e messo in guardia dall'incertezza politica. Un argomento usato il giorno prima da Bankitalia e Fondo monetario internazionale. Ieri l'ipotesi di un downgrade dell'Italia da parte di Moody's ha causato un bel po' di maretta sui mercati e fatto alzare lo spread. Interpellato in proposito, Squinzi si è limitato a dire: «Niente, non è il momento». Della serie, meno se ne parla, meglio è.

Profumo difende Mps: la banca sta cambiando

● Il Consiglio di Stato ribadisce la validità dell'emissione dei Monti-bond per l'Istituto senese
● Il presidente ricorda il lavoro svolto dal nuovo vertice e il cambio di nove consiglieri su dodici

MARCO TEDESCHI
MILANO

In mezzo a inchieste giudiziarie, a polemiche e scontri politici, a tragici fatti come il suicidio di un dirigente, alle tensioni sui mercati finanziari, il Monte dei Paschi di Siena cerca faticosamente di imboccare la strada del risanamento e della ripresa. Ieri, mentre il Consiglio di Stato ribadiva la legittimità dei Monti-bond per la banca senese, è stato il presidente Alessandro Profumo a difendere il lavoro realizzato nell'ultimo anno dal nuovo gruppo dirigente.

«C'è un Monte Paschi che ha vissuto fino al 27 aprile dello scorso anno e un altro che vive dal 28 aprile. Ci tengo a dirlo perché ogni tanto vedo un po' di confusione e mi preme sottoli-

neare che c'è anche un dopo» ha spiegato il presidente Profumo, intervenendo a un incontro sulla crisi d'impresa nella sede della Banca d'Italia, ieri pomeriggio a Palermo. «Il consiglio di amministrazione - ha proseguito il banchiere - è stato rinnovato in nove dei suoi dodici componenti, e credo che ciò sia molto importante».

UN ALTRO OK AI MONTI-BOND

Intanto il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal Codacons per chiedere, in via cautelare, di bloccare i Monti-bond per quattro miliardi di euro assegnati a Mps. Palazzo Spada ha messo in dubbio la legittimazione ad agire del Codacons. Ora si aspetta la decisione nel merito del Tar del Lazio. Secondo i giudici, si legge nell'ordinanza, «non appare desti-



Alessandro Profumo FOTOFOTO

...
Il Codacons però non demorde e scrive a Barroso affinché revochi l'autorizzazione

tuita di fondamento l'eccezione di carenza di legittimazione attiva» in capo al Codacons. Il ricorso, secondo la definizione dell'associazione dei consumatori, «si definisce anzitutto come proposto a tutela dei "cittadini" e "contribuenti", i quali attraverso l'emissione di titoli di Stato vedono sfilarsi dalle proprie tasche 4.071 miliardi di euro».

Secondo il Consiglio di Stato il ricorso «manifesta il carattere sostanziale di un'inammissibile azione popolare, perché non è nei soggetti ricorrenti ravvisabile una posizione differenziata, necessaria, secondo le regole generali del processo amministrativo, per potere distinguere la loro posizione al fine di agire in giudizio; al contrario, i detti soggetti si presentano come portatori di un interesse (tutela dei cittadini e contribuenti da un pagamento, futuro, danno erariale), che è un interesse di mero fatto, privo di azione in questa sede, attesa l'inconfutabilità, con riferimento al bene per cui si domanda la decisione, di situazioni giuridiche in questa sede tutelabili rispetto ai soggetti coinvolti

nell'operazione di ricapitalizzazione in oggetto».

Con queste motivazioni il Consiglio di Stato, presidente Giuseppe Severini, conferma dunque la decisione del tribunale di primo grado che aveva già rigettato la richiesta di sospensione avanzata dal Codacons che tuttavia non si arrende.

Il Codacons, infatti, non demorde sui Monti-bond e si rivolge al presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso. Dopo il rigetto del Consiglio di Stato dell'appello per bloccare l'emissione delle obbligazioni a favore della banca senese, in una lettera a Barroso il Codacons chiede di ritirare l'autorizzazione all'operazione Mps rilasciata dall'istituzione europea. Inoltre l'associazione prosegue la sua battaglia davanti alla giustizia italiana al Tar: il 3 aprile è fissata l'udienza di merito sui Monti-bond.

Infine il Codacons ha lanciato un appello a Pippo Grillo, affinché attraverso il Movimento Cinque Stelle presente in Parlamento, convochi la commissione Finanze per indagare sul caso Mps.

ECONOMIA**Ikea sente la crisi, per la prima volta fatturato in calo**

● **Vent'anni dopo il suo insediamento in Italia c'è una frenata: -2,6%. Bene, invece, l'alimentare**

GIULIA PILLA
ROMA

Lo tsunami della crisi economica e finanziaria che ha travolto i bilanci di moltissime aziende e multinazionali, ha toccato anche Ikea. Il colosso dell'arredamento low cost ha chiuso il 2012 con un fatturato in calo del 2,6% sull'anno precedente, a 1,598 miliardi. A vent'anni dall'insediamento in Italia, vissuti all'insegna dell'espansione, per Ikea si tratta della prima battuta d'arresto.

«La pressione dei consumi derivante dalla crisi si fa sentire anche per

poi», argomenta Lars Petersson amministratore delegato di Ikea Italia. Per il futuro prossimo il manager non vede inversione di tendenza, «nonostante ci sia lo spazio per un recupero, temo un ulteriore decremento» ammette, per poi aggiungere che comunque «i concorrenti subiscono cali superiori, infatti la nostra quota di mercato è passata dal 7,9 all'8,4%. Siamo ancora piccoli in Italia, ma stiamo crescendo velocemente». Tra le prossime aperture, Petersson cita Pisa e il terzo negozio di Roma sottolineando come il gruppo svedese consideri l'Italia «un mercato strategico e molto interessante nel lun-

go periodo».

Piccoli si fa per dire. Nel nostro Paese Ikea coinvolge oltre 2.500 imprese, nel settore dell'arredo oltre 1 miliardo di euro di acquisti e quasi 7 mila dipendenti di cui l'89% assunto a tempo indeterminato, mentre è a part-time il 67% dei contratti, con un orario medio di circa 24 ore settimanali. Le donne sono il 58% e l'obiettivo è che i manager donna (attualmente al 44%) raggiungano questa percentuale. Presentando i dati, Ikea ha espresso la volontà di pre-

...

Non saranno toccati i livelli occupazionali, circa 7000 dipendenti. Attese nuove aperture

servare i livelli occupazionali nonostante i numeri del bilancio.

TORNANO LE POLPETTE

In controtendenza rispetto al dato generale è il settore dell'alimentazione di Ikea che è invece cresciuto dell'1,9% (94 milioni in fatturato). Lo scandalo delle polpette con carne di cavallo e delle torte «contaminate» non era ancora scoppiato e, del resto, non ha interessato l'Italia. Qui come altrove era comunque stata adottata la misura dello stop alle vendite. Per la gioia dei fan, le polpette tornano. Dal 15 aprile riparte la commercializzazione dopo aver introdotto - garantisce Ikea - nuove routine di controllo e di approvvigionamento sia a livello centrale che in Italia. In pratica è stato ridotto il numero dei fornitori e sulla filiera produttiva sono stati

intensificati i controlli. La vendita era stata sospesa da Ikea alla fine dello scorso febbraio in 13 Paesi, compresa l'Italia, dopo che in Repubblica Ceca erano state trovate tracce di carne di cavallo. È stato invece anticipato a ieri il ritorno in vendita delle torte di mandorle e cioccolato. Le analisi svolte in Italia sulla presenza di carne di cavallo nelle polpette hanno sempre dato riscontri negativi, mentre quelle predisposte sulle torte alle mandorle e cioccolato non hanno mai rilevato presenza di batteri patogeni. Lo stato si saluta di Ikea Italia è stato descritto ieri con la presentazione del Repor Socio-ambientale 2012. L'occasione per dire che ammontano a 44 milioni di euro gli investimenti (in Italia) sul fronte energetico per incentivare l'uso di energie rinnovabili o la mobilità sostenibile.

Il tesoro Imi-Sir Indagine sulla figlia di Rovelli

● **La Procura di Milano mette sott'inchiesta Rita Rovelli per riciclaggio: soldi per una villa**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Una villa di Anacapri rischia di aprire un nuovo fronte nella vicenda Imi-Sir, la storica causa dai mille risvolti giudiziari tra il gruppo chimico Sir della famiglia Rovelli e l'Istituto Mobiliare Italiano (ex banca pubblica), chiusa definitivamente nel 2006.

La procura di Milano ha messo sotto indagine per riciclaggio Rita Rovelli, figlia del patron della Sir Nino ed ex moglie di Francesco Bellavista Caltagirone, imprenditore arrestato la settimana scorsa dalla procura di Civitavecchia nell'ambito di un'inchiesta per presunta frode in pubbliche forniture (non coinvolto nel dossier milanese).

Entrambi gli ex coniugi si sono serviti di Gabriele Carlo Bravi Tonossi, un commercialista fermato giovedì dalla procura di Milano perché ritenuto la figura chiave nell'indagine sulla signora Rita Rovelli.

È il professionista, da domenica ai domiciliari, a raccontare al pm milanese Roberto Pellicano di aver ricevuto il mandato dalla signora Rovelli per gestire parte dei soldi che secondo il magistrato e i finanziari di Busto Arsizio, Varese, sarebbero riconducibili alla cosiddetta provvista Imi-Sir, ovvero il «bottino» da 980 miliardi di lire incassato dalla famiglia Rovelli (e mai più trovato) a seguito della corruzione servita a comprare la sentenza che nel 1994 ha dato ragione alla Sir sull'Imi, e dalla quale poi si è sviluppata una nuova saga giudiziaria chiusa nel 2006.

DALLA SVIZZERA AD ANACAPRI

Ora secondo il pm milanese, parte di quei soldi, circa 8,5 milioni di euro, sarebbero stati utilizzati dalla signora Rovelli per acquistare nel 2006 e ristrutturare fino al 2011 una villa ad Anacapri. Il denaro sarebbe arrivato fin sull'isola napoletana dalla Svizzera, e precisamente da un trust chiamato «Dalan» (che nel 2002 aveva fondi per 56 milioni di euro), di cui sarebbe beneficiaria Rita Rovelli (alla quale è riconducibile anche un'altra società, la Cargen con fondi per 6,8 milioni).

Dalla società elvetica, i soldi sarebbero transitati per la «Obispo srl» di

Milano, società di cui risulta amministratore Giulio D'Onghia, collaboratore del commercialista Bravi Tonossi, anch'egli indagato per riciclaggio.

In relazione alla sua parte del bottino di famiglia, valutato in circa 65 milioni di euro, la signora Rovelli aveva già patteggiato due anni e due mesi con la procura di Monza, che la accusava di riciclaggio. Un'accusa che adesso ritorna, a Milano per mano del pm Pellicano, secondo cui acquistando la villa nell'isola di Capri la signora avrebbe immesso nuovamente in circolazione soldi frutto di un illecito.

I fondi ricollegabili a Rita Rovelli, stando agli accertamenti fatti finora, sarebbero custoditi in società finanziarie delle Isole Vergini britanniche ma sembrerebbero parcheggiati presso una succursale svizzera della banca francese «Cic».

LA VILLA GIÀ SEQUESTRATA

L'indagine è nata dopo una segnalazione dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, insospettita dal trasferimento del denaro dalla Svizzera a Milano, fino ad Anacapri. Dalla segnalazione sono poi partiti gli accertamenti che il mese scorso hanno portato alle perquisizioni nei confronti del commercialista Bravi Tonossi. Dai documenti trovati negli uffici della Inter Mach, amministrata dal professionista, gli investigatori sono risaliti alla proprietà della villa di Anacapri. Tra l'altro, si tratta di un immobile sequestrato qualche giorno fa dalla procura di Roma, perché inizialmente ritenuto nelle disponibilità di Francesco Bellavista Caltagirone, nei confronti del quale i pm capitolini indagano per evasione fiscale.



Il primo volo Easyjet da Milano Linate a Roma Fiumicino

MILANO-ROMA

Fine monopolio, parte la concorrenza di Easyjet

È decollato ieri da Milano alle 13.20 il volo inaugurale di EasyJet Milano Linate - Roma Fiumicino. EasyJet, primo network di trasporto aereo in Europa e terza compagnia in Italia, inizia così il collegamento tra i due importanti aeroporti. La rotta è operata da aeromobili Airbus 319, con 5 voli giornalieri - a regime dall'8 aprile - in entrambe le direzioni, nelle fasce orarie del mattino e della sera. L'amministratore delegato EasyJet Carolyn McCall, alla presenza di istituzioni, ha presentato un aeromobile dalla livrea interamente dedicata alla rotta Linate-Fiumicino.

Dopo la rottura del monopolio Alitalia, EasyJet è stata indicata come la compagnia aerea più idonea ad esercitare concorrenza, per offrire un'adeguata alternativa su una rotta ad elevato profilo di traffico d'affari, a beneficio dei consumatori. Con la conferma della decisione del 23 gennaio 2013 da parte del Consiglio di Stato, «EasyJet restituisce ai consumatori la possibilità di scegliere e si presenta con un'offerta semplice e articolata, in modo da soddisfare le esigenze di tutti coloro che hanno bisogno di spostarsi sull'asse Roma-Milano» spiega una nota.

Tragedia in fabbrica: un'operaia tessile muore a Biella

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un altro incidente mortale sul lavoro. Questa volta è accaduto in provincia di Biella, a Quaregna, e la dinamica lascia sconcertati.

Maria Elena Toppan, 39 anni, stava lavorando al primo turno, ieri mattina, in un'azienda tessile di Cerreto Castello, la Anordibiella (di proprietà dei fratelli Zanello, ndr) quando è stata agganciata da una macchina tessile. Secondo quanto raccontato dai testimoni, la donna, madre di due bambini, è rimasta impigliata a causa del maglione molto largo che indossava, morendo soffocata. L'allarme è stato dato immediatamente da una collega che lavorava nello stesso reparto e che ha iniziato a urlare disperata vedendo la compagna che lentamente veniva strozzata, ma i soccorsi sono stati inutili. Sull'incidente stanno indagando i carabinieri.

La Cgil piemontese si è detta «molto vicina alla famiglia, alla quale esprimiamo tutta la nostra solidarietà, come a tutti le lavoratrici ed i lavoratori tessili. La dinamica e la crudeltà dell'incidente lasciano interdetti e angosciati, ma nello stesso tempo occorre andare oltre il dolore per impedire che questi eventi tragici si ripetano, e riaffermare quanto sia fondamentale investire sulla formazione, da parte delle imprese e delle istituzioni, per la prevenzione della sicurezza nei luoghi di lavoro».

Claudia Porcietto e Giovanna Quaglia, rispettivamente assessore regionale al Lavoro e alle Pari opportunità della Regione Piemonte, hanno rilasciato un messaggio di condoglianza congiunto: «A nome della Regione Piemonte esprimiamo solidarietà e vicinanza ai familiari della giovane donna che oggi a Biella è rimasta vittima di un gravissimo e sconcertante incidente sul lavoro».

«È una tragedia che lascia sgomento» hanno aggiunto Porcietto e Quaglia «per l'atroce dinamica dell'incidente e per il senso di angoscia nei confronti dei giovani figli. La tutela della salute dei lavoratori è soprattutto una questione di cultura e di sensibilizzazione del mondo del lavoro. Senza dimenticare che anche l'attenzione da parte delle istituzioni deve restare alta, ogni giorno, e non soltanto di fronte all'ennesima, gravissima tragedia come quella che si è consumata oggi».

COMUNE DI SAN VITTORE OLONA (MI)

Estratto avviso di gara - CIG 498966844A.
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento dei servizi socio-educativi, alle condizioni descritte dal capitolato. Luogo: San Vittore Olona. Valore appalto comp. voi. € 590.570,00 + IVA. Durata: dal 01.06.13 al 31.08.16. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 06.05.13 ore 12. Apertura documentazione amministrativa: 09.05.13 ore 14.30. Documentazione su: www.sanvittoreolona.org.
Rup - Resp. Area Amministrativa AA.GG. dott. Ronni Granese

COMUNE DI TREVIGNANO ROMANO (RM)

AVVISO DI PROCEDURA APERTA
Oggetto: servizio di refezione scolastica CIG 49894597D0. Importo: € 1.669.500,00. Durata: 5 aa ss. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.
Termine ricezione offerte: 10.05.13. Info: www.trevignanoromano.it; tel. 06/999.120.200; postmaster@pec.trevignanoromano.it.
Responsabile del procedimento dott.ssa Paola De Palma
Il Responsabile del Settore Amministrativo dott.ssa Serena Magliano

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FOGGIA

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
L'Università degli Studi di Foggia, Area Affari Tecnici e Negoziati, Via Gramsci 89-91, 71122 FOGGIA, Tel. 0881/338364, Fax 0881/338406, g.ventura@unifg.it, <http://www.unifg.it/bandi-consegnigra/default.asp> ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi. Lotto 1 CIG 4581579897 ACE European Group Limited, Milano, per un importo di € 131.926,00 oltre alle imposte vigenti (22,25%). Lotto 2 CIG 4581651203 UNIPOL Assicurazioni spa, 71121 Foggia, per un importo di € 47.654,88 oltre alle imposte vigenti (2,50%). Lotto 3 CIG 458171841E UNIPOL Assicurazioni spa, Foggia, per un importo di € 64.910,79 oltre alle imposte vigenti (22,25%).
Il Responsabile del Procedimento Fto Dott.ssa Giusy Ventura

l'Unità martedì 26 marzo 2013

15

COMUNITÀ**Il commento****L'Italia rischia. Serve un governo subito****Angelo De Mattia**

SEGUE DALLA PRIMA

Parole pronunciate sabato scorso a Perugia durante un intervento su «Banche, finanza, crescita». Le turbolenze evidentemente si riferiscono alla situazione che si è determinata con il primo piano di risoluzione della crisi finanziaria di Cipro rivisto con le nuove decisioni che, se fuggano un immediato effetto-domino attraverso il panico che si potrebbe causare incidendo con un prelievo forzoso sui depositi bancari, anche quelli minori, tuttavia avranno bisogno di misure applicative e chiarimenti ulteriori, sicché non si possono considerare del tutto superate le preoccupazioni di una estensione del «focolaio» sia pure assai circoscritto.

L'imprevedibilità del quadro politico, alla quale Panetta si riferisce, è evidente in queste ore nelle quali Pierluigi Bersani si sta approssimando sforzando, tra non poche difficoltà, di condurre in porto un tentativo che darebbe all'Italia finalmente un governo e una prospettiva capace di risolvere le incertezze che sono riaffiorate in queste settimane circa l'evoluzione dell'economia, come ha detto il vicedirettore generale. Il quale ha poi sviluppato il discorso su una serie di misure, di razionalizzazione e di innovazione, che concernono il sistema bancario, perché possa essere, ancora una volta, un caposaldo nel rilancio dell'economia italiana. Ma il «*primum movens*» resta la rimozione dell'indeterminatezza.

Le parole della Banca d'Italia andrebbero ascoltate con particolare attenzione. Si potrebbe prevedere che nell'ultima parte dell'anno muterà da meno a più, sia pure per quantità minimali, il segno della crescita per poi vedere impressa una svolta maggiore nel 2014: un piccolo, ma significativo passo avanti. Tuttavia, se si dovesse aprire una fase di defatiganti trattative che malauguratamente portassero a un punto morto nel quale l'unico sbocco fossero le elezioni anticipate, allora neppure questo riduttivo cambiamento sarebbe realizzabile perché l'indeterminatezza peserebbe su investitori e risparmiatori, mentre il confronto elettorale non sarebbe di per sé garanzia di un mutamento nei «pesi» dei partiti competitori tale da rendere possibile e facile la formazione di un nuovo esecutivo. A

maggior ragione se il tutto venisse affrontato con l'attuale legge elettorale.

Se un ulteriore blocco dovesse esservi con il risultato del voto, allora le incertezze si moltiplicherebbero e la via di Weimar si ripresenterebbe. Altro che governo dell'economia. Altro che prospettiva di ripresa congiunturale. Altro che stabilità, di cui l'Italia, l'impresa e le banche hanno bisogno.

Se l'espressione del presidente della Confindustria - «siamo alla fine» - può apparire cruda, essa tuttavia trae alimento da una situazione in cui il bisogno di governabilità è pressante, mentre la via belga, a volte addirittura apprezzata nel nostro Paese, sarebbe una sciagura perché quest'ultimo, il terzo partner dell'Ue, non potrebbe di certo rimanere privo di un esecutivo per lunghi mesi come è accaduto per il Belgio. Non si trascuri poi che in una condizione come quella di «colori che son sospesi» basterebbe il manifestarsi di ulteriori turbolenze in campo internazionale per aggravare le difficoltà. Un corpo convalescente sarebbe colpito da una nuova infe-

...
Reddito, lavoro, investimenti, non beneficerebbero dall'aprirsi di una fase che portasse di nuovo alle urne

Maramotti**L'intervento****Roma, il nuovo sindaco e il Piano Regolatore****Roberto Morassut**

SONO TRASCORSI DIECI ANNI DALLA ADOZIONE, NELL'AULA DI GIULIO CESARE, DEL NUOVO PRG DI ROMA. LA MARATONA DEI VOTI, NELLA NOTTE TRA IL 19 E IL 20 MARZO, SI SVOLSE CON LA DIRETTA TV DEL BOMBARDAMENTO DI BAGHDAD. UNA NOTTE DRAMMATICA, CHE ATTENUÒ LA SODDISFAZIONE PER UN EVENTO COSÌ IMPORTANTE. IL CONSIGLIO COMUNALE ADOTTAVA IL PIANO REGOLATORE DOPO OLTRE QUARANT'ANNI DAL PRG DEL 1962. PER LA PRIMA VOLTA, DOPO QUASI CENTO ANNI, IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVAVA IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ. L'ULTIMA VOLTA ERA SUCCESSO NEL 1909 CON IL PIANO DEL SANJUST E DI ERNESTO NATHAN. A ROMA È STATO SEMPRE DIFFICILE CONIUGARE DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE AL GOVERNO URBANISTICO E QUESTA DIFFICOLTÀ HA PESATO SULLE TRASFORMAZIONI URBANE DEL SECOLO.

Nel 2008, invece, attraverso dibattiti accesi e confronti aperti, le regole urbanistiche sono state fissate dopo tre voti di Consiglio, pareri espressi per cinque volte da ognuno dei 19 municipi, centinaia di assemblee popolari e protocolli d'intesa con associazioni ambientaliste, imprenditori, organizzazioni sindacali e di categoria. Del Prg di Roma del 2008 si è parlato,

purtroppo, spesso a sproposito, forse perché l'apparato dei materiali del Piano è assai complesso ed innovativo, richiede uno sforzo di approfondimento e non si presta a semplificazioni. Inoltre il Piano, appena approvato, è passato nelle mani della Giunta Alemanno che ha cercato solo di demolirlo. Alcuni gravi tentativi di forzatura sono stati respinti, altri sono passati - varianti normative, deroghe, varianti urbanistiche, ricorsi persi in giudicato con colpevole mollezza verso operatori privati - e lasceranno un segno.

La stagione che condusse all'approvazione del Prg fu poi segnata da alcune vicende che certo non ne hanno favorito, finora, una corretta applicazione. In primo luogo una dissoluzione del quadro legislativo urbanistico nazionale e regionale - una emergenza assoluta colpevolmente sottovalutata da tutte le forze politiche e anche dalla stampa. In secondo luogo l'approvazione - appena dieci giorni dopo l'adozione - l'approvazione del terzo condono edilizio in pochi anni. Ostacoli che non cancellano grandi conquiste che debbono essere difese e attuate.

Primo. «Stop al consumo di suolo». Il Nuovo Prg ha operato il taglio più consistente mai effettuato in Italia su previsioni edificatorie preesistenti, pari a 64 milioni di metri cubi di cemento, dando un colpo fortissimo alla rendita urbana. Secondo: ha vincolato a verde o a riserve naturali e a territorio agricolo due terzi dell'area romana - 88 mila ettari su 129 mila. Terzo: ha triplicato le tutele sulle parti storiche della città, superando le mura aureliane e includendo vaste porzioni di periferia e quartieri moderni come l'Eur o il Foro Italico. Quarto: ha coordinato le previsioni urbanistiche con il Piano della mobilità impedendo, per i grandi interventi di trasformazione, il rilascio dei permessi di costruire senza progetti e finanziamenti certi per le infrastrutture. Quinto: ha introdotto

zione. Del resto, proprio il Pdl - dal quale viene l'invito a concentrarsi su temi economici piuttosto che su provvedimenti di riforma quali la regolazione del conflitto di interesse o l'anticorruzione - dovrebbe ritenere essenziale la formazione del governo anziché porre con crescente enfasi il ricorso a nuove elezioni, al di là della condivisibilità o meno dell'intento di vedere accantonate quelle ipotesi di riforma che, invece, hanno pure evidenti ricadute economiche.

Sarebbe dunque bene insistere nel tentativo di giungere, da parte di Bersani, a una positiva verifica delle condizioni per varare un governo che, se conseguito un esito positivo, di per sé costituirebbe di fatto un primo impulso riformatore. Gli interessi generali sono in ballo, come frequentemente sottolinea il presidente della Repubblica.

Reddito, occupazione, investimenti, consumo non beneficerebbero di certo dall'aprirsi di una fase di almeno tre mesi che malauguratamente dovesse portare a un bis elettorale, dopo l'elezione del Capo dello Stato. È nei momenti di rilevanti difficoltà che si è riusciti in una sorta di quadratura del cerchio tra visioni di parte e interessi del Paese. Anche questa volta, se lo si guarda dal solo angolo visuale dell'economia - che però è fondamentale - il bisogno di certezze è impellente e non lo si soddisfa senza un governo da costituire in tempi rapidi.

L'analisi**Il colonialismo ugualitario dei cinesi in Africa****Gabriel Bertinetto**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel 2002 la linea si solleva appena al di sopra dello zero, a indicare una manciata di miliardi di dollari. Dieci anni dopo l'import-export globale tocca già i 200 miliardi. Una cifra che mette il Paese di Xi Jinping saldamente al primo posto nel mondo fra i partner commerciali del continente nero. Aggiungiamoci i dati sulla quantità di imprese trapiantate in Africa (oltre 800), e sul numero dei cittadini della Repubblica popolare ivi emigrati per lavoro (almeno un milione), e il quadro della pacifica invasione cinese si presenta in tutta la sua impressionante e massiccia chiarezza.

Xi Jinping ha inserito non a caso tre Paesi africani fra le mete del suo primo viaggio all'estero nelle vesti di capo di Stato: Tanzania, Sudafrica, Repubblica del Congo. A Dar es Salaam ieri ha firmato 16 nuovi contratti, suggellando un rapporto di collaborazione che qui risale molto indietro nel tempo, addirittura all'era di Zhou Enlai e della ferrovia costruita dagli asiatici per collegare la Tanzania con lo Zambia. Rivolgendosi direttamente agli interlocutori locali, ma certamente avendo presente i crescenti timori della concorrenza politica ed economica internazionale, Xi ha cercato di descrivere in termini paritari, il rapporto del suo governo con gli Stati del continente nero. Ricordando i 20 miliardi di dollari che nei prossimi due anni verranno emessi a favore degli Stati locali, ha sottolineato che «l'Africa appartiene agli africani» e tutti ne devono «rispettare la dignità e l'indipendenza». «Vediamo lo sviluppo altrui come una nostra opportunità - ha aggiunto Xi - e lo promuoviamo insistendo sull'uguaglianza dei Paesi indipendentemente dalla loro dimensione, forza o ricchezza».

Sul piano ideologico il discorso fila. Ma sul terreno fattuale sono molte le voci che ne contestano l'attendibilità. Lamido Sanusi, governatore della Banca centrale di Nigeria, ritiene ad esempio che l'Africa stia semplicemente cedendo le sue risorse naturali alla Repubblica popolare in cambio di prodotti made in China. «Questa fu a suo tempo l'essenza del colonialismo. Gli inglesi andarono in Africa e India per procurarsi materie prime e mercati. L'Africa oggi sta spontaneamente aprendo le porte a una nuova forma di imperialismo».

Altre critiche sono meno perentorie, ma altrettanto severe: «Africa e Cina da un decennio vivono una vera storia d'amore, ma la luna di miele è finita», afferma Ana Alves, studiosa dell'Istituto sudafricano di affari internazionali con sede a Johannesburg. Alves si riferisce alle tensioni sempre più frequenti fra cinesi emigrati e gente del posto. L'episodio più grave risale allo scorso agosto, in Zambia, quando l'amministratore cinese di una miniera di carbone fu ucciso dai lavoratori in sciopero che reclamavano invano un aumento di stipendio.

Human Rights Watch denuncia le pesanti condizioni di lavoro imposte dai padroni cinesi nell'industria estrattiva, dove gli orari sono estenuanti, le misure di sicurezza insufficienti, le paghe minime. Un forte malcontento deriva anche dall'afflusso di manodopera straniera che soprattutto nell'edilizia togliebere lavoro ai locali, e dall'immissione di prodotti cinesi a basso costo (tessili ed elettronici soprattutto) che fanno concorrenza alle merci fabbricate sul posto.

A Durban, dove parteciperà oggi al vertice dei cosiddetti Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, cinque potenze emergenti in cui vive quasi metà dell'intera popolazione mondiale), Xi Jinping si sentirà probabilmente ripetere dal capo di Stato locale Jacob Zuma le osservazioni che quest'ultimo fece sei nove mesi fa durante una visita a Pechino. Allora Zuma mise in guardia verso i rischi di relazioni commerciali squilibrate, spiegando come «l'esperienza fatta dall'Africa con l'Europa in passato invita alla prudenza».

Al di là dei proclami di facciata, Pechino è consapevole che i problemi ci sono. Prima della partenza di Xi, il suo vice ministro degli Esteri Zhai Jun ha ammesso «le crescenti sofferenze» nei rapporti con i Paesi africani, pur individuandone le cause in un semplice «deficit di comprensione reciproca». C'è poi un aspetto dell'atteggiamento della Repubblica popolare che inquieta l'Occidente, al di là della rivalità di tipo economico. Pechino è solita giustificare in nome della non ingerenza negli affari interni altrui, la sua tolleranza verso regimi che la comunità internazionale ha messo all'indice per le violazioni dei diritti umani. Intrattiene buoni rapporti commerciali con personaggi come Omar al-Bashir, dittatore sudanese su cui pende un mandato di cattura della Corte internazionale dell'Aja per genocidio e crimini di guerra, o Robert Mugabe, leader dello Zimbabwe.

...

Tre Paesi del continente nero nel primo viaggio all'estero del presidente Xi Jinping

COMUNITÀ**Dialoghi****Il bambino di Cittadella e la Pas****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il bambino di dieci anni, prelevato qualche mese fa dagli agenti di polizia in una scuola di Cittadella e allontanato dalla madre sulla base di una diagnosi di Pas, è potuto tornare a casa perché la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso della mamma. Cosa pensa lei di questa «sindrome» che non è inclusa nel Dsm 5 ma risulta contemplata nelle Linee guida in tema di abuso sui minori della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza?

SILVIA NUZZO

La Corte di Cassazione ha ritenuto che la Pas non sia una diagnosi sufficientemente fondata dal punto di vista scientifico per funzionare come punto di riferimento per la scrittura di una sentenza. I supremi giudici non hanno considerato attendibile dunque una diagnosi su cui la comunità scientifica è a oggi spaccata in due, fra una minoranza di sostenitori che vedono Pas in tutte le

situazioni in cui un bambino non vuole vedere il genitore non collocatario e una maggioranza di specialisti che nella Pas non crede semplicemente perché non crede nel plagio e nella possibilità che la mente di un essere umano, adulto o bambino che sia, possa essere completamente e stabilmente eterodiretta, senza l'aiuto determinante delle gravi patologie che in un caso come questo chiaramente non c'erano. Quello che accade nelle separazioni più conflittuali è semplicemente un allinearsi del bambino alla tesi del genitore di cui più avverte la fragilità e/o da cui si sente più rassicurato e capito con l'invio all'altro, che il bambino non vuole incontrare, di un messaggio che dovrebbe essere inteso come una richiesta di aiuto drammaticamente sottovalutata dall'esperto che gli risponde ignorando le sue difficoltà e dicendogli: «Questo messaggio non è tuo». Alienandolo, stavolta sì, da quello che lui comunque sente in quel momento.

L'intervento**Un nuovo ruolo per il Parlamento****Eugenio Mazzarella**

C'È UNA SOLA POSSIBILITÀ PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA E LE SUE ISTITUZIONI DI VITARE IL BARATTO, CIOÈ IL COLLAPO - PER COME ESSE SI SONO COSTRUITE e fin qui si sono rette - della democrazia rappresentativa e della centralità del Parlamento che vi si connette: che il tentativo di Bersani di costituire un governo di «cambiamento» riesca.

Il baratto non sono le elezioni «anticipate», che potrebbero essere l'esito - come strumentalmente sostiene chi vuole tenere in gioco il passato che ci ha portato fin qui - dell'ostinazione di Bersani a trovare al Senato numeri certo complicati da trovare, ma che prescindano dall'accoppiarsi ad accordi purchessia senza un effettivo e realistico contenuto di cambiamento dell'azione di governo da proporre agli italiani; ostinazione che magari per il disinteresse personale dell'uomo e del politico, neanche sarebbe, e che in verità è piuttosto la determinazione ad evitarlo il baratto. Perché il baratto sarebbero le elezioni quando che siano senza che sia intervenuto un cambiamento percepibile e percepito dagli elettori nei costumi e nei risultati della politica italiana. E questo cambiamento va prodotto adesso: non ci sarà secondo tempo.

La democrazia italiana con i suoi tanti difetti, ma con i suoi irrinunciabili pregi istituzionali, che sono nella sua Costituzione, rischia di naufragare tra la

...
È dovere di ogni eletto rendere possibile un progetto di reale cambiamento

Scilla di una governabilità vuota di cambiamento, se conseguita mettendo insieme attori politici, che quel cambiamento per troppo tempo hanno mancato, facendo venir meno le basi morali della credibilità della politica italiana di essere capace di autoriformarsi (su questo ha prosperato l'antipolitica di questi anni, che ha portato a Grillo), e la Cariddi di una destrutturazione altrettanto vuota della democrazia italiana per la via demagogica che ne propone Grillo, del buttare giù tutto, «e poi si vedrà».

Se non si riesce a passare questo stretto che espone al naufragio con un governo di cambiamento, il naufragio avverrà comunque, quando che si voti; e avverrà dal lato della pura e semplice destrutturazione del sistema, essendo ogni tentativo di resistenza affidato alla conservazione in chiave conservativa degli attori politici che hanno portato il Paese davanti alla situazione che vive, privo di credibilità, per mancanza di concrete possibilità di atti di governo condivisi tali da ricostruirsi un consenso nel Paese.

Paradossalmente solo il fallimento alla prova del governo del «grillismo», restituirebbe credibilità al passato, nell'amara logica del si stava meglio quando si stava peggio. Ma è uno scenario da Paese perduto, dove non ci sarebbe niente da ritenere o riutilizzabile né del passato, né del presente di macerie politiche, istituzionali e sociali che ne verrebbero. Tra una conservazione alla meno peggio di ciò che c'è che non si reggerebbe in piedi e una sua pura e semplice destrutturazione che non rimetterebbe in piedi niente, c'è solo l'ostinazione del cambiamento. Qui ed ora, in questo Parlamento ed adesso. Sta al Parlamento, a tutti e a ognuno dei singoli parlamentari renderlo possibile.

Il cambiamento è la verità di cui il Paese ha bisogno. Le verità politiche a differenza delle verità logiche hanno un pregio e un difetto: le rendono possibili gli uomini; il che vuol dire che si tratta di rispondere loro quando bussano alla porta. Ed è questa risposta da parte di tutti che è la responsabilità nazionale cui qui oggi siede in Parlamento è chiamato, senza vincolo di mandato che non sia il bene comune dell'Italia.

CaraUnità**E la chiama democrazia...**

In questo periodo molte persone che hanno votato Movimento 5 Stelle si stanno interrogando sull'opportunità di resistere ad oltranza a qualsiasi proposta del Pd, puntando ad andare a nuove elezioni, oppure - in alternativa - appoggiare un governo che potrebbe realizzare alcune riforme che il Movimento 5 Stelle chiede. Nel primo caso l'obiettivo, non si sa quanto realistico, è quello di prendere ancora più voti e poi governare «da soli» (Grillo dice di puntare al 100% dei consensi e questo la dice lunga sul suo grado di realismo). Nel secondo caso il Movimento 5 Stelle porterebbe invece a casa

alcuni risultati e poi si tornerebbe comunque a votare. Credo che la seconda ipotesi porterebbe più voti al Movimento 5 Stelle, rispetto alla prima. Si tratta comunque di differenze di opinioni. Di quello che un tempo si sarebbe definito un democratico dibattito. Ecco invece come Grillo, sul suo blog, ha liquidato il problema. Questa è l'idea che Grillo ha della democrazia:

«Da mesi orde di trolls, di fake, di multirink scrivono con regolarità dai due ai tremila commenti al giorno sul blog. Qualcuno evidentemente li paga per spammare dalla mattina alla sera. Sono schizzi di merda digitali». Alcuni chiarimenti da Wikipedia:

con il termine *troll* nel gergo di Internet si indica una persona che interagisce con gli altri tramite messaggi provocatori, irritanti, fuori tema o senza senso, con l'obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi. Sempre nel gergo di Internet un *fake* è invece un utente che falsifica la propria identità. Lo *spamming*, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati, solitamente di tipo commerciale. Per *multirink*, invece, si intende l'utente di Internet che ha più di un nome, ovviamente allo scopo di costruirsi un falso seguito.

Dario Castriota

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Il ricordo****Ciao Lucia, una vita al servizio della cultura****Giancarlo Monina**

È ANDATA VIA IN PUNTA DI PIEDI COERENTE CON UNA VITA IMPRONATA ALLA DISCREZIONE E LONTANA DA OGNI PROTAGONISMO. Per questa sua natura riservata Lucia Maffeo Zannino non era forse nota al più vasto pubblico, ma godeva e gode di una solida notorietà nel mondo della cultura e della conoscenza, in Italia e all'estero. Segretario generale della Fondazione Lelio e Lisl Basso - Issoco, storica dirigente della Biblioteca e dell'Archivio, Segretario dell'Associazione italiana degli Istituti di cultura (Aici), negli ultimi decenni Lucia aveva contribuito in modo decisivo a costruire quelle reti tra i patrimoni che hanno modificato il senso e la percezione pubblica dell'intero sistema culturale e in particolare del ruolo degli Istituti culturali. Un impegno generoso e affidabile che l'aveva resa il riferimento costante di una rete di relazioni istituzionali, politiche e intellettuali finalizzata alla promozione e alla valorizzazione in primo luogo dei beni archivistici e librari, interpretati come risorsa irrinunciabile per la vita democratica del nostro Paese. Voce tra le più autorevoli sui temi dei beni culturali, i suoi numerosi scritti fanno emergere, attraverso una prosa rigorosa e limpida, una dimensione concreta messa al servizio di un progetto di ampio respiro e di una vocazione all'organizzazione della cultura.

Un percorso, quello di Lucia Maffeo, che prende le mosse negli anni Cinquanta da Reggio Calabria, dove nasce nel 1936 e dove compie la sua formazione umanistica frequentando la vicina Università di Messina. E nel difficile contesto della città calabrese che alla fine di quel decennio incontra il cenacolo di intel-

tuali di area socialista con il quale condivide le forti passioni culturali, lo sguardo entusiasta e inedito al mondo delle arti e dello spettacolo, alla letteratura e alla filosofia. In quel gruppo di amici e compagni conosce e sposa poco più che ventenne Franco Zannino, raffinato studioso e futuro direttore della rivista *Problemi del Socialismo*, con il quale si trasferisce a Roma all'inizio degli anni Sessanta. Lucia insegna nelle scuole mentre Franco è nella redazione di «Mondo Nuovo», il periodico della sinistra socialista che nel 1964 diventa organo del nuovo Psiup. Sono gli anni in cui il leader socialista Lelio Basso, reduce dal doloroso abbandono del partito, progetta il suo futuro impegno internazionale e costruisce le basi per la costituzione di un centro di studi e di ricerche sulla società contemporanea. In uno scritto dedicato proprio a Lucia Zannino, la storica Mariuccia Salvati ha ricordato quella fase, di cui ella stessa fu protagonista, come di un passaggio generazionale che Basso realizzò affidando a una leva di giovani il compito di costruire la sezione storica della futura Fondazione. Lucia ha un compito immenso: occuparsi della grande biblioteca di Basso trasferita nel 1967 da Milano a Roma, nei locali di via della Dogana Vecchia. La «topografia» della vita di Lucia trova il suo luogo privilegiato al quale rimarrà legata fino agli ultimi giorni. Via della Dogana Vecchia, ancora oggi sede della Fondazione Basso, diventa uno straordinario microcosmo di relazioni globali, dove si incontrano donne e uomini che sfuggono alla repressione attuata in ogni parte del mondo: esponenti dei movimenti per l'indipendenza in Algeria, oppositori dei regimi dittatoriali dell'America Latina, della Grecia dei colonnelli o dell'Africa. È in questo contesto alto che Lucia Zannino vive l'esperienza di direzione della biblioteca ed estende il suo impegno alle attività di traduzione, in cui trasfonde la sapienza di un perfetto italiano, alla sezione editoriale come redattrice ed editor al fianco del marito Franco. Dopo la morte di Basso, nel dicembre 1978, la Fondazione intitolata a lui e alla moglie Lisl vive un lungo e difficile periodo di transizione che riflette anche la crisi delle tradizioni politiche da cui aveva tratto origine. In un contesto culturale frammentato e disperso in cui la Fondazione Basso rischia di soccombere all'assenza di patronage politici, Lucia Zannino individua

con lucidità e coraggio la via d'uscita. Affronta il dolore della morte del marito Franco, avvenuta nel 1992, e uscita indenne da una gravissima polmonite, dal suo posto di direttrice della biblioteca si dedica anima e corpo alla costruzione di reti culturali all'interno di un disegno che vedeva sì al centro la sua Fondazione, ma che si metteva al servizio di tutto il sistema. Il primo impegno è quello di dare continuità alla rivista *Problemi del socialismo*, fondata nel 1958 da Lelio Basso e il cui ultimo direttore era stato Franco Zannino.

Grazie alla tenacia di Lucia prende vita nel 1993 il nuovo progetto editoriale di «Parole chiave», costruito intorno all'allargamento della rete di studiosi e intellettuali e la cui direzione è a lungo affidata a Claudio Pavone, sostituito in tempi recenti da Mariuccia Salvati. Una rivista originale, dal taglio interdisciplinare, che prosegue l'approccio critico e lo spirito di ricerca della esperienza precedente. Per vent'anni, fino all'ultimo fascicolo dedicato alla parola «Finanza», di imminente pubblicazione e da lei stessa licenziata, Lucia Zannino ha orientato il lavoro del comitato direttivo nella duplice veste di fine autrice e di salda ordinatrice. L'altro fondamentale impegno di cui si è fatta carico nell'ultimo ventennio di attività è quello accennato in esordio e che l'ha portata a svolgere un ruolo chiave nel processo di rinnovamento di una nuova collocazione degli Istituti di cultura all'interno del movimento dei saperi e del circuito democratico. Un impegno che ha tratto origine e forza dal legame inscindibile con i patrimoni culturali, in particolare le biblioteche e gli archivi, che Lucia conosceva profondamente e per i quali ha sofferto in questi ultimi anni a causa degli scriteriati e devastanti tagli delle risorse pubbliche. Anche nel ruolo di Segretario generale della Fondazione Basso, assunto nel 1998 a seguito della morte di Fiorella Ajmone, Lucia Zannino si è sempre sentita in primo luogo depositaria di una cultura libraria e del documento.

Lucia Zannino ci ha lasciato la sera di giovedì 14 marzo, dopo l'insorgenza di una malattia che ha avuto facile e rapido gioco di un fisico fragile e indebolito. È andata via in silenzio e avrebbe guardato con pudore e imbarazzo alle tantissime persone che sono intervenute all'ultimo saluto rivolto sabato scorso nella sede della sua Fondazione.

L'UnitàVia Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Consiglio di amministrazione:
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri:**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani**
Redazione:00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051341003950136 Firenze via Mammelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 25 marzo 2013
è stata di 78.423 copieStampa Fac-simile | Litossud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con
Borgho (Mi) | Litossud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |
Distribuzione Sodie "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 -
Cinisello Balsamo (Mi) | Pubblicità Nazionale Vesibee s.r.l. Viale
E. Forlanini, 21 - 20154 - Milano Tel. 02 390011 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Incompetenza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006/Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del Tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 25 marzo 2013**DOPO IL VOTO**

VERSO IL NUOVO GOVERNO

«Sto per concludere il mio mandato questo è probabilmente l'ultimo atto pubblico che compio»

Napolitano sprona i partiti «Prima l'interesse del Paese»

Ennesimo invito alla coesione. «Bis al Quirinale? Non faccio gli straordinari»

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZI

Tra Beppe e Pier Luigi c'è un Silvio di troppo i Democratici ballano

Oggi il Partito Democratico è chiamato alla vera prova del fuoco. La Direzione dovrà decidere in poche ore se mandare alle ortiche la linea politica di apertura ai grillini, in sintonia con il voto espresso dal Paese, oppure se prendere atto che il partito non può continuare a sbattere la testa contro un muro che non mostra cedimenti e aprire una nuova pagina: che inevitabilmente sarebbe scritta a quattro mani, con Berlusconi e i berlusconiani. Alternativa non da poco che rischia di far saltare il fragile equilibrio tra le diverse anime del partito. Ieri i primi segnali con le accuse di Fassina per un'intervista aperturista di Delrio, un fedelissimo di Renzi, in cui prospettava la necessità di aprire il confronto con il Pdl. Un attacco troppo vibrante e da un fedelissimo di Bersani per rimanere senza risposta. Così il sindaco di Firenze chiama Bersani assicurandogli che nessuno complotto alle sue spalle.

Ma oggi è la giornata decisiva. Gli equilibri interni hanno subito qualche variazione nelle ultime settimane. E cresce il fronte di coloro che chiedono di chiudere il «forno» dei grillini. Anche perché da quel mondo non arrivano segnali positivi. Così come è emerso ieri. La speranza di un ramoscello d'ulivo la «domenica delle Palme» evapora in mattinata con un *tweet* dell'ex comico contro i neo-presidenti di Camera e Senato, rei - ai suoi occhi - di essere due «foglie di fico» per coprire personaggi definiti «impresentabili» e di essere stati «nominati», non una ma due volte: prima dai rispettivi partiti, Grasso (Pd) e Boldrin (Sel) senza il passaggio dalle primarie, e poi ai vertici delle Camere, per «acclamazione». «Reminiscenze togliattiane», ironizza Grillo, per rispondere all'accusa di leninismo rivolta da Bersani per descrivere il clima e la concezione della democrazia del M5S.

Bersani, comunque, va per la sua strada, ascolta parti sociali, associazionismo. Ma il suo compito è alquanto complesso: il M5S non sembra intenzionato a farsi «normalizzare» nelle logiche parlamentari. E a nulla è valsa anche l'ennesima apertura del leader Pd sul tema dell'ineleggibilità (che significa in questa fase essenzialmente riproporre il caso-Berlusconi). I «pentagrilati» continuano ad alzare un muro invalicabile, secondo una strategia che dal loro punto di vista rispecchia quanto affermato durante i lunghi anni di gestazione del Movimento: il loro scopo è scardinare il sistema politico, e non quello di cercare accordi o intese con schegge di partito. Pier Luigi crede che il suo tentativo possa andare in porto. Ma oggi dovrà spiegare alla Direzione come intende muoversi nelle «sabbie mobili» dello stallo post-elettorale. Un altro incontro dopo quello di alcune settimane fa che sancì la politica di avvicinamento ai grillini. Cosa è cambiato nel frattempo?

Innanzitutto i malumori mai sopiti di settori del Pd sia per la conduzione della campagna elettorale, sia per l'apertura unilaterale post-voto nei confronti di Grillo. Il presidente Napolitano continua a invocare lo spirito di unità nazionale e invita le forze politiche a anteporre l'interesse nazionale a quello di «bottega». E anche su questa sponda conta l'ala crescente del partito che realisticamente sottolinea la necessità di dialogare con il Pdl. Bersani proporrà un cambiamento di rotta che avrebbe quasi il valore di una «rotura paradigmatica» rispetto al «nemico» storico? Difficile, ma nelle «missioni impossibili» nulla è da escludere.

● **ROMA.** «Gli interessi dell'Italia», prima di tutto. Mentre Pier Luigi Bersani, porta avanti le sue consultazioni per tentare di formare un nuovo governo e il Pd fibrilla in tali difficoltà, Giorgio Napolitano continua a esortare le forze politiche a non dimenticare che sono al servizio dei cittadini e - ancora una volta - sembra chiamarsi fuori da quella che giorno dopo giorno sta diventando una partita legata a doppio filo con quella sul governo: l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

«A 88 anni gli straordinari non sono ammessi...», quasi sussurra il capo dello Stato al termine di una domenica delle Palme intensa, tutta dedicata alla memoria dei caduti del nazifascismo. Iniziata di buon'ora alle Fosse Ardeatine per onorare i 335 civili trucidati dalle SS come rapresaglia per l'attentato di via Rasella e conclusa a Sant'Anna di Stazzema, piccolo borgo sulle alture delle Versilia, dove, sempre nel 1944, le SS, accompagnati da fascisti collaborazionisti, massacrano 560 civili, in gran parte bambini, donne e anziani.

Concessa una benedizione inevitabile agli sforzi di Bersani - «non si può essere altro che fiduciosi, bisogna essere fiduciosi per forza» - il capo dello Stato non ha però nascosto il peso che l'accompagna così come le preoccupazioni per la tenuta dell'Italia che non riescono ad affievolirsi. «Sto per concludere il mio mandato questo è pro-

babilmente l'ultimo atto pubblico che compio e sono felice che sia questo» a Sant'Anna di Stazzema, ha precisato il presidente dando l'impressione che il comitato sia non solo vicino ma, a questo punto, desiderato.

Sì, perché invece in questa strana Roma primaverile la politica gira a pieno ritmo e tra le difficoltà di Bersani cresce anche il partito di Napolitano, di quanti vorrebbero chiedergli - forse, pregarlo - di rimanere lui al Quirinale. Unico tra i tanti papabili capace di garantire - e depotenziare - questo delicatissimo passaggio della vita istituzionale della Repubblica. Lo pensano già in molti dentro il Pd e Silvio Berlusconi è da tempo pronto a sostenerlo.

Fantapolitica? Vedremo. Intanto Giorgio Napolitano non si stanca di richiamare tutti a ridurre il «gap» tra cittadini ed Istituzioni, come ha ben spiegato la neo-presidente della Camera Laura Boldrin che l'ha accompagnato alla cerimonia delle fosse Ardeatine. «Senza dubbio in questo momento abbiamo bisogno di unità», ha risposto Napolitano ai giornalisti che gli facevano osservare quanto fosse complessa la situazione politica. «Abbiamo bisogno di unità, ma anche di pensare adesso all'interesse generale del Paese e di dare continuità alle nostre istituzioni democratiche», ha spiegato il presidente.

Tornando alla manifestazione di Strazema, resterà nella memoria come un mo-

I VERTICI Il presidente Giorgio Napolitano e, sotto, Pier Luigi Bersani, leader del Pd e presidente incaricato di formare il governo

mento storico. I due presidenti della Repubblica italiana e di quella federale tedesca, Giorgio Napolitano e Joachim Gauck, a Sant'Anna di Stazzema, davanti a quell'ossario che ricorda i 560 martiri, in gran parte bimbi, donne e anziani, trucidati dai nazisti il 12 agosto 1944: «Una ferocia senza uno straccio di pretesto e giustificazione che si abbatté sulle vittime inermi di un piccolo borgo sperduto», ha ricordato Napolitano.

Un abbraccio quello in cui si sono stretti i due presidenti che ha commosso i familiari dei superstiti e che ha provato a rimarginare una ferita recente, figlia dell'orrore del passato: la decisione del tribunale di Stoccarda, nell'ottobre scorso, di non chiedere l'imputazione degli otto ex militari delle SS ancora in vita che si ritiene abbiano partecipato attivamente all'uccisione. Decisione che ha di fatto sconosciuto il lavoro della giustizia militare italiana, la quale aveva condannato all'ergastolo in contumacia dieci protagonisti della strage.

Fabrizio Finzi



La corsa al Quirinale Il 15 aprile scade il mandato di Napolitano



■ Ecco le scadenze istituzionali da qui all'elezione del nuovo presidente della Repubblica, dopo l'elezione dei presidenti delle Camere. La «magic date» per l'inizio della formazione del governo è stata il 20 marzo, quando Napolitano ha incominciato le consultazioni. Poi, venerdì scorso, il conferimento dell'incarico a Bersani. Il suo è un incarico pieno o un pre-incarico? Le posizioni sono degli esperti sono contrastanti. Bersani, comunque, dovrà dimostrare di avere i numeri, cioè una maggioranza chiara, per potere andare al Senato a richiedere la fiducia.

Una cosa è certa: Napolitano è obbligato a fare di tutto per far nascere un nuovo governo e deve dare un incarico. Ma, visto che si trova nel «semestre bianco», non potrà sciogliere le Camere, nemmeno nel caso di mancato accordo sul nuovo governo; una facoltà di cui potrà avvalersi soltanto il suo successore alla Presidenza della Repubblica.

Per il 15 aprile dovrà arrivare la convocazione del Parlamento in seduta comune per eleggere al Quirinale il successore di Giorgio Napolitano, il cui mandato scadrà il 15 maggio. La seduta comune potrebbe essere convocata per i primi di maggio, in modo da consentire ai Consigli regionali di eleggere i grandi elettori che le rappresenteranno.

IL CASO LA SQUADRA DEL GOVERNO BERSANI. C'È POSTO PER SACCOMANNI, BARCA, DON CIOTTI, RODOTÀ

Ministri alla finestra

Da Saviano alla Gabbianelli, da De Rita alla Idem

● **ROMA.** Facce nuove e fuori dagli schemi. Il tentativo di Bersani di trovare un sufficiente numero di parlamentari che consentano al suo governo di partire, passa anche per la composizione della squadra dei ministri da portare a Palazzo Chigi.

Il segretario del Pd, nelle pause delle consultazioni con le parti sociali, ha già cominciato a ragionare sui nomi con cui riempire le caselle del suo esecutivo. E nei corridoi della Camera rimbombano le indiscrezioni.

Si sa che a Bersani, per il ministero chiave dell'Economia, vorrebbe una persona capace di rassicurare i mercati e di farsi valere in Europa: il direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni è il nome che circola con più insistenza. Per lo Sviluppo Economico la candidatura al momento più accreditata sembra quella del ministro Fabrizio Barca; ma comincia a circolare anche il nome dell'economista Tito Boeri.

Per la Giustizia Bersani sta vagliando una serie di profili: tra le possibili opzioni Cesare Mirabelli e Valerio Onida, entrambi ex presidenti della Corte Costituzionale. Ma per via Arenula si fa anche il nome del giurista Carlo Federico Grosso. Nella squadra ideale di Bersani potrebbero trovare posto lo scrittore Roberto Saviano (che il segretario del Pd ha incontrato per parlare di legalità) e la giornalista Milena Gabanelli: il primo, visto il suo impegno contro la lotta alla criminalità e alla corruzione, potrebbe avere un incarico alla presidenza del consiglio su questi temi, mentre

della seconda si parla come di un possibile ministro della Pubblica Istruzione. Sempre per la Pubblica Istruzione al vaglio di Bersani ci sarebbe anche il nome del fondatore del Censis Giuseppe De Rita.

Bersani ha più volte detto in campagna elettorale che uno dei suoi primi provvedimenti da capo del governo sarebbe stata la legge per dare la cittadinanza ai figli degli immigrati che nascono in Italia: avrebbe un valore simbolico molto alto affidare il dossier immigrazione a un neo-cittadino italiano, come per esempio il congolese Jean Leonard Touadi, già parlamentare nella scorsa legislatura. Come avrebbe un alto valore simbolico assegnare le politiche sociali a Don Ciotti, prete in prima linea nella difesa dei più svantaggiati e nella lotta contro la criminalità. Il curriculum dell'ex garante della Camera Stefano Rodotà, tra i promotori del referendum sull'acqua, potrebbe difficilmente essere contestato dal movimento

cinque stelle: Rodotà potrebbe occuparsi di ambiente, mentre all'Agricoltura si parla del fondatore di Slow Food Carlo Petrini, anche lui con molti fan nell'ambiente delle cinque stelle. Allo stesso modo per i beni Culturali risulterebbe buono l'identikit dell'archeologo Salvatore Settis; in alternativa ci sarebbe la presidente del Fai Letizia Borletti Buitoni. Un incarico per lo sport potrebbe essere invece affidato all'olimpionica Yosefa Idem (neodeputata Pd).

Marco Dell'Omo



SCRITTORE Roberto Saviano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3

Il «rottamatore»: «Naturalmente in bocca al lupo a Pierluigi perché possa realizzare l'obiettivo di realizzare il governo di cui il Paese ha bisogno»

LA DIRETTA

Segui con il cellulare gli aggiornamenti. Istruzioni a pag. 21



Renzi diserta il conclave Pd scatta la «pax democratica»

Il sindaco aveva un altro impegno. Il leader: «Chiediamo agli altri di non fermarci»



AVVERSARI O ALLEATI
In alto Pier Luigi Bersani, dopo le consultazioni di ieri con le parti sociali. Accanto con il segretario del Pdl, Angelino Alfano

● ROMA. Dopo 48 ore, concesse per spingere i partiti «ad un'assunzione di responsabilità», entra oggi nel vivo la partita di Pier Luigi Bersani che giovedì dovrà salire al Colle per riferire al presidente Giorgio Napolitano se ha i numeri per andare avanti o se rinunciare al mandato.

«Viste le emergenze del paese, servirebbe un governo del miraco-», è la formula usata dal premier incaricato per descrivere i problemi sociali ma un po' anche la difficoltà della sua impresa, complici anche le tensioni interne nonostante la tregua armata siglate in una direzione-lampo.

Ieri grande attenzione era sui lavori della Direzione. Ma in mattinata Renzi comunicava che non avrebbe partecipato alla direzione. Perché? «Confermo - dice - che i rapporti con Bersani sono ottimi. Ed è naturale che oggi (ieri, ndr) nel giorno del Capodanno fiorentino, io stia a Firenze ad occuparmi delle cose di questa città. Naturalmente in bocca al lupo a Pierluigi perché possa realizzare l'obiettivo di realizzare il governo di cui il Paese ha bisogno».

Quindi, riunione depotenzita con una durata lampo: introduzione di Enrico Letta, un solo intervento da parte di una dirigente che poneva questioni programmatiche, e un intervento di Franco Marini che, in poche parole,



FIRENZE Il sindaco Matteo Renzi: ha disertato la Direzione del Pd

chiudeva la discussione, dando mandato a Bersani ad andare avanti.

Poi, la parole al presidente incaricato che ha ricostruito le tappe delle consultazioni, ponendo la drammaticità della situazione del Paese: «Noi non chiediamo a nessuno l'impossibile. Noi chiediamo a Scelta civica una intesa e agli altri di non impedire una soluzione».

Il dibattito, comunque, non si ferma: «come spiega con realismo Anna Finocchiaro, l'obiettivo delle consultazioni è sì di

allargare la maggioranza di 123 senatori a Palazzo Madama ma anche di cercare un appoggio «non aperto» di forze politiche per far nascere un governo. «Non chiediamo a nessuno l'impossibile - chiarisce Bersani in direzione - con Scelta Civica un'intesa è possibile, alle altre forze di non impedire questa soluzione». Per raggiungere la desistenza della Lega, non fa, però, ben sperare l'annuncio di Roberto Maroni, che oggi pomeriggio la Lega andrà dal segretario insieme al Pdl. Ai 16 senatori del Carroccio

il Pd guarda ma «è difficile - spiegano nel partito democratico - che la Lega si muova senza un via libera del Cavaliere». Via libera che, però, sembra condizionato ogni giorno da proposte diverse e da un paletto inamovibile: una scelta condivisa sul nome di un moderato per il Quirinale. Alla boutade quotidiana del Cav, cioè il ticket Bersani premier-Alfano vicepresidente, il leader Pd non ha neanche voglia di scherzare: «Siamo al dunque, siamo seri, non si può annunciare al mattino la guerra mondiale e al pomeriggio dare abbracci».

Più complessa la questione della partita per il Colle: ufficialmente Pier Luigi Bersani non vuole sovrapporre il piano del governo con quello del Quirinale, «se ne discuterà a tempo debito e non è il caso di mescolare i temi». Ma Enrico Letta, in accordo con il segretario, spiega che, pur escludendo «scambi», l'elezione del presidente della Repubblica «deve avvenire con un coinvolgimento molto largo e non per qualche voto in più». Disponibilità che sarà ribadita domani nella Lega incontro con Angelino Alfano e Roberto Maroni, dove Bersani chie-

derà un sostegno al suo governo in cambio di un dialogo sulle riforme «in tempi certi», magari attraverso una nuova Bicamerale, assicurando anche un confronto comune per la scelta del nuovo presidente della Repubblica. Ma Bersani oltre non va, escludendo larghe intese almeno finché sarà lui a gestire la partita. Ed è sull'attesa dell'esito del tentativo del segretario che il Pd ha siglato tra domenica e lunedì una

tregua armata tra chi, come Matteo Renzi ed i veltroniani, esclude il ritorno al voto se il leader fallisce e l'area dei «giovani turchi» determinati all'aut-aut «O Bersani o voto». «Il tentativo Bersani è complicato ma possibile. Ma senza l'unità del Pd è impossibile», è l'appello, forse l'ultimo prima del vero redde rationem, di Enrico Letta. Al quale già da ieri Matteo Renzi ha aderito: «Spero che Bersani ce la faccia, la mia lealtà è fuori discussione», garantisce il sindaco di Firenze, che, pur scettico sulla riuscita, richiama i suoi in attesa di capire come va a finire giovedì.

La partita entra nel vivo. Cristina Ferrulli.

I montiani lasciano il cerino a Pier Luigi «Patti chiari e numeri certi per il governo»

● ROMA. «Nessuno di noi è intenzionato a sostenere "governicchi", è il Capo dello Stato ad aver chiesto che ci sia una maggioranza "certa" sia alla Camera che al Senato: in queste coordinate noi ci muoviamo». Andrea Olivero, coordinatore di Scelta Civica, mette la sordina alle polemiche esplose nel week end tra i montiani, con l'editoriale della componente montezemoliana «Italia Futura» che metteva in guardia dallo stringere fragili accordi con il Pd, senza «patti chiari» anche con il Pdl su riforme indispensabili al Paese.

Alla vigilia delle «consultazioni» di oggi con Pierluigi Bersani (che potrebbero però slittare nell'orario previsto per consentire ai parlamentari di seguire l'informativa sui Marò), la tensione resta palpabile nella composita galassia dei montiani dove cattolici ed ex finiani, montezemoliani ed ex Udc, fedelissimi di Monti ed esponenti della società civile sono ancora alla ricerca di un esperimento che consenta a tutti di parlare un'unica lingua.

«Noi siamo disponibili a discutere di un esecutivo che abbia chiarezza sulle riforme e che abbia i numeri - prova a fare sintesi Benedetto Della Vedova -, le nostre decisioni sono legate al con-

tento del programma di governo: riforme e più Europa, condizione questa difficilmente compatibile con l'appoggio organico degli eletti del M5s. E maggioranza certa in entrambi i rami del Parlamento: su questo il Presidente Napolitano è stato cartesiano».

«Lo schema della maggioranza deriva dalle cose che si devono fare - osserva Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato - ma mi sembra difficile realizzare le riforme necessarie che ci proponiamo con una maggioranza claudicante e senza il sostanziale accordo tra le principali forze del Paese».

La sensazione diffusa, alla vigilia delle consultazioni con i montiani (imprescindibili a Palazzo Madama per irrobustire la maggioranza di governo del Pd al Senato) è che Scelta Civica consideri la strada per Bersani troppo stretta.

In parte perché - proprio mentre il leader del Pd chiede «a Scelta civica di avere un'intesa e alle altre forze che hanno minore responsabilità di non impedire questa soluzione» - Berlusconi e i suoi sparano ad alzo zero su Monti e si dicono fieri di averne fatto cadere il governo. Prende così corpo, nei discorsi di molti, quel «governo di scopo» con una guida scelta da Na-



politano (l'ideale sarebbe se fosse lui stesso a guidarlo, azzarda un senatore) per realizzare in un anno di tempo riforme essenziali come quella della legge elettorale, per tornare al voto non prima del prossimo febbraio.

Intanto Mario Monti risponde ad Ernesto Galli della Loggia - che in un editoriale sul Corriere della Sera lo ha duramente criticato - e, rivendicando i meriti del suo governo, puntualizza: «Se non vi fossero stati quei voti a Scelta civica, provenienti in particolare dalla destra, la coalizione Pdl-Lega sarebbe ora in grado di formare il governo e, dal 15 aprile, di eleggere il presidente della Repubblica».

Un messaggio al Pd.

Milena Di Mauro

I renziani della Puglia «Noi pronti»

● BARI. «Stiamo scaldando i motori» e «siamo pronti alle prossime sfide che potranno vederci impegnati in primarie, per il congresso non solo nazionale ma anche regionale, provinciale e cittadino». Così, l'esponente renziano del Pd pugliese Giusi Servodio, ha spiegato ai giornalisti le ragioni della riunione che si è tenuta a Bari con tutti i comitati provinciali che hanno come riferimento il sindaco di Firenze. Avrebbe dovuto partecipare anche Ivan Scalfarotto che ha rinunciato all'ultimo perché «impegnato nella direzione nazionale del partito, a Roma». Alla riunione, che si è tenuta nella sede provinciale del Pd di Bari, era presente un centinaio di iscritti e il coordinatore regionale dei comitati di Renzi, Fabrizio Ferrante.

«Noi - ha detto Servodio - ci auguriamo che il Paese abbia presto un governo, ma non sappiamo come andrà a finire la vicenda dell'incarico affidato a Bersani. E soprattutto vogliamo dare dalla Puglia il nostro contributo al rilancio del partito, mettendo linfa in questo Partito democratico e centro sinistra pugliese». «Siamo - ha aggiunto - cittadini che vogliono continuare il percorso di innovazione cominciato da Renzi durante le primarie e che il Pd pugliese non è stato in grado di raccogliere perché è stato sopravanzato dalla proposta di innovazione portata da Grillo». «Questa - ha proseguito - era una prova generale dell'esistenza dei comitati Renzi che si stanno organizzando spontaneamente e che vogliono contribuire a portare dei propri rappresentanti nelle istituzioni, anche in vista delle prossime elezioni amministrative».

IL PREMIER
Mario Monti, presidente del Consiglio in carica: in una intervista ha sottolineato che senza la presenza di Scelta Civica il Pdl avrebbe vinto le elezioni

6 | **PRIMO PIANO****LA CRISI GLOBALE**

I PAESI EUROPEI IN DIFFICOLTÀ

Cipro è salva, le Borse no il prelievo forzoso fa paura

L'Eurogruppo: «Un modello che potremo applicare a futuri salvataggi»

● **BRUXELLES.** Cipro è salva, si assicura i dieci miliardi di aiuti dell'Eurozona ma in cambio di una ristrutturazione pesante del suo sistema bancario, che cambia per sempre: «Un modello che potremo applicare anche a futuri salvataggi», spiega il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, spaventando i mercati che dopo le sue parole precipitano, costringendo l'olandese a fare retromarcia. Ma ormai il timore si è già insinuato in Europa, perché questo quinto salvataggio di un Paese euro ha dimostrato che a pagare per banche e Stati in difficoltà possono anche essere i semplici, seppur ricchi, risparmiatori.

Tutti soddisfatti il giorno dopo l'accordo: la Merkel plaude ad un'intesa «sostenibile», per Dijsselbloem «mette fine all'incertezza della zona euro», per il presidente Anastasiades è «duro» ma il migliore che si potesse ottenere.

La Germania inoltre spunta anche ciò che voleva dal principio: «Così abbiamo raggiunto quello che abbiamo sempre ritenuto giusto, cioè ridimensionare il sovradimensionato settore bancario di Cipro», ha detto il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble.

L'intesa raggiunta nella notte, dopo un negoziato difficilissimo a cui hanno partecipato i 'big'

dell'Ue e Anastasiades, è principalmente una «rivoluzione» del sistema finanziario dell'isola: la seconda banca del Paese, la Laiki, sarà immediatamente chiusa e divisa in una 'bad bank' e in una 'good bank', e quindi scomparirà. Gli asset buoni finiranno nella Bank of Cyprus, così come la liquidità d'emergenza della Bce (Ela), che deve essere restituita. I depositi sotto i 100mila euro della Laiki saranno garantiti. Ad essere duramente colpiti saranno i detentori di azioni e obbligazioni della banca e i correntisti con depositi superiori ai 100.000 euro, per un ammontare di 4,2 miliardi di euro. Anche la Bank of Cyprus, prima banca del Paese, non esce indenne: i depositi superiori ai 100.000 euro subiranno perdite importanti che arriveranno fino al 30%. Le altre banche non saranno toccate dai provvedimenti, riapriranno oggi, e le misure d'emergenza sulle restrizioni di capitali dovrebbero evitare la fuga dagli sportelli come «effetto psicologico» in seguito alla ristrutturazione del sistema.

Ma la «soluzione Cipro», una novità per l'Europa, spaventa i mercati soprattutto dopo che in un'intervista Dijsselbloem spiega che «la partecipazione degli investitori e titolari di depositi nella ristrutturazione delle banche, rappresenta un nuovo mo-

FINO AL 30% SOPRA I 100MILA EURO

«Tosatura» consistente sui conti correnti più ricchi. Sparisce la Banca Laiki. Colpiti i titolari di azioni e obbligazioni. Panico a mercati aperti

dello su come gestire i problemi del sistema bancario in Europa». I suoi commenti affondano le borse europee e mandano nel panico i Paesi deboli, come la Slovenia, prossimo sulla lista a chiedere l'assistenza Ue, ma anche Paesi con sistemi bancari importanti anche più di quello di Cipro come il Lussemburgo (le sue banche valgono 20 volte il suo pil) e Malta (8 volte il pil). Tanto che in serata Dijsselbloem è costretto a rettificare, e precisa che «non esistono modelli per i salvataggi, ma ogni piano è costruito per la situazione specifica».

Inoltre, l'accordo non convin-

ce proprio tutti: per Moody's «Cipro rimane a rischio default e di uscire dall'area», mentre per la Russia «il furto continua», visto che i più colpiti dalla ristrutturazione saranno proprio i ricchi russi residenti nell'isola. Resta poi il rammarico delle istituzioni europee che ammettono: se si fosse trovata un'intesa sei mesi fa, l'impatto sul suo sistema finanziario ed economico sarebbe stato «diverso», e invece a prevalere è stato alla fine il «modello di Fmi e della Germania», con un «impatto molto più grande sul pil».

Chiara De Felice

Gli aiuti agli Stati in crisi

Interventi della troika Ue-Bce-Fmi. Cifre in miliardi di euro

	MAG 2010	Aiuti allo Stato		110
	FEB 2012	Aiuti allo Stato		130
	DIC 2010	Aiuti allo Stato		85
	MAG 2011	Aiuti allo Stato		78
	NOV 2012	Ricapitalizzazione banche		37,7
	MAR 2013	Aiuti allo Stato		10

ANSA-CENTIMETRI

LO SCENARIO
Abi: «Impossibile da noi». Ma in ballo ci sono 234 miliardi

In Italia 4,5 milioni i conti sopra i 100mila

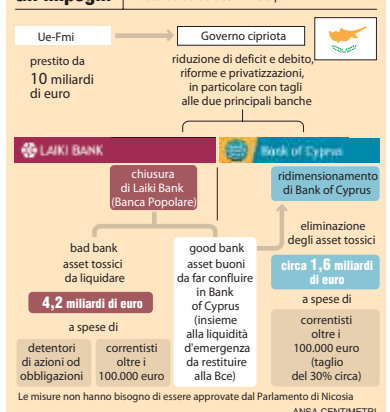
● Il modello di salvataggio delle banche cipriote semina la paura tra i correntisti italiani. Per quanto la situazione dei due paesi e dei rispettivi istituti di credito sia molto diversa, se mai le misure adottate a Cipro dovessero venire estese a qualche analogo caso in Italia, a rischio prelievo forzoso del 20% potrebbero essere tra i 3 e i 4,5 milioni di correntisti. Secondo varie stime incrociate, si aggirerebbe infatti su queste cifre il numero dei conti correnti con depositi superiori ai 100.000 euro, per un totale di circa 234 miliardi di euro.

«In Italia, misure come quelle viste a Cipro sono costituzionalmente e inequivocabilmente precluse», avverte però il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ma il portavoce del presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem rassicura: «Cipro è un caso specifico», non si tratta di un modello fisso.

Nel complesso, spiega il presidente di Adushef Elio Lannutti, i conti correnti bancari in Italia sono circa 30 milioni. E a suo dire, «una stima probabile è che quelli superiori ai 100.000 euro si possano attestare sul

Gli impegni

L'accordo tra Ue-Bce-Fmi e Cipro



10-15%, ovvero sarebbero tra i 3 e i 4,5 milioni». Ad essi si aggiungono i conti postali, circa 78 milioni, ma di questi solo pochissimi superano i 100.000

euro. Secondo altre stime, a gennaio 2013 il saldo totale dei conti correnti in Italia si attestava a 704 miliardi di euro. Di questi

470 ricadono sotto la garanzia del Fondo Interbancario. Dunque la fetta potenzialmente a rischio prelievo sarebbe un po' superiore ai 230 miliardi di euro. Ma si parla comunque di una cifra vaga poiché relativa a tutte le banche italiane e non solo a quelle potenzialmente a rischio default. Sarebbero infatti i soli «maxi-correntisti» di queste ultime il target dell'eventuale tassazione del 20%, analoga a quella di Cipro.

Secondo alcune stime i depositi nell'ultimo periodo sono aumentati del 7%. La gente, viene infatti spiegato, in un contesto finanziario così incerto si tiene liquida. Ma certamente bisogna anche considerare che la maggior parte dei correntisti sta attenta ad evitare di parcheggiare su un singolo conto un saldo superiore ai 100.000 euro.

«Non è pensabile mettere l'Italia sullo stesso piano di Cipro» ha commentato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Ma per Lannutti «la gente è molto preoccupata, come testimoniano le chiamate alle associazioni dei consumatori. Il vero nodo è che l'informazione su questi fenomeni è scarsa».

CHIUSA Laiki Bank è la seconda banca di Cipro. Anzi, era: da ieri è stata chiusa e smembrata



Piazza Affari -2,5% i timori di Moody's la rabbia della Russia

● Prima il sollievo per l'accordo raggiunto che sconfigge la bancarotta di Cipro, poi il panico per il precedente, che rischia di ripetersi nei futuri salvataggi bancari, in base al quale pagano anche i creditori delle banche, e fra loro i correntisti. Per Piazza Affari è lunedì nero. Il calo, che in chiusura si attesta al 2,5%, è il più forte fra le piazze continentali fra le voci di un imminente taglio del rating italiano da parte di Moody's, che non commenta. Una mazzetta per le borse dei Paesi «periferici»: Milano, dopo un avvio stentato, affonda nel pomeriggio e chiude da maglia nera a -2,50% dopo perdite vicine al 3%, Madrid chiude a -2,27%. Va meglio a Francoforte (-0,51%), Parigi (-1,12%) e Londra (-0,22%), ma i titoli bancari soffrono ovunque. Lo spread risale velocemente, l'Italia chiude a 328: dopo l'asta di oggi - tassi in rialzo sul Ctz con un ammontare collocato di poco inferiore al massimo - si temono nuove tensioni sulle aste di domani (Bot semestrali per otto miliardi) e dopodomani (Btp a cinque e dieci anni).

Ma se Milano piange, Mosca non ride. Putin «sdogana» il nuovo piano della Ue per salvare Cipro dalla crisi finanziaria ordinando al governo di un rittoso Medvedev di ristrutturare il prestito di 2,5 miliardi di euro concesso nel 2011 all'«isola del tesoro» dove molti oligarchi ed esponenti dell'establishment economico tengono il loro denaro. «Tenendo presente le decisioni prese dall'Eurogruppo, il presidente Vladimir Putin crede sia possibile sostenere gli sforzi fatti dal presidente di Cipro e dalla Commissione europea per superare la crisi nell'economia e nel sistema finanziario e bancario» di Nicosia, ha spiegato il portavoce del capo dello Stato, Dmitri Peskov.

Per Putin il piano B è il male minore, perché risparmia dalla scure le filiali delle banche russe, a partire dalla Vtb. E poi perché non tutti i mali vengono per nuocere: il presidente ha lanciato recentemente una campagna per la de-offshorizzazione dell'economia russa, auspicando un rientro dei capitali. La crisi che colpisce Cipro, gli ha fatto eco il vice-premier Igor Shuvalov, «è un buon segnale per quelli che sono pronti a rimpatriare i loro capitali: il sistema bancario russo è di per sé più affidabile di molte banche europee». Ma se Putin fa buon viso a cattivo gioco, il suo premier continua la crociata lanciata contro Bruxelles.

«A mio giudizio, continuano a rubare ciò che è già stato rubato», ha osservato, con evidente sarcasmo sull'intenzione attribuita agli europei di mettere a frutto i controversi depositi russi nell'isola, considerata un paradiso fiscale. Una frase che riecheggia quella pronunciata da Lenin nel 1918 per giustificare gli espropri bolscevichi, ossia «rubiamo quello che è stato rubato».

Duro anche il presidente della commissione affari esteri della Duma, Alexei Pushkov: «un salvataggio fatto rubando i depositanti è qualcosa di nuovo». Sulla stessa lunghezza d'onda Iuri Pianikh, presidente dell'associazione dei businessman russi a Cipro, che secondo Moody's detengono 31 miliardi di dollari, circa un terzo di tutti i depositi: «un furto legalizzato», ha commentato, ventilando una valanga di ricorsi giudiziari. Né il governo né gli imprenditori russi sono in grado finora di quantificare le possibili perdite. Ingenti, secondo alcuni analisti. Non troppo, secondo altri, perché le banche cipriote erano sull'orlo del baratro da tempo e chi aveva fiutato l'aria si era già lasciato l'isola alle spalle.

PUTIN ACCETTA

Salve le banche russe a Cipro. Capitali degli oligarchi in salvo da tempo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

PRIMO PIANO | 7

**BRUXELLES: NON SFORATE IL DEFICIT**

A carico di Roma ancora aperta la procedura per la violazione di parametri di bilancio. Bisognerà attendere il prossimo maggio

SUI PAGAMENTI MONTI ALLE CAMERE

Il governo prepara la variazione del documento di economia e finanza. Ieri il premier ha spiegato la situazione al Parlamento

Debiti, l'Ue frena l'Italia sui 40 miliardi alle imprese

● **ROMA.** La Commissione europea minaccia: se l'Italia aumenterà il disavanzo per pagare i debiti della P.a. l'uscita dalla procedura per lo sfioramento del deficit potrebbe essere a rischio. Quindi procedere si ma dopo la chiusura della procedura. Mario Monti ribatte: usciremo dalla procedura in aprile. Quindi ci sono margini di intervento, anche se non illimitati. Aspettiamo le decisioni del parlamento e poi andiamo avanti con il decreto. E il Parlamento già si organizza: arriva - come deciso dalla capigruppo di Montecitorio - la commissione speciale che esaminerà la relazione del governo per l'aggiornamento del Def, propedeutica al decreto sui debiti.

E' in estrema sintesi il contenuto della schermaglia registrata tra Roma e Bruxelles dopo l'annuncio venerdì scorso che il Governo rivede le stime sul deficit 2013 per «far spazio» ai famosi 40 miliardi in due anni dei complessivi ormai quasi 80 che la pubblica amministrazione (centro e periferia) deve dare alle imprese di pagamenti arretrati. Una revisione che avrà bisogno del passaggio parlamentare che, almeno alla Camera, si avvierà il prossimo 2 aprile. Il nodo è quello dell'impatto sui conti pubblici. Il punto comunque non sarebbe se è possibile o meno aumentare il target di

MONTI AL SENATO Ieri il presidente del Consiglio ha relazionato al Parlamento sull'esito degli incontri a Bruxelles



deficit fissato quest'anno al 2,4%. Ma quanto. Cioè se si potrà arrivare fino al 2,9% ipotizzato dal Governo o ci si dovrà fermare prima, tipo al 2,8% lasciando così un margine più ampio al raggiungimento del 3% di deficit fissato dai parametri Ue. Secondo alcune stime del vice presidente della Commissione Ue Antonio Tajani, una parte dei pagamenti sarebbero già incorporati nei conti pubblici mentre, a pesare sul deficit, sarebbero solo circa 14 miliardi da contabilizzare sul deficit.

Bruxelles preferisce comunque prevenire sforamenti troppo pesanti e avverte: il pagamento dei 40 miliardi di debiti arretrati della P.a. «renderebbe

per l'Italia più difficile la chiusura della procedura per deficit eccessivo aperta a Bruxelles». Secondo le fonti infatti, all'Italia non si applicherebbe quella «flessibilità» prevista dal Patto di Stabilità perché essa si applica solo per i Paesi che non sono ancora sotto procedura. «L'Italia potrà utilizzare quei margini di manovra previsti dal Patto se e quando uscirà dalla procedura». Insomma «per beneficiare della flessibilità menzionata dalla dichiarazione Rehn-Tajani del 18 marzo è necessario che l'Italia soddisfi le condizioni per l'abrogazione della procedura per deficit eccessivo attualmente in corso».

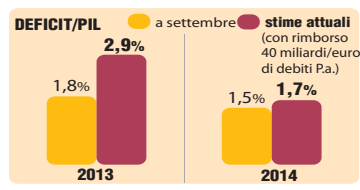
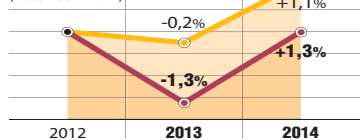
La risposta arriva da Monti

che interviene a Palazzo Madama: l'Italia uscirà dalla procedura per deficit eccessivo il prossimo mese d'aprile. E l'iniziativa italiana non è campata per aria. «La Commissione Ue dice Monti - ha incoraggiato l'Italia a mettere in atto un programma notando che l'impatto sulle finanze pubbliche sarà preso in considerazione come fattore mitigante. La commissione agisce da incoraggiamento». Oltretutto la Commissione che «agisce da incoraggiamento non dimentichi che l'evoluzione è stata possibile perché a livello di Consiglio europeo, con un batti e ribatti tenace, abbiamo fatto passare l'idea che non è da paese irresponsabile avere qualche margine in più». Insomma la situazione è sotto controllo e aggiunge il premier uscente - «sono lieto di consegnare al futuro governo un paese che non ha problemi» in termini di deficit eccessivo. Quindi si va avanti: nei prossimi giorni ci saranno incontri con le parti sociali per mettere a punto il decreto (che non si poteva fare prima che il Parlamento - spiega Monti - si esprimesse sulla variazione di bilancio). Parallelamente si avvierà l'esame della nota di variazione dei conti in Parlamento e quando tutto sarà pronto si procederà. Resta ancora da capire quale Governo lo farà.

Francesco Carbone

La correzione dei conti

● obiettivi di settembre ● previsioni attuali
CRESCITA PIL
(fatto 100 il 2012)



Fonte: Mef

ANSA-CENTIMETRI

DALLA PRIMA PAGINA

di GIANFRANCO SUMMO

Doccia fredda e cattivi pensieri tra Europa e aiutini alle banche

Casomai qualcuno in Italia non l'avesse ancora capito, fare parte dell'Unione Europea non è come aderire al circolo dei collezionisti di francobolli. Ce lo ha ricordato la stessa Ue, con una doccia gelata sugli entusiasmi del governo che annunciava il pagamento di 40 miliardi di euro alle imprese creditrici della pubblica amministrazione. Quaranta miliardi in due anni, a fronte di un debito consolidato di 70 (o anche di più, secondo i calcoli di Unimpresa). Eppure questa operazione sacrosanta è più complicata di quel che sembra: saldare i debiti contratti con imprenditori e fornitori comporta un incremento di spesa pubblica e i Paesi dell'Ue (Italia inclusa) si sono impegnati a contenere il deficit (vale a dire la maggior spesa rispetto alle entrate) entro il 3% del prodotto interno lordo.

I DEBITI DELLE IMPRESE E QUELLE DELLO STATO. Per capirsi, di solito, in questi casi si ricorre agli esempi del buon padre di famiglia: all'Italia viene chiesto di non «spendere» più di quanto «guadagna» o se proprio deve spendere di più, ebbene che questo «di più» non sia superiore al 3% di quanto guadagna in un anno.

Perché, sia chiaro, tutta questa operazione si farà a debito. Nuovo debito pubblico. E qui entra in gioco l'Unione europea che ricorda all'Italia di essere sotto procedura di infrazione, insomma sotto processo perché il nostro Paese aveva già sfiorato il limite del 3% del deficit. Erano i giorni del tramonto del governo Berlusconi e della terra promessa del governo tecnico dei prof. Monti, era il novembre 2011 e l'Italia sembrava sull'orlo di un colossale commissariamento.

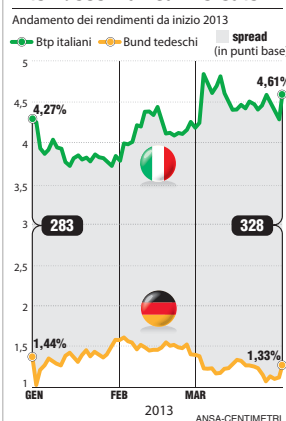
I COMPITI A CASA. A fine aprile prossimo Eurostat diffonderà i dati macroeconomici e certificherà se l'Italia ha fatto bene i compiti a casa o no, cioè se è riuscita (a prezzo di sudore lacrime e san-

gue) a contenere il deficit sotto il 3% del pil e quindi può essere riabilitata. Solo a quel punto - ha fatto chiaramente capire il commissario europeo all'Economia Olli Rehn - il nostro Paese potrà accedere alla norma sull'elasticità dei bilanci e quindi fare ulteriore debito pubblico per pagare i fornitori dello Stato. Ben sapendo che questa operazione vale lo 0,5% di pil e riporterà il nostro deficit a sfiorare quella soglia fatidica del 3%. Il che significa, è bene chiarirlo, che così si riducono al lumicino i margini per investire poi soldi in altri settori. Insomma, la spesa pubblica si può considerare al capolinea per almeno un paio d'anni.

Fin qui la correlazione Italia-Ue nei tratti essenziali. Insomma, non siamo soli. Non decidiamo da soli. La nostra (in)stabilità contribuisce alla stabilità della moneta unica. E l'euro fa girare tutte le economie europee.

DA ROMA E BRUXELLES E RITORNO. A Monti non è rimasto che spiegare al Parlamento i tempi di questa operazione. Che non coincidono, tanto per cambiare, con i tempi della politica italiana. Un governo tecnico già scaduto dovrà, dunque, mettere a punto una variazione di bilancio, sottoporla alle Camere, farla approvare, portarla a Bruxelles, farla approvare anche lì e riportarla in Italia. Nel frattempo deve anche decidere come pagare i suoi creditori, se con una nuova emissione di titoli pubblici o (improbabile) sotto forma di sgravi fiscali alle imprese creditrici come suggerisce la Cgia di Mestre.

E SE FOSSE UN AIUTINO ALLE BANCHE? L'importante, però, è che dietro tutto questo colossale quanto delicato meccanismo non si celi esclusi-

Titoli decennali sul mercato

sivamente un aiutino alle banche, come invece ha segnalato la capogruppo del M5 alla Camera, Roberta Lombardi: il faticoso stanziamento, infatti, sarebbe preferibilmente indirizzato agli istituti di credito che hanno scontato il debito delle imprese. Se

tutta l'operazione si ridurrebbe solo a questo, francamente suonerebbe un po' come una beffa. Non che le banche non abbiano diritto di tutela. Anzi, benemerite quelle che hanno tenuto aperti i rubinetti del credito verso le imprese accettando di scontare le fatture della pubblica amministrazione. Ma intanto questa imminente (anche se ritardata e parziale) iniezione di liquidità arriverebbe nelle casse delle banche senza nessuna garanzia di vederla reimmessa sul mercato. Su quei crediti le banche hanno già lucrato nei confronti delle imprese. E non sappiamo quante di queste imprese che hanno accettato di vedersi scontate le fatture sono ancora realmente sul mercato o, piuttosto, sono morte assillate. Certo, se le cose stessero in questi termini, Mario Monti avrebbe sprecato un'ottima occasione per mettersi nuovamente in vetrina e dimostrare agli imprenditori che i suoi tre milioni di voti raccolti in 50 giorni di campagna elettorale (come tiene a sottolineare il Professore) non sono andati sprecati.

L'OMBRA DELLO SPREAD. Dunque bisognerà pazientare ancora non meno di due mesi prima di trasformare in realtà la promessa fatta alle imprese. Con l'incognita che nel frattempo subentrino un chissà quale altro governo con chissà quali altre priorità e idee e tempi. Messe così le cose, diventa comprensibile lo scetticismo dell'Unione europea. In queste condizioni il nuovo debito pubblico potrebbe richiedere un incremento dei tassi di interesse innescando nuovamente la pericolosa spirale dello spread. Insomma saremmo punto e a capo.

A PENSAR MALE... È giusto, tuttavia, riportare anche le interpretazioni dei più maliziosi antieuropeisti: le nostre piccole e medie imprese, agili e intraprendenti, da sempre sono temibili concorrenti internazionali anche per le grandi imprese del Nord Europa. E non sono proprio i Paesi nord europei a chiedere il rigoroso rispetto dei vincoli di bilancio? E pazienza se questo significa strangolare proprio il tessuto imprenditoriale italiano. A pensar male...

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

DE TOMASO

Solo Napolitano potrebbe...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel frattempo lo scenario europeo è tornato a rannuvolarsi. Il dramma di Cipro, culminato col proposito di confiscare il 30 per cento dei depositi bancari superiori a 100mila euro, avrebbe dovuto riportare tutti sulla terra, soprattutto in Italia. Invece, manco per idea. La Borsa ha ripreso a perdere. Le agenzie di rating hanno ricominciato a mettere in forse la sostenibilità dei nostri conti pubblici. Le imprese hanno rilanciato il loro grido d'allarme per l'ossigeno che manca. La tanto agognata crescita è destinata a trasformarsi in un beffardo miraggio, o in una rovinosa discesa verso la decrescita. Lo stesso Bersani, ieri, ha confermato che la situazione è drammatica, riconoscendo, per certi versi, che i moniti del Quirinale per un governo allargato hanno più di un fondamento.

Per settimane il segretario democratico ha escluso ogni ipotesi di alleanza, più o meno diretta, con il Cavaliere. Ma, in politica, come nella vita, non sempre è possibile scegliersi i propri interlocutori, specie quando l'economia arretra, e in Italia e altrove sale l'attesa per le decisioni di contrasto alla crisi. Di conseguenza anche il premier incaricato potrebbe essere indotto a cambiare spartito, sull'onda delle preoccupazioni manifestate da Napolitano e degli orientamenti dell'area renziana del Pd.

È il sindaco di Firenze il convitato di pietra di ogni conclave bersaniano. Renzi vorrebbe aprire a Berlusconi, sia pure per un periodo limitato. Finora Bersani ha obiettato che un eventuale incrocio con il Pdl verrebbe derubricato come incucio allo stato puro e provocherebbe un diffuso sconcerto nell'elettorato an-

ti-Cav del centrosinistra. Il che è vero. Ma è pure vero che, a giudicare dai sondaggi, l'indice di popolarità di Renzi rimane assai alto, segno che il consenso elettorale del Pd non dipende esclusivamente dalla linea nei confronti del Pdl.

Ricapitolando. Renzi non dà pace a Bersani, ma non dà pace nemmeno a Berlusconi. Berlusconi vorrebbe votare subito avendo di fronte nuovamente



LE ANIME DEL PD Il segretario Bersani con Renzi

Bersani come antagonista. Renzi, con il suo giovanilismo non solo anagrafico, potrebbe risultare più immarcescibile di Messi. Ma Bersani, fermo restando il «non ci sto» di Grillo a qualsiasi forma di intesa, sa che la linea di Renzi è l'unica in grado di fare uscire il Pd dal proposito di rivolgersi esclusivamente al forno cinquestellato. Bersani, però, sa anche di non poter realizzare nessun clamoroso testacoda nella strategia delle alleanze seguita finora, pena il rischio di offrire, sul piatto d'argento, un argomento chiave ai suoi critici e av-

versari interni: «Se il Pd cambia linea, dovrà giocoforza cambiare cavallo». Traduzione: via tu, avanti il putto fiorentino.

Ma Renzi, che non è un fesso, è consapevole del fatto che sostituirsi a un leader senza aver prima superato la prova della legittimazione popolare, significa esporsi ai rilievi dei custodi della sacralità delle primarie, oltre che della verifica definitiva nell'urna. Ergo, farà di tutto per non cedere all'attrazione fatale della scorciatoia non-elettorale per Palazzo Chigi. In parole povere: Renzi ha bisogno di mesi, forse di un anno, per preparare la sua sfida. Viceversa, Berlusconi non vede l'ora di rituffarsi nei comizi: conta di proseguire la rimonta elettorale culminata, un mese addietro, nel quasi pareggio tra lui e Bersani. Ma se non si voterà a giugno prossimo, Berlusconi dovrà rassegnarsi all'idea di scegliere subito l'anti-Renzi: è il primo a sapere, il Cavaliere, di non poter essere lui, per varie ragioni, a misurarsi con il ragazzo di Palazzo Vecchio, a Firenze.

È un labirinto di veti incrociati senza un filo d'Arianna per guadagnare l'uscita. Ecco perché solo un appello di Napolitano potrebbe sbloccare lo stallo, pena un ulteriore aggravamento della crisi generale: decrescita infelice a danno del Paese, crescita felice di Grillo in cabina elettorale.

Giuseppe De Tommaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

BOLLINO

I due marò dovevamo arrestarli

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sembra scontato che i reati militari vengano assorbiti da quelli (più gravi) contestati dalla magistratura ordinaria, e che quindi spetterà alla procura di Roma proseguire l'inchiesta.



I DUE MARÒ PUGLIESI Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi rientrati in India dopo un tentativo del nostro governo di trattenerli in Italia

Trattandosi quindi di indagati per omicidio volontario, e considerato che il pericolo di fuga è uno dei presupposti alla base di ogni ordinanza di custodia cautelare, perché i due marò non sono stati arrestati prima che si imbarcassero sul volo diretto in India, visto che in quel momento di fatto si stavano sottraendo alla giustizia italiana? Un arresto cautelare (magari ai domiciliari) non è prova di colpevolezza, e sarebbe stata semmai la dimostrazione che la procura italiana sta indagando sul serio. In questo caso poi avrebbe prodotto una serie di ulteriori effetti.

Innanzitutto avrebbe confermato l'interpretazione sostenuta dal nostro governo (e negata dall'India) sulla competenza della giurisdizione italiana, come previsto nei casi in cui l'eventuale reato venga commesso in acque internazionali. Poi avrebbe tratto d'impaccio l'imbarazzata diplomazia italiana che di fronte alla accusa indiana di aver bloccato il rientro in India dei due soldati tradendo la parola data, alla fine non ha trovato altra maniera che impacchettare i marò e riconsegnarli alla corte di New Delhi, con

l'unica garanzia (che gli indiani hanno poi prontamente ridimensionato) che non verranno condannati a morte.

Se invece Latorre e Gironi fossero stati arrestati dalla procura di Roma (legittimata a farlo visto che procede per un reato gravissimo come l'omicidio volontario, e spinta dall'imminenza del loro allontanamento dal territorio nazionale per rientrare in India), il governo italiano non avrebbe perso la faccia (potere esecutivo e giudiziario in Italia sono separati, esattamente come in India), i due marò sarebbero rimasti più al sicuro in patria (meglio ai domiciliari in Puglia che a New Delhi) e la questione avrebbe correttamente imboccato la via di un normale conflitto di competenze fra il tribunale italiano e quello indiano, e non di un accidentato scontro politico fra gli Stati. Alla fine la questione sarebbe finita al tavolo di un arbitrato internazionale, che è esattamente l'obiettivo che il governo italiano si era prefissato improvvisando un braccio di ferro con l'India dal quale è però uscito goffamente sconfitto.

Ora è troppo tardi per porvi rimedio. Anche se una mossa (forse persino doverosa) la procura di Roma potrebbe ancora tentarla: emettere ordine di arresto internazionale nei confronti dei due marò per riportarli sotto la propria giurisdizione, e poi chiederne all'India l'estradizione. Non esiste un trattato tra i due Paesi, ma sarebbe sufficiente ripescare anche un solo caso analogo avvenuto nel passato (esempio di un detenuto indiano rispedito in patria dall'Italia) per far scattare il principio della reciprocità. E chissà che pur di vedere i due marò in manette, gli indiani alla fine non ce li riconsegnino, cogliendo oltretutto l'occasione per chiudere dignitosamente un caso che anche per loro si è trasformato in un complicatissimo pasticcio.

Carlo Bollino

carlo.bollino@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI | 21

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Impariamo la lezione firmata da Roosevelt

Sono passati ottanta anni da quando Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) è diventato presidente degli Stati Uniti con il preciso programma, noto come "nuovo patto", "nuovo corso", "New Deal", di far uscire il suo paese dalla grande crisi economica mondiale iniziata nel "ventinove". La storia non si ripete mai, ma non ci si può nascondere che la situazione dell'America ereditata da Roosevelt ha alcune forti analogie con quella che sarà ereditata dal nuovo governo che si formerà in Italia. Un paese con un numero crescente di disoccupati, scoraggiato e avvilito, con il territorio devastato da frane e alluvioni e invaso da montagne di rifiuti, le fabbriche e i negozi che chiudono, una agricoltura che lascia marcire i raccolti che non riesce a vendere, un inaccettabile divario fra i pochi che hanno tanto denaro e ostentano sprechi e lussi e la massa di persone che non riesce ad arrivare alla fine del mese. Le primissime iniziative di Roosevelt, proprio nel marzo 1933, furono, se così si può dire, "ecologiche": un grande progetto di opere pubbliche basate sulla regolazione del corso dei fiumi, sulla lotta all'erosione del suolo, sul rimboschimento, il rilancio dell'agricoltura.

LEGGE Dieci giorni dopo essersi insediato alla Casa Bianca, Roosevelt approvò una legge che prevedeva di impiegare un esercito di giovani disoccupati in opere di pubblica utilità: nell'estate del 1933 trecentomila americani, dai 18 ai 25 anni, figli di famiglie assistite, organizzati nel Civilian Conservation Corps, erano impegnati nei lavori di difesa del suolo che da molti anni erano stati trascurati. Negli anni successivi, in varie campagne, due milioni di giovani lavoratori, complessivamente, piantarono 200 milioni di alberi, ripulirono il greto dei torrenti, prepararono laghetti artificiali, scavarono canali per l'irrigazione, costruirono dighe e ponti e torri antincendio, combatterono le malattie dei pini e degli olmi, ripulirono spiagge e terreni. Subito dopo l'insediamento Roosevelt decise di affrontare la regolazione delle acque della valle del Tennessee, il grande fiume che attraversa gli Stati Uniti da Nord a Sud e che era responsabile di periodiche inondazioni dei terreni, costruendo una serie di dighe e di centrali idroelettriche, la prima industria elettrica di proprietà del governo federale. A questo fine fu creata una speciale agenzia, la Tennessee Valley Authority, il più noto esempio di pianificazione territoriale e industriale del New Deal. La costruzione delle dighe attirò lavoratori disoccupati da tutta l'America; fu rettificato il corso del fiume, furono fatte opere per fermare l'erosione del suolo. L'elettricità "governativa" ottenuta dal moto delle acque (oggi la chiameremmo "rinnovabile") permise di alimentare fabbriche, pure di proprietà del governo federale, per il trattamento dei minerali fosfatici e per la produzione di concimi: concimi di stato da distribuire agli agricoltori a prezzi politici per ridare fertilità alle terre impoverite dall'erosione. Furono create strutture di assistenza per i lavoratori costretti a spostarsi alla ricerca di lavoro e furono assicurati mutui agevolati per l'acquisto di case popolari. La "nazionalizzazione" di alcune attività essenziali per il paese come energia e chimica, contribuì a riavviare la produzione e a creare posti di lavoro. Nell'ambito del New Deal il governo americano prese iniziative per la utilizzazione industriale dei prodotti e sottoprodotti agricoli in vendita, la "biomassa", come si dice oggi. La chimica ebbe un ruolo fondamentale e fu coniato il termine "chemiurgia" per indicare le tecniche capaci di trasformare le materie di origine agricola, zootecnica e forestale, in merci: dall'alcol etilico, da usare come carburante "ecologico" e come materia prima per la gomma sintetica, alla cellulosa e alle proteine per ottenere fibre artificiali, dall'amido alle materie plastiche.

AGRICOLTURA Il Dipartimento dell'agricoltura fin dal 1933 creò una rete di stazioni sperimentali, sparse nei vari stati, che furono all'avanguardia nelle tecniche di chemiurgia e incoraggiarono nuove coltivazioni e industrie. Furono studiate nuove materie agro-industriali, che vengono "riscoperte" oggi con l'etichetta dell'ecologia e dei prodotti "bio": dalle cere ricavate dalla jojoba, alla gomma guayule, dalle fibre tessili cellulose naturali ottenute da ginestra, canapa, yucca, a nuove materie cellulose industriali, eccetera. Roosevelt abolì il divieto di vendita delle bevande alcoliche e così venne meno una delle fonti di arricchimento della criminalità, affrontò la lotta all'evasione fiscale e alle frodi alimentari. Per farla breve, in pochi anni Roosevelt riuscì a far risorgere gli Stati Uniti dalla depressione. Mi permetto rispettosamente di consigliare al prossimo presidente del Consiglio di leggere (o rileggere) qualche pagina del libro scritto da Arthur Schlesinger, "L'età di Roosevelt" (Il Mulino, 1963). Anche l'Italia oggi ha bisogno di un "nuovo corso", politico, economico — e ecologico, di una sferzata di speranza e coraggio.

Abstract



Scenario politico

Non è chiaro se il Partito democratico sceglierà la reggenza per il dopo Speranza o ci sarà la regia nascosta di Luongo



Unassigned regions

AL. «L'ESCLUSIVITÀ SCORREVE
CONFIDENTIALITY IN FRASE DI
 11. «NELLA PIA POMA DIMOSTRA-
 12. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 13. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 14. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 15. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 16. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 17. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 18. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 19. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 20. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 21. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 22. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 23. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 24. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 25. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 26. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 27. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 28. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 29. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 30. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 31. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 32. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 33. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 34. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 35. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 36. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 37. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 38. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 39. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 40. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 41. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 42. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 43. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 44. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 45. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 46. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 47. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 48. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 49. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 50. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 51. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 52. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 53. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 54. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 55. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 56. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 57. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 58. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 59. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 60. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 61. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 62. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 63. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 64. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 65. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 66. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 67. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 68. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 69. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 70. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 71. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 72. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 73. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 74. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 75. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 76. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 77. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 78. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 79. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 80. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 81. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 82. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 83. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 84. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 85. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 86. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 87. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 88. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 89. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 90. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 91. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 92. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 93. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 94. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 95. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 96. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 97. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 98. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 99. IL CUI INCONTRO-DUE IL
 100. IL CUI INCONTRO-DUE IL

[illegible]

Giorni di passione per Pd e Giunta

Domani il Consiglio decide se ricorrere da subito al numero degli ausiliari da sei a quattro



Abstract



Source: *Journal of the American Statistical Association*, 1997, Vol. 92, No. 439, pp. 1086-1097.

[illegible][illegible]

The following table shows the results of the regression analysis for the dependent variable "Number of children in the household" (N = 1,000). The independent variables are "Age of the head of household" and "Gender of the head of household". The dependent variable is measured on a scale from 0 to 10.

Variable	Coefficient	Standard Error	t-statistic	p-value
Age of the head of household	0.15	0.05	3.00	0.002
Gender of the head of household	0.10	0.05	2.00	0.045
Constant	1.50	0.50	3.00	0.002

The regression equation is: $\text{Number of children} = 0.15 \times \text{Age} + 0.10 \times \text{Gender} + 1.50$.

[illegible]

Ma cosa deve succedere ancora per cambiare?

[illegible]

The following table shows the results of the regression analysis for the dependent variable "Number of children in the household" (N = 1,000). The independent variables are "Age of the head of household" and "Gender of the head of household". The table includes the coefficient, standard error, t-statistic, and p-value for each variable.

Variable	Coefficient	Standard Error	t-statistic	p-value
Age of the head of household	0.05	0.02	2.50	0.01
Gender of the head of household	-0.10	0.03	-3.33	0.00

The regression analysis shows that the age of the head of household has a positive effect on the number of children in the household, while the gender of the head of household has a negative effect. The t-statistics and p-values indicate that both effects are statistically significant.

The following table shows the results of the regression analysis for the dependent variable "Number of children in the household" (N = 1,000). The independent variables are "Age of the head of household" and "Gender of the head of household". The table includes the coefficient estimates, standard errors, t-statistics, and p-values for each variable.

Variable	Coefficient	Standard Error	t-statistic	p-value
Age of the head of household	0.001	0.000	1.2	0.23
Gender of the head of household (Male = 1, Female = 0)	-0.05	0.02	-2.5	0.01
Constant	1.5	0.1	15.0	0.00

The regression results indicate that the age of the head of household has a very small positive effect on the number of children in the household, while the gender of the head of household has a small negative effect. The constant term represents the expected number of children in the household when both independent variables are zero.

L'Espresso
12 aprile 2011

Primo piano 7



La presentazione della giunta dei
Pisapi che saranno il più discusso
"Piano" del governo di Silvio Berlusconi

Forum dei Giovani a San Chirico Nuovo Lombardi: «Varare un Piano per il lavoro»



La Mostra del Lavoro, giunta di giovani, a San Chirico Nuovo

Il deputato Labriola dopo la manifestazione del Pd L'Italia non può prescindere dal leader Silvio Berlusconi

Il deputato Labriola, dopo la manifestazione del Pd, ha dichiarato che l'Italia non può prescindere dal leader Silvio Berlusconi. Ha sottolineato che il governo deve essere forte e che il leader è la garanzia di stabilità e di sviluppo per il paese.



Silvio Berlusconi, deputato Pd, a San Chirico Nuovo, in provincia di Frosinone, alla Mostra del Lavoro, giunta di giovani, a San Chirico Nuovo

Dopo il caso Poste quello Telecom

Autilio: «Serve una strategia»

Autilio, un uomo d'affari, ha sempre avuto un occhio al settore per i servizi. Con la sua esperienza, ha sempre cercato di capire le dinamiche del mercato e di anticipare le tendenze. Ha sempre cercato di essere al centro delle discussioni e di essere ascoltato. Ha sempre cercato di essere utile e di essere onesto.

La sua strategia è sempre stata la stessa: essere al centro delle discussioni e di essere ascoltato. Ha sempre cercato di essere utile e di essere onesto. Ha sempre cercato di essere al centro delle discussioni e di essere ascoltato. Ha sempre cercato di essere utile e di essere onesto.

6 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 26 marzo 2013

Politica e ambiente

M5S, attivisti e qualche cittadino alla fiaccolata
Una delegazione sarà ascoltata in Consiglio

Le Stelle accese per Fenice

*Visita di Pagliuca al presidio in diretta con Liuzzi
Il movimento: «Apertura sì ma nessuna alleanza»*

di MARIATERESA LABANCA

Donatella De Gregorio e
Gioacchino Loporcaro

Giacinto Cerviere



Anna Rita Colangelo



Gianni Leggieri

POTENZA - Donatella ha meno di trent'anni, arriva da Venosa, con il giovane marito Gioacchino e la bimba che porta in grembo. Leda nascerà tra meno di mese. «Sono qui per lei, soprattutto per lei - dice con un sorriso rassicurante, mentre tiene in mano la sua fiaccola accesa, sfidando il freddo e la pioggia - Voglio che viva in un posto migliore, non a contatto con i veleni a cui da anni hanno condannato il nostro territorio». E' arrivata con il gruppo di attivisti partiti dalla città d'Orazio. «E' la prima volta che prendo parte a qualcosa del genere. Prima pensavo di non poterla nemmeno capire la politica». «La proposta dei grillini - aggiunge il suo compagno - ci è sembrata più credibile. Sensibile a quelli che sono i nostri problemi. Piena di etica e di valori». Sono tra i più giovani che hanno preso parte all'iniziativa promossa dal Movimento cinque stelle, davanti alla Regione, per portare l'attenzione sulle tante emergenze ambientali lucane, a partire da Fenice, ma anche per ricordare le tante persone colpite da tumore. Le fiaccole accese non sono più di una trentina. Illuminano il piazzale di viale Verrastro all'imbrunire, mentre di fronte le luci del Palazzo di spengono. E' un bel effetto, ma probabilmente non proprio quello sperato. Non è la grande mobilitazione che qualcuno si aspettava. Ci sono soprattutto attivisti, giunti dalle zone più sensibili alle problematiche della salute del territorio, come Scanzano, Venosa, Rionero, Val d'Agri. A loro si è aggiunto anche qualche cittadino, pochi in verità. Non ci sono neanche gli studenti. Le stelle brillano ma non abbastanza da illuminare la città. Le cattive condizioni climatiche non hanno dato da una mano dal punto di vista dei numeri. Le macchine che scendono lungo viale Verrastro rallentano incuriosite ma nessuno si ferma. Ma nel gruppo dei presenti c'è molta partecipazione e coesione. «La nostra è un'iniziativa autentica. Non siamo qui a nome di nessuno. Abbiamo raccolto le istanze dei cittadini e le abbiamo portate qui in questo piazzale», dice il referente di Potenza, Antonio Motta. Oggi è al suo quarto



giorno di sciopero della fame. Giacinto Cerviere viene da Rionero. «In questi anni - dice al Quotidiano - la sinistra, neanche quella più radicale, è riuscita a rappresentare i reali interessi della popolazione. Non solo per il caso Fenice ma anche per altre questioni relative ad ambiente e salute, che la politica è incapace di rappresentare. E le elezioni lo hanno detto chiaramente: nella città di Placido e Barozzino il Movimento 5 stelle ha preso il 32 per cento dei consensi». Da quel Vulture che porta ancora le ferite del grande incendio di Melfi arriva pure Anna Rita Colangelo. Non è un'attivista. «Sono venuta perché volevo esserci. Ho due figli piccoli». Anche lei è qui per loro e per quel familiare che è venuto a mancare a causa di un tumore. Per tutte le vittime di cancro il presidio chiede un minuto di silenzio. Ancora, ci sono i referenti della Val d'Agri di Venosa. Sono accomunati da una consapevolezza: «I cittadini sono esa-

sperati perché i partiti classici sono lontanissimi dai problemi che viviamo quotidianamente. In questi anni ci è mancato tutto». E intanto un risultato è stato portato a casa: una delegazione di grillini sarà ascoltata prima dei lavori del Consiglio regionale di domani, quando verrà discussa nuovamente la relazione conclusiva della commissione regionale d'inchiesta. Chiederanno - spiega Motta - un impegno preciso da parte delle forze politiche a favore di un nuovo modello di gestione dei rifiuti, che faccia partire in Basilicata una sorta di progetto pilota, con una differenziata vera, al pari di quanto accade in altre città europee. Ancora, di mettere la regione in grado di costruire un sistema alternativo che consenta di dire definitivamente addio a Fenice e ad altri impianti di incenerimento. Si tratta del pacchetto «rifiuti zero» che consentirebbe di raggiungere il doppio risultato dell'efficienza della gestione e del ri-

spetto dell'ambiente. Disponibilità al dialogo è stata garantita dal consigliere regionale del Pdl e presidente della Commissione d'inchiesta, Nicola Pagliuca, che nel pomeriggio ha raggiunto il presidio in concomitanza con il collegamento in diretta da Roma con la neo deputata M5S, Mirella Liuzzi che nel frattempo annuncia un'iniziativa parlamentare. «Siamo soddisfatti per aver trovato l'apertura di una parte politica. Ma dice - la questione non va strumentalizzata». «Nessuna alleanza», sottolinea con forza. «Dialogheremo con tutte le forze disponibili a confrontarsi sulle nostre richieste». Si parte da una: «La relazione conclusiva della Commissione regionale va firmata. La politica deve assumersi le proprie responsabilità. Ed è ora di dire basta allo scarico barile. Rimarranno qui fino a quando dalla regione non arriverà un segnale positivo alle nostre richieste».

m.labanca@lunedì.it



Le immagini della fiaccolata del Movimento Cinque Stelle nel piazzale davanti alla regione Basilicata.



il Quotidiano

Martedì 26 marzo 2013

Primo piano 7**IL PRESIDIO**

La lunga notte degli attivisti "cittadini" tra vigilantes solidali e partite a dama

di VALERIO PANETTIERI

NON SI sono mossi da lì, dal loro gazebo che batte bandiera 5 stelle ma anche Comitato "No Triv", il gruppo anti trivellazioni petrolifere, e hanno continuato imperterriti con lo sciopero della fame. È un passaggio importante e delicato per il Movimento 5 Stelle, lo è perché si tratta della prima mobilitazione post elettorale e anche una dichiarazione di guerra alla Regione su un tema estremamente delicato. E chi sperava nel fallimento del presidio permanente ha dovuto fare un passo indietro. A notte inoltrata, di domenica, sotto quel tendone c'erano dieci persone attrezzate al meglio: coperte, sedie, tavolini, una tv al plasma, pc portatili con connessioni, iPad su treppiedi per riprese video collegate a centraline portatili, tavolino con dama e scacchi e tutto l'occorrente per qualche partitella a carte. La chiamano ironicamente la «tenda di Gheddafi» per via delle coperture mimetiche utilizzate per ripararsi dal freddo. E intorno al loro consenso cresce, perché due notti fa le auto che si trovavano di passaggio in zona si sono fatte sentire: chi suonava il clacson e chi invece ha preferito fermarsi per dimostrare solidarietà agli attivisti. Vicinanza che è arrivata anche dai vigilantes, fermi lì davanti a



scambiare qualche battuta. E poi sorrisi delle pattuglie di Polizia, le «confessioni» sul voto espresso da parte dei carabinieri, tutti segnali forti per capire la presa del Movimento e l'importanza di questa battaglia sull'inceneritore. Persino i giorstai hanno dimostrato di essere solidali, con scontro riservato sulle birre. Ma gli attivisti ci tengono a ribadire, mentre cercano di alimentare una stufa elettrica

alimentata da un generatore a benzina regalato da un simpatizzante, che questa protesta non è di movimento, ma un gesto fatto da «cittadini». Il piano era quello di coinvolgere gli studenti, cosa non riuscita visti i risultati della fiaccolata, e domenica il rischio «fallimento» ha preoccupato non poco, anche se non sono ritirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Filippo e Santochirico Sapevano o no? Accuse e minacce su Facebook alla vigilia del Consiglio

POTENZA - Alla vigilia di quello che si preannuncia come un animato consiglio regionale che, su Fenice, ripartirà da dove si era chiusa la seduta della settimana scorsa, si respira a tensione a fior di pelle nel Palazzo di via Anzio. Non solo perché si dovrà capire quale conclusione dare ai lavori che hanno impegnato i commissari di tutti i gruppi consiliari per più di un anno e mezzo, dopo che il presidente De Filippo ha contestato alcuni passaggi della relazione

SAPEVANO MA TACEVANO
DE FILIPPO E SANTOCHIRICO SAPEVANO
CHE L'INCENERITORE FRANCESE FENICE
INQUINAVA LE FALDE ACQUIFERE



**PROPRIO QUELLI CHE DOVREBBERO TUTELARCI
L'ACCONTO PER LA LUCANIA LE AZIENDE
SULLA NOSTRA SALUTE!**
MOVIMENTO DELLA LUCANIA www.miracololucania.it

In alto il primo manifesto del Movimento per la Lucania: «De Filippo e Santochirico sapevano». In basso la smentita: «E' un falso»



finale predisposta dal presidente dell'organismo, Nicola Pagliuca. Masoprattutto perché in vista della discussione, prevista per oggi ma slittata a domani, spunta fuori un elemento che nella scorsa seduta non era venuto fuori. Ovvero le dichiarazioni dell'ex Dg Arpa, Vincenzo Sigillito, che nella sua memoria difensiva consegnata alla Gup di Potenza aveva detto di aver informato nel 2008 il presidente De Filippo e l'allora assessore all'Ambiente, oggi presidente del Consiglio, Vincenzo Santochirico, dell'inquinamento in corso. E ieri su Facebook è comparso un manifesto di un fantomatico «Movimento per la Lucania» con le foto dei due personaggi chiamati in causa che recita: «De Filippo e Santochirico sapevano ma tacevano». In contemporanea una nota di ugual tenore del consigliere d'opposizione Gianni Rosa è stata inviata ai mezzi di comunicazione. Un documento con il quale si ribadiscono gli stessi contenuti, e con cui si chiedono le dimissioni di entrambi. La replica da parte dei presidenti di Giunta e Consiglio non si è fatta attendere: «Chi afferma il falso deve prepararsi ad assumersi le responsabilità politiche», tuonano in un comunicato stampa congiunto. Anzi raddoppiato, inviato prima dalla Giunta e poi dal Consiglio. Seguito a breve distanz dalla presa di posizione dell'ex direttore generale dell'Arpa, Vincenzo Sigillito: «E' in atto una strumentalizzazione politica», dice il dg indagato nell'inchiesta Arpa-Fenice, riferendosi alla nota del consigliere Rosa. «Si tratta di una falsa lettura delle dichiarazioni da me rese alla Magistratura». «Ribadisco pertanto - aggiunge a sostegno della versione dei due presidenti - che quando a marzo del 2008, a fronte di un quadro confuso fatto di brogliacci non firmati e di mancanza di dati certi, prospettai a vertici regionali l'ipotesi di un superamento delle concentrazioni di soglia critica per alcuni inquinanti, ricevetti l'esortazione ad appurare subito la verità dei fatti, nel caso, a procedere ai conseguenti adempimenti». E su Facebook parte la controffensiva: un manifesto uguale a quello pubblicato dal Movimento per la Lucania, con una croce sopra una scritta: «Questa notizia è un falso». Ma Gianni Rosa torna a insistere: «De Filippo e Santochirico non si possono esimere dal dare spiegazione. Sigillito nella nota conferma che entrambi erano stati messi al corrente». Un putiferio a due giorni dal confronto diretto in aula. Dove bisognerà scegliere un nodo fondamentale: cosa fare della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta che ha messo in luce le tante fragole che hanno determinato il black out del sistema regionale dei controlli. Con il Pd che propone un'integrazione al documento che tenga conto di alcune «attenuanti» e il presidente Pagliuca che che i contenuti non vengano toccati nemmeno di una virgola.

ma.la.
m.labanca@luedi.it



Scenari politici

La riunione del Consiglio regionale che deve decidere sulla riduzione dell'esecutivo già da ora, si svolge domani

SCAGLIONE SU ROSSI



Luigi Scaglione, presidente Commissione lucani all'estero

POTENZA - Il presidente della Commissione regionale dei Lucani all'estero, Luigi Scaglione, a seguito dell'evoluzione dei fatti di cronaca che hanno coinvolto tragicamente il giovane lucano Giovanni Antonio Rossi, nella città di Curitiba nello stato del Paraná in Brasile, ha provveduto a trasmettere una comunicazione istituzionale al ministero degli Affari esteri, per sollecitare l'ambasciata di Brasilia ed il Consolato di Curitiba, affinché «venga fatta chiarezza sull'accaduto e nelle fasi successive ha mostrato una situazione altamente pericolosa riconducibile alla attività lavorativa svolta da Antonio Rossi nel corso della sua lunga permanenza a Curitiba». Nella missiva e negli interventi successivi richiesti al Ministero, è stata richiesta, altresì, da parte del consigliere regionale, la salvaguardia dell'incolumità dei congiunti tuttora residenti nella città sudamericana, vista la preoccupazione avanzata dai familiari di Villa D'Agri in ordine alla ricostruzione dell'accaduto ed alle continue versioni dei fatti non coincidenti tra loro. Della questione - si legge - è stato informato anche il presidente del Consiglio, Santonicchio, che si è attivato per ogni eventuale azione possibile al fine della risoluzione dell'accaduto e per il veloce rimpatrio della salma.

Rinviato il voto sulla Giunta a 4

*De Filippo oggi incontra Bersani e Speranza
Lacorazza insiste sulla Direzione "last minute"*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Bersani fa slittare di 24 ore il voto del Consiglio regionale sulla riduzione degli assessori di altre 24 ore. Il segretario nazionale del Partito democratico, infatti, nel tentativo di formare il governo ha allargato l'agenda delle consultazioni a vari livelli. Oggi, nel pomeriggio, incontrerà la Conferenza delle Regioni. Per questo il presidente della giunta regionale di Basilicata, Vito De Filippo in mattinata sarà al Park Hotel con il ministro Fabrizio Barca e poi partirà alla volta di Roma per incontrare (insieme agli altri esponenti della Conferenza delle Regioni) Pierluigi Bersani.

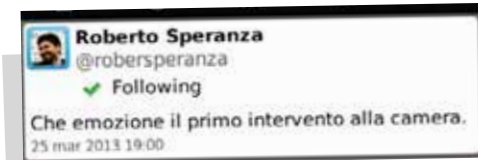
Di conseguenza l'attesa seduta di consiglio regionale sulla riduzione degli assessori e su Penico è stata rinviata di 24 ore: i lavori consiliari cominceranno domani mattina senza De Filippo con lo svolgimento dell'attività ispettiva e poi prima delle questioni importanti verranno sospesi e ripresi domani alla presenza del governatore.

Insomma per capire se il governatore lucano potrà comporre una giunta di quattro assessori invece di sei c'è da pazientare un altro poco. Ma intanto domani De Filippo avrà l'occasione di incontrare nella capitale non solo il Bersani ma anche il segretario regionale del Pd e presidente del gruppo dei democratici alla Camera dei deputati Roberto Speranza.

Il confronto faccia a faccia tra i due big che durante l'ultima Direzione regionale del Pd si assunsero l'impegno a formare una giunta di



Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza nella sede del Partito democratico regionale



rinnovamento e di rilancio è probabilmente fondamentale per capire quale orientamento assumere anche in relazione alle novità che da allora sono avvenute.

Ad ogni modo secondo le indi-

crezioni si va accreditando l'ipotesi di un esecutivo formato da assessori interni e cioè da consiglieri regionali. La via degli esterni più giorni passano e più sembra diventare complessa. Ma è chiaro che la

questione giunta (che si incrocia anche con la necessità di capire come e da chi sarà guidato il Pd di Basilicata con Speranza ormai in attesa stabile a Roma) non è di semplice soluzione. Tutte le ipotesi sono ancora possibili.

Ma intanto tra incroci nazionali e regionali continua il "pressing" del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza che chiede sempre con maggiore decisione la convocazione della Direzione regionale del Partito democratico prima di qualsiasi decisione in merito alla composizione della giunta regionale e del futuro assetto della segreteria del Pd prima del nuovo congresso.

E ieri al fianco di Lacorazza che chiede ormai da giorni un incontro e un confronto con gli amministratori locali si è schierato anche il sindaco di Latronico, il renziano Fausto De Maria. I due hanno incrociato i tweet sulla diserzione di Renzi dalla Direzione nazionale del Pd convocata ieri all'ultimo minuto e dalla richiesta "all'ultimo minuto" di una Direzione regionale.

Ma non solo anche Antonio Rubino del Partito democratico di Moliterno ha detto con chiarezza: «Per nuove decisioni il Pd di Basilicata convochi una Direzione regionale, ma aperta a segretari di circolo ed amministratori. Si ascolti la base!». Insomma il tema inizia a essere condiviso e questa situazione di incertezza è inevitabile che ingrossi le fila di chi chiede chiarezza nelle scelte.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La verità purtroppo è che c'è sempre un uomo solo al

di FRANCO MATTIA

POTENZA - Ma serve realmente una nuova Giunta Regionale o è sufficiente un Governatore, un uomo solo al comando, come sta accadendo dall'inizio della legislatura regionale?

L'interrogativo non si è né retorico né formale perché accade che mentre la maggioranza di centrosinistra è ripiegata su un tentativo, sempre più disperato, di restauro di immagine, per salvare il salvabile di una classe dirigente logorata, e quindi per riempire le caselle ancora vuote in giunta, domani, come apprendiamo da Basilicanet, De Filippo ed altri dirigenti (non meglio precisati) incontreranno il Ministro per la Coesione Territoriale Barca, non certo per un caffè quanto per discutere le politiche di sviluppo della Basilicata per ipotizzare il prossimo sessennio 2014-2020.

Dalla lunga informativa pubblicata

da Basilicanet, in sostanza, si punta a blindare la programmazione degli interventi di spesa comunitaria per tutta

la prossima legislatura regionale senza alcun preventivo confronto politico né, ci risulta, nella maggioranza e tanto meno in Consiglio o nelle Commissioni competenti.

Siamo di fronte ad un metodo di governo che rasenta l'autarchia: due settimane fa siamo stati noi del Popolo della libertà a sollevare il problema di un esecutivo regionale che da troppo tempo è monaco di due responsabilità di Dipartimenti e ci è stato assicurato che la soluzione sarebbe arrivata a

breve e adesso si fa finta di niente e si passa ad individuare i "pilastri" del futuro della regione, attraverso quello che si autodefinisce il "binomio vincente" De Filippo-Barca.

Un elemento politico per noi è fondamentale: se nel centrosinistra nessuno ha voglia di discutere e preferisce concedere carta bianca a De Filippo, per noi non può essere così.

E' da tempo che rivendichiamo una sessione straordinaria del Consiglio Regionale nella quale si faccia un bilancio con dati ufficiali sulla spesa della programmazione comunitaria 2007 -

Il centrosinistra è ripiegato su un tentativo disperato di restauro di immagine per salvare il salvabile di una classe dirigente ormai logorata

2013, almeno sino alla data del 31 dicembre 2012, per intervenire, con correttivi, sull'ultima annualità prima di procedere a definire la nuova programmazione con il concorso non formale delle forze sociali che "pensano Basilicata".

Sia chiaro: i propositi della nuova creatura ("Capacity lab"), a cui ricorre la Giunta di centrosinistra che dimostra di non peccare certo di fantasia e creatività, sono ampiamente condivisibili, come del resto erano gli assi strategici alla base del Por Basilicata 2007 - 2013.

Solo che non siamo mai stati chiamati al confronto su come realizzare quei propositi, quali strumenti innovativi attivare, quali modifiche di gestione nei settori delle attività produttive, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, della formazione professionale e della coesione sociale. Tra l'altro quello di cui abbiamo bisogno, in questa fase di più grave

40 Potenza e Provincia**il Quotidiano**
Lunedì 25 marzo 2013

Ieri mattina la cerimonia di premiazione: ecco tutti i vincitori della XV edizione

Cala il sipario sul Mediashow

Sul podio uno studente di Bergamo. Delegazioni da tutta Europa

GLI SCATTI DELLA PREMIAZIONE

MELFI - Si è conclusa ieri mattina presso il municipio di Melfi la quindicesima edizione del Mediashow. I migliori studenti partecipanti all'olimpiade multimediale, organizzata dal liceo scientifico Federico II di Svevia, ogni anno vengono premiati nella sala consiliare del palazzo di città. Durante la giornata conclusiva sono stati proiettati su maxi schermo tutti i migliori video, compreso quello del vincitore per le scuole medie superiori, ossia lo studente Davide Benaroio del liceo, Lussana di Bergamo. La commissione che ha esaminato gli elaborati ha giudicato che: "l'autore è riuscito a comunicare in maniera semplice ma molto efficace il proprio pensiero, attraverso la sua voce narrante, evidenziando anche grande perizia tecnica nell'uso degli strumenti multimediali". Il video di tre minuti ha effettivamente ben interpretato la traccia del Miur che chiedeva di affrontare tutta la problematica legata alla tutela ambientale e della fame nel mondo in rapporto al pericoloso diffondersi degli organismi geneticamente modificati. Al secondo posto si è classificato il giovane Grubii Dumitru dell'istituto professionale, Einaudi di Ferrara. Terzo è giunto lo studente di Rionero in Vulture dell'istituto, Gasparini di Melfi Carmine Catena. Quarta classificata, tutti a pari merito, sono giunti Dennis Alessandrini dell'istituto Mattei di Vasto, Michelangelo Blasi del liceo Flacco di Potenza, Francesca Capitani del liceo Galilei di Macerata, Elinor Svensson che arrivava dalla lontana Svezia, Davide Sapori del liceo Galilei di Bitonto, Cosimo Orlacchio dell'ITIS Rampone di Benevento e Simone Daraio del liceo, Galilei di Potenza. Il giovanissimo studente, Francesco Sonnessa dell'istituto comprensivo Berardi ha vinto il primo premio per le scuole medie inferiori. Il sottosegretario, D'Andrea, l'assessore regionale, Viti, il consigliere, Navazio, il presidente della provincia di Potenza, Lacorezza, il dirigente scolastico, Corbo ed il collega, Riganite, la dirigente, Guidi, il professore dell'università di Basilicata, Cavallo, il sindaco di Melfi, Valvano hanno premiato tutti i



A sinistra il vincitore per le scuole medie inferiori, Francesco Sonnessa con l'assessore Viti e il presidente Lamorte. In alto la delegazione svedese.



A sinistra la delegazione albanese metre in alto la "squadra" di studenti arrivata dall'Ungheria

vincitori della edizione 2013 del Mediashow oltre che le delegazioni di Albania ed Ungheria.

«Il Governo e il Consiglio regionale rinnovano ogni anno grande interesse per il Mediashow una manifestazione che registra un qualificato coinvolgimento di

energie giovanili a livello internazionale, segnalando il Vulture come una delle aree più dinamiche sul piano dello sviluppo delle competenze multimediali e della conoscenza e diffusione delle tecnologie della comunicazione».

Queste le parole dell'as-

sessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti.

«Le Olimpiadi della multimedialità - ha continuato - hanno sottolineato la ricchezza di talenti e qualità che hanno saputo e sapranno integrare con le straordinarie risorse naturalistiche, storico-ambientali e produttive della regione. La Regione sta preparandosi nella fase conclusiva della legislatura a predisporre il quadro di un nuovo sistema scolastico regionale su "poli" che hanno punti di forza negli Istituti Tecnici superiori (ITS) e con il supporto di alleanze fra imprenditoria, sistema scola-

stico di base, enti locali e associazionismo culturale. E ciò in modo da reimpostare un sistema che assuma l'obiettivo di sollecitare una integrazione fra territorio, competenze specialistiche e sistema produttivo».

Vittorio Laviano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possidente, il comitato esulta dopo la sentenza del Tar. «Ma occorre riaprire il confronto con l'azienda»

Poste, vinta la battaglia ma non la guerra

AVIGLIANO - Nella domenica delle Palme la comunità di Possidente si è data appuntamento in piazza Troisi, convoca dal "Comitato per la riapertura dell'Ufficio postale", per conoscere i dettagli dell'ordinanza del Tar della Basilicata in merito alla unilaterale decisione di Poste italiane di chiudere l'ufficio postale.

Il Comitato ha espresso viva soddisfazione per la decisione del Tar di sospendere, sino al 17 ottobre, il provvedimento di chiusura, obbligando Poste a riaprire l'Ufficio sino a tale data, anche se solamente per 18 ore settimanali.

La decisione è stata vissuta dai numerosi cittadini convenuti in piazza come un primo riconoscimento delle esigenze poste con forza sin dal giorno della chiusura, il 19 dicembre 2012.

Il Comitato ha ricordato che

questo primo provvisorio risultato è stato possibile per l'impegno di tutti, ognuno per quello che ha potuto fare: la manifestazione di protesta del giorno di chiusura guidata dal sindaco Vito Summa e sostenuta da numerosi cittadini pur in una giornata proibitiva per la pioggia e per il vento; il Consiglio comunale straordinario della sera molto partecipato in cui tutto il Consiglio comunale aveva sostenuto la protesta; la costituzione del presidio davanti all'entrata dell'Ufficio per evitare lo smantellamento che ha mantenuto non solo una presenza continua ma ha evitato vari tentativi di Poste di portare via tutto; la manifestazione di Potenza del 14 gennaio con tutti i Comuni e i sindaci della Basilicata nei quali Poste aveva deciso la chiusura e la grande delusione per il mancato incontro con Poste; la decisione,

con la convinta adesione del Sindaco Summa, in contemporanea con quello di numerosi cittadini, di avviare un ricorso amministrativo presso il Tar di Basilicata.

«La decisione del Tar ci ridà la speranza - hanno evidenziato i rappresentanti del Comitato - ma la certezza che l'ufficio potrà rimanere aperto anche dopo il 17 ottobre potrà aversi solo se il dialogo riprenderà tra Poste e gli enti territoriali, prima di tutto tra Poste e il nostro Comune. Siamo certi - hanno detto i rappresentanti del Comitato intervenuti - che l'impegno del Sindaco non verrà meno neppure nei prossimi giorni che saranno decisivi per riprendere un dialogo con Poste al fine di individuare soluzioni idonee a garantire sia gli interessi dei cittadini che quelli eventuali di ».

CARABINIERI

In manette pusher di Lavello

UN ragazzo di 23 anni di Lavello è stato arrestato per possesso di sostanze stupefacenti al fine di spaccio. Già da tempo i carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Variale, stavano indirizzando le loro indagini su di un giro di "cocaina" che dalla vicina Puglia veniva "importata" nella zona del Vulture alto bradano e del melfese. Nella serata di sabato, i carabinieri della stazione di Lavello, collaborati da quelli del nucleo operativo e radiomobile della cittadina orziana, hanno arrestato il 23enne, già da tempo "monitorato" dai carabinieri: era alla guida di un'autovettura dove erano nascosti alcuni grammi di cocaina, già suddivisi in dosi. Il ragazzo si trova agli arresti domiciliari.

TANTI auguri a...



Mario Colucci, nella foto, mentre spegne il numero otto dei suoi 58 anni con gli amici del circolo tennis di Melfi. Gli amici colgono l'occasione per fargli gli auguri.

il Quotidiano

Martedì 26 marzo 2013

Primo piano 9

Allam ora lascia anche la chiesa Le indecisioni dell'ex profeta

POTENZA - Di certo è uno che cambia idea più facilmente di quanto altri cambino auto o marca di sigarette. I lucani ne sanno qualcosa. E di certo è uno che è abituato ai colpi di scena. Poi magari può essere anche tacciato di incoerenza e opportunismo, ma sicuramente Allam non è uno che si ferma. La notizia sta facendo il giro del web. Non c'è blog politico o addetto ai lavori che non ne stia parlando. Le critiche stanno letteralmente "piovendo". Ad ogni modo la notizia è questa: Magdi Cristiano Allam lascia la Chiesa cattolica: «La mia conversione al cattolicesimo

la considero conclusa». Lo ha dichiarato lo stesso Allam dalle pagine de *Il Giornale*, spiegando che si tratta di «una scelta maturata anche di fronte alla realtà di due Papi».

Insomma il giornalista di origini egiziane, che dopo essere stato battezzato nel 2008 direttamente dall'allora Papa Benedetto XVI nel corso della veglia pasquale celebrata nella basilica di San Pietro, aggiunse Cristiano nel proprio nome proprio per manifestare pubblicamente la propria fede, a distanza di 5 anni prende le distanze anche dalla religio-



Sopra Magdi Cristiano Allam durante la campagna elettorale per la presidenza della Regione a Potenza

ne cattolica. Eppure il suo impegno cattolico e la sua "morale" sono stati per anni il cavallo di battaglia di Allam. Anche durante l'esperienza della campagna elettorale in Basilicata quando nel 2010 arrivò quasi come un profeta del terzo millennio promettendo sviluppo, giustizia sociale e soprattutto assicurando di essere l'uomo della provvidenza per battere il centrosinistra lucano degli "inciuci". Poi le cose sono andate come sono andate, ma i lucani che credettero al novello profeta in Basilicata furono in tanti. In un paio di mesi, Allam e la sua creatura politica "Io amo la Basilicata" non vinse le elezioni ma riuscì a eleggere un consigliere regionale (Ernesto Navazio) e a essere votato da migliaia di lucani. Poi di lui si sono perse le tracce fino alla scorsa elezione politica quando lo stesso Allam ha corso per il Parlamento con un proprio partito ed è tornato in Basilicata magari con la speranza di ritrovare gli stessi voti del 2010. Questa volta le cose non sono andate bene, né a livello regionale e né a livello nazionale. Di conseguenza è caduto in una sorta di oblio. Tranne poi cacciare il coniglio dal cilindro e spiegare a *Il Giornale* che lui nella chiesa cattolica non ci crede più: «Ciò che più di ogni altro fattore mi ha allontanato dalla Chiesa è la legittimazione dell'Islam come vera religione di Allah come vero Dio, di Maometto come vero profeta, del Corano come testo sacro, delle moschee come luogo di culto. Sono invece convinto che l'Islam sia un'ideologia intrinsecamente violenta così come è stata storicamente conflittuale al suo interno e bellicosa al suo esterno». Ma Allam assicura: «Continuerò a credere nel Gesù che ho sempre amato e a identificarmi orgogliosamente con il cristianesimo come la civiltà che più di altre avvicina l'uomo al Dio che ha scelto di diventare uomo». Di certo i lucani difficilmente torneranno a credere in Allam.

sal.san

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Folino e Roberto Speranza in una pausa dei lavori alla Camera dei deputati

LETTERA APERTA A DE FILIPPO DA DI DIO

Noi che leggevamo Gramsci...

segue dalla prima

a fare la coda in ospedale o al mercato tra la gente. Noi sì e siamo ancora gli stessi lucani che votavano fino a qualche tempo fa per il centrosinistra, che per anni si sono turato il naso sperando che avreste messo mano ai costi della politica, che avreste eliminato il listino, che avreste abbandonato la politica degli inciuci, le riunioni di tavolino, gli accordi con le multinazionali che si stanno letteralmente divorando la nostra terra per occuparvi dei lucani e non delle vostre candidature. Siamo con quei lucani e quei lucani che non ce la fanno più: siamo con e quei giovani precari che ogni anno perdono il posto di lavoro, siamo con quei tanti anziani con pensioni da 500 euro, siamo con e quei giovani che sono costretti a partire per la Germania o per la Cina per trovare un posto fisso, siamo con e quei genitori che devono portare a scuola la carta igienica e i gessi. Noi siamo sempre "noi", Presidente.

Molti di noi siamo cresciuti leggendo Gramsci, guardando e ammirando Berlinguer, con il poster di Sandro Pertini appeso in casa. Venivamo in piazza, "qualche volta con voi", con la bandiera della Pace e del Sole che ride per dire no alla guerra, alle spese militari, ai tantissimi esempi ambientali. Siamo diventati grandi percorrendo i cento passi di Peppino Impastato. Molti di noi da giovani ha girato tante volte con sottobraccio "L'Unità". C'eravamo nel 1992 quando ucci-

sero Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: abbiamo sognato di far camminare le loro idee sulle nostre gambe. Qualcuno di noi ha militato nel suo partito. Ha visto nascere il Partito democratico, "la Sinistra l'Arcobaleno". Può dire con orgoglio o con rammarico: "io c'ero". Siamo di sinistra, di centrosinistra. Non siamo stati "grillini" per coerenza verso un progetto perché crediamo in una sinistra riformista e di governo. Ora non ce la facciamo più. Non ce la facciamo più a vedere che i soliti volti, a Potenza come a Matera, vengono candidati onorevoli o senatori dopo essere stati consiglieri regionali, presidenti di qualcosa. Non ce la facciamo più a vedere che la nostra Regione non è più governata da persone normali che prendono il treno come noi, che hanno un lavoro, un tfr che non arriva mai, un'azienda da portare avanti. Ci sentiamo abbandonati. Ma le assicuro che "Noi" siamo ancora noi e vorremmo un altro centrosinistra, vero, nuovo, che dia spazio ai volti giovani e belle puliti della nostra Regione, a quella Bap più difficili, che vive supplendo le istituzioni con il volontariato e con chi non ce la fa a pagare le bollette. Perdere tempo, nella situazione attuale, su: fare la Giunta regionale a sei o a quattro, interni o esterni è da mentecatti. Presidente, la prego, si faccia da parte perché un altro centro sinistra è possibile e noi i cittadini lucani, anche del suo partito, lo vogliamo.



Il dirigente regionale dei Verdi di Basilicata, Mario Di Dio

Mario Di Dio

comando

accentuata crisi, è meno accademia, con il ricorso a meno teorie astratte (cluster-based), quindi meno studi ed analisi, e più indicazioni-idee progettuali concrete per fare almeno qualche passo in avanti.

Sempre dalla lettura del documento emerge che è scontato ripetere i problemi di gap infrastrutturale e quelli antichissimi che condizionano lo sviluppo regionale: senza indicare almeno alcune possibili vie di uscita.

Infine, è indispensabile mettere fine alla "filosofia spicciola" riconducibile alla vuotezza di idee manifestata con "i meccanismi di governance ai fini dell'implementazione della strategia", a riprova che anche la comunicazione-informazione istituzionale, in tempi d'assedio del Palazzo ad opera dei grillini, è fortemente inadeguata perché non sono certamente due pagine e mezzo di proclama-comunicato ad accorciare le distanze tra Palazzo e cittadini.



Il presidente della giunta regionale di Basilicata, Vito De Filippo durante un intervento in Consiglio regionale

LA POSIZIONE DI TUTTI I PRESIDENTI DI CONSIGLIO

Anche Santochirico contro Il Patto di stabilità

POTENZA - «È urgente un'azione politica a livello europeo per negoziare spazi di flessibilità all'interno del Patto di Stabilità che permettano di accelerare i pagamenti dei debiti commerciali, nel quadro di un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, che realizzi concrete azioni di sostegno per rilanciare crescita e occupazione, pur nel rispetto della necessaria stabilità finanziaria chiede al Governo». Lo chiedono in un ordine del giorno approvato dai presidenti dei Consigli regionali.

Tra loro c'è anche il presidente dell'assemblea legislativa lucana Vincenzo Santochirico. D'altro documento nel quale si sottolinea che «I gravissimi ritardi nei pagamenti sono una modalità inaccettabile, che mina i corretti rapporti tra pubblica amministrazione e imprese e che crea grave danno per le imprese, in molti casi già colpite dalla difficoltà di accedere al credito bancario nel contesto della crisi».



10 **Primo piano****il Quotidiano**
Martedì 26 marzo 2013**Capacity Lab**Più managerialità e meno improvvisazione
secondo Marco Percoco, milanese di Chiaromonte

La Basilicata da programmare

Per il docente della Bocconi: «Occorre più capacità di immaginare il futuro»

di MARGHERITA AGATA

POTENZA - Si chiama "Capacity lab" il progetto pilota che l'Autorità di gestione del programma operativo Fesr ha lanciato poco più di un anno fa per studiare la capacità dei territori di programmare strategie di sviluppo e coesione in chiave comunitaria e di cui saranno illustrati gli esiti, oggi, nel corso di un incontro al Park hotel di Potenza, alla presenza del ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca.

Nel team di studio, guidato da Ron Boschma dell'Università di Utrecht, che si è occupato di passare sotto la lente d'ingrandimento il modello Basilicata c'è anche un lucano. Ma non per una questione di origini. Marco Percoco è stato scelto in qualità di docente di Economia del territorio del Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico della Bocconi di Milano.

Che il giovane studioso (37 anni appena e già da 5 docente di ruolo nella prestigiosa Università) sia di Chiaromonte, è solo un accidente fortuito.

Un osservatore speciale nel team di Boschma

E se vogliamo anche fortunato: chi meglio di un lucano può aiutare un team di ricercatori internazionali a entrare nel modo di pensare e di vivere della sua terra? «In effetti - ammette il professor Percoco, nel corso di un'accontentata telefonata quanto il suo viaggio in bus per Potenza - per me non si è trattato di uno studio come un altro. Occuparmi della Basilicata ha significato fare i conti anche con passioni e sentimenti.

Ma alla fine - aggiunge - quello che conta sono i numeri, sempre e comunque». E quelli emersi in questo periodo di lavoro sono tutt'altro che incoraggianti.

«Quello che manca - osserva - è la capacità di immaginare il futuro, manca una programmazione di sviluppo sociale ed economica fondata su un approccio "manageriale" e su una prospettiva di medio e lungo termine.

L'impressione che abbiamo avuto è disastrosa: le scelte politiche e le "sensazioni" dell'amministratore di turno, che è un metodo che può andar bene in situazioni semplici, ma quando la realtà diventa più complessa aumenta il rischio di errore».

Alcuni esempi concreti? «Partiamo dalle infrastrutture - spiega Percoco - la strategia di sviluppo della Basilicata non può essere basata su un solo progetto come il rafforzamento dell'arteria Melfi-Candela, in questo modo si precludono una serie di altre opportunità».

E non va certo meglio con i trasporti: «La Regione non ha idea di cosa accade sul territorio, partendo dai dati statistici. E' significativo che in un territorio in cui il trasporto urbano è principalmente su gomma non si abbia un database con tutte le corse in partenza e in arrivo nei vari comuni.

Pensare alla sostenibilità, in queste condizioni, è impossibile». Non diversa la situazione per quanto concerne la sanità: «Non c'è una mappa che dica con precisione dove stanno i malati e dove la disponibilità dei posti letto. E nessun dato neanche sulla domanda e l'offerta di figure professionali: non si sa chi ha bisogno di cosa e dove si trovano, invece, le figure richieste». E, intanto, da queste parti



Marco Percoco docente di Economia del territorio alla Bocconi

si muore di disoccupazione.

«Con una qualità dell'istruzione - incalza il professor Percoco - che è molto bassa e in declino. Le ultime statistiche, infatti, per quanto riguarda gli istituti d'istruzione secondaria collocano la Basilicata ben al di sotto della media europea e risulta meno competitiva sia per qualità che per quantità rispetto ad altri cluster territoriali simili di Spagna, Germania dell'est, Grecia, ecc».

Come se ne esce? «Costruendo di concerto con l'Ufficio scolastico regionale corsi per ri-formare il corpo docente e ripensare a infrastrutture

scolastiche diverse.

E' emblematico - fa notare il docente della Bocconi - che la Confindustria colmi una carenza dell'offerta formativa regionale istituendo a sue spese una Oil school in grado di fornire alle imprese le professionalità richieste nel settore petrolifero.

Eppure la Regione destina a fondo perduto una parte delle royalties all'Università di Basilicata. Sarebbe più utile vincolare quelle risorse all'attivazione di corsi specifici, richiesti dal mercato».

E se per una corretta programmazione mancano le competenze? «Bi-

sogna avere il coraggio di affidarsi all'esterno - sostiene Percoco - il sistema ne guadagnerà in termini di costi e di efficienza». Insomma Marco Percoco, pur essendo di Chiaromonte, sfugge alla tipologia umana trattenuta dal padre del familismo amorale, Banfield. «Solo perché non sono rimasto qui - chiosa, sorridendo - e comunque se l'estate prossima il presidente di Harvard sarà con me a Chiaromonte sarà solo merito di Banfield, non del sambuco o delle cantine. La tesi di Banfield, in ogni caso, è una teoria sociale valida in Basilicata come in Svezia, sono certo che il prossimo Nobel per l'economia andrà a quegli studiosi che hanno applicato la teoria di Banfield agli studi economici».

Dal canto suo Percoco, forte di una consolidata carriera alla Bocconi e di un periodo di studi negli Stati Uniti, ha trovato il giusto compromesso, sposando una milanese doc che cucina rigorosamente lucano. Un modo per mantenersi vicino ma da lontano.

Non è un caso che Percoco affidi alle parole del poeta ingegnere Leonardo Sinisgalli la sua visione più profonda dell'essere lucano: «Non trovano in terra le condizioni necessarie per poter fare il meglio che sanno fare. Strana etica. L'ultimo tocco, il tocco della grazia il lucano non lo troverà mai».

Eppure nella nitidezza del disegno ti parra di intravedere l'opera compiuta. Manca un soffio. Questo è un popolo che la saggezza ha portato alle soglie dell'insensatezza. Come una gallina che s'impunta davanti alla riga tracciata col gesso l'intelligenza dei lucani si distoglie per un niente, si blocca appena sente volare una mosca».

m.agata@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Barca interverrà alla presentazione del report oggi a Potenza

Su quattro pilastri il piano per rilanciare lo sviluppo



QUATTRO pilastri su cui fondare le politiche di sviluppo della Basilicata. Sono quelli individuati dalla Regione Basilicata attraverso un "Capacity Lab", un laboratorio volto proprio ad individuare gli assi strategici per la programmazione degli interventi comunitari 2014/2020 e che oggi saranno al centro della discussione in una sessione di lavoro che vedrà la partecipazione, oltre che del presidente della regione Vito De Filippo e dei dirigenti della Regione Basilicata, del ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca. De Filippo-Barca, del resto, è il binomio che ha dato vita a questo sistema di lavoro con il quale le idee di sviluppo della Regione Basilicata sono state passate al vaglio, analizzate e integrate da un gruppo di lavoro guidato dal professor Ron Boschma (geografo economista di carattere internazionale e docente di sviluppo regionale all'Università di Utrecht) che ha poi prodotto un documento nel quale vengono individuati gli assi strategici su cui concentrare azioni e risorse.

Il report di ben ottanta pagine, individua "quattro pilastri" per le politiche di sviluppo della Basilicata. Si tratta di competitività regionale, innovazione e sviluppo distrettuale, ambiente, turismo e prodotti agricoli; energia; e istruzione, servizi sociali e mobilità. Dallo studio emerge che «sebbene siano ancora sottoutilizzati, questi pilastri rappresentano dei veri e propri potenziali per il futuro sviluppo della regione». Si tratta, cioè, di sviluppare



Il ministro Fabrizio Barca

potenzialità già esistenti, eliminando il rischio di avventurarsi su settori nuovi e portando a valore peculiarità non facilmente replicabili altrove, in modo da costruire una strategia certa che vada a anche oltre la definizione della pianificazione degli interventi comunitari per assumere i connotati di un'autentica strategia di sviluppo, «con due obiettivi principali - si elegge nel documento - sfruttare le potenzialità della regione non sfruttate e sottoutilizzate e affrontare l'emarginazione socio-economica della regione». In questo processo, il punto importante di partenza viene individuato nella specificità della regione Basilicata anche perché, spiega Boschma, «concentrarsi sul rinnovamento è rischioso per definizione e concentrarsi sul rinnovamento partendo da zero è ancora

più rischioso, perché è più soggetto al fallimento. Pertanto, le misure politiche dovrebbero mirare a sfruttare le capacità esistenti nella regione». Ed è questa la strada che sta prendendo corpo nelle interlocuzioni tra il presidente della Regione De Filippo, il ministro Barca, i funzionari e gli studiosi, e per ciascuno dei quattro pilastri individuati si lavora già a più specifiche linee operative e di indirizzo. Sulla competitività ad esempio, già appare chiaro che la possibilità di una strategia di successo lungo i termini «dipende dalla capacità delle regioni di garantire la mobilità fisica ed economica della comunità locale, di permettere il passaggio verso un'economia della conoscenza, di sfruttare maggiormente le potenzialità delle specializzazioni industriali e dei distretti».

Dal paese di Banfield alla cattedra di Economia

ilQuotidiano

Martedì 26 marzo 2013

Primo piano 11

Patrimonio lucano

A Montescaglioso un monumento storico utilizzato per i raduni giovanili alternativi

I rave nella chiesa abbandonata

In completo degrado i resti di Santa Maria del Vetrano del XIII secolo

di ANTONELLA PELLETTIERI

Resta
in funzione
solo
un contatore
elettrico.
Impalcature
permanenti
su tutta la
struttura.
Trafugati
gli angeli
di Sarolo

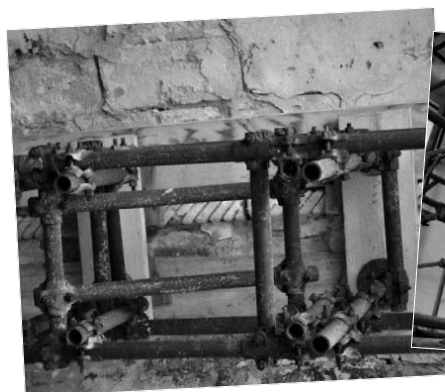
SANTA Maria del Vetrano sta morendo. Lo annunciano coloro che proclamano di credere ancora nella propria identità e cercano nel proprio passato i suggerimenti per raggiungere un futuro migliore. Cominciò a morire nel 1930 quando fu trafugata una lastra con sopra scolpiti due angeli (una vecchia fotografia del 1930 è l'unica testimonianza rimasta). Qualcu-

no potrebbe dire "Ma con tante cose brutte che stanno in giro chisseneffrega di una lastra con due angeli" e può darsi che abbia ragione! Peccato che quella lastra aveva un grande valore essendo l'opera di magister Sarolo che la scolpì nel primo ventennio del XIII secolo. Chissà dove sarà, chissà se qualcuno l'ha mai cercata. Ma, principalmente, Sarolo, chi è costui? Poco importa, in Basilicata è d'uopo dimenticare i grandi e valorizzare i mediocri! Santa Maria del Vetrano è in coma irreversibile anche per i rave che sono stati organizzati negli spazi antistanti e, per questo, oggi c'è un

catenaccio che vieta di entrare: ma anche questo nessuno lo sa e chisseneffrega che vicino una chiesa del XIII secolo si organizzano rave, i nostri figli sono tutti bravi e buoni e sono nella propria stanza a studiare... sono sempre i figli degli altri ad avere problemi. L'unica cosa ben tenuta è il contatore elettrico che nei rave serve! ADDIO Santa Maria del Vetrano, io pochissime altre persone ti ricorderemo e ti porteremo nel cuore per sempre. Non dico nemmeno dove è posizionata questa architettura religiosa tanto credo interessi a nessuno se non a chi la indica in rete come luogo di raduno per rave! Tanto le giornate FAI si svolgono sabato e domenica, oggi è un altro giorno e si può continuare a fingere di non sapere!



Gli Angeli del maestro Sarolo trafugati, in basso alcune immagini della chiesa di Santa Maria del Vetrano in completo abbandono



Basilicata

Il giallo di Potenza: oggi seconda udienza del processo d'appello per l'omicidio di Elisa

Restivo ha deciso di parlare oggi

Daniilo «amareggiato» per le parole di mamma Filomena che gli ha dato del mostro

POTENZA - Seconda udienza questa mattina a Salerno, del processo di appello sull'omicidio di Elisa Claps. È l'unico imputato, Daniilo Restivo, potrebbe anche rilasciare in aula dichiarazioni spontanee.

Secondo quanto si è appreso, Restivo non dovrebbe affrontare, almeno non domani, questioni relative alla vicenda processuale. Piuttosto le sue saranno dichiarazioni di natura perlopiù personale. Nel corso del colloquio avuto con i suoi legali Alfredo Bargi e Marzia Scarpelli si sarebbe infatti detto «amareggiato» per quanto successo nel corso della prima udienza, martedì scorso, in particolare per quanto dichiarato dalla mamma di Elisa Claps, Filomena Iemma ha infatti raccontato di avergli allungato la foto di Elisa, invitandolo a parlare con lei ma che Daniilo non le avrebbe neanche rivolto lo sguardo restando impassibile, quasi imperturbabile.



Restivo, domani, potrebbe spiegare il perché di questo suo atteggiamento. Poi, potrebbe anche fare un passaggio in merito all'assenza, in aula, dei suoi genitori. E, tra tutto, ribadire la sua innocenza.

In primo grado Restivo è stato condannato, con il rito abbreviato, a 30 anni. Dopo la relazione del giudice a latere, oggi sarà la volta della posizione della Procura generale con l'intervento del pm Rosa Volpe.

Nella prossima udienza toccherà quindi alla difesa intenzionata a chiedere l'assoluzione di Restivo o quanto meno la riapertura del dibattimento per integrare le prove scientifiche raccolte durante l'incidente probatorio sui reperti prelevati dal sottotetto della chiesa della Trinità dove il corpo della ragazza è rimasto nascosto per quasi 17 anni.

Precisare o comunque confermare l'esistenza di «ulteriori profili genetici sulla maglia della povera Elisa Claps e la loro eventuale corrispondenza a quelli di altri protagonisti della tragica vicenda, rimasti però sullo sfondo (Eris Gega, Francesco Urciuoli, Don Mimi Sabia)». Questo è quanto chiederanno Bargi e Scarpelli convinti della necessità di una nuova perizia genetica. Infatti sulla maglia ritrovata sul corpo semi-mummificato di Elisa ci sarebbero tracce di «centocinquante sei profili tutti diversi». Così scrive la difesa di Restivo, che evidenzia anche l'assoluta inattendibilità dei test che hanno stabilito la sua natura di saliva (secondo l'accusa appar-



La chiesa della Trinità

tenuta allo stesso Restivo, ndr) sia per l'enorme quantità evidenziata, sia per il rischio di un falso positivo con quella dei ratiti che verosimilmente popolano il sottotetto della Trinità.

Mercoledì scorso il pm Rosa Volpe, già

impegnato nelle indagini e nel processo di primo grado, applicato per l'occasione alla procura generale, aveva già chiesto dal cantosuol'esclusione dagli atti del processo d'appello dei supplementi di perizia che la difesa ha affidato al consulente Adriano

Tagliabracca a proposito delle evidenze genetiche trovate sulla maglia e dell'ora e la data di morte della vittima. Questioni su cui la corte di è riservata di decidere all'esito delle discussioni delle parti.

l.amato@luedi.it

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Oggi la Bcc di Sassano sottoscriverà il patto con la Camera di Commercio

“Sbloccacrediti”, pronto l'accordo

POTENZA - La Camera di Commercio di Potenza e la Banca di Credito Cooperativo di Sassano sottoscriveranno questa mattina, alle ore 11, nella sede storica dell'entecamerale, in Corso XVIII Agosto a Potenza, la convenzione per la gestione di un Fondo rotativo destinato allo sblocco dei crediti vantati dalle piccole e medie imprese del potentino verso i Comuni e la Pubblica Amministrazione. La misura, chiamata comunemente “sbloccacrediti”, è resa operativa da un'altra convenzione, sottoscritta di recente, tra l'Ente camerale e l'Ancc (Associazione Nazionale dei Comuni) di Basilicata. Quella di Sassano è la quinta Bcc che aderisce alla misura, già operativa sul territorio della provincia di Potenza. Con 500.000 euro messi a disposizione dall'Ente camerale, le imprese potranno dunque fruire di una misura, per esigere somme fino a 10.000 euro, vantate nei confronti dei Comuni, bloccati nell'erogazione a causa del Patto di stabilità.



Il presidente della Camera di Commercio di Potenza, Pasquale Lamorte



Potenza

il Quotidiano Martedì 26 marzo 2013

16

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Prove di dibattito tra i democratici. Nel frattempo il Pdl punta dritto ai conti comunali

E ora che cosa si muove nel Pd?

Dopo le polemiche post voto, si aspetta il confronto nell'assemblea cittadina

di SARALORUSSO

«No, un momento, non è che se uno non fa proclami o non scrive articoli non stia lavorando. Anzi questo è il momento di non fare proclami». Questo, dice Giampiero Iudicello, è il «momento di lavorare». Non è vero, dice il segretario cittadino del Pd, che il partito sia in una fase di stallo. E solo perché i toni non sono quelli dello stravolgimento, spiega, non vuol dire che i democratici non siano già all'opera. Su cosa? Temi e discussioni, città, disagio sociale e anche elettorale. La batosta consegnata dalle urne dello scorso febbraio, con il Movimento cinque stelle primo partito anche a Potenza, non è certo stata archiviata.

Nei giorni immediatamente successivi al voto, il gruppo di amministratori democratici di Potenza ha sentito il bisogno di una riflessione. La riunione - parecchio accesa - si è conclusa con l'annuncio delle dimissioni da vicesegretario cittadino di Tonino Di Giuseppe, ex consigliere vicino al sindaco Santarsiero: «Serve un azzeramento», aveva detto. Poco dopo aveva rimesso il proprio mandato anche il capogruppo Pd, Gianpaolo Carretta. Da allora, però, non è cambiato molto negli assetti di partito.

«E' vero, è stata espressa in quella riunione la disponibilità a rinunciare a quelle cariche, rimettendo il mandato nelle mani degli altri componenti di partito o gruppo consiliare. Ma poi non sono stati fatti altri passaggi ufficiali», spiega Iudicello. «Tra l'altro, credo davvero che ci siano sedi migliori e più

adatte anche a discutere di questo». Come, per esempio, l'assemblea cittadina già programmata per dopo le feste di Pasqua.

«Stiamo lavorando, magari senza troppe uscite pubbliche, ma non è un male, credo», dice ancora Iudicello. «Di questi tempi c'è bisogno di chiarezza. Siamo cercando di arrivare alla prossima direzione con un puntolitico unitario. Le linee politiche si condividono».

Sta provando a seguire questa via anche il sindaco Santarsiero che ieri ha incontrato un gruppo di Giovani democratici. «Se le spieghi le cose, se ti confronti, poi l'entusiasmo arriva», assicura. Hanno discusso del piano di mobilità, che in città fa parecchi scontenti.

Fin qui, però, un punto di vista. La prospettiva democratica di lavoro, sforzo, o attesa del confronto nelle sedi istituzionali, deve confrontarsi con un punto di vista molto critico. L'opposizione tocca con facilità tutti i nodi del disagio nel capoluogo. «Tutti sono impegnati a mettere a nudo le incom-



Nella foto grande l'incontro di Santarsiero con i Giovani democratici, nei tondi, dall'alto Michele Napoli e Giampiero Iudicello

piute, le inadempienze, la scarsa qualità della vita del capoluogo lucano. Tutte cose - dice Michele Napoli, consigliere del Pdl - che noi andiamo denunciando da tempo e che sembrano esplodere all'improvviso. Forse perché la somma di tutti i problemi ci mette al co-

spetto di un fallimento nei fatti del governo cittadino». L'accusa di «incompetenza» tocca tutta la classe dirigente. «Con un po' di ritardo, ma l'importante è che la sveglia sia suonata. Tutte le considerazioni che emergono si agganciano al passato, palesando un modo di ge-

stire la cosa pubblica che definirei mediocre è già qualificante».

Ma le premesse servono solo a costruire uno scenario, fa capire Napoli. Che al futuro pensa: «Quel futuro da costruire sulle macerie, delle quali però non si conosce l'esatta entità».

Poche risorse per i 600 chilometri di strade da aggiustare

L'emergenza chiamata buche

**TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 88/03 R.G.E.**
Lotto Unico - Comune di Potenza Via Tirreno, 71 - Rione Monte Cocuzzo. Proprietà superficiale di locale commerciale su 2 livelli, al p. secondo, int. 4. **Prezzo base: Euro 122.000,00** in caso di gara aumento minimo **Euro 7.000,00**. Vendita senza incanto: **24/05/2013 ore 10,00**, innanzi al professionista delegato Dott. Giovanni Alari presso Tribunale di Potenza, Via N. Sauro, 71. Deposito offerte entro le 13 del 23/05/2013 presso lo studio del delegato in Salerno, Piazza Caduti Civili di Guerra, 1. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **25/07/2013 ore 10,00** allo stesso prezzo e medesimo aumento. Maggiori info in Cancelleria E.E. II. o presso il delegato tel. 089/2753631 335/6107485 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegjudiziarie.it. (Cod. A225394).

**TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 26/06 R.G.E.**
Lotto 1 - Comune di Potenza Via dei Molinari, 47 - Contrada Malvaccaro. Piena proprietà di: terreno di complessivi mq 2510 ricadente in zona E Agricola NCT Fg. 29, par. 311 e 387, e di Villino sovrainstistente NCEU FG 29, par. 317 composto da ampia lavernetta-salotto, cucina, ripostigli, cantina e wc al p. seminterato; appartamento composto da soggiorno, cucina, bagno, 2 camere e di ampio balcone al p. terra; 2 camere con bagno, salotto al p. primo/sottotetto. **Prezzo base: Euro 392.520,00** in caso di gara aumento minimo **Euro 20.000,00**. **Lotto 2 - Comune di Potenza** Via Appia, 41. Garage di mq 38 al p. terra. NCEU FG 49, par. 411 sub 2. **Prezzo base: Euro 30.400,00** in caso di gara aumento minimo **Euro 2.000,00**. Vendita senza incanto: **24/05/2013 ore 10,00**, innanzi al professionista delegato Dott. Giovanni Alari presso Tribunale di Potenza, Via N. Sauro, 71. Deposito offerte entro le 13 del 23/05/2013 presso lo studio del delegato in Salerno, Piazza Caduti Civili di Guerra, 1. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **25/07/2013 ore 10,00** ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Deposito domande entro le 13 del 24/07/2013. Maggiori info in Cancelleria E.E. II. o presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 089/2753631 335/6107485 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegjudiziarie.it. (Cod. A225368, A225369).

«Siamo in una situazione di emergenza per le buche nelle strade che va affrontata senza ulteriori rinvii. Bisogna dare risposte da oggi stesso». Impresa ardua non trovare un cittadino che non sia d'accordo con l'affermazione del consigliere Antonio Losasso, che ieri mattina ha aperto i lavori della sesta commissione consiliare (delega Ambiente). L'organismo consiliare si è riunito con all'ordine del giorno l'audizione dell'assessore comunale alla Viabilità, Antonio Pesarini.

A Palazzo di Città sanno che la situazione è critica, ma l'ostacolo al rimedio resta sempre lo stesso: la scarsità di risorse.

«Viviamo con disagio la situazione di degrado in cui versano alcune strade cittadine», ha spiegato Pesarini ai consiglieri presenti in commissione. «Stiamo facendo facendo di tutto per garantire il massimo impegno per rispondere alle diverse esigenze che si vanno, di volta in volta, a manifestare. Questo per la manutenzione ordinaria, per quella straordinaria, in entrambe i casi che riguarda un'estensione viaria di 600 chilometri e con un budget a disposizione davvero

LA SEGNALEZIONE

Camminiamo evitando le buche che sono voragini, tutte le arterie principali della nostra città possono vantare di avere un manto stradale che assomiglia più a un formaggio molto vergognoso che il capoluogo di regione offra anche al visitatore occasionale una immagine così «trasandata».

Sarebbe davvero ora che venga messa qualche «pezza» visto che con le casse del comune tristemente vuote non possiamo aspettarci che venga rifatto il manto stradale!!!

Come ha già ironizzato qualcuno. Matera, città dei «Sassi», Potenza città dei «Fossi».

Magari ci reicheremo al lavoro domani e troveremo le strade asfaltate come il circuito di Imola e come Alonso sfrecceremo felici!

Tiziana Rossini



Una delle tante buche che ricoprono le strade della città

ancora Pesarini - secondo i criteri che pongono al primo posto le strade dove maggiore sono i flussi veicolari, un percorso che potrebbe essere definito a scacchiera, con il territorio del capoluogo diviso in più quadranti».

I consiglieri, ascoltato l'intervento dell'assessore, hanno avanzato diverse proposte. Qualcuno ha suggerito di destinare parte dei proventi delle sanzioni erogate dalla Polizia locale, per garantire la sicurezza stradale e, dunque, anche per porre rimedio almeno in parte alla forte presenza di anomalie stradali. Altri hanno ipotizzato la possibilità di comminare multe a quanti effettuano lavori sulla sede viaria, senza ripristinare la carreggiata e garantire già da subito una corretta percorribilità da parte degli automobilisti.

«Le gravi difficoltà che la città vive, nel suo complesso a livello viario, possono e devono essere affrontate e risolte, pur tenendo presenti i forti vincoli imposti dalla normativa sul patto di Stabilità, ma ponendo al primo posto sempre la sicurezza dei cittadini».

Il Quotidiano

Martedì 26 marzo 2013

Potenza 17

Un monitoraggio curato dall'associazione "Gianfranco Lupo", "San Carlo" e "Madonna delle Grazie"

L'obiettivo: il cuore dei bimbi

Previsto un minimo di 300 nuovi controlli in un anno. Si creerà una mappa

L'ASSOCIAZIONE "Gianfranco Lupo" e gli ospedali San Carlo di Potenza e Madonna delle Grazie di Matera realizzeranno, per i prossimi 12 mesi, un monitoraggio delle patologie aortiche sui bambini fino a 16 anni, per la prevenzione e il controllo, in particolare, della valvulopatia aortica.

L'iniziativa «Ammalarsi meno curare meglio» è stata presentata nel corso di una conferenza stampa. L'associazione "Lupo" metterà a disposizione fondi per permettere alle strutture sanitarie di avvalersi di un tecnico specializzato per gli ecocardiografi, potendo quindi sostenere un numero maggiore di visite rispetto alle medie attuali. Saranno i pediatri, o i medici di famiglia, a segnalare agli ospedali i casi «sospetti» (per sintomi, anche lievi, e per ereditarietà delle patologie); i bambini saranno visitati a Potenza e a Matera e in caso di presenza di disfunzioni saranno poi presi in cura dal reparto specialistico del San Carlo.

I sanitari hanno previsto un minimo di 300 nuovi controlli in un anno, che serviranno non solo per la pre-



La firma dell'accordo ieri a Potenza

venzione, ma anche per avere una «mappa» lucana di queste patologie, che al momento manca. «L'iniziativa», ha detto il direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi, rientra nelle campagne di screening che stiamo portando avanti da tempo, non solo per i bambini, e alcune non sarebbero possibili senza l'apporto fondamentale delle associazioni di volontariato». Maruggi ha quindi evidenziato che «anche al Sud ci sono modelli di sanità da valorizzare, e che funzionano, come il nostro

che ha i conti in ordine e che può investire in ricerca e apparecchiature di ultima generazione». Michele Lupo, rappresentante dell'associazione «onlus di Pomarico (Matera), nata nel 2005, e che ha raccolto in questi anni circa 460 mila euro, in particolare per lo studio delle leucemie e dei linfomi infantili - ha invece ringraziato i tanti donatori «che in un momento di crisi economica come questo aumentano, invece di diminuire, e che ci permettono di fare sempre meglio e sempre di più».

AL BAMBIN GESÙ

Uova e regali per i bambini

Una bella iniziativa del gruppo "Yellow Fire"

SEMPRE vicini al mondo dell'infanzia il gruppo del Yellow Fire. Ieri pomeriggio un'iniziativa per donare un sorriso ai bambini del centro pediatrico del San Carlo di Potenza. L'associazione di appartenenti alla Guardia di Finanza "Yellow Fire", appassionati motociclisti, ha organizzato la manifestazione "Mettili in moto la speranza". Il corteo motociclistico ha fatto tappa nel pomeriggio per consegnare doni pasquali ai piccolicoverati nel Centro Pediatrico Bambin Gesù e per donare, in collaborazione con l'associazione Gianfranco Lupo, un maxischermo da 50 pollici e due pc per il reparto pediatrico del San Carlo. Intenso e commovente l'incontro nella ludoteca, gestita dai volontari dell'Abio, alla presenza dei bam-



Salata, Maruggi, Zarrillo, Lupo e alcuni esponenti di Yellow Fire

bini. Dopo un breve saluto del primario Michele Salata, è intervenuto il colonnello Mario Zarrillo, capo di stato maggiore della Guardia di Finanza della Basilicata, che ha illustrato lo spirito di servizio che anima gli associati di "Yellow Fire". Il direttore generale, nel ringraziare i promotori dell'iniziativa, ha esaltato la centralità del volontariato nei percorsi di umanizzazione dell'ospedale, un'istanza particolarmente sentita in ambito pediatrico.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

E' stato realizzato dalla Sel

Un risparmio anche ecologico

UN ospedale che punta al risparmio ma anche a una migliore qualità ambientale. E' entrato in produzione, infatti, l'impianto fotovoltaico realizzato dalla Società energetica lucana a servizio dell'Azienda ospedaliera regionale "San Carlo" di Potenza.

Si tratta di un impianto della potenza nominale di 710,64 kWp con una produttività annua stimata in circa 950.000 kWh/anno, installato su pensiline che coprono l'area di uno dei parcheggi destinato agli utenti e al personale della struttura ospedaliera (quellodi fronte ai padiglioni EdF).

L'impianto è stato cofinanziato con fondi FESR, assegnati alla Società Energetica Lucana con Deliberazione di Giunta Regionale n. 957 del 18 luglio 2012 e destinato al progetto "Ospedali Lucani Fotovoltaici", che ha visto concretizzati due interventi di produzione di energia a favore del sistema sanitario regionale: un impianto fotovoltaico da 57,6 kWp realizzato a servizio del Poliambulatorio di Sant'Arcangelo ed entrato in produzione il 21 dicembre 2012 e l'impianto a servizio dell'Ospedale San Carlo. Quest'ultimo, con un investimento di circa 2,5 milioni di euro, produrrà un beneficio economico per il sistema regionale pari a circa 350.000 euro annui, di cui circa la metà a vantaggio diretto dell'ospedale in termini di produzione di energia e restanti a favore della Società Energetica Lucana sotto forma di conto energia.

«Con l'entrata in funzione dell'impianto fotovoltaico», ha dichiarato il direttore generale Giampiero Ma-

ruggi, «si realizza un'opera pubblica due volte utile e virtuosa: perché la produzione di energia pulita coniugherà con un consistente risparmio sulla bolletta elettrica dell'Azienda. Comincia bene la nostra collaborazione con la Sel. Realizzato l'impianto fotovoltaico, è ora in una fase avanzata di valutazione di studio un altro progetto tecnologicamente all'avanguardia per il riciclaggio energetico, che consentirà ulteriori risparmi e benefici per l'ecosistema».

Per il presidente della Società Energetica Lucana, Ignazio Petrone, «con l'entrata in produzione dell'impianto per il San Carlo, si è portato a compimento un importante investimento, che consente di usufruire ancora dei benefici del IV Conto Energia. Infatti, grazie alla sinergia tra la società, l'azienda ospedaliera e tutti gli attori coinvolti, si è rispettata in pieno la tempistica prevista, evitando così di perdere circa 140.000 euro annui (per venti anni) con l'entrata in vigore del V Conto Energia a partire dal 1° aprile prossimo. Con questo risultato, la Società Energetica Lucana segna un ulteriore passo lungo il cammino del risparmio energetico e della produzione da fonti rinnovabili, continuando tra l'altro a contribuire fortemente all'abbattimento della spesa pubblica regionale. Affiancando attività industriali come questa alle altre attività di pianificazione energetica e di centrale di competenza dell'energia, si sta dunque realizzando il progetto regionale di trasformare parte delle risorse provenienti dalle estrazioni di petrolio e gas naturale in energia pulita».

TRIBUNALE DI POTENZA

ESEC. IMM. N. 107/07 R.G.E.

Lotto 1 - Comune di Viggiano (PZ), Vico Cavour, 5-2. Piena proprietà di fabbricato composto da legnaia e deposito al p. primo di ca mq 47, abitazione di ca mq 78 al p. secondo; abitazione di ca mq 64 al p. terzo; loc. commerciale di mq 20 al p. terra. In catasto Fg 54, part. 437, sub. 3. **Prezzo base: Euro 128.115,75** in caso di gara aumento minimo **Euro 7.000,00**. **Lotto 2 - Comune di Viggiano (PZ)**, Vico Cavour. Piena proprietà di fabbricato composto da p. terra (Seminterrato), p. primo e p. sottotetto. In catasto Fg. 54, part. 2093, sub. 1, 2, 3, 7, 9. **Prezzo base: Euro 91.425,00** in caso di gara aumento minimo **Euro 5.000,00**. Vendita senza incanto: **24/05/2013 ore 10.00**, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Marcella Luca presso Tribunale di Potenza, Via N. Sauro, 71. In caso di mancanza di offerta, vendita con incanto: **25/07/2013 ore 10.00** ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Deposito domande e/o offerte entro le 13.00 del giorno precedente la vendita. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, presso appuntamento. 089/2753631 339/2455831 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegjudiziale.it (Cod. A226727 A226728).

TRIBUNALE DI POTENZA

AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO

La sottoscritta avv. Caterina Saponara con studio in Potenza alla Via A. Vespucci, 24, Tel./ 0971 27163, Fax/0971 27656 Cell. 328412184, pec: saponara.caterina@coart.ordineavvocati.potenza.it, professionista delegato per il compimento delle operazioni di vendita.

RENDE NOTO

che il **giorno 21 maggio 2013, alle ore 10.00**, nel proprio studio in Potenza, alla Via A. Vespucci, 24, si procederà alla **vendita senza incanto** (con riduzione di 1/4) e, nel caso di cui all'art. 569 comma 3° c.p.c., il **giorno 23 luglio 2013, alle ore 10.00**, sempre presso il proprio studio, avrà luogo la **vendita con incanto** (con riduzione di 1/4), del bene immobile di seguito descritto.

L'offerta di acquisto/domanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in busta chiusa. **Nella vendita senza incanto** l'offerta di acquisto dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 di lunedì 20 maggio 2013, specificando i dati identificativi della procedura esecutiva, il nominativo del Giudice dell'Esecuzione, il nominativo del professionista delegato, i dati identificativi del bene per il quale è proposta l'offerta di acquisto; il prezzo offerto (non inferiore al prezzo base d'asta), i dati identificativi dell'offerente e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima e di essere edotto delle condizioni di fatto e di diritto del bene immobile.

Nella vendita con incanto la domanda di partecipazione dovrà essere presentata presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12.00 di lunedì 22 luglio 2013. La domanda di partecipazione all'incanto dovrà essere completa della stessa documentazione indicata per la vendita senza incanto.

L'immobile di seguito descritto sarà posto in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla sottoscritta, previo appuntamento telefonico, oppure sul sito internet www.astegjudiziale.it oppure al numero verde 848 58 2031 o con posta elettronica: infovendita@astegjudiziale.it. Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza.

ESECUZIONE IMMOBILIARE R.G.E. n.62/995

L'immobile è ubicato nel Comune di Picerno (PZ), alla via del monastero sc. (ex via Picenza).

UNICO LOTTO

Piena proprietà di fabbricato sito nel comune di Picerno (PZ), alla via Del Monastero (ex via Picenza) snc, adibito ad uso mansarda, censito in catasto Fabbricati al Comune di Picerno (PZ) al foglio di mappa 28, particella n.209 sub 32 (ex 68), categoria C/2, Classe 2, piano 4 scale B, composto da vani 2 più accessori, mq.75, nell'immediata periferia del Comune di Picerno, Rendita € 127,82. **Libero**. **PREZZO BASE € 13.500,00** (gliel ribassato di un quarto rispetto al prezzo base d'asta, a sua volta, già ribassato di 1/5, rispetto al valore di stima).

RILANCIO MINIMO € 200,00
Potenza, 05.03.2013

IL DELEGATO ALLA VENDITA
Avv. Caterina Saponara

ASSOAVVIM Potenza

Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calcianno, Anna Catala, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Poppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA

Procedura Esecutiva Immobiliare n. 166/95 R.G.E.

AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO E CON INCANTO

Il Professionista Delegato avv. Paola Lasorella, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Poppo n.29 (tel. 0971.470584), visto il provvedimento di delega alla vendita immobiliare emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, con ordinanza del 25.11.2011, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c.:

RENDE NOTO

che il **giorno 16 maggio 2013, alle ore 17.00**, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Poppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, del lotto unico, appresso descritto:

LOTTO UNICO:

diritto di piena proprietà di:

- Alloggio in Potenza alla Via Roma n.45, 2° piano, interno 04, censito in catasto urbano al Foglio 46, p.la 438 sub.20- categoria A/2- Classe 3- consistenza 7,5 vani - Rendita catastale € 387,34;

PREZZO BASE: € 215.000,00 (duecentoquindicimila /00)

Aumento minimo: € 10.750,00 (diecimilasettecentocinquanta /00)

STATO detentivo: occupato dal debitore

Regime Fiscale: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore e dell'aggiudicatario.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, previo appuntamento telefonico, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Poppo n.29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), entro le ore 17.00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte. Le offerte per partecipare alla **vendita senza incanto** dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.

In caso di mancanza di offerta di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il **giorno 09 luglio 2013, alle ore 17.00**.

La misura dell'aumento da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.

Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate, previo appuntamento telefonico, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Poppo n. 29 (aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi), entro le ore 17.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari ad 1/10 del 10% del prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso.

Il prezzo di acquisto, sia per la vendita senza incanto che per la vendita con incanto, dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita, fatta salva l'ipotesi in cui si tratti di mutuo fondiario con versamento da effettuarsi entro 50 giorni direttamente alla banca mutuante (ovvero nel termine di 20 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994) e con versamento dell'eventuale residuo al delegato entro 10 giorni (ovvero entro 40 giorni se il procedimento esecutivo è iniziato prima dell'1/01/1994).

Si precisa che tutte le attività che, a norma degli artt. 571 c.p.c. e s.s., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.

Il professionista delegato alla vendita avv. Paola Lasorella è stato nominato anche custode giudiziario (tel. 0971/470584 o 3356654527) e presso i suddetti recapiti possono essere assunte maggiori informazioni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet www.astegjudiziale.it.

Potenza, 14 marzo 2013

Il Professionista Delegato

Avv. Paola Lasorella

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/O LA MATTINO 21
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

Il Quotidiano

Potenza e provincia

Martedì 26 marzo 2013

20

Cash&Carry

Talento
Professional Store

ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/O LA MATTINO 21
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

Sicignano-Potenza, la circolazione sospesa ai mezzi pesanti sta creando problemi all'economia

Raccordo chiuso, allarme aziende

L'allarme di Confapi: «Le istituzioni devono dare risposte al più presto»

La vicenda relativa alla chiusura del viadotto di Balvano sta comportando gravi ripercussioni sull'attività delle imprese lucane. E' questo l'allarme che arriva dalla Confapi di Potenza, l'associazione delle piccole imprese.

Dallo scorso 4 febbraio, a causa di lavori che sta svolgendo l'Anas, è stato interdetto l'utilizzo del raccordo (direzione Salerno e viceversa) ai mezzi con portata superiore a 3,5 tonnellate creando una variante che prevede l'uscita a Balvano con percorso alternativo su S.S. 94 e parte di Strada Comunale in C.da San Felice del Comune di Vietri di Potenza per poi innestare l'autostrada allo svincolo di Vietri di Potenza.

In direzione Sicignano-Potenza, è obbligata l'uscita a Buccino direzione Polla e, all'altezza dell'incrocio per Caggiano, si percorre la Variante per la Pantanella nel Comune di Sant'Angelo le Fratte, si raggiunge la Tito-Brienza per poi imboccare l'autostrada a Tito e proseguire o in direzione Potenza, o ritornare nella Zona del Marmosempre oltre Balvano. Si precisa che le prescrizioni in direzione Sicignano-Potenza al momento sono le medesime.

La Confapi chiede: «È necessario limitare, per quanto è possibile, i danni al sistema produttivo lucano. L'approvvigionamento e il trasporto dei materiali, con la chiusura del ponte, è diventato un'odissea in quanto costretti ad un percorso alternativo tutt'altro che agevole con conseguente aggravio di tempi di percorrenza ed aumento dei costi. Si parla della movimentazione di centinaia di camion al giorno che da un momento all'altro si sono riversati su percorsi inadeguati alla loro circolazione e alla loro mole con rischio concreto



Il raccordo Sicignano Potenza

di far collassare il sistema di percorsi alternativi».

Infatti, una frana, probabilmente causata dalle eccessive sollecitazioni dei mezzi pesanti, ha colpito la Strada Comunale in contrada da San Felice del Comune di Vietri di Potenza, e quindi ad oggi l'unica possibilità per i mezzi diretti verso Salerno è il percorso inverso di Sicignano-Potenza (percorrere il raccordo Balvano-Tito, seguire la Tito-Brienza e all'altezza dei semafori di Satriano deviare per Sant'Angelo le Fratte, Caggiano e all'altezza di Buccino imboccare l'Autostrada) precludendo, in questo modo, qualsiasi attività alla Zona del Marmosempre con conseguenti danni a tutto il Potentino.

«Ci sono attività imprenditoriali, si pensi ad esempio

alcune aziende del settore estrattivo e degli autotrasporti, già fortemente provate da questo momento di crisi dell'economia, che sono quasi al collasso e che hanno subito notevoli riduzioni del loro fatturato».

Le aziende di Confapi Potenza lamentano gravi danni alla loro attività dovuti all'aggravio dei costi e di tempi per l'approvvigionamento delle materie prime e il trasporto dei prodotti finiti.

«È necessario che immediatamente si faccia chiarezza sui tempi per un ripristino, almeno parziale, e sugli interventi urgenti per riattivare adeguatamente le vie di comunicazione. Per far questo le istituzioni devono affrontare il problema senza tentennamenti».

In particolare, con somma

urgenza è necessario quantomeno rimediare ai danni causati dalla frana nel Comune di Vietri.

La Confapi chiede un incontro urgente con gli enti interessati: Comune di Vietri, Provincia di Potenza e Anas allo scopo di definire competenze, entità dei lavori e soprattutto i tempi di ripristino della viabilità.

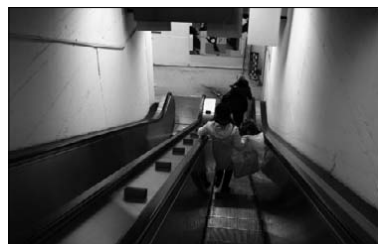
«Il pericolo è quello di un immobilismo che avrebbe come unico effetto quello di mettere a rischio realtà imprenditoriali, magari poco conosciute, ma che rappresentano un fiore all'occhiello di questa Regione e che danno lavoro a centinaia di persone. Il contraccolpo per il territorio sarebbe difficilmente sostenibile. È questo un rischio che la Basilicata non si può permettere».

I militari hanno recuperato anche parte della refurtiva Rapinano la Banca di Calvello I carabinieri ne prendono uno

CALVELLO - Pensavano di farla franca. Invece i carabinieri della compagnia di Viggiano guidati dal capitano De Paola, grazie a un lavoro certosino "sul campo" hanno raggiunto un significativo risultato. Veniamo ai fatti. Sono circa le 13 di ieri. All'interno della Banca del Credito Cooperativo di Calvello entrano alcune persone con il volto coperto. E' chiaro fin dall'inizio per il direttore della filiale, il dipendente e il cliente che si trovavano all'interno della banca che si trattava di una rapina. Non avevano armi, ma il loro fare minaccioso ha indotto i dipendenti a consegnargli i soldi. Una somma cospicua: circa 30.000 euro. Come se non bastasse il treche al momento della rapina si trovavano in banca sono stati rinchiusi all'interno di un ufficio. I carabi-

nieri sono stati allertati da una telefonata e sono giunti subito sul posto. Hanno subito acquisito alcuni elementi dalle testimonianze rese da chi si trovava in banca e hanno avviato subito le indagini a tutto campo. Una serie di indizi li ha portati sulla strada che da Calvello porta a Marsico Nuovo. Un uomo all'interno di un'autovettura è stato fermato. Non ha avuto il tempo nemmeno per reagire. All'interno dell'autovettura è stata trovata una parte del malloppo: circa 40.000 euro. Per il guidatore - Enrico Esposito di 37 anni, originario del napoletano e già con precedenti - sono scattate le manette. Con lui viaggiavano altre due persone. La loro posizione è al vaglio degli inquirenti. Non si esclude che nelle prossime ore ci possano essere novità.

Potenza Scale mobili più di 16.000 passaggi al giorno



Scale mobili

«I dati relativi ai passaggi sulle scale mobili di Potenza nella settimana scorsa confermano un forte e crescente utilizzo del nostro sistema di trasporto meccanizzato». E' quanto rende noto un comunicato stampa del Comune di Potenza: la media della settimana scorsa è pari a 16.037 passaggi giornalieri (nell'anno 2012 la media giornaliera è stata di 14.400 passaggi giornalieri).

«Tutto ciò - precisa il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - a riprova non solo della qualità del servizio ma anche della validità del complessivo piano urbano della mobilità. Restiamo stupiti delle continue bugie e falsità che si continuano a dire su tale servizio. In particolare è sorprendente come rappresentanti del Movimento 5 stelle con postazioni distribuite nelle scale mobili abbiamo

dato numeri assolutamente falsi e giudizi gravi che determinano solo un danno nei riguardi della nostra città, confermando un modo di far politica improntato sull'equivoco e sull'aggressione».

I dati sulla scale mobile Santa Lucia oggetto di valutazione da parte degli attivisti vengono valutati con fotocellule su una delle rampe di collegamento tra via Mazzini e Fondovalle. Pertanto i numeri relativi ai passaggi indicati sono addirittura in difetto considerato che non sono conteggiati coloro che utilizzano il solo tratto Fondovalle Via Tammone.

Sarebbe stato più corretto - conclude Santarsiero - ricevere una richiesta sulle modalità di conteggio. Avremmo potuto spiegare, illustrare, far comprendere. Ma evidentemente gli obiettivi sono altri».

L'intervento

Vertenza Poste, tutti gli sforzi per garantire i presidi

NONOSTANTE non ci sia stata una trattativa vera con Poste Italiane, in quanto Poste Italiane ha disertato agli incontri con i sindaci, i sindacati, i comitati e le istituzioni ai vari livelli, apprendiamo in queste ore il provvedimento del Tar che impone di ripristinare l'apertura a giorni alterni degli uffici postali di Avigliano Scalo, di Possidente e di Sant'Antonio Casalini.

Ovviamente provvedimento assolutamente condivisibile e che i cittadini sicuramente attendevano.

Hanno fatto bene, pertanto i Comuni interessati a ricorrere al Tar manifestando così anche la richiesta dei Comitati spontanei che sostenevano da sempre tale posizione.

Spero che la politica trovi la "giusta strada" per intraprendere un confronto vero con Poste Italiane (che non può unilateralmente approvare un piano di "razionalizzazione" degli uffici postali spogliando i territori ed interrompendo l'erogazione dei servizi pubblici fondamentali primari).

Bisogna che le istituzioni in attesa del giudizio di merito, compiano ogni sforzo, soprattutto alla luce del presente provvedimento, per rivendicare nei confronti di Poste Italiane (società di intera proprietà pubblica) il rispetto di regole chiare, certe e condivise che sicuramente garantiscono la tenuta dei servizi pubblici e il riconoscimento di diritti di cittadinanza delle popolazioni che vivono nelle aree dell'interno e piccoli borghi.

Continuerò a vigilare insieme agli altri consiglieri della Provincia di Potenza affinché siano mantenuti i presidi di Poste Italiane in queste realtà territoriali.

Ivan Vito Santoro
Capogruppo Sel al Consiglio provinciale

I sindaci lucani sostengono il progetto "Cresco"

I sindaci della Basilicata sosterranno la Fondazione di Comunità, Cresco in Basilicata, una iniziativa che rafforza la creatività ed il sociale.

Lo ha detto il presidente Anci Basilicata, Vito Santarsiero al termine dell'incontro svolto nella Sala dell'Arco di Palazzo di Città per presentare ai Sindaci lucani la Fondazione della quale sono state illustrate le modalità con cui intende operare sul territorio della Basilicata.

La Fondazione che nasce con il sostegno della Regione Basilicata e della Fondazione per il Sud ed è costituita da una comunità di 30 associazioni culturali e di promozione sociale presenti sul territorio regionale già coinvolte nel progetto istituzionale Visioni Urbane per la creatività si pone come intermediario filantropico per creare ponti con la società e la collettività, attraendo donatori, creando un patrimonio utile da destinare ad attività socio culturali, al terzo settore, a progetti specifici di utilità sociale.

Il progetto di costituzione della Fondazione di Comunità Cresco in Basilicata - ha spiegato Andrea Santantonio, presiden-

te del Comitato Promotore - nasce nella consapevolezza che le risorse economiche pubbliche rischiano di estinguersi e di conseguenza i processi di economia solidale, legati alle attività culturali, non troverebbero più sostegno concreto. Il concetto di cultura come bene comune e l'innovazione sociale - ha concluso - sono al centro della nostra attenzione. "Cresco" opererà per favorire iniziative di supporto e di utilità sociale con il coinvolgimento e la partecipazione della comunità, partendo dalla comunità dei creativi presenti sul territorio regionale. L'obiettivo a lungo termine è trasformare la Basilicata in un laboratorio d'eccellenza.

"I Comuni lucani - ha concluso Santarsiero - daranno pieno sostegno a questa iniziativa anche definendo insieme azioni e percorsi da intraprendere perché riteniamo fondamentale, per la crescita delle nostre comunità, ogni iniziativa che abbia come protagonista il Territorio. Ed è proprio il caso della Comunità Cresco in Basilicata che intende muoversi negli ambiti della Cultura, del Sociale, dell'Arte e dell'Ambiente."

I COMUNICI	
• Moliterno	tel. 0975 668514
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palermo	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 662016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spigno	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 26 marzo 2013

21

I COMUNICI	
• Moliterno	tel. 0975 668514
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Palermo	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 662016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spigno	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Villa D'Agri Nella giornata di domani potrebbe rientrare la salma. Novità sulle indagini

«Chiarezza sulla morte di Antonio»

Il Presidente della Commissione Regionale Lucani all'Estero, Scaglione, scrive al Ministero

VILLA D'AGRI - Potrebbe rientrare in Italia nella giornata di domani la salma del giovane Antonio Giovanni Rossi, ucciso la scorsa settimana davanti a un ristorante di Curitiba in Brasile. Da quanto si apprende da fonti brasiliane, gli esami autopsici sul corpo del giovane sarebbero terminati e quindi la salma "liberata" per il rimpatrio. Sul fronte dell'indagine sembra ormai caduta la pista della rapina. Si tratterebbe, infatti, di una vera esecuzione. Il giovane di Villa D'Agri che per mestiere amministrava alcuni condomini, sarebbe venuto a conoscenza di alcune manovre poco chiare da parte di qualcuno. Queste manovre, da quanto si apprende, sarebbero state prontamente denunciate. Gli inquirenti, dunque, sarebbero già sulle tracce quantomeno del presunto mandante. Ovviamente sono tutte ipotesi da confermare. Anche la Regione Basilicata si sta muovendo su questo intricato caso. Il Presidente della Commissione Regionale Lucani all'Estero, Luigi Scaglione, a seguito dell'evoluzione dei fatti di cronaca che hanno coinvolto Giovanni Antonio Rossi nella città di Curitiba nello stato del Paraná in Brasile, ha provveduto a trasmettere una comunicazione



La strada dove è stato assassinato il giovane

istituzionale al Ministero degli Affari Esteri, per sollecitare l'Ambasciata di Brasilia ed il Consolato di Curitiba, affinché «venga fatta chiarezza sull'accaduto che nelle fasi successive ha mostrato una situazione altamente pericolosa ri-

conducibile alla attività lavorativa svolta da Antonio Rossi nel corso della sua lunga permanenza a Curitiba». Nella missiva e negli interventi successivi richiesti al Ministero, è stata richiesta altresì la salvaguardia dell'incolumità dei con-

giunti tuttora residenti nella città sudamericana, vista la preoccupazione avanzata dai familiari di Villa D'Agri in ordine alla ricostruzione dell'accaduto ed alle continue versioni dei fatti non coincidenti tra loro.

Della questione è stato informato anche il Presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santolucifiro che si è attivato per ogni eventuale azione possibile al fine della risoluzione dell'accaduto e per il veloce rimpatrio della salma.

VILLA D'AGRI: COINVOLTA UNA VENTISEIENNE

Rimane bloccata in un dirupo. Salvata

VILLA D'AGRI - Una domenica delle palme da dimenticare per una 26enne di Gallicchio che, improvvisata scalatrice, è rimasta bloccata per circa 2 ore su un dirupo (foto a lato) di Villa D'Agri a circa 5 metri di altezza. Dopo i vani tentativi del fidanzato di riportarla giù, sul posto sono accorsi i Carabinieri, la Protezione Civile e il personale del 118 ma, solo grazie all'intervento del Nucleo Saf (Speleo Alpino Fluviale) dei Vigili del Fuoco del Comando di Potenza, è stato possibile il recupero in piena sicurezza. Per la ragazza solo qualche piccola escoriazione e un grande spavento.



Moliterno. La proposta del segretario Rubino Centro per Anziani «Trovare una soluzione»

MOLITERNO - «Al di là dei mille problemi che probabilmente non sono risolvibili con un colpo di spugna, urge trovare una soluzione sulla questione "Centro per Anziani"». E' quanto scrive in una nota il segretario cittadino del Pd di Moliterno Antonio Rubino.

«Il Tar - ricorda l'esponente politico del democratico boccato il procedimento per l'acquisto dell'Hotel Minerva per alcuni grossolani errori. Il progetto non può avere corso. Ora, finalmente, riusciremo a sederci attorno ad un tavolo e fare una discussione seria per trovare una soluzione?».

«Dopo che l'Amministrazione "lancetti", abbandonando un vecchio progetto in via di appalto, aveva deciso di acquistare un Hotel da un privato, fa notare Rubino la sentenza del Tar di Basilicata blocca definitivamente il Comune».

«Per questo - continua -



Uno scorcio di Moliterno

oggi chi ha perseguito una strada che si è rivelata impraticabile, così come sostenevamo noi, può fermarsi a discutere per trovare una soluzione nel bene della comunità? In questo momento non serve la tifoseria e la fazione. Serve assumersi ciascuno la propria responsabilità!».

I cittadini di Moliterno hanno discusso del problema in una riunione promossa dalla Fondazione Se-

renità Onlus lo scorso 21 marzo.

«Ora la palla passa all'Amministrazione, non commetta più gli stessi errori ma coordini questa fase su un importante progetto con lungimiranza», conclude il segretario democratico «Manca la voglia di proseguire?». E conclude il segretario del Pd: «Sono passati tre anni... dobbiamo attendere ancora?».

Nota di Maratea adesso Santavenere Hotel «Solidarietà alle famiglie»

Il omitato Maratea Adesso in merito alle notizie relative alla chiusura del Santavenere Hotel «stigmatizza il comportamento della proprietà che non avendo programmato per tempo i suddetti lavori, mette a repentaglio il futuro di circa 74 famiglie di Maratea che sul lavoro in albergo fondano la loro sopravvivenza». «Non si comprende - spiega la nota - come mai lavori così importanti, vengano improvvisamente alla luce e non siano stati programmati in tempi utili per permettere l'apertura. Una corretta programmazione dei lavori avrebbe evitato tutte queste conseguenze, che si potrebbero ancora evitare, procedendo a step, mantenendo aperte aree, mentre si lavora in altre o rinviando i lavori alla stagione invernale». Il comitato esprime solidarietà alle famiglie dei lavoratori.

Lagonegro. Episodio sulla A3 Furto di gasolio in un cantiere

LAGONEGRE - Ancora furto di gasolio nel cantiere dell'A3.

I fatti si sono svolti nei giorni scorsi presso il cantiere di ammodernamento dell'autostrada A3 alla progressiva chilometrica 1277-500 in località viadotto Serra di Lagonegro, dove ignoti hanno aspirato da alcuni automezzi da cantiere circa duemila litri di gasolio. Il danno ammonterebbe a circa quattromila euro. Era trascorsa solo qualche settimana da che la ditta aveva effettuato un approvvigionamento di oltre tremila litri di gasolio. La sottrazione del carburante è avvenuta quasi sicuramente attraverso l'ausilio di una pompa d'aspirazione che ha prelevato il gasolio dal serbatoio, soprattutto di camion. Il titolare della ditta ha denunciato l'episodio e sarà effettuato un attento ser-



La A3

vizio di osservazione finalizzato a reprimere reati contro il patrimonio in danno delle ditte interessate ai lavori di ammodernamento dell'A3.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERSOSIMO - La liberazione degli ebrei dalla schiavitù diventa per i cristiani la liberazione dal peccato attraverso il sacrificio di Gesù sulla croce. Storia, misteri, messaggi ricchi di rivelazioni per "l'uomo", per la vita di ogni giorno, segnata profondamente e per sempre da quell'atto di amore del figlio di Dio. Una festività, quella alle porte, legata per certi versi ai ritmi ancestrali. Una ricorrenza amara, segnata dalla morte, ma allo stesso tempo ricca di luce e di speranza. Proprio quest'ultima, nei nostri paesi, prende anche la forma dei dolci tipici, simboli di bontà, di semplicità, come i nostri contadini, figli di Dio della terra, legati da sempre e per sempre ai riti, alle tradizioni, ai ritmi eterni della natura: l'inverno, l'estate,

Cersosimo. Carmela D'Alò apre le porte di casa per dare "forma" a prelibate bontà

I dolci tipici spiegati da una prof

l'autunno o la primavera con i raggi di sole, i colori vivi e magici. Le porte di casa, per vedere e assaggiare i dolci tipici di Cersosimo e di altri comuni del senese, ce le ha aperte la professoressa Carmela D'Alò, profonda conoscitrice della nostra terra, della gente, appassionata ricercatrice. «I dolci pasquali - spiega - in un certo senso ricordano e rappresentano la vita quotidiana, segnata dalle stagioni, dalle credenze, dalla fede. Gli ingredienti - continua - sono poveri ed essenziali. Il latte, le

bietole, l'uovo, la farina, diventano un tutt'uno, ricordano, in un certo senso, l'origine della vita, del nostro creato, l'importanza dell'incontro e dell'unione di più elementi, elementi che danno gusto, sfumature e sapore. Dalle antiche bocche di forno, dove prendono sostanza e colori, escono i pan-dolci della festa, come le "Chiz-zoha", dalla forma intrecciata, con aniceto e uova sode, poi sulla pasta la tipica spennellata di tuorlo che tanto ricorda la luce del sole di mezzogiorno, quel sole che

riempe e riscalda; un dolce dalle svariate forme, che si dona ai familiari più stretti e al capofamiglia». Non mancano i dolci antropomorfi come la "Pupa" (bambolina di pasta con uova sode, che aggrava forza, fertilità, benessere), per le bimbe, o forme zombari, come i cavallucci, il pesce, per i maschietti o le "Trastanelle", a forma di borsetta. Poi ancora le "Pittanchiuse", una specie di calzoni farciti con verdure varie: porri o bietole, lessate e saltate in padella con olio e peperone in polvere, in molti

ci preferiscono dentro anche una bella manciata di uva passa, che assicura quel retrogusto di agrodolce che tanto ricorda la vita di tutti i giorni; per i più golosi ricotta con prezzemolo tritato. I dolci non si fermano qui, ne ricordiamo ancora uno: la frittata pasquale, una vera bomba di calorie con le sue uova, gli asparagi e per finire, si fa per dire, pancetta tritata. Dolci e piatti della tradizione legati a filo doppio ai giorni di passione, rispettosi del dolore del figlio di Dio, tanto che solo dopo mezzogiorno di sabato, in alcune comunità, al tocco delle campane, quando Cristo vince la morte, ci si può avvicinare all'uovo, alla carne e al vino.

Vincenzo Diego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
• **Barile:** tel. 0972.770593
• **Castelgrande:** tel. 0976.4481
• **Filiano:** tel. 0971.836009
• **Ginestra:** tel. 0972.646002
• **Maschio:** tel. 0972
• **Melfi:** tel. 0972.251111

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 26 marzo 2013

22**I MUNICIPI**

• **Pescopagano:** tel. 0976.5637
• **Rapolla:** tel. 0972.647200
• **Rapone:** tel. 0976.96100
• **Rionero:** tel. 0972.729111
• **Ripacandida:** tel. 0972.644079
• **Ruvo del M.** tel. 0976.97035
• **San Fele:** tel. 0976.94357
• **Venosa:** tel. 0972.31218

Rionero. All'interno della macchina fermata dall'Arma vi erano anche due maggiorenni

Droga, ai domiciliari due minori

I ragazzi sono stati trovati in un'auto con 80 grammi di marijuana

RIONERO. Con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, sabato 23 marzo scorso, due minorenni di Rionero in Vulture sono stati arrestati, in regime di domiciliari, dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Melfi. A bordo di una Renault Clio quattro ragazzi, di cui due minori, non si sono fermati ad un posto di blocco dei militari dell'Arma che già da diversi mesi stanno intensificando il controllo nell'intero territorio del Vulture per arginare il dilagante fenomeno dello spaccio di droga.

Rincorsi dai carabinieri i quattro ragazzi sono stati bloccati al termine di un breve ma pericoloso inseguimento per le strade della città.

A bordo dell'autovettura sono stati rinvenuti circa novanta grammi di marijuana pronta per essere immessa sul mercato locale della droga.



Carabinieri a Rionero (immagine di archivio)

Proprio i due ragazzi non ancora maggiorenni, avevano cercato inutilmente di nascondere la sostanza stupefacente.

Alla guida della Renault Clio vi era il fratello di uno dei due minori, a sua volta ac-

compagnato dal ventunenne coetaneo, che non è riuscito a sottrarsi alla perquisizione dei carabinieri. Si conferma dunque il preoccupante aumento del fenomeno dello spaccio di droga che già da diversi mesi carat-

terizza l'area del Vulture melfese dove le forze dell'ordine stanno producendo il massimo sforzo investigativo. I numerosi arresti compiuti dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Melfi, coordinati dal tenente, Marco Sannino rappresentano un segnale importante per gli spacciatori che tuttavia continuano a imperversare nei loro traffici illeciti nonostante un simile spiegamento di forze dell'ordine.

Nemmeno le scuole della zona sono state risparmiate dal fenomeno dello spaccio di droga e l'arresto di un giovane studente di Rionero, che nelle scorse settimane è stato sorpreso mentre si recava in classe con nello zaino delle dosi di marijuana, dimostra come carabinieri e polizia ma anche insegnanti, presidi, e genitori, debbano mantenere alto il livello di guardia per evitare una pericolosissima deriva criminale.

v. I.

Venosa. Conte: «Ci abbiamo messo il cuore» Alzheimer, inaugurato il gruppo di appartamenti del «Filo di Arianna»

VENOSA. - Inaugurato il Gruppo appartamento Alzheimer realizzato dalla Cooperativa «Il Filo di Arianna» in partnership con il Comune di Venosa e con il Contributo della Camera di Commercio di Potenza. Il nuovo servizio residenziale dispone di tre camere da letto, salotto, cucina, bagni ed è attrezzato per accogliere cinque ospiti. A caratterizzare la struttura è il clima familiare. A partire dall'arredo, in tutto uguale a quello di una normale casa, fino alla relazione personale che si instaura tra paziente ed operatore, basata sull'ascolto, sulla cura e sull'assistenza individualizzata. Alla base del progetto, la consapevolezza che un ambiente simile ad una casa fa star meglio e migliora l'autonomia di chi ci abita. Un grosso passo avanti, quindi, nella costruzione di una rete di servizi integrati per assicurare la continuità assistenziale per i malati di Alzheimer con prestazioni e servizi a livello ospedaliero, domiciliare, territoriale. Obiettivi e strategie del progetto sono stati illustrati nel corso di un convegno, tenutosi nella sala del Trono del castello Pirro del Balzo di Venosa. «Abbiamo messo il cuore in questo progetto, iniziato con la costituzione della rete di imprese, e proseguito con l'attività di formazione - ha evidenziato Giusy Conte, Vice Presidente del Consorzio Cse e responsabile del Progetto Alzheimer di Rete d'Impresa Minerva-Volgiamo dare risposte concrete ed efficienti alla emergenza del secolo: demenza e Alzheimer». Ed è tutto il sistema sanitario e

sociale che si arricchisce. «In un momento di crisi, in cui si chiude tutto, qui a Venosa si apre una struttura d'avanguardia, che si avvale della collaborazione pubblico-privato - ha sottolineato Bruno Tamburriello, Sindaco di Venosa - La nostra è una città di servizi alla persona. Questa struttura rappresenta un volano allo sviluppo di tutta la comunità e del territorio circostante». La nuova «casa per l'Alzheimer» colma spazi vuoti e non è in concorrenza con altri servizi. «Questo servizio residenziale - ha precisato Luigi D'Angola, Direttore sanitario ospedali Melfi e Venosa - si integra con quello che l'Asp ha progettato nello ospedale di Venosa». Si tratta, infatti, di servizi collegati tra loro a rete all'interno di un modello organizzativo che consente di scegliere servizi e prestazioni in rapporto al livello di autonomia e ai bisogni reali del cittadino. «La Regione è assente in questi progetti socio-sanitari! - ha denunciato Michele Finizio, Presidente Consorzio Cooperative Sociali CS - In una situazione in cui è saltato il welfare, questa iniziativa innovativa è eroica!». Per affrontare il problema dell'Alzheimer non basta l'impegno degli addetti ai lavori. «Oltre all'appoggio delle istituzioni ci vuole il sostegno di tutta la comunità - ha sottolineato Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo Melfi-Rapolla-Venosa - Oggi non fa paura la malattia, ma l'isolamento che la malattia crea!». Di quell'invito rivolto a conclusione del convegno:

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rionero. Nasce una nuova associazione culturale. Un centinaio gli aderenti

“Presenza etica” a Rionero

L'obiettivo: testimoniare con la propria vita l'impegno civico

RIONERO. «Presenza etica» è la neo associazione socio-culturale appena costituita senza fini di lucro da più di un centinaio di intellettuali, professionisti, imprenditori e artigiani per confrontarsi nel segno di una concreta solidarietà e attenzione verso l'altro al fine di allargare la rete delle relazioni e delle amicizie.

L'iniziativa è partita da Gallicchio, dove si sono ritrovati i già numerosi aderenti con l'intento di creare una rete di collegamenti con altre realtà territoriali della regione.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Giovanni Robertella che ha sottolineato la necessità di creare una fitta rete di contatti che possa ampliarsi ad altre realtà (termini e simili, partendo dai bisogni urgenti di una comunità (infrastrutture e territorio, ambiente e salute, disoccupazione e nuove opportunità) sino ad interessarsi di quelle esigenze comuni che investono l'intera comunità regionale e nazionale.

«Nel segno del cambiamento e della speranza in un futuro migliore è detto nel comunicato stampa a firma del giornalista Armando Lostaglio - Robertella ha spinto verso un'intesa comune di ideali che sappiano farsi concretezza, non senza un pizzico di utopia che è poi alla base di qualsiasi evoluzione civile e individuale». Con le parole «Presenza etica» si vuol intendere non solo il ritrovarsi in un determinato luogo, ma soprattutto testimoniare, con la vita personale e familiare, con l'impegno civile e sociale, quelle abitudini di vita che caratterizzano la quotidianità.

La neo associazione è un'organizzazione trasparente aperta alle diverse idealità politiche, la cui funzione è stata ribadita - è quella di rappresentare la società civile nelle sue diverse espressioni, mirata al miglioramento della qualità della vita sociale, politica ed economica delle comunità locali, della Regione e del Paese intero, dando un reale contributo alla

guarigione dei diversi ambienti. «E' su queste basi - scrive Lostaglio - che dobbiamo far rinascere la polis futura. Ma per fare questo abbiamo la necessità e il dovere di partecipare alla vita pubblica, non solo nel senso tradizionale del termine, la piazza reale, ma anche frequentando il nuovo spazio pubblico creato dal web. La rete - conclude - offre una grande opportunità di partecipazione e relazione sociale, come gli ultimi fatti hanno dimostrato, attraverso i blog e i social networking». La neo associazione «Presenza etica» vuol essere o meglio sarà un simposio culturale ma anche un auspicio che dal basso possano nascere manifestazioni di cambiamento concreto nel segno del confronto e della libera espressione per contribuire a trovare le soluzioni ai gravi problemi di oggi, quali la disoccupazione in genere e quella giovanile in particolare.

Michele Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vulture Melfese Il nostro futuro e quello delle nuove generazioni, non ha prezzo!

Castanicoltori: «No alle trivellazioni»

MELFI. - L'Associazione Castanicoltori del Vulture con iscritti in tutta l'area del Vulture-Melfese, dice un «no secco No alle trivellazioni petrolifere».

«Noi - spiegano in una nota - non accettiamo compromessi sulle tematiche che coinvolgono l'uomo ed il suo benessere, ed ancor più, quelle che ci vengono imposte da posizioni vessatorie di alcune lobby. Su altre questioni di carattere eco-ambientale, noi già ci siamo spesi e stiamo continuando a farlo! (Lotta biologica contro le avversità fitosanitarie) Nel collettivo siamo tutti persone pacifiche e costruttive, ma, nell'intimo siamo un po' tutti come Carmine Crocco, pronti a reagire con determinazione per tutelare il territorio ed il suo habitat». Insomma anche i castanicoltori scendono in campo a difesa del territorio. Nella nota si rivolgono

alle istituzioni.

«Vi chiediamo di stare alla larga dai nostri territori! Ora e sempre. Siamo anche disposti ad accogliere nella nostra struttura un costituente comitato permanente per combattere con fermezza la gravissima proposta sulle trivellazioni. Il costituente comitato permanente si propone di fare affluire al suo interno le varie anime socioeconomiche, culturali e politiche della nostra area, in modo da creare un forte movimento di opinioni. Non vogliamo più scaricarli come con Fenice - Val d'Agri - Metaponto, elettrodotti Matera-Santa Sofia. Gradiremmo che all'interno del comitato siano presenti le Istituzioni territoriali e che come punto di aggregazione sia considerato l'area di programma competente. Appreziamo, invece, le dichiarazioni del Presidente della Giunta Re-

gionale De Filippo la presa di posizione dei Sindaci dei Comuni dell'area programma, ma ciò non ci basta! Da ora in poi vogliamo condivisione totale sulle prossime scelte! Noi ci proponiamo per aiutare la politica a decidere secondo le aspettative del popolo che dignitosamente rappresentiamo. Vogliamo essere un ponte!»

Una considerazione finale. «Va ricordato che la Regione Basilicata continua ad investire, da decenni, milioni di euro per sostenere ed incentivare le attività agro-alimentari, turistiche e culturali del nostro territorio, con provvedimenti fondati su modelli eco-compatibili ed eco-sostenibili (Psr - Psl - For - Pot - Patti Territoriali). Con questa nuova possibilità di «sviluppo», il petrolio, si rischia di vedere tutto ciò vanificarsi e sprecato per scelte che con il



Trivella (immagine di archivio)

nostro territorio non hanno nulla a che fare! Invitiamo tutti ad essere cittadini attivi in questa gravissima problematica ambientale, e, vogliamo sollecitare, la Regione Basilicata ed i Comuni interessati a non avviare alcun iter nell'autorizzare la ricerca e/o il

monitoraggio! Sono proprio queste fasi che consentono, con espedienti vari, di aggirare le normative e le varie autorizzazioni provvisorie. C'è troppo in gioco! Il nostro futuro e quello delle nuove generazioni, - concludono - non ha prezzo!»

il Quotidiano

Martedì 26 marzo 2013

Matera 27

Prenotazioni al rilento, ma le previsioni parlano di pienone. Nuova iniziativa del Matera City Tour

Pasquetta nel Salone degli Stemmai

Oltre l'Arte apre la spettacolare stanza dell'Arcivescovado, di solito riservata

NUOVE iniziative in città per il periodo delle festività pasquali, prevista anche l'apertura del bellissimo Salone degli Stemmai dell'Arcivescovado.

La città è ormai pronta a ricevere un gran numero di turisti e le aspettative, tra l'altro, suffragate dalle prenotazioni. Le indicazioni climatiche non lasciano tranquilli i tour operator, ma il movimento a Matera è assicurato, garantito da una serie di opportunità davvero uniche.

Mentre il Fai si sta organizzando per estendere l'apertura del Castello Tramontano anche nel lunedì di Pasquetta, dopo il boom di presenze delle Giornate di Primavera, e la Libertas ha pronte le iniziative per Mater Sacra, anche la cooperativa Oltre l'Arte, che gestisce il circuito delle Chiese Rupestri, ha movimentato l'organizzazione di speciali tour che includerà la visita del Salone degli Stemmai del Palazzo Arcivescovile, nella piazza del Duomo. La novità assoluta, oltre la riapertura ad un anno dalla prima seguitissima tappa, sarà la possibilità di prendere visione di alcuni pezzi della oreficeria liturgica, oltre che di uno dei rarissimi e preziosissimi Coralli miniati della Cattedrale, per il quale è stata già predisposta l'apposita teca.

I numeri confortano gli organizzatori che, seppur dalle parole di Giovanni Ricciardi, sottolineano che «Le prenotazioni stanno muovendo a rilento per l'incertezza delle condizioni meteorologiche», sanno di poter contare sugli spostamenti dei turisti, o comunque sugli ultimi giorni disponibili per accaparrarsi un posto tra i privilegiati che potranno seguire le visite organizzate.

«Prevediamo una buonissima affluenza, come sempre nel periodo pasquale - spiega Marco Pelosi, responsabile dell'associazione Oltre l'Arte per il Circuito delle Chiese Rupestri - A partire dal fine settimana di Pasqua, infatti, inizia la stagione turistica a tutti gli effetti. Per quanto riguarda le prenotazioni, nel lunedì di Pasquetta abbiamo già numeri importanti, legati soprattutto agli appassionati di chiese e soprattutto dell'arte provenienti dalle regioni limitrofe. Sicuramente l'apertura del Salone degli Stemmai



Uno scorcio della Chiesa rupestre di Santa Lucia

Tortorelli: «Il Fai apre nuove opportunità per le presenze turistiche sul territorio»

NON può assolutamente passare inosservato il dato che proviene dalle due giornate del Fai che si sono svolte nella città di Matera sabato e domenica e che hanno raccolto e attirato l'attenzione di un gran numero di appassionati.

«Il significativo dato sulle presenze di visitatori, anche di fuori regioni, nei siti culturali aperti dal Fondo ambiente Italia, rappresenta una occasione importante per definire nuovi itinerari e studiare possibili soluzioni per la fruibilità periodica di castelli, chiese, palazzi gentilizi e opere d'arte».

E' il commento del presidente della Camera di commercio di Matera, Angelo Tortorelli, all'apertura nel primo ponte pasquale a Matera del castello Tramontano, del Palazzo Malvezzi e del complesso di San Rocco, a Ferrandina di Palazzo D'Amelio Cantorile e Tricarico per le chiese di Santa Chiara e del Carmine che ospitano affreschi del pittore Pietro Antonio Ferro.

«La possibilità - ha detto Tortorelli - di po-

porta tanti curiosi pratici delle opere, ma anche chi ha affrontato il percorso per il semplice gusto di farlo, nella passata edizione, ne è rimasto soddisfatto, permettendoci un boom di presenze oltre ogni migliore previsione».

Intanto, è arrivata la garan-

ter visitare luoghi inediti o di forte attrazione e suggestione ha contribuito a far registrare un significativo movimento turistico nel primo fine settimana di festività pasquali.

Merito va al Fai, guidato dal professor Giuseppe De Rosa, ai soggetti istituzionali che hanno reso fruibili tali spazi e alla disponibilità dei privati che hanno aperto le porte di alcuni palazzi storici.

Significativo è stato l'apporto dei volontari e dei giovani che hanno guidato i visitatori alla scoperta dei beni culturali.

Ritengo che questa formula, questo sforzo organizzativo possa portare a un aumento delle opportunità per consolidare questi itinerari studiando nel merito possibilità gestionali.

La Camera di commercio di Matera non farà mancare il suo apporto per raggiungere questo obiettivo, che ha nei beni artistici e ambientali una importante opportunità di promozione per l'offerta turistica locale».

zia da parte della Curia per l'apertura straordinaria, con orario continuato, di tutte le Chiese centrali della città, che saranno così aperte al pubblico dalla prima mattina sino in serata.

«Anche questo è un risultato importante che abbiamo ot-

tenuto - riprende Pelosi - perché fornire un servizio completo sul nostro itinerario è davvero fondamentale per poter attirare l'attenzione di un pubblico sempre più ampio».

Invece, prosegue in silenzio il lavoro del Matera City Tour, che seppur non a Pasqua e Pa-

Il backstage di The Passion un evento di promozione tra religione e turismo

Un'iniziativa odierna per sottolineare ancora una volta il valore del turismo religioso e dei diversi mezzi, come il cinema, che possono essere veicolo di diffusione e promozione anche in questo senso.

In quest'ottica si terrà questo pomeriggio dalle 18 a Matera presso la Casa Cava l'appuntamento "Comunicare il sacro, il valore del backstage".

Si tratta di un appuntamento nell'ambito dell'anno della fede che presenta due importanti produzioni audiovisive: il racconto realizzato dal regista Pannone dell'importante opera del maestro Franco Artese, il "Presepe materano", allestito a Roma in Piazza San Pietro, un documento ormai storico dell'arte, della cultura e della promozione turistica e territoriale. Il backstage realizzato da Michela Forbicioni del film "The Passion of the Christ" di Mel Gibson, che per la prima volta viene presentato in pubblico costituendo di fatto un evento per tutti gli amanti del cinema e che sarà possibile vedere per tutto l'anno in corso, in via esclusiva, a Matera.

Una iniziativa quest'ultima tesa a valorizzare questa importante opera cinematografica e la sua stretta relazione con la città candidata a capitale della cultura 2019.

L'evento sarà moderato dal giornalista Enzo Scalcione, autore del pocket "Basilicata Sacra". Parteciperanno il Sindaco del Comune di Matera, Salvatore Adduci, e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Matera, Giovanna Vizziello.

A seguire il regista Gianfranco Pannone e Franco Artese presenteranno la proiezione del video "Le Pietre Sacre della Basilicata" (durata 14 minuti) realizzato grazie alla collaborazione tra APT e Sensi Contemporanei". Seguirà l'intervento del Direttore Generale dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri su "Le rappresentazioni del Sacro" e sul significato delle due iniziative. Michela Forbicioni, casting director della Shaila Rubin European e operatore regista del backstage di "The Passion of the Christ" ed Enzo Sisti, produttore esecutivo dello stesso film, presenteranno il video del backstage del film di Mel Gibson (durata 33 minuti).

Infine interverranno Franco Rina e Paride Leporace, Presidente e Direttore della "Lucana Film Commission".



squatta, è pronto a lanciare un progetto nuovissimo. Si chiamerà Scopri Matera e sarà l'occasione, per i tanti visitatori, di essere accompagnati in giro per la città direttamente dal proprio albergo, senza doversi preoccupare di stabilire gli spostamenti. Ci

saranno due momenti, uno mattutino e uno pomeridiano di quattro ore ai quali si potrà partecipare. Infine, presto torneranno anche il trenino e il bus scoperto.

Francesco Calia
matera@inedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa di formazione in un progetto che abbina politiche del lavoro e integrazione

L'inclusione sociale attraverso il turismo

LE POLITICHE del lavoro e dell'integrazione, un'azione diffusa affinché alla formazione si accompagni l'occupazione: queste le linee guida del progetto presentato presso la Confapi di Matera.

L'azione si è inserita all'interno del progetto "Isp", ovvero inclusione sociale e professionale per gli immigrati, alla seconda edizione, con un workshop delle professioni rivolto proprio all'inclusione sociale e professionale per gli immigrati. Parole di pieno sostegno all'iniziativa, con l'auspicio che simili azioni possano trasformarsi in una reale opportunità di impiego sono state espresse dal Presidente della Provincia Franco Stella, che ha sottolineato come «si debba procedere con percorsi di questo tipo, che oggi rappresentano l'eccezione dell'offerta territoriale; noi continueremo ad essere parte in causa per contrastare le povertà, favorire l'integrazione, lavorare affinché questo territorio possa crescere anche avvan-

giandosi delle competenze e del lavoro di questi nuovi concittadini. Le istituzioni e la Provincia assicurano tutto il loro sostegno e la piena partecipazione affinché si possano raggiungere i risultati prefissati". L'invito a «far vivere i nuovi venuti non in luoghi chiusi, come le sole aule, ma a favorirne in tutti i modi l'integrazione nella vita della comunità» è giunto dalla Presidente dell'Associazione Tolib Gaziella Cormio. In merito alle modalità di intervento Silvio Grassi ha voluto ricordare che «per il Hano, Confapi Matera e l'associazione Consorzio Mediterraneo, in collaborazione con l'associazione Tolib e il patrocinio dell'UNAR - Presidenza del Consiglio dei Ministri - organizzano un'iniziativa che si inserisce nel programma nazionale della "settimana d'azione contro il razzismo". «Incontrando gli associati a Tolib per esporre e definire nel dettaglio il programma delle attività - ha sottolineato - sono rimasto stupito dall'entusiasmo di questi

giovani, desiderosi di impegnarsi non solo per loro stessi ma anche per la collettività in cui si sono da poco inseriti. Ringrazio Confapi Matera e il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per quanto fatto».

Le professori Scarpa dell'Unar ha quindi ricordato come tale ufficio occupi «della promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica».

Infine, in merito alle azioni che andranno a caratterizzare il progetto messo in campo Nicola Caruso, Presidente Consorzio Mediterraneo, ha ricordato come ci si trovi «di fronte ad orizzonti di mercato, ed economico, ma prima ancora sociale, profondamente cambiati; operiamo - ha rimarcato - in un contesto fattosi d'improvviso grande quanto il mondo. Da Matera, come dall'Italia, dobbiamo essere in grado di intercettare il nuovo tipo di domanda turistica che è andata configuran-

Il progetto di inclusione sociale Isp (foto da www.sas-silive.it)



dosi: uno sforzo che richiede la partecipazione di tutti noi operatori e delle istituzioni. I percorsi che oggi presentiamo - ha messo in evidenza - hanno l'obiettivo di valorizzare profili coerenti con le nuove tendenze del mercato e di non lasciarli in con-

testi nei quali la ricchezza linguistica di cui sono portatori non sarebbe valorizzata». Un segno che di sicuro saprà incidere in profondità nel tessuto cittadino.

Enzo Scalcione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 Matera**il Quotidiano**
Martedì 26 marzo 2013

Garbellano: «Il rischio di un'impasse c'è, speriamo di scongiurarlo. Fatto finora il 50 per cento»

Palazzo Malvezzi, stop ai lavori

Il Patto di stabilità rallenta il completamento delle opere strutturali e di recupero

IL LAVORO sono fermi. L'impasse è un rischio concreto che pure si spera, magari con le ultime notizie che arrivano dal livello nazionale, di poter evitare. Di certo i lavori a Palazzo Malvinni Malvezzi sono oggi bloccati. Interventi per oltre 4,5 milioni di euro che prevedono un adeguamento con riqualificazione strutturale del complesso tra i più antichi della città ed un intervento di recupero che la Provincia di Matera sta coordinando insieme alla Soprintendenza.

I problemi però che rallentano i lavori e che ad oggi finiscono per bloccarli completamente sono quelli derivanti dagli obblighi del patto di stabilità che non permettono i pagamenti degli stati di avanzamento in maniera puntuale e finiscono per interrompere o bloccare completamente le imprese che invece devono intervenire.

A chiarire la situazione e confermare l'esistenza di una difficoltà è l'assessore provinciale Angelo Garbellano che racconta: «I lavori sono andati avanti per stati di avanzamento ma effettivamente al momento sono fermi e le difficoltà derivano dal rispetto del Patto di stabilità, i soldi che ci pro-



L'interno e l'esterno di Palazzo Malvinni-Malvezzi

vengono dalla Regione arrivano con ritardo e questo finisce per rallentare il percorso.

Noi restiamo comunque ottimisti e contiamo di poter completare l'intervento entro un anno e non di più.

Al momento quasi il cinquanta per cento di ciò che era previsto è già stato fatto per cui direi che siamo davvero a buon punto».

Considerato che i lavori complessivamente sono per oltre 4,5 milioni e che per una metà sono stati completati significa che all'appello manca ancora una cifra non inferiore ai due milioni di euro, cosa questa che rende concreto il rischio di un'impasse che, come purtroppo succede per le opere pubbliche, rischia di im-

pedire l'intervento per un tempo indefinito.

Sull'argomento Garbellano ammette: «effettivamente questo rischio c'è e non si può proprio dire il contrario, visto però che ci sono buone notizie che arrivano dalle scelte e dagli interventi a livello nazionale siamo fiduciosi che si possa evitare questa situazione e si riesca a risolvere in tempi rapi-

di e a riprendere immediatamente il lavoro all'interno della struttura».

Palazzo Malvinni Malvezzi che costituisce uno dei punti di riferimento della città è stato comunque tra i luoghi che il Fai, con grande successo, ha permesso di visitare nell'ultimo fine settimana a testimonianza del fatto che si tratta di un luogo di estremo interesse per i visitatori.

Anche questo dovrebbe suggerire l'importanza e l'essenzialità di un intervento che, come per il Castello, dovrebbe consentire di fruire a pieno di una delle principali bellezze che il territorio possa garantire.

«Il lavoro è andato avanti secondo i tempi previsti e noi siamo convinti comunque di poterlo concludere secondo un programma definito».

Ma è chiaro» conclude Garbellano, «che la questione del patto di stabilità e della copertura degli stati di avanzamento rischia di diventare un pericoloso ostacolo sulla strada che eravamo riusciti ad intraprendere».

Piero Quarto
p.quarto@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ ALLA GUARINI

Coppola condanna il gesto verso l'assessore, chiede nuove soluzioni per il lavoro

Meno formazione, più lavoro

«Va sperimentata una nuova strategia di politiche attive»

«UNA STRATEGIA di risposte adeguate rispetto all'emergenza del mondo del lavoro». È il centro delle riflessioni di Franco Coppola che prende spunto ed esprime solidarietà per l'aggressione subita dall'assessore Simonetta Guarini: «è un atto di inciviltà da condannare senza se e senza ma, che pone l'accento su un problema eminentemente politico come quello dell'assunzione di responsabilità delle istituzioni, che in Basilicata devono partecipare alla soluzione dell'emergenza lavoro e non possono lasciare solo e facilmente esposto chi sul territorio a funzioni di governo».

Secondo Coppola progetti come i Copes danno sollievo ma non affrontano nel pieno i temi dell'emergenza lavoro.

Il segretario provinciale della Uil sottolinea l'esigenza di «un'urgente riflessione sulle azioni da porre in campo e dotarsi di strategie che creino occupazione e contestualmente servano a dare risposte alle esigenze del territorio e dei cittadini, soprattutto nel campo dell'ambiente e dei servizi alla persona».

Una rimodulazione delle risorse complessivamente disponibili per le politiche attive per il lavoro è possibile. Ad esempio si potrebbero stornare delle risorse, anche cospicue, dalla formazione professionale, soprattutto quella che sistematicamente e da anni, a consuetudine non produce effetti positivi sui livelli occupazionali in quanto evidentemente siglata con le necessità del mondo produttivo e con le stesse specificità del territorio.

Insomma si deve continuare a finanziare solo ed esclusivamente la formazione strettamente necessaria e funzionale al sistema produttivo, destinando invece una quota di risorse sempre

maggiore a quelle politiche attive che più direttamente creano lavoro vero e senza trascurare anche le iniziative di autoimpiego.

La Basilicata per le sue caratteristiche e potenzialità, anche finanziarie, può assurgere al ruolo di promotore e sperimentatore di politiche attive del lavoro efficaci capaci di coniugare al meglio l'utilizzo delle risorse con le incontrovertibili e per certi versi inspiegabili condizioni di un'altissima percentuale della sua popolazione ormai allo stremo e non più disponibile ad attendere, così come, purtroppo, l'episodio dell'aggressione all'Assessore Guarini sta chiaramente a testimoniare.



L'assessore Simonetta Guarini e il segretario Uil Coppola



Presenza di distanze della Massenzio. Interventi di Stella e Viti

«La crisi non giustifica l'inciviltà»

MOLTE le manifestazioni di solidarietà che nella giornata di ieri hanno espresso vicinanza verso l'assessore comunale Simonetta Guarini a partire dalla presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio che parla a nome proprio dell'intera assemblea: «Sarebbe sbagliato - afferma Massenzio - considerare questo vile gesto che ha colpito l'assessore Guarini, nel pieno esercizio delle sue funzioni, come la conseguenza della essasperazione della crisi economica che sta mettendo in ginocchio tante famiglie o, peggio ancora, come un segnale di antipolitica. Il disagio sociale non ha nulla a che fare con tali riprovevoli comportamenti. Ma la stragrande maggioranza di queste famiglie vive con grande dignità e umiltà questa difficilissima condizione rivolgendosi ai servizi sociali del Comune con rispetto».

Non ha fatto mancare il proprio sostegno il presidente della Provincia Franco Stella: «Sono davvero dispiaciuto per l'increscioso episodio che ti ha visto vittima di un'aggressione nei giorni scorsi» dice rivolgendosi alla Guarini. «Un atto spiaciuto che denuncia l'elevato rischio al quale i rappresentanti delle istituzioni sono sottoposti in questo grave momento di crisi».

«Da un lato i cittadini, sempre più ostaggi della precarietà, che si appellano alle istituzioni per avere una "mano di aiuto", e dall'altra quelli stesse istituzioni che, tra taglie rigide vincoli finanziari, sono sempre più gravate di responsabilità e sempre meno di strumenti per farvi fronte».

Un atto che reputo inqualificabile», conclude Stella, «di una gravità inaudita, si è necessario adoperarsi tutti insieme perché la pratica del clientelismo, così come quella dell'assistenzialismo, sia realmente abbandonata».

Parole di solidarietà anche dall'assessore regionale Vincenzo Viti: «nella condivisione delle difficoltà nelle quali versa il sistema produttivo e sociale della Regione Basilicata e con l'impegno ad operare sempre più concretamente ed efficacemente perché vengano rimosse tutte le ragioni di disagio che purtroppo caratterizzano la vita regionale».

Preoccupazione oltre che solidarietà alla Guarini è espresso dal consigliere Giovanni Angelino: «Credo che l'aggressione subita da Simonetta Guarini sia il risultato di una serie di pressioni e di attacchi mediatici sferrati ogni giorno nei confronti dell'Amministrazione».

Toto: «Da cinque anni non si vota il Comitato di gestione degli asili nido»



Il consigliere comunale Augusto Toto

MANCA ancora il Comitato di gestione per gli asili nido che il Consiglio comunale di Matera avrebbe dovuto nominare. A chiedere i motivi della mancata nomina del Comitato sono alcuni consiglieri comunali in un'interrogazione che è stata presentata al primo cittadino.

Augusto Toto, Michele Paterino, Adriano Pedicini, Dorian Manuella, Vincenzo Acito, Marco D'Andrea che si rivolgono al primo cittadino per capire se e con quali tempi verrà nominato questo Comitato da parte dell'Amministrazione.

«È intenzione di questa maggioranza di centro-sinistra sovrintendere al buon funzionamento degli asili nido Comunali così come previsto dal Regolamento Generale e quale provvedimento si intende adottare per consentire al Consiglio Comunale con la massima celerità alla nomina dei componenti del Comitato».

Sono gli interrogativi che vengono sollevati e che ripropongono il tema degli asili nido e della sua gestione con un'interrogazione diretta che viene fatta nei confronti del primo cittadino su una questione che ine-

vitabilmente nelle prossime settimane tornerà a diventare centrale perché il bando di gestione degli asili nido che è in scadenza quest'anno sarà inevitabilmente oggetto di attenzione politica dalle prossime settimane.

«Sono circa cinque anni che il Comune di Matera non nomina il Comitato di Gestione degli Asili Nido», ricordano i consiglieri, «sottraendosi così a qualsiasi controllo sull'applicazione delle norme previste dal regolamento per il funzionamento degli asili nido comunali, ad ogni tipo di verifica e di vigilanza sul corretto uso delle risorse umane e dei materiali utilizzati».

Nel febbraio 2011 «dopo i dovuti passaggi in Commissione la proposta approvata in Consiglio Comunale ma fu ritirata dalla stessa maggioranza che qualche giorno prima aveva licenziato il provvedimento nella Commissione Consiliare - Politiche Sociali».

Parole che testimoniano probabilmente anche una difficoltà di ordine politico che finisce per emergere nell'approvazione e nomina della commissione comunale.

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582918
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silofotoc: comune: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Feltrino 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gat-bradana.it/gat/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/554951

Il Quotidiano**Pisticci**

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 26 marzo 2013

31

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582918
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Silofotoc: comune: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Feltrino 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gat-bradana.it/gat/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigil urbano: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556015/554951

Miglionico. Indennizzi previsti per chi ristruttura migliorando la resistenza passiva Sicurezza sismica, ci sono i fondi

Oggi scadono le domande per accedere ai finanziamenti della Regione

MIGLIONICO - Una casa che regga meglio in caso di sisma. A Miglionico la richiesta di contributi per interventi su edifici di prevenzione del rischio sismico è stata regolamentata mediante avviso pubblico.

A dar seguito all'ordinanza 4007 del Consiglio dei Ministri del 29 febbraio 2012, la Regione ha stanziato una somma di 1.732.286,48 euro destinata ai proprietari di edifici che realizzino interventi di rafforzamento locale, miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione.

Al finanziamento potranno accedere i proprietari residenti in comuni classificati a maggiore pericolosità sismica nei quali l'accelerazione massima al suolo, «ag» è superiore a 125 g. Miglionico, con un ag di 0,157, fa parte dei 117 comuni su cui sono ammissibili interventi. Il contributo per il singolo edificio è stabilito nelle misure seguenti e destinato unicamente agli interventi sulle parti strutturali.

Per interventi di rafforzamento locale: 100 euro per ogni mq di superficie coperta di edificio soggetta ad interventi, con il limite massimo di 20.000 euro per ogni unità abitativa e 10.000 euro per altre unità immobiliari.

Per miglioramento sismico: 150 euro per ogni mq di superficie, con il limite di 30.000 euro massimo per ogni unità abitativa e 15.000 euro per altre unità immobiliari. Per demolizione e ricostruzione: 200 euro per ogni mq, con il limite massimo di 40.000 euro per ogni unità abitativa e 20.000 euro per altre



Miglionico

unità immobiliari. I proprietari di edifici interessati devono formulare istanza tramite un apposito modulo, disponibile presso il municipio o anche scaricabile dal sito web comunale, debitamente compilato e sottoscritto, con allegata planimetria in scala dell'edificio oggetto dell'intervento, entro la giornata di oggi.

La domanda va consegnata al Comune o inviata alla Pcc, comune.miglionico@cert.rupar-basilicata.it. Nella formazione della graduatoria, la Regione seguirà i criteri previsti dall'Opcm 4007/2012 in base al tipo di struttura, epoca di realizzazione, occupazione giornaliera media riferita alla superficie totale lorda dell'edificio (somma di tut-

te le superfici coperte di tutti i piani abitabili), prospicienza su vie di fuga, classificazione sismica e pericolosità sismica, eventuali ordinanze di sgombero pregresse emesse in regime ordinario, motivate da gravi deficienze statiche e non antecedenti 1 anno dalla data di pubblicazione della Opcm 4007/2012 sulla Gu.

La graduatoria regionale sarà stilata sulla base del punteggio totale conseguito. In caso di parità di punteggio, sarà data priorità alle istanze con entità di contributo inferiore. Le richieste saranno ammesse a contributo fino ad esaurimento delle risorse stabilite mentre ulteriori richieste potranno essere ammesse a contributo in base alle future risorse stanziati dal Dipartimento per la Protezione Civile.

I cittadini collocati utilmente in graduatoria, devono presentare un progetto di intervento, sottoscritto da professionista abilitato ed iscritto all'Albo, entro 90 giorni per gli interventi di rafforzamento locale e 180 giorni per gli interventi di miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione.

Gli interventi devono poi necessariamente iniziare entro 30 giorni dalla data nella quale viene comunicata l'approvazione del progetto e del relativo contributo e devono essere completati entro 270, 360 o 450 giorni rispettivamente nei casi di rafforzamento locale, di miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montescaglioso. Appaltati i lavori Presto cantieri aperti per asilo nido e stadio

MONTESCAGLIOSO - L'Amministrazione comunale di Montescaglioso, guidata dal sindaco Giuseppe Silvaggi e l'Ufficio tecnico comunale hanno comunicato, nei giorni scorsi, l'appalto e la prossima consegna dei lavori relativi alla ristrutturazione ed ampliamento dell'Asilo - Nido di via Calabria.

Il finanziamento dei lavori, seguiti in particolare dall'assessorato comunale all'Urbanistica, guidato da Roberto Venezia, è proveniente da fondi della Regione e da un mutuo; l'importo dei lavori è pari a 286.900,72 euro, ai quali si devono aggiungere gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza, costi per attrezzature ed arredi, relazione geologica, spese per coordinamento e sicurezza, collaudi tecnici amministrativi, Iva e oneri previsti.

Il totale della somma da impiegare, comprensiva delle voci sopradicate, è di 421.929,23 euro.

L'Amministrazione ha avviato che i lavori di adeguamento dello Stadio comunale di viale J.F. Kennedy.

Il finanziamento dei lavori proviene da un mutuo agevolato con l'Istituto di Credito sportivo; l'opera è stata aggiudicata con ribasso del 23,00%, alla somma di



Il municipio di Montescaglioso

304.279,19 euro, alla quale si devono aggiungere 8.526,00 euro di oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza.

Il totale del quadro economico post gara prevede una spesa complessiva di 491.034,07 euro, nella quale si devono comprendere gli importi relativi ai lavori in economia, collaudi tecnici amministrativi, Iva e oneri previsti.

provinciamt@luedi.it



Rifiuti ingombranti abbandonati per strada a Pisticci

PISTICCI - Damesi ormai, a Pisticci, si persevera in comportamenti altamente incivili ed irrispettosi delle regole elementari, abbandonando i rifiuti solidi urbani e quelli "ingombranti", nonché i "Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche" (Raee).

A denunciarlo, in una nota, sono Studio Oikos e Legambiente Pisticci, da sempre impegnati in materia ambientale.

«Si tratta di una situazione che non si potrebbe esitare a definire allarmante - spiega - alla luce di quelli che sono gli scenari di degrado ambientale ai quali si continua ad assistere in tutti gli angoli del territorio, dalle campagne alla periferia fino alle zone del centro dove la gente non si fa scrupolo alcuno nel disfarsi di, brande, materassi, televisori, sedie, poltrone, addirittura frigoriferi, ignorando o meno le conseguenze penalmente rilevanti a cui andrebbe incontro e, per giunta, con tutti gli inconvenienti e le scomodità che comporta il portarsi dietro oggetti del genere, per poi abbandonarli ac-



canto a quelle che dovrebbero essere delle isole ecologiche, ma che in questo modo diventano, invece, praticamente una sorta di mini discariche a tutti gli effetti.

Oggetti del genere, abbandonati così impunemente e chesi aggiungono a tutte le altre tipologie di rifiuti che non solo vengono conferite nella

maniera inopportuna nei contenitori o a campate preposte per una corretta e virtuosa raccolta differenziata, ma che continuano anch'essi ad essere smaltiti in modo a dir poco barbarico ed incivile, danno vita purtroppo a scenari infelici, sgradevolissimi e poco edificanti. La situazione diventa dunque sempre più al-

Pisticci. «C'è ancora l'abitudine malsana di abbandonare gli ingombranti» Basta con i rifiuti per strada L'appello di Studio Oikos e Legambiente ai cittadini



larmante specie alla luce delle diverse segnalazioni partite negli scorsi giorni dall'Ufficio Ambiente del Comune di Pisticci ed aggravata dal fatto che il Comune stesso, dopo aver provveduto in modo adeguato a predisporre mezzi materiali e risorse finanziarie per un corretto piano di nettezza urbana, deve provvedere con proprie spese alle eventuali "bonifiche" di tali aree deturpate. Ai cittadini, quindi, che lamentano situazioni di cui essi stessi a questo punto sarebbero responsabili, viene rivolto il monito nonché l'invito ad assumere un comportamento civile. Nel caso specifico - concludono da Oikos e Legambiente - è semplice: esiste il ritiro domiciliare gratuito dei rifiuti elettrici, elettronici ed ingombranti.

Piccole discariche sulla Basentana



Rifiuti in una piazzola della Basentana

MIGLIONICO - Anche le cunette della Statale Basentana sono troppo spesso ricettacolo di rifiuti di ogni genere. A stigmatizzare duramente questa malsana abitudine è l'associazione "Antea" di Miglionico, denunciando una gravissima situazione riguardante le piazzole di sosta, che si incontrano percorrendo la stessa nel tratto compreso tra Caliciano e Potenza, ma che riguarda in modo analogo molte altre strade provinciali e statali lucane. Le foto di Antea, dimostrano che lungo i margini della carreggiata, con una concentrazione maggiore nei pressi delle piazzole di sosta, risultano accumulate quantità enormi di rifiuti di ogni genere, anche pericolosi, che grazie all'inciviltà di molti automobilisti e camionisti ed all'incuria degli Enti, che dovrebbero occuparsi della manutenzione e pulizia di quella strada spesso finiscono nel fiume Basentano. Antea auspica che «le autorità vogliano provvedere alla rimozione dei rifiuti, munendo ogni piazzola di bidoni idonei alla raccolta».

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
• **Comune di Grassano**
Vigili tel. 0835-582818
• **Carabinieri** tel. 0835-581010
• **Forseste** tel. 0835-581010
• **Biblioteca comunale** tel. 0835-411802/585424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradana.it/gal/
• **Sindaco** tel. 0835-756210
• **Vigili urbani** tel. 0835-556014
• **Comando Carabinieri** tel. 0835-55601/554961

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 26 marzo 2013

32**I MUNICIPI**

• **Comune di Pisticci**
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
• **Comune di Grassano**
Vigili tel. 0835-582818
• **Carabinieri** tel. 0835-581010
• **Forseste** tel. 0835-581010
• **Biblioteca comunale** tel. 0835-411802/585424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradana.it/gal/
• **Sindaco** tel. 0835-756210
• **Vigili urbani** tel. 0835-556014
• **Comando Carabinieri** tel. 0835-55601/554961

Tricarico. Prosciolti dopo intercettazioni telefoniche, riprese video ed incursioni nella privacy

Quattro anni di indagini a vuoto

La vicenda kafkiana di due dipendenti delle Poste accusati di assenteismo

di ANTONIO CORRADO

TRICARICO. Indagati per quattro lunghi anni, dal 2008 al 2012, con tanto di pedinamenti ed "incursioni autorizzate" nella vita privata, perché accusati di essere assenteisti incalliti, salvo poi essere prosciolti da ogni accusa, ma con salute ed onorabilità forse compromesse per sempre. Tutto, pare, per una segnalazione anonima.

È la vicenda singolare dei coniugi tricaricesi **Pasquale Lavechia** e **Lucia Iannarelli**, entrambi dipendenti di Poste Italiane, indagati dai carabinieri quasi come fossero Bonnie e Clyde, con tanto di intercettazioni telefoniche e filmanti. Un giorno gli inquirenti hanno persino assunto come presunta fonte di prova, il filmino di un matrimonio a cui i coniugi, secondo loro, avrebbero partecipato durante l'orario di lavoro, salvo scoprire, poi, che le nozze si erano celebrate di pomeriggio.

I carabinieri hanno praticamente radiografato le esistenze dei due lavoratori.

Loro, oggi, ritengono l'intera indagine un atto gratuito di violenza,



Faldoni di indagini

che ha avuto per di più, certamente costi spropositati a carico dell'Era-rio, con il coinvolgimento persino dei Ris di Roma, per spiarli ovunque. A un certo punto, secondo il racconto dei coniugi protagonisti di questa vicenda kafkiana, i carabinieri di Tricarico sarebbero arri-

vati ad ipotizzare che in caserma vi fossero delle talpe della Procura e stata indirizzata addirittura contro i colleghi dell'Arma. Ma anche questa indagine si è chiusa senza risultati.

Un castello di carte partito da una inquietante fonte confidenziale, che avrebbe riferito a personale (ovviamente non identificato) di Tricarico, che all'ufficio postale vi era assenteismo. Questo ha consentito ai carabinieri di effettuare una serie di attività, pedinamenti, riprese visive ed appostamenti volti ad assicurare i crimini alla giustizia. Sono state installate, per settimane, telecamere puntate sul luogo di lavoro ed una addirittura sul portone condominiale, per tenere sotto controllo i movimenti della famiglia.

Intanto i due coniugi osservavano regolarmente gli orari di lavoro, «anzi» spiega Lucia Iannarelli - è stato accertato dalla Procura che mio marito si recava a lavoro un quarto d'ora prima del dovuto». Poi sono stati convocati in caserma i dipendenti dell'ufficio, «alcuni dei quali - prosegue Iannarelli - hanno cominciato a raccontare storie inverosimili, fatte di intrighi, che ri-

guardavano il personale dell'ufficio postale ed altri carabinieri». Così l'indagine si è avviluppata in un coacervo di tutti contro tutti: i dipendenti sentiti dai carabinieri contro i colleghi che erano rimasti in ufficio, carabinieri contro colleghi presunte talpe degli assenteisti.

«Anche la Procura - spiega ancora Iannarelli - è stata coinvolta in questo meccanismo mostruoso e si è attivata per smascherare le cosiddette talpe della caserma, acquisendo, su suggerimento dei carabinieri del Nucleo operativo, centinaia di tabulati telefonici; ma è stato tutto vano, non vi erano talpe che passavano soffiate.

Infine i carabinieri hanno tentato di acquisire il filmato del matrimonio, recandosi dal fotografo che era intervenuto alla cerimonia, il quale si è rifiutato di farlo. Allora hanno convocato in caserma i familiari degli sposi. Ancora una volta è stato loro risposto picche ed alla fine, stremati, si sono visti costretti a chiedere alla Procura la relativa autorizzazione. La Procura, con perplessità, ha concesso l'autorizzazione ed il filmato finalmente è

stato visionato. Ed eccomi lì alla cerimonia accanto agli sposi, si sono precipitati in Procura per consegnare al magistrato, ma la Procura ha osservato che le immagini visionate si riferivano al pomeriggio e che io ero quindi uscita dall'Ufficio osservando l'orario di lavoro. I carabinieri di Tricarico possono stare in pace con i loro stessi concetti di Iannarelli, non hanno fallito perché, semplicemente, io ho sempre lavorato ed osservato gli orari di lavoro».

I due presunti assenteisti sono quindi stati prosciolti in istruttoria, «perché il fatto non sussiste». «Sia io che mio marito non ci aspettavamo di certo le scuse - conclude Iannarelli - chiediamo solo che chi esercita poteri di controllo, a partire dai vertici dell'Arma fino alla Procura generale ed alla Corte dei conti, valuti il comportamento dei carabinieri operanti sotto il profilo della responsabilità».

Spediremo copia dell'enorme pacco dei documenti relativi all'indagine agli organismi competenti».

a. corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Oggi lavori di AL

Sospensione dell'acqua per dieci ore



PISTICCI. È prevista per oggi una sospensione dell'erogazione idrica nel comune di Pisticci. «Al fine di consentire il collegamento delle nuove condotte idriche e la sostituzione di organi di regolazione idraulica - si legge in una nota di servizio di Acquedotto lucano - è necessario sospendere l'erogazione idrica oggi, nella zona compresa tra via Cirillo e via Vespucci, dalle ore 8 alle ore 18, salvo imprevisti».

provinciamt@luedi.it

Invito ad aderire alla petizione dei Centri antiviolenza

Le donne vanno protette

Lettera-appello delle associazioni grassanesi

GRASSANO. Il rispetto e la condizione della donna nella civiltà moderna contro la violenza imperante, è al centro di una lettera aperta delle associazioni grassanesi, Felicia Dezio di "Club del sorriso" e Lucia Bollettieri di "Amici del cuore".

«Il rispetto è una conquista, non un'elargizione. Rispetto, stima, fiducia, poi affetto e amore. Non si può prescindere. «esordisce la missiva - L'uomo non è un padrone, ma, se è ingrato, deve confrontarsi. Non può pretendere nulla poiché uomo: "ius primae noctis" anacronistico già nei secoli passati. Il Medioevo è largamente alle spalle. L'unione matrimoniale, affettuosa, sentimentale è un vincolo tra pari, si costruisce insieme, non è un diritto per nessuno. La violenza si combatte portandola fuori, evidenziandola, denunciando chi la esercita. In una famiglia non può mai esserci violenza. Il primo

episodio va portato fuori. Le lacrime a posteriori del coccodrillo "non lo farò più perdonare", e via di seguito, non hanno nessuna credibilità. Qualsiasi comportamento non giustifica la violenza. Uomini immaturi, ignoranti, che non crescono e hanno paura del confronto esercitano la violenza. Costoro non sono un esempio all'interno della famiglia, né fuori. Il silenzio è l'alleato migliore dei violenti, dei delinquenti, dei sopraffattori. Costoro evocano ed esercitano la violenza per piegare le coscienze, perpetuare malaffare e ottenere quello che vogliono. La violenza si combatte denunciandola, portandola fuori, per costringere chi di dovere a intervenire e cittadini a riflettere. Il violento, il delinquente, il sopraffattore deve essere costretto al loro potere criminale sulla violenza. Indispensabile opzione di sia in modo individuale sia

collettivo. Adoperarsi per favorire la cultura della legalità, del rispetto. Un invito a aderire alla petizione dei centri antiviolenza D.I. Re-Donne in Rete contro la violenza.

Aspirabile - proseguono le associazioni grassanesi - un impegno concreto, prioritario da parte del prossimo Parlamento che non solo s'impegni rapidamente a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa. Andare oltre, prevedendo misure idonee a favorire una "cultura della legalità e del rispetto tra pari". Prevedere misure di tutela legislativa, normativa, economica per la donna vittima della violenza. Va riconosciuta alla donna un sostegno economico mensile dignitoso, anche in relazione ai figli, somme che per un periodo adeguato deve garantire lo Stato, il quale, a sua volta, deve recuperare dal marito/comparto violento. Costui va messo in condizione di non nuocere. Potenza-



mento dei Centri anti violenza dei Centri di sostegno alle donne vittime della violenza. Mettere in atto misure reali per permettere pari opportunità alle donne (garantire una tutela della maternità per tutte le donne, occupate o no; favorire l'inserimento lavorativo con il potenziamento degli asili nido e con misure che possano compensare l'esigenza lavorativa con l'essere madre».

provinciamt@luedi.it

L'ANGOLO DELLO SPORT

Primi incontri strategici per pianificare il futuro del team

L'Atletico punterà sui giovani

MARCONIA - Nonostante il campionato non sia terminato ancora, paiono essere abbastanza maturi i tempi per discutere a tutto campo del progetto calcistico venturo dell'Atletico Marconia.

Strizzare un occhio al futuro, rivolgendosi più di qualche pensiero al passato serviranno alla giovanissima società rossoblu per decidere sul futuro della squadra militante in Terza Categoria. Stando ai rumors provenienti dal quartier generale di viale Gramsci, i dirigenti vorrebbero finalmente cambiare marcia e costruire una rosa giovane e di obiettivi lungimiranti. Un progetto semplice, fatto di spirito di aggregazione e quel pizzico di ambizione che

mai guasta, che dovrebbe risiedere soprattutto negli animi degli atleti più che dei membri societari. Potrebbe essere un importante punto di svolta; bisogna trarre il dato, fuggire chi non ha obiettivi uguali a quelli del collettivo, allontanare chi pensa di poter essere giocatore solo la domenica. Una chimera? Beh, quantomeno bisognerebbe provare. Avanti con la politica dei giovani dunque, costi quel che costi. Una politica vincente, con al centro del programma giocatori di prospettive a lungo termine, entusiasti di provare a scrivere esaltanti pagine di futuro di un club di nicchia, creato dal nulla e giunto ora mai a concludere la seconda annata. Nella prossima

stagione quindi, piena e meritata fiducia, innanzitutto a chi ha remato anche quando il mare era in tempesta. E se verrà prodotto calcio in maniera fruttuosa, probabilmente la squadra si ormeggerebbe in posizioni di classifica importanti. Si dovrebbe puntare a un profuso lavoro motivazionale, all'inserimento di pedine giovani nello scacchiere rossoblu per cercare di produrre divertimento, negli atleti e sugli spalti. Ora è già tempo di pensare al futuro prossimo, a una politica calcistica mirante alla riconferma di una buona parte di un organico che, nella stagione appena trascorsa sta dipingendo un capolavoro di serietà indelebile nella storia del club rossoblu.



La squadra e la dirigenza dell'Atletico Marconia

Si punterà quindi alla costruzione di un Marconia giovane, fresco, motivato e predisposto a inaugurare un ciclo vincente. Miki Regina, Pieruccio Iannuzziello, Michele Tedesco, Francesco Franchini, Lino Cazzato, Bruno Melfi e Leo "Pi-

sti" saranno i senatori d'innegabile valore, umano e calcistico, che sicuramente verranno contattati per concretizzare il prossimo, ambizioso progetto calcistico marconiese.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540202
Numero verde: 800 214687
Presidenza comunale:
0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 546482
Internet: www.comune.bernalda.ma-
tina.it

•Comune di Turi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531206
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Martedì 26 marzo 2013

33

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817221
Internet: dglancard.it/valsinni

•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846035
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Gravina
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459043
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Bernalda. Discussa anche la convenzione per installare il sistema di videosorveglianza

I temi caldi della nuova Giunta

Raccolta differenziata "porta a porta" e riqualificazione urbana tra le priorità

BERNALDA - E' una delle punte di diamante della nuova Giunta Chiruzzi, l'assessorato alle Attività produttive ed Ambiente, Gregorio Giannini (Sel), che in questi giorni sta lavorando alacremente su una serie di progetti, tra cui quello del tanto atteso avvio della raccolta rifiuti porta a porta.

Un servizio avanzato, in grado di risolvere molti attuali problemi della comunità metapontina, che potrebbe entrare nella fase operativa già prima dell'estate, dopo la soluzione della controversia amministrativa con la ditta appaltatrice "Trade-co".

«Siamo fiduciosi - ha spiegato Giannini al Quotidiano - ed abbiamo affidato l'opera di informazione/educazione dei cittadini alla società "Achab" di Salerno, specializzata in questo genere di servizio».

Intanto, quella di giovedì è stata una giornata molto lunga per l'attività della nuova Giunta. A darne notizia è proprio Giannini sul suo profilo Facebook, segno che



Corso Umberto I a Bernalda

anche la comunicazione e la trasparenza del nuovo esecutivo sembrano essere parole d'ordine. «Abbiamo affrontato quasi tutte le tematiche di questi ultimi 15 giorni che comunque richiamo in sintesi - spiega Giannini - In mattinata abbiamo cercato di capire quale fosse lo stato, rispetto al

mea disposizione per alcuni progetti di manutenzione straordinaria che riguardano: manutenzione stradale per Bernalda e Metaponto per circa 22.000 euro; manutenzione del verde di Piazza Plebiscito, piazza del Popolo e la potatura delle palme sul corso per 14.000 euro; il ripristino dei marciapiedi sul corso Umberto

per 40.000 euro; interventi di manutenzione sull'impianto di illuminazione di Metaponto Borgo per 22.000 euro.

Gli interventi sono coordinati tra l'ufficio Patrimonio e l'ufficio Manutenzione e possiamo iniziare a spendere qualche somma "liberata" dal Patto di stabilità (circa 30.000 euro). Abbiamo discusso della possibilità di procedere con alcune iniziative relative al risparmio energetico e alla produzione da fonti rinnovabili e abbiamo fissato un appuntamento in Provincia, per giovedì prossimo, relativamente al Patto dei sindaci, sottoscritto appunto dal sindaco che prevede la possibilità di candidare a finanziamento interventi in tema di energia. Abbiamo verificato, poi, le schede relative al consumo dei singoli edifici comunali, ipotizzando già da subito alcuni interventi di realizzazione di impianti fotovoltaici (previa verifica delle procedure relative all'approvazione del bilancio) e l'affidamento ad

una Energy Service della conduzione dei sistemi energetici degli edifici pubblici ai fini del contenimento dei consumi. E' stato dato incarico agli uffici di procedere alla presentazione dei progetti».

E' stato chiesto all'ufficio Manutenzione di dare corso alla convenzione inerente l'installazione delle telecamere per la video sorveglianza.

«Abbiamo discusso della necessità di incontrare gli operatori turistici - prosegue Giannini - per la definizione delle azioni da intraprendere in tema di promozione della Variante del Piano dei lidi.

Il sindaco, nella riunione di mercoledì 20, ha ribadito la necessità di organizzare le attività di fruizione del territorio in modo da rendere compatibile il sistema dei vincoli, la tutela ambientale e le attività imprenditoriali contemplando già in fase di rilascio o rinnovo delle concessioni le modalità di accesso ed erogazione dei servizi. Dopo questo incontro

verrà convocata una conferenza di servizio in cui si discuterà con la Regione e gli altri soggetti istituzionali il sistema di viabilità e parcheggi per l'accesso alle strutture balneari e alla spiaggia libera. A questo proposito, abbiamo chiesto all'ufficio di Polizia locale di elaborare un bando per l'affidamento dei parcheggi a pagamento di Bernalda e Metaponto, che contempli i servizi di intermodalità tra auto e navetta pubblica per l'accesso alle spiagge e tra auto e biciclette». Infine, è stato discusso deciso per l'ampliamento dei servizi richiesti nei bandi relativi all'affidamento delle strutture di Fosso San Rocco e Parco Robinson, che saranno pubblicati a breve. Insomma, tanti temi caldi sul piatto della nuova Giunta, che sembra avere buoni margini per iniziare a lavorare seriamente.

La cittadinanza non chie-

de altro.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metaponto. Biologico

I produttori Co.Pro.Bio contro gli Ogm



Una produzione biologica

METAPONTO - L'unione produttori biologici Con.Pro.Bio, lucano aderenti alla Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica in una lettera inviata a All'assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata e responsabile Agricoltura biologica, chiedono con forza la difesa contro gli Ogm. Questo il testo della lettera: «I nostri associati, gran parte del mondo agricolo e dei consumatori, sono preoccupati per la situazione pericolosa che si è venuta a creare in seguito alle decisioni europee di apertura alle coltivazioni di specie erbacee con sementi Ogm. Sappiamo che la Conferenza Stato-Regioni ha presentato la clausola di salvaguardia, prevista dalla direttiva 2001/18/Ce per vietare, con motivazioni ambientali e sanitarie, la coltivazione di piante geneticamente modificate nel nostro Paese, ma questa giace al Ministero dell'Agricoltura in attesa di approvazione. L'attuale situazione di instabilità politica italiana non favorisce una decisione rapida per impedire la coltivazione di tali varietà. Pertanto chiediamo, sostenuti anche dalle associazioni Uplio - FederBio, di: 1. fare urgentemente un'ordinanza di divieto di coltivazione di varietà Ogm su tutto il territorio regionale prima delle imminenti semine primaverili; 2. attivarsi con gli assessori all'Agricoltura delle altre regioni italiane nei confronti del Ministero dell'Agricoltura per chiedere al Governo di approvare subito la clausola di salvaguardia, prevista dalla legge UE del 2001 che disciplina gli Ogm».

Policoro. Il Metapontino si conferma terra privilegiata per il prodotto di qualità

La fragola è contro il tumore

Interessanti novità alla giornata di degustazione di Lameta

POLICORO - E' il frutto tipico di Policoro e del Metapontino, tanto che di questi periodi lo si trova sulle tavole dei lucani e degli italiani.

La fragola è stata al centro di un convegno dal taglio tecnico-educativo presso l'hotel Residence Heraclea di via Lido nella serata di sabato: «Percorsi degustativi: dieta mediterranea e benefici della frutta: la fragola», organizzato tra l'altro dall'associazione agronomi e periti agrari L.A.Me.T.A.

Durante il confronto è emerso che la fragola è un frutto che, per la sua fragranza, può combattere il tumore, come ha fatto rilevare il medico-ricercatore dell'università degli studi di Bari Antonio Moschetta: «Per le vitamine C, E, K, antiossidante che contiene, per i suoi tannini detossificanti e per il basso indice glicemico. Questi tre fattori naturali intrinseci del frutto, fanno sì che sia uno dei fulcri della dieta mediterranea e svolgano un ruolo fondamentale per combattere il cancro».

Il mio consiglio, è quello di mangiarla cruda e assoluta, anche se la si può associare ad altre pietanze tranquillamente. Per la coltivazione credo si debba favorire il biologico, con l'uso dei pesticidi ridotti al minimo con i suoi effetti che si debbano esaurire in sette giorni per «depurare» la fragola non facendole perdere le sue qualità».

Moschetta ha snocciolato dati allarmanti sull'aumento dei tumori anche in regioni prima immuni da questa terribile malattia come la Puglia, Basilicata e Campania, dovuti, secondo i suoi studi, proprio da una cattiva alimentazione che caratterizza le abitudini di cittadini delle regioni, in particolare modo al colon retto e alla mammella.

«Anche se la scienza ha fatto continui passi in avanti, tanto che alcuni tumori



Il convegno di Lameta a Policoro ed un piatto di fragole

siamo riusciti a sconfiggerli tipo quello alla tiroide e altri ridimensionati del 70% come quello al seno, un'alimentazione equilibrata, sana che entra nelle nostre case e che ha come presupposto un ambiente salubre è il primo rimedio per prevenire il cancro, a cui si deve associare la sana abitudine a fare colazione, pranzare e cenare il prima possibile prima di andare a letto». La fragola è patrimonio immateriale dell'Unesco, per i motivi sopracitati; per-

tanto un ritorno al naturale insieme alla verdura e alla frutta è stato il focus su cui si è concentrato l'intervento del secondo relatore, Carmela Suriano, direttore generale della Planitalia, tra gli organizzatori della tavola rotonda: «La qualità, salubrità e rispetto dell'ambiente, grazie anche alla professionalità dei tecnici del settore, ha portato le nostre colture del territorio ad essere preferite alle altre proprio per le sue qualità organolettiche e nutri-

zionali»; facendo poi un excursus sull'origine del frutto e sulla sua evoluzione da fragola di bosco a quella Chiloense e Virgiana da cui incrociandosi ha la fragola che oggi viene commercializzata. L'imprenditrice ha fatto poi un passaggio sulla varietà Candonga, la più coltivata sui 540 ettari di fragole presenti nella pianura del Metapontino, che ha trovato nel tempo un grande successo nell'export e di conseguenza un grande apprezzamento tra i consumatori, per la sua tecnica di coltivazione, per il basso impatto ambientale e per la pianta fresca che la caratterizza.

Non ha mancato di lesinare critiche sulla carenza di politici che di marketing del prodotto fragola e colture locali più in generale, e sui vari passaggi della filiera che penalizzano il produttore a favore degli intermediari. Ma la fragola lucana ha anche delle virtù, prima fra tutte quella di aver elargito nel tempo tre borse di studio da 50 mila euro l'una ad altrettanti giovani oncologi, come ha fatto rilevare Rosa Pedio Diamante dell'Airc (Associazione italiana ricerca contro il cancro) di Basilicata, che hanno contribuito a debellare in parte questa malattia, auspicando un coinvolgimento maggiore e sempre più proficuo tra tutti gli attori che battono contro il cancro.

La serata, per rimanere in tema, è proseguita con una cena, naturalmente a base di fragole e con il vino offerto dall'azienda di Francesco Battifarano della Vini Doc Matera, il cui ricavato è stato devoluto sempre all'Airc. In sala erano presenti l'onorevole Maria Antezza (Pd), il consigliere regionale dello stesso partito Luca Braia e i consiglieri comunali di Policoro Giovanni Lippe e Marco Pinca (Trenta-centro destra).

Gabriele Elia
g.elia@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 26 marzo 2013

34

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHE A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

In fase di realizzazione anche una grande Sala del Regno dei Testimoni di Geova

Scanzano città della del culto

A breve sarà riaperta la storica chiesa dei Casalini e sorgerà un'altra parrocchia

di PIERANTONIO LUTRELLI

SCANZANO JONICO - Proprietari ricorreva la festività della Madonna Maria Santissima Annunziata, patrona di Scanzano Jonico, a cui è intitolata la chiesa madre della città situata nell'omonima "Piazza Santissima Annunziata", appunto.

Si tratta di un edificio ecclesiastico realizzato nel lontano 1963 e che ora compie cinquant'anni. Il parroco di allora era don Rocco D'Uva, rimasto in carica fino al 2002. Prima del '63, invece, l'unico luogo di culto della religione cattolica era la chiesa ubicata nel Palazzo baronale, intorno al quale era sviluppato quel poco di agglomerato abitativo dei Casalini in cui abitavano coloro che prestavano la loro manodopera in agricoltura.

Ora quella chiesetta ristrutturata dal Comune, sarà riconsacrata e riaperta ai fedeli il prossimo 25 aprile, in occasione della festa patronale, che slitta di un mese poiché quest'anno ricade nella Settimana Santa.

La novità, però, è un'altra: Scanzano avrà un'altra parrocchia e si chiamerà San Giuseppe. Il suolo è già stato ceduto dal Comune alla Curia vescovile di Matera ed i lavori avranno inizio quanto prima. Il suolo si trova nel quartiere "Scanzano Due", non lontano dal municipio.

Nelle strette vicinanze è già pronto il luogo di aggregazione e culto dei Testimoni di Geova. La "Ca-



Il cantiere della Sala del regno, la vecchia chiesa ed il lotto della nuova



sa del Regno". Il Quotidiano si è recato dinanzi il cantiere ormai prossimo all'apertura. La comunità dei fedeli di questa religione è molto nutrita, attualmente la Casa del Regno si trova in piazza Verdi, di fronte la stazione ferroviaria della città, ma i locali sono in fitto nonché sempre meno capienti. In estate poi, la comunità dei "Testimoni" si allarga a dismisura con l'incremento della popolazione in vacanza.

Il Comune di Scanzano nella lottizzazione ha ottenuto a scomputo opere di urbanizzazione consistenti in una villetta per un valore di circa 70.000 euro. I seguaci di Geova utilizzeranno l'edificio, ma il luogo di svago all'aperto sarà fruibile a tutta la popolazione. Tornando, invece, alla chiesa madre "Maria Santissima Annunziata", la cui parrocchia è retta dal giovane parroco, don Antonio Polidoro, gira una voce non confermata che la Curia vescovile possa, reperendo i fondi, ristrutturare l'edificio oppure addirittura, crearne sullo stesso suolo uno nuovo.

Sta di fatto che dopo cinquant'anni si ha tutto il diritto, nonché il dovere, di rendere lo spazio fisico dei fedeli, il più accogliente e sicuro possibile. I cattolici residenti in tutto il comprensorio comunale (frazioni incluse) hanno a disposizione anche la parrocchia di San Giulio Papa a Terzo Cavone, retta dal parroco don Mark Antony Stanislaus.

Poi ci sono anche due cappelle quella dei Santi Medici in località Parisi, nonché quella di San Giuseppe lavoratore ubicata all'interno del castello di Recoleta.

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Ricordo della città Fiori sulla tomba di Adamesteanu



POLICORO - Grandetributo a Dinu Adamesteanu in occasione del centenario della sua nascita. Le maggiori personalità del mondo dell'archeologia, della politica lucana e della cultura si sono riunite a Policoro, per onorare la figura del grande archeologo di origini rumene che ha contribuito alla scoperta e alla conservazione del grande patrimonio archeologico di cui sono dotate la città di Policoro e l'intera costa ionica metapontina.

La giornata, fortemente voluta ed organizzata dal Comune di Policoro d'intesa con la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Puglia e Basilicata e con l'Apt di Basilicata, è stata suddivisa in due momenti, anticipati da un saluto ed una preghiera officiata da don Salvatore De Pizzo, dinanzi alla tomba di Adamesteanu situata al-

l'entrata del cimitero comunale di Policoro, dove il sindaco, Rocco Leone, ha deposto una corona. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla mostra fotografica inaugurata dal sindaco Leone, e dal presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, ed allestita presso le preziose sale del Museo Archeologico Nazionale della Siritide, che hanno raccontato le tappe più salienti della vita di Adamesteanu. «E' stata una giornata di alto profilo culturale ed istituzionale», dichiara Leone, soddisfatto che rimarrà impressa nella memoria di tutti coloro che sono intervenuti, grazie ai quali è stata ricordata la figura dell'archeologo rumeno. Ringrazia Antonio De Siena e Gianpiero Ferri per aver contribuito alla riuscita di questa grande manifestazione in onore di un grande uomo».

Madonna del Ponte Appello del Comune a esercenti

POLICORO - «Invitiamo i commercianti della città e di via Siris, in particolare modo, a partecipare all'assemblea convocata per oggi, alle ore 20.30 presso la sala parrocchiale della parrocchia della chiesa madre, per organizzare, insieme alla Pro loco ed al Comitato festa, la "Festa della Madonna del Ponte 2013".

A comunicarlo, l'Amministrazione Comunale di Policoro, che ha inteso invitare mediante una lettera indirizzata ai commercianti di corso Siris, a partecipare all'incontro finalizzato a coordinare le attività della festa prevista, come ogni anno, nel mese di maggio.

«In momenti difficili come questi - è scritto nella lettera - tutti noi, commercianti, liberi professionisti, cittadini, adulti, giovani e bambini siamo chiamati a dare il nostro contributo per migliorare la qualità della vita nella nostra città, partendo proprio dalla tutela della nostra identità culturale e religiosa».

Don Antonio Mauri ha già dichiarato il suo impegno per la festa religiosa: «focaccia a tutti noi pensare alla qualità civile».

Un appello che ci si augura venga preso in considerazione da tutti i commercianti, perché solo grazie al loro contributo, la storica festa cittadina potrà essere celebrata anche quest'anno.

provinciamt@luedi.it

Policoro. Entusiasmo sul Bilancio partecipato Un suggerimento di voto per lo scivolo al mare

POLICORO - «Partecipa anche tu al bilancio partecipato e vota per il progetto numero 52: lo scivolo in piastre di cemento per pescatori».

E' l'appello al voto che l'associazione "La Rosa Dei venti", nella persona del presidente Anna Barbarito, rivolge a tutti i cittadini di Policoro e non solo, per far votare il progetto dall'associazione policorese, candidato al Bilancio Partecipato messo in campo dall'Amministrazione comunale.

«La possibilità che l'Amministrazione comunale ha dato a tutti coloro che hanno presentato i propri progetti, per migliorare la comunità in cui viviamo è unica. Mai finora vi era stata questa disponibilità da parte delle amministrazioni comunali di poter presentare al pubblico, attraverso una votazione, i nostri progetti».

Dare la possibilità di votare democraticamente progetti validi, per migliorare la società e la comunità in cui viviamo, è un grande esempio di vicinanza alla popolazione, e per questo chiedo a chiunque voglia, di votare per il progetto presentato dall'associazione che mi onora di presiedere; quello relativo alla realizzazione di uno scivolo in piastre di cemento per i pescatori.

L'importanza dello scivolo - continua la Barbarito - è fondamentale per chi ogni giorno, per lavoro, per hobby ma soprattutto per le emergenze, accede al mare con le proprie imbarcazioni.



Il lungomare di Policoro

e due anni fa, con l'idea avuta dal consigliere comunale, Giuseppe Ferrara, venne realizzato in legno e già da subito si notarono i notevoli benefici.

Ora noi chiediamo, attraverso il voto per il bilancio partecipato, che lo scivolo sia realizzato in piastre di cemento rimovibili poiché le pedane in legno, a distanza di tre anni, hanno subito l'usura del mare e per questo pensiamo, che sostituirle con quelle di piastre di cemento possa essere la giusta soluzione dando un servizio non solo ai policesi ma a tutti coloro che utilizzano le imbarcazioni».

Il presidente, inoltre, rin-

grazia tutti coloro che hanno già votato per il progetto e ricorda a chi, invece, vorrà farlo di collegarsi al sito ufficiale del comune www.policoro.gov.it e di votare per il progetto numero 52 nella sezione dedicata al Bilancio Partecipato.

Il termine ultimo per votare è il 2 aprile. Una bella ed avvincente gara di democrazia, che sta producendo frutti molto interessanti, in termini di entusiasmo e concreta partecipazione dei cittadini. Un'idea geniale ed originale per le nostre Amministrazioni comunali, che dovrebbero essere emulata.

provinciamt@luedi.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

DA POTENZA A ROMA

IL PROBLEMA DIPARTIMENTI

L'unica controindicazione alla riduzione immediata sono le procedure per l'accorpamento dei Dipartimenti

LA DISCUSSIONE

Mercoledì in Consiglio regionale la proposta statutaria di riduzione dalla prossima legislatura e la relativa discussione sulla vicenda

Assessori ridotti? Consiglio spaccato C'è chi dice: «subito». E chi: «dopo»

Il Pd lavora a un emendamento firmato da tutti i suoi eletti. Anche i minori all'opera

ANTONELLA INCISO

● Un Consiglio diviso. Sulla riduzione immediata degli assessori da sei a quattro, il Consiglio regionale lucano appare ancora molto diviso. Dopo la bocciatura della proposta di un comma facoltativo (presentata dal presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico) da parte dell'Uf-

I MINORI

Anche Sel e «Scelta civica» sarebbero pronti a presentare l'emendamento

ficio di presidenza (consiglieri Benedetto, Mattia, Pici e Scaglione) partiti e consiglieri tornano all'attacco. Presentando emendamenti a quella stessa proposta statutaria che vale, però, dalla prossima legislatura. L'idea è quella di far passare con i voti del Consiglio la norma «bocciata». Consentendo di fatto, al presidente De Filippis di ridurre le poltrone subito. E dando anche - come lui stesso ha detto - «un segnale alla comunità dopo il



4
il numero
a cui arrivare

È il numero di assessori a cui si arriverà dalla prossima consiliatura. L'obiettivo è farlo subito

6
il numero
attuale

È il numero attuale degli assessori previsto nello Statuto della Regione approvato negli anni Settanta

risultato delle elezioni politiche». Una volontà espressa più volte e maturata anche in altri esponenti del Partito democratico, gruppo che proprio per questo starebbe lavorando ad un emendamento, firmato da tutti i suoi consiglieri regionali, che vada in quella direzione. Da giorni, il gruppo consiliare ne starebbe discutendo e, secondo indiscrezioni, al momento, a frenare, superate le questioni tecniche, sarebbero solo le per-

plexità legate all'accorpamento dei Dipartimenti. Da parte sua, però, spiegano i dem informati, il governatore avrebbe rassicurato i compagni di partito sull'iter avanzato della riorganizzazione, fugando più di qualche dubbio. E se il Pd continua a discutere, almeno sino a mercoledì, giorno in cui il Consiglio affronterà questo punto, altri esponenti politici annun-

I RIFLESSI

È evidente che la riduzione immediata avrebbe riflessi sulla nuova giunta

ciano la presentazione di emendamenti che vanno nella stessa direzione. Tra questi Alfonso Ernesto Navazio (Scelta civica) e Giannino Romaniello (Sel). Saranno i numeri, però, a decidere cosa succederà.

E considerate le ambizioni personali e la formazione della prossima giunta, non è escluso che i numeri del voto su questa vicenda possano riservare più di qualche sorpresa.

I tempi Dalla modifica dello Statuto alla nuova giunta

Non ci sono solo le questioni legate alla volontà politica dietro la decisione sulla riduzione immediata del numero degli assessori. Ci sono anche problemi di natura tecnica. Superabili per la verità, ma non in tempi brevissimi. Già perché per arrivare alla riduzione non serve solo il sì del Consiglio, serve anche una modifica dello Statuto regionale (che in una norma prevede sei assessori). Per farla bisogna attendere la bozza del nuovo Statuto che sarà discussa, in prima lettura, nella seduta dell'otto giugno prossimo. Prima dell'otto giugno, quindi, nessuna modifica dello statuto è possibile. Il che rende complicata anche la formazione della nuova giunta che certo non potrà attendere sino ad allora per essere formata. Come fare? L'intenzione del governatore è quella di mantenere l'interim di due dipartimenti sino a giugno e quindi di nominare solo quattro assessori. Ma al di là dei tecnicismi studiati e delle decisioni prese, è evidente che la vicenda potrà essere affrontata solo se il Consiglio dirà sì alla riduzione immediata delle poltrone.

[a.i.]

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****LA CITTÀ DEI GRILLINI**

PRESIDIO DAVANTI ALLA REGIONE

Fiaccolata in memoria dei morti di cancro

Da Fenice, alle trivelle, ai siti inquinati: la verità su tutti i «veleni»

MARIO LATRONICO

● Le candele accese per ricordare le vite lucane spezzate dal cancro ma anche per allontanare le tenebre ed i misteri di un territorio alle prese con tanti problemi ambientali. Da Fenice alle trivelle, dall'inquinamento delle acque ai siti dell'industria chimica,



questo ed altre spinose questioni necessitano di attenta riflessione anche per esaminare la vera portata del collegamento tra le morti tumorali e l'inquinamento. Per richiamare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica su tutto ciò, si è svolta ieri sera in via Anzio a Potenza, presso il presidio an-

tistante gli uffici della Regione Basilicata, la fiaccolata del Movimento 5 Stelle Basilicata, una manifestazione di grande civiltà civica che ha coinvolto attivisti del movimento giunti da diversi comuni lucani. «La nostra è una fiaccolata simbolica con la quale chiediamo venga fatta luce sui misteri che gravitano attorno innanzitutto alla Fenice -

spiega Antonio Motta, esponente del Movimento che negli ultimi giorni ha anche inaugurato lo sciopero della fame - la mortalità di cancro è in costante aumento in Basilicata. Con questa iniziativa vogliamo dare voce ai cittadini che vogliono togliere questo mostro dal nostro territorio. Nel frattempo chiediamo di poter partecipare all'interno del Consiglio regionale ad un incontro aperto - prosegue Motta - so che questo è fuori dal regolamento ma auspichiamo una eccezione per essere invitati a parlare in questa settimana, speriamo entro mercoledì». «La politica deve dare una risposta - sono le parole invece di Alberto Caione attivista giunto da Matera anch'egli aderente allo sciopero della fame - la macchina di Fenice è una macchina che sporca ed inquina, tutto questo lo abbiamo detto al presidente Pagliuca. Ci rivolgiamo adesso a

tutta la politica perché essa non funziona come dovrebbe per tutelare i cittadini. Servono risposte per fermare l'inceneritore». «In questa manifestazione ci tengo a ringraziare tutti gli attivisti del territorio - dice invece il potentino Antonio Laguardia sempre del Movimento 5 Stelle - voglio citare gli amici di Rionero, Atella, della Val D'Agri, di

Venosa, di Satriano, di Pignola, di Matera e di tanti altri comuni che sono qui per ricordare quanto è prezioso il diritto alla salute». Sulla stessa lunghezza d'onda pure Carmine Marino, originario di Savoia e Antonio Galante, fondatore a Satriano di un meetup del movimento locale 5 Stelle. «Le cause di tutti questi tumori in Basilicata vanno ricercate subito. Nel ricordare con questa fiaccolata la memoria di queste persone che oggi non ci sono più - spiegano Marino e Galante - dobbiamo evitare che le trivelle entrino dappertutto soprattutto in territori ad alta vocazione agricola come ad esempio il Vulture Melfese». Infine Gianni Leggieri attivista di Venosa. «Sono venti anni che attendiamo risposte - spiega Leggieri - la nostra è una bella regione ma anche qui c'è marcio. La Fenice ci ha promesso mari e monti ma adesso mi auguro che tutto venga a galla nel minor tempo possibile. La salute è un bene di tutti».

INTERROGATIVI

«Sono anni che attendiamo risposte sull'incidenza tumorale»

IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

Gianni Leggieri



Carmine Marino



Antonio Laguardia



Antonio Motta



Alberto Caione



Antonio Galante

AMBIENTE
Occhi puntati su riciclaggio e corretto smaltimento

Una «vera» raccolta differenziata in Basilicata per uscire dall'infinita emergenza rifiuti

Utenti delle scale mobili. Il sindaco contesta i dati degli attivisti: «Ma noi non li abbiamo ancora presentati»

● Prosegue il presidio del Movimento 5 Stelle Basilicata presso il piazzale antistante la Regione Basilicata, partito sabato scorso e destinato a durare fino a quando non ci sarà una trasparenza totale sulla diffusione pubblica dei dati sulla «Questione Fenice» e un incontro aperto con le istituzioni. Ieri sera oltre alla fiaccolata che ha ricordato, con il simbolo delle candele accese, le tante vittime di cause tumorali nel territorio lucano, c'è stata anche l'occasione per parlare di tanti temi riguardanti l'ambiente e l'inquinamento. Su tutti avanza il progetto «Rifiuti Zero» ovvero la proposta sulla vera raccolta differenziata che da sola, secondo gli attivisti del M5S, dovrebbe abbattere gli inceneritori, creare nuovi posti di lavoro e riciclare la spazzatura migliorando la qualità esistenziale. La Fenice, la Sider Potenza, la zona industriale di Tito con i fosfogessi radioattivi, la Val d'Agri, i siti dell'industria chimica sono i nodi al pettine di cui si sta discutendo sotto il gazebo in via Anzio. A parlare di questi aspetti è l'attivista del Movimento Danilo Eduardo. «La nostra non è soltanto una manifestazione di protesta ma anche una manifestazione di proposte - spiega il giovane esponente potentino - con la fiaccolata abbiamo colto l'occasione per ricordare chi ha perso la vita per via dei tumori e per mettere un punto fermo sulla politica sbagliata in tema di smaltimento dei rifiuti. Noi come movimento proponiamo le Tre R del «Progetto Rifiuti Zero», cioè riuso, riciclaggio e rispetto. Con il riuso - prosegue Eduardo - serve un livello di



attenzione per prevenire la formazione dei rifiuti e per ridurre la pericolosità, con il riciclaggio vogliamo comprendere tutte le strategie organizzative e tecnologiche per riutilizzare come materie prime materiali di scarto ed infine con la parola rispetto esigiamo rispetto e salvaguardia dell'ambiente e della salute. Ci sono località nel mondo - conclude l'attivista del M5S - dove il Rifiuto Zero è già solida realtà. Basti pensare alla differenziata che è superiore al 60% in Germania ed Austria, mentre in città come San Francisco arriva persino a percentuali dell'80% per quanto

concerne il riciclo e il riuso».

Intanto mentre gli attivisti potenti del M5S nei giorni scorsi hanno monitorato le scale mobili di Santa Lucia (il cosiddetto Ponte Attrezzato) per verificare l'effettiva affluenza (passaggi giornalieri) in queste ore il sindaco della città di Potenza Vito Santarsiero con una nota ufficiale è intervenuto in merito. «Si conferma un forte e crescente utilizzo del nostro sistema di trasporto meccanizzato - precisa il sindaco Santarsiero - la media della settimana scorsa è stata pari a 16.037 passaggi giornalieri a fronte di una media

giornaliera di 14.400 passaggi giornalieri nel 2012. Tutto ciò a riprova della qualità del servizio e della validità del complessivo piano della mobilità. In particolare è sorprendente come rappresentanti del Movimento 5 Stelle con postazioni distribuite nelle scale mobili abbiano dato numeri falsi che determinano solo un danno alla nostra città». Gli attivisti 5 Stelle di Potenza spiegano di non aver ancora reso noti i dati e aspettano di completare il monitoraggio di tutte le scale mobili per renderli pubblici. A quali numeri, allora, fa riferimento il sindaco?

PROTESTA

Il M5S di Potenza davanti alla Regione e nelle scale mobili di Portasalza. Qui un presidio sta contando le persone che utilizzano effettivamente i percorsi meccanizzati per rispondere ai dati sull'utenza forniti dal sindaco Santarsiero (foto Tony Vecce)



Fenice: le accuse di Rosa De Filippo e Santochirico «Nessuna notizia prima che esplosse il caso»

■ «Quanto accaduto tra De Filippo, Santochirico e Sigillito probabilmente resterà un altro dei misteri lucani». Il consigliere regionale Gianni Rosa, chiedendo le dimissioni dei presidenti di giunta e consiglio, rinviogisce i sospetti su quanto è circolato nelle «stanze del potere» prima che esplodesse il caso Fenice. Della serie: sapevano e non hanno detto nulla. Immediata la replica di De Filippo e Santochirico: «Sono da respingere del tutto, perché false ancor prima che infamanti - dicono - le affermazioni tendenti ad accreditare presunte responsabilità politiche nel caso Fenice da parte dei vertici della Regione che, all'epoca, sarebbero stati informati dello stato dei fatti prima che la vicenda esplodesse dal direttore generale dell'Arpat, il quale già ha smentito tale ricostruzione. Le opinioni possono essere molteplici, ma la verità è sempre una sola, e chi ne propugna versioni differenti fa un danno non solo ai calunnianti ma alla verità stessa e deve essere pronto ad assumersene tutte le responsabilità, politiche e non».



VI | POTENZA CITTÀ**PUBBLICA ISTRUZIONE**

L'EDUCAZIONE CIVICA DAL VIVO

ISTITUTI COMPRENSIVI

La rappresentante del comprensivo «La Vista» sarà portavoce della nuova generazione al Comune di Potenza

CONSIGLIO COMUNALE

La nuova presidente del consiglio comunale dei ragazzi è Noemi Lopardo dell'Ic Torraca-Bonaventura

Potere ai... piccoli con la Città Educante

La tredicenne Anna Caputo è il nuovo sindaco baby

**SINDACO** Anna Caputo**MARIA VITTORIA PINTO**

La tredicenne Anna Caputo è il nuovo Sindaco della Città Educante. Dopo un intenso pomeriggio di votazioni, si è arrivati a una decisione: la rappresentante dell'Istituto Comprensivo «La Vista» sarà portavoce della nuova generazione al Comune di Potenza. 7 i giovani scelti come rappresentanti dei 7 Istituti comprensivi presenti nel capoluogo: Livio Avallone (I.C. Busciglano), Alessia Dapoto (I.C. Sinigalli), Alessandro Ferraro (I.C. Giacomo Leopardi),

Noemi Lopardo (I.C. Torraca-Bonaventura), Alessia Mitidieri (I.C. D. Savio) e Federica Pia Summa (I.C. Don Milani) e Anna Caputo. «Sono molto contenta e orgogliosa di questa nomina – afferma il nuovo Sindaco – e ora più che mai ho bisogno dell'appoggio di tutti i miei colleghi per cominciare il nostro nuovo percorso. Il programma scelto da me e i miei collaboratori è semplice, ma determinato a rinnovare la nostra città e la qualità della vita di tutti noi». Giovane, grintosa e con le idee molto chiare, come gli altri sei candidati, che,

**ELETTE**
Il sindaco Anna Caputo con il presidente del consiglio comunale Noemi Lopardo

anche se non eletti, non si sono fatti demoralizzare, ma sono pronti a diventare i nuovi assessori della giunta, che in seguito verrà scelta dal Primo cittadino. «Questo progetto – spiega l'Assessore alla Pubblica Istruzione, Pinuccio Messina – è un bell'esempio di collaborazione fra l'Amministrazione comunale, le Scuole di Potenza e l'Age. Non è solo compito della scuola educare i ragazzi, per questo motivo abbiamo deciso di intraprendere un percorso parallelo con questi giovani che devono sentirsi valorizzati. E a valorizzare la loro

carica di Sindaco è anche la possibilità di una vera e propria sede fisica che sarà l'ex sede del corso di Laurea in Scienze Motorie. Nel corso dell'incontro, nella scuola elementare «L. Milani», è stata eletta, con la nomina di Presidente del Consiglio Comunale, Noemi Lopardo (I.C. Torraca Bonaventura). «Sono felicissima – dice Noemi – e non vedo l'ora di cominciare questo nuovo percorso insieme a tutti i miei compagni e a tutti quelli che credono che un futuro migliore sia possibile e a portata di tutti, anche e soprattutto dei più piccoli».

POTENZA DONATI, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE GIANFRANCO LUPO, UN MAXISCHERMO DA 50 POLLICI E DUE PC AL CENTRO BAMBINI GESÙ DEL SAN CARLO

Centauri «gialli» per la solidarietà

La Yellow Fire della Guardia di Finanza porta i doni di Pasqua ai piccoli ricoverati

Uova di Pasqua, giocattoli e un super televisore, questi i doni che i piccoli ospiti del «Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata» dell'Ospedale San Carlo di Potenza hanno ricevuto da «angeli in moto». Overo dai ragazzi dell'Associazione «Yellow Fire Gi. di Effe. Motoclub Onlus» – Sezioni di Potenza e Matera, che, in collaborazione con l'Associazione Gian Franco Lupo «Un Sorriso alla Vita» Onlus, ha fatto visita ai piccoli degenti. «Questa giornata è stata proposta – spiega Michele Lupo – dai ragazzi dell'Associazione Yellow Fire e noi abbiamo accettato con molto piacere. La nostra associazione è nata perché abbiamo perso un figlio, lui aveva un bellissimo sorriso e il nostro augurio è che con piccoli gesti come questi riusciamo a far prosperare sui visi di questi bambini un sorriso di speranza». Il corteo delle moto degli Yellow Fire, partendo dal piazzale del Comando Regionale Basilicata della Guardia di Finanza di Potenza, scortati da un'auto di rappresentanza del Corpo, ha raggiunto la struttura ospedaliera «San Carlo» con uova di cioccolato e tanti giocattoli. Entusiasti i piccoli che si sono trovati dei bikers, tutti lucani, con giubbotti di pelle in una mano e matite colorate nell'altra. Presenti il primario di Pediatria, Michele Salato e il Direttore del



San Carlo, Giampiero Maruggi. «Per la Santa Pasqua – spiega Alessandro Rella – tutti gli appartenenti alle Sezioni Lucane del nostro Motoclub hanno deciso di essere presenti a questo appuntamento per avere il piacere di poter donare qualche momento di serenità ai piccoli pazienti

presenti nel Reparto di Pediatria, con un duplice atto di solidarietà: contribuendo a finanziare l'Associazione Gian Franco Lupo con l'acquisto delle loro uova di cioccolato e con tanti giochi che i bambini potranno usare per colorare la loro permanenza in Ospedale». «Oltre ai giochi e

al cioccolato – conclude Giovanni Ferrante – noi Yellow Fire abbiamo deciso di regalare ai ragazzi un televisore per dare la possibilità, ai più grandi, di poter seguire le lezioni scolastiche e rimanere in contatto con i loro compagni».

[mar.vi.]

SOLIDARIETÀAlcuni momenti dell'evento che si è svolto ieri pomeriggio al San Carlo
[foto Tony Vecce]**POTENZA UNICO GIORNALISTA AL SIMPOSIO INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Il collega Fabio Amendolara nel Comitato garante della convenzione di Istanbul

Si è costituito a Istanbul, durante il simposio internazionale contro la violenza sulle donne organizzato dall'Università turca, il Comitato garante della Convenzione di Istanbul. Ne fa parte anche il lucano Fabio Amendolara, unico giornalista nello staff, cronista della Gazzetta del Mezzogiorno. Amendolara è uno dei tre componenti di una delegazione lucana che è intervenuta al simposio: gli altri due sono gli avvocati Carmen Catapano dell'Adgi (associazione donne giuriste italiane) e Margherita Galotta dell'Angi (associazione nazionale giuristi italiani). Esperti di diritto di tutto il mondo si sono confrontati su stalking e femminicidio. Al termine dei lavori è stata siglata una «carta» a difesa delle donne. Nella foto al lato Amendolara con, al centro, la professoressa Aysen Onen, direttore della camera di diritto penale dell'Università di Istanbul, e a destra Fatoumata Demele Diarra (Mali), eletta presidente del comitato garante della Convenzione di Istanbul, alto magistrato, vicepresidente della Corte penale internazionale.

**TURCHIA** Amendolara con Onen e Diarra a Istanbul**POTENZA ASCOLTATO L'ASSESSORE COMUNALE ALLA VIABILITÀ ANTONIO PESARINI**

Buche e voragini, la questione approda nella VI Commissione

Emergenza buche sulle strade di Potenza: la situazione, che diventa più drammatica ad ogni pioggia o gelata, è approdata in VI commissione Comunale, dove è stato ascoltato l'assessore comunale alla Viabilità Antonio Pesarini.

«Bisogna dare risposte da oggi stesso», ha detto il presidente Antonio Losasso. Ma non sarà così facile. Pesarini ha spiegato che si sta facendo di tutto «per rispondere alle diverse esigenze che si vanno, di volta in volta, a manifestare». Per la manutenzione straordinaria, che riguarda un'estensione viaria di 600 chilometri e con un budget a disposizione davvero esiguo rispetto alle necessità, si proseguirà con il cronoprogramma che si era definito insieme alla Commissione. Diverse le proposte avanzate dai commissari, dalla destinazione di parte dei proventi delle sanzioni erogate dalla Polizia locale, per garantire la sicurezza stradale, alle multe per chi effettua lavori sulla sede viaria, senza ripristino, all'integrazione della squadra di manutenzione

**COMMISSIONE** Audizione**Le altre notizie****POTENZA****OCCUPAZIONE****Il progetto Esperidi della Provincia**

Si terrà oggi a Potenza a partire dalle ore 9.30, presso il Museo Archeologico provinciale, in via Cicotti, il seminario di studio ed informazione sulla figura professionale della badante a valere sul Fondo europeo per l'integrazione e l'inserimento lavorativo di cittadini di paesi terzi, nell'ambito del Progetto Esperidi di cui la Provincia è capofila.

Gli argomenti trattati dai partner di progetto, Associazione Le rose di Atacama, la cooperativa sociale Rete Telematica e l'Università Popolare lucana, riguarderanno i fabbisogni di assistenza e cura domiciliare delle famiglie lucane e la creazione di impresa sociale in ambito di assistenza domiciliare. Le conclusioni dei lavori della mattinata sono affidate al Presidente della Provincia Piero Lacorazza. Il seminario proseguirà nel pomeriggio con due focus group sulla «Classificazione delle competenze della figura professionale della badante» e «Anagrafe delle badanti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | VII

I «NODI» DEL PALABASENTO

SPORT E POLEMICHE A POTENZA

**Una cattedrale nel deserto
Un centro funzionale di qualità
adatto a manifestazioni sportive e di spettacolo**

Il Palazzetto dello Sport di Contrada Lavangone «ribattezzato» PalaBasento è stato inaugurato lo scorso 27 dicembre. Un'opera attesa per oltre diciannove anni (i lavori sono iniziati il 22 settembre del 1993, andando avanti a «singhiozzo» con una sospensione di 2086 giorni) che doveva rappresentare il fiore all'occhiello degli sport di palestra non solo del capoluogo ma di tutta la regione. Il PalaBasento è infatti un centro polifunzionale, con 3.234 posti a sedere, di cui 2.893 autorizzati e 12 per i diversamente abili. Una struttura all'avanguardia costata circa 9 milioni di euro che si adatta alla perfezione non solo a manifestazioni sportive ma anche a concerti e avvenimenti di altro genere che richiedano spazi ampi al coperto. Insomma un Palazzetto dello Sport di qualità, tra i migliori del sud della penisola. L'impianto è tra i più completi attualmente sul territorio del mezzogiorno, con palestra di riscaldamento, sala pesi, spogliatoi, infermeria, e altri ambienti comuni. Inoltre la struttura è dotata di un ampio parcheggio esterno (524 posti auto, 14 posti pullman di cui 8 interni, e 14 per i mezzi di soccorso) la strada di accesso è stata sistemata e allargata come richiesto dalla legge. Insomma una struttura funzionale la cui unica pecca è legata ai costi di gestione troppo alti per i parametri delle società lucane.

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE Ancora fermi i lavori per realizzare box-auto interrati [foto Tony Vecce]

**«Senza i grandi eventi
difficile gestire l'impianto»**

Il Consorzio «Arcadia» affronta i temi legati ai costi della struttura

SANDRO MAIORELLA

«Il PalaBasento è una struttura di primissimo livello, come poche nel sud Italia». Emanuele Ceconi, team manager della nazionale Under 18, si era espresso in termini entusiastici riguardo la struttura potentina durante la presentazione del quadrilatero di basket internazionale programmato nel capoluogo a fine giugno. A pochi giorni dalle sue dichiarazioni qualcosa sembra non «quadrare» nella gestione della mega struttura potentina. La prima manifestazione sportiva in programma a due mesi dall'inaugurazione, il Memorial Anna Sarnelli di danza sportiva, ha lasciato dietro di sé una scia di polemiche non indifferente. «Purtroppo - hanno spiegato - parliamo di una struttura che anche se inaugurata da poco ha già i suoi anni e dunque necessità di essere tarata. C'è stato un problema tecnico (la rottura di un tubo dell'impianto di riscaldamento) nella notte precedente all'evento (sabato) che ha limitato di molto la potenza dell'impianto di riscaldamento creando un certo disagio. È falso invece che si parli di servizi igienici al limite della decenza. I nostri addetti ogni due ore pas-



PALAZZETTO Il PalaBasento inaugurato di recente [foto Tony Vecce]

savano a ripulire i bagni non utilizzati come tali ma trasformati in sale trucco. Abbiamo fatto il possibile per dare la massima accoglienza compreso fornire un punto di ristoro provvisorio in attesa di evare i permessi definitivi per il bar interno». Altra questione quella dei parcheggi a pagamento, per qualcuno una vera e propria esa-

gerazione. «Il parcheggio - hanno spiegato da «Archidea» fa parte della nostra concessione di gestione. L'illuminazione dello stesso non è pubblica ma allacciata al contatore dell'impianto e dunque pagata da noi, così come la custodia delle vetture per le quali abbiamo assunto nell'occasione, del personale. Far pagare 2 euro, con regolare

tagliando come impone la legge, per tutta la giornata non ci sembra una cosa esagerata». Polemiche a parte quello che preme è capire quale sarà il futuro dell'impianto. Le difficoltà della sua gestione. «Non nascondiamo - hanno spiegato i rappresentanti di «Archidea» - che la gestione del PalaBasento non è semplicissima. I costi sono molto elevati e riguardano la questione riscaldamento. Lo standard attuale delle nostre società non è in grado di reggere certe cifre in una stagione anche perché gli incassi sono inferiori visto il poco pubblico che segue le partite. È chiaro che tutto è legato non solo al momento storico difficile ma anche all'importanza delle categorie di militanza. Portare gente al PalaBasento è ancora più difficile, ci vuole del tempo per cambiare abitudini». Ma si lavora anche su altro per stimolare lo sport potentino. «Stiamo lavorando per entrare nel circuito dei grandi eventi. I contatti sono avviati. Pensiamo ad una stagione invernale con almeno una manifestazione extra sportiva al mese. Questo potrebbe aiutarci ad affrontare i costi di gestione e a parametrare le spese con le società. Tempo un mese e l'iter burocratico per ottenere tutti i permessi sarà definito».

le altre notizie

BOLOGNETTI

**Sciopero della fame
contro le carceri-lager**

Il segretario dei Radicali Lucania, Maurizio Bolognetti, ha annunciato che il 28 marzo, Venerdì Santo, attuerà un nuovo sciopero della fame nell'ambito della «battaglia in difesa della civiltà giuridica» dell'Italia, in particolare in riferimento alla situazione delle carceri. Bolognetti ha detto di aver aderito alla protesta avviata di nuovo dal leader dei Radicali italiani, Marco Pannella.

SANTOCHIRICO

**Ammortizzatori deroga
appello delle Regioni**

Un invito a mettere in atto «tutte le azioni utili a garantire il finanziamento degli ammortizzatori in deroga» viene rivolto al Governo dalla Conferenza delle Assemblee legislative regionali. L'ordine del giorno approvato è stato sostenuto anche dal presidente del Consiglio regionale della Basilicata Vincenzo Santochirico. Si chiede anche di firmare subito i previsti decreti attuativi.

CAMERA DI COMMERCIO

**Fondiblocca-crediti
accordo con la Bcc**

La Camera di Commercio di Potenza e la Banca di Credito Cooperativo di Sassano sottoscriveranno oggi, alle 11, nella sede storica dell'ente camerale, la convenzione per la gestione di un Fondo rotativo destinato allo sblocco dei crediti vantati dalle Pmi del potentino verso i Comuni e la Pubblica amministrazione. La misura, chiamata «sbloccacrediti», è resa operativa da un'altra convenzione, sottoscritta di recente, tra l'ente camerale e l'Anci.

REGIONE

**«Capacity lab»
arriva il ministro Barca**

Lo sviluppo della Basilicata si «fonda» su quattro proposte principali, che la Regione ha individuato attraverso un «Capacity Lab», un laboratorio sugli assi strategici per la programmazione degli interventi comunitari 2014-2020: si tratta di competitività regionale, innovazione e sviluppo distrettuale, ambiente, turismo e prodotti agricoli. Dell'iniziativa discuteranno oggi il governatore De Filippo e il ministro Barca.

POTENZA IL COMITATO 13 OTTOBRE CHIEDE AL CONSIGLIO COMUNALE DI RICORDARE L'ATLETA DI BARLETTA

**Campo scuola di M. Romana
«Intitoliamolo a Mennea»**

Intitolare il campo scuola di atletica leggera di Potenza a Pietro Mennea, il grande campione di Barletta che ha dato lustro con le sue gesta sportive non solo alla Puglia, sua regione di origine, ma all'intero Meridione. È la proposta lanciata dal Comitato 13 ottobre, che ha inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio Comunale, al Sindaco ed ai capi gruppo in consiglio comunale.

«Alla luce dell'esempio che, nelle giovani generazioni di atleti, riverbera la vita dello scomparso Pietro Mennea - scrivono i componenti del Comitato - noi abbiamo sentito l'esigenza di segnalare al presidente del consiglio comunale e al sindaco della nostra città, la possibilità di intitolare il campo sportivo di Macchia Romana alla memoria di un immenso atleta e un grandissimo

uomo italiano, facendo seguito a quanto hanno già disposto le Ferrrovie dello Stato che, nel giorno stesso della sua scomparsa, hanno a lui intitolato il primo treno Freccia Rossa che sarà in grado di raggiungere i 400 km orari».

Negli ultimi anni il campione barlettano ha visitato più volte il capoluogo lucano, sempre salutato con grande affetto e stima da tutta la popolazione: nella memoria di tutti i potentini è ancora stampata l'immagine di quel record sui 200 metri che lo consegnò alla storia. Non solo. Mennea è sempre stato apprezzato dai potentini per le sue qualità umane. «È nota la sua carriera di atleta - sottolineano i componenti del Comitato - sono noti i suoi successi come pure sono noti i traguardi professionali che ha conseguito già da atleta, poi integrati da un solido ba-

gaglio formativo che gli ha permesso di conseguire ben quattro lauree, oltre all'attività di europarlamentare che tutti hanno potuto apprezzare in un tempo che vede stigmatizzata la figura del politico in quanto tale».

Sulla base di queste considerazioni il Comitato chiede alla città di intitolare il campo scuola di Macchia Romana ad un atleta e ad un uomo che è stato e sarà un vero esempio per le giovani generazioni: «L'occasione dello sport nazionale - è scritto nella lettera aperta - Mennea incarna qualcosa che va ben oltre l'attività agonistica, ovvero lo spirito di sapersi migliorare sia come professionista sia come cittadino, fornendo un esempio indelebile che il tempo non potrà cancellare. Un esempio ancora più marcato in anni, come quelli correnti nei quali il successo si ritiene debba essere rag-



SPORT Il campo scuola di Macchia Romana, a Potenza [foto Tony Vecce]

giunto presto e ad ogni costo infrangendo le regole. Troppo spesso lo sport è stato praticato a livello agonistico per ambizioni reddituali e attraverso strade non sempre regolamentari, come l'uso di sostanze proibite. Il campione di Barletta ha invece sempre rifiutato da queste tentazioni, vincendo sulla pista sempre nel rispetto delle regole, ben sapendo che il successo comporta sacrifici immensi, insuccessi e anche privazioni».

[g.l.g.]

VIII | POTENZA PROVINCIA**RUOTI** LA STRUTTURA DEI PRIMI DEL 900 SVENDUTA PER SOLI 500 EURO

Demolito l'antico ponte «Chi ha autorizzato lo scempio si assuma le responsabilità»

Insorge l'associazione locale «Miss 48»

SANDRA GUGLIELMI

● Demolito. Il ponte in pietra scarpellata a mano e ferro costruito nei primi del 900 sulla fiumara di Ruoti non c'è più dopo la decisione dalla giunta comunale che aveva accettato la proposta di una ditta locale che si era accollata l'onere dello smantellamento del bene ritenuto «fonte di pericolo per la privata e pubblica incolumità» a causa dello «stato di abbandono e di degrado» in cui versava. La denuncia, lanciata nei giorni scorsi sul nostro giornale dal presidente dell'associazione ruotese «Miss 48», Felice Faraone, aveva immediatamente attivato la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Basilicata, ma era tardi: l'opera era stata appena abbattuta.

«Il ponte – aveva raccontato Faraone – lungo circa 20 metri, era stato costruito con due sponde e un pilone centrale in pietra spuntata lavorata a mano, travi in ferro e

tavole di legno. La sua edificazione avvenuta tra il 1905 e il 1910 era stata pensata con l'intento di facilitare il passaggio della fiumara di Ruoti durante le piene del fiume in inverno per i cittadini che risiedevano in varie contrade. Appena costruito, nel 1912, servì anche per passare la tubazione del primo acquedotto di Ruoti che arrivava da Bosco Grande». Un pezzo di storia lungo un secolo che, invece di essere ristrutturato, viene demolito a ridosso delle giornate Fai dedicate a siti di interesse nazionale poco conosciuti. Il decreto sviluppo 70/2011 ha elevato a 70 anni il lasso di tempo stabilito dal decreto legislativo 42/2004 affinché un bene venga sottoposto ad un regime speciale, mantenendo tuttavia il vincolo di inalienabilità di un immobile pubblico costruito prima del 1941 fino alla conclusione del procedimento di verifica dell'interesse culturale da parte della soprintendenza. Il procedimento di verifica, tuttavia, a quanto

siamo riusciti ad apprendere, pare non sia stato neppure attivato perché mai richiesto, nonostante la presunzione di culturalità di un qualunque bene immobile appartenente al patrimonio collettivo che abbia oltre 14 lustri. Eppure nella delibera di giunta era riportato il «parere favorevole espresso dall'Ufficio tecnico in ordine alla regolarità dell'atto».

Che cosa è accaduto? Ma soprattutto, ora che il bene è stato «svenduto per 500 euro» ed addirittura «demolito senza che vi sia stato il parere favorevole della soprintendenza», cosa succederà? «La nostra associazione – continua Faraone – chiederà ufficialmente che vengano presi provvedimenti nei confronti di chi ha autorizzato lo scempio ed avremo una proposta alle autorità competenti di far ripristinare i piloni del ponte a spese di chi a autorizzato l'abbattimento. Non potrà mai essere come prima, ma almeno dove era prima».



COM'ERA L'antico e storico ponte di Ruoti



COM'È Ora è diventato un cumulo di rovine

BALVANO SISTEMA VICINO AL COLLASSO DICE LA CONFAPI

«Col viadotto chiuso danni alle imprese»

● «La chiusura del viadotto di Balvano sta comportando gravi ripercussioni sull'attività delle imprese lucane». A lanciare l'allarme è la Confapi Potenza che chiede «una soluzione per il ripristino della viabilità dei mezzi pesanti in direzione Salerno». «Dal 4 Febbraio scorso – dice la Confapi – è stato interdetto l'utilizzo del raccordo (direzione Salerno e viceversa) ai mezzi con portata superiore a 3,5 tonnellate creando una variante che prevede l'uscita a Balvano con percorso alternativo su ss 94 e parte della strada comunale in contrada San Felice di Vietri di Potenza per poi innestare l'autostrada dallo svincolo di Vietri di Potenza. In direzione Scigliano Potenza è obbligata l'uscita Buccino direzione Polla e, all'altezza dell'incrocio per Caggiano, si percorre la Variante per Isca Pantanelle nel Comune di Sant'Angelo le Fratte, si raggiunge la Tito-Brienza per poi imboccare l'autostrada a Tito e proseguire o in direzione Potenza, o ritornare nella Zona del Marmo sempre non oltre Balvano. Inoltre le prescrizioni in direzione Scigliano-Potenza al momento sono le medesime».

«È necessario – prosegue la Confapi – limitare i danni al sistema produttivo lucano. L'approvvigionamento e il trasporto dei materiali, con la chiusura del ponte, è diventato un'odissea in quanto costretti ad un percorso alternativo tutt'altro che agevole con conseguente aggravio di tempi di percorrenza ed aumento dei costi. Si parla della movimentazione di centinaia di camion al giorno che da un momento

all'altro si sono riversati su percorsi inadeguati alla loro circolazione e alla loro mole con rischio concreto di far collassare il sistema di percorsi alternativi. Dopo la frana in contrada San Felice l'unica possibilità per i mezzi diretti verso Salerno è il percorso inverso di Scigliano-Potenza (percorrere il raccordo Balvano-Tito, seguire la Tito-Brienza e all'altezza dei semadri di Satriano deviare per Sant'Angelo le Fratte, Caggiano e all'altezza di Buccino imboccare l'Autostrada) precludendo qualsiasi attività alla zona del Marmo con conseguenti danni a tutto il Potentino. Ci sono attività imprenditoriali, si pensi ad alcune aziende del settore estrattivo e degli autotrasporti, già fortemente provate da questo momento di crisi dell'economia, che sono quasi al collasso e che hanno subito notevoli riduzioni del loro fatturato».

Le aziende di Confapi Potenza lamentano «gravi danni alla loro attività dovuti all'aggravio dei costi e di tempi per l'approvvigionamento delle materie prime e il trasporto dei prodotti finiti. È necessario che immediatamente si faccia chiarezza sui tempi per un ripristino, almeno parziale, e sugli interventi urgenti per riattivare le vie di comunicazione. È necessario quantomeno rimediare ai danni causati dalla frana nel Comune di Vietri. Chiediamo, pertanto, un incontro urgente con i Comuni di Vietri, Provincia di Potenza e Anas allo scopo di definire competenze, entità dei lavori e soprattutto i tempi di ripristino della viabilità».

CALVELLO ARRESTATO UN NAPOLETANO, DUE PERSONE FERME. TROVATO IL FURGONE UTILIZZATO DAI LADRI

Rapina alla Bcc Laurenzana bottino da 70mila euro

● **CALVELLO.** Rapina ieri alle 13 nella sede di Calvello della Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri. Due persone, con il volto coperto da passamontagna ma senza armi, sono entrate nell'istituto di credito al cui interno c'era il direttore, un impiegato e un cliente. Dietro minaccia si sono fatti aprire la cassaforte e poi li hanno chiusi in un ufficio per ripulire indisturbati la cassa. Il bottino si aggira sui 70mila euro. È stato il direttore della filiale a

dare l'allarme e sul posto si sono recati con tempestività i carabinieri della compagnia di Viggiano, coordinati dal capitano Rocco De Paola. Attivando posti di blocco e indagini ad ampio raggio, i militari hanno intercettato un'auto con a bordo tre persone, una delle quali trovata in possesso di una busta contenente 40mila euro, ritenuta parte del bottino. Si tratta di Enrico Esposito, 37 anni, napoletano, che è stato arrestato. Gli altri due uomini

sono in stato di fermo in attesa di chiarire la loro posizione che è al vaglio del magistrato Basentini.

A distanza di qualche chilometro dal centro di Calvello, nei pressi della fontana sulfurea, i militari hanno trovato un furgone al cui interno c'erano guanti e passamontagna. Potrebbe essere stato il mezzo utilizzato dai rapinatori per «cassare» la banca. Le indagini proseguono e oggi si attendono sviluppi.

POTENZA LA CRLE SULLE CAUSE DEL DELITTO

Lucano ucciso in Brasile «Ora si faccia chiarezza»

Scaglione al Ministero degli affari esteri

● Mentre emergono nuove ipotesi sui motivi che hanno portato all'uccisione del 34enne Antonio Rossi in Brasile (in un primo momento si era parlato di rapina, poi del fatto che il giovane di Marsicovetere avrebbe denunciato imbrogli nella gestione di appartamenti di cui era revisore di conti) registriamo l'intervento della Commissione regionale lucani all'estero. Il presidente Luigi Scaglione, a seguito dell'evoluzione dei fatti di cronaca che hanno coinvolto tragicamente il giovane lucano Giovanni Antonio Rossi nella città di Curitiba nello stato del Paraná in Brasile, ha trasmesso una comunicazione istituzionale al Ministero degli Affari Esteri, per sollecitare l'Ambasciata di Brasilia ed il Consolato di Curitiba, affinché «venga fatta chiarezza sull'accaduto che nelle fasi successive ha mostrato una situazione altamente pericolosa riconducibile alla attività lavorativa svolta da Antonio Rossi nel corso della sua lunga permanenza a Curitiba». Nella lettera e negli interventi successivi richiesti al Ministero, è stata richiesta la salvaguardia dell'incolumità dei congiunti tuttora residenti nella città sudamericana, vista la preoccupazione avanzata dai familiari di Villa D'Agri in ordine alla ricostruzione dell'accaduto ed alle continue versioni dei fatti non coincidenti tra loro. Della questione è stato informato anche il Presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico che si è attivato per ogni eventuale azione possibile al fine della risoluzione dell'accaduto e per il veloce rimpatrio della salma.



UCCISO Il giovane

CASTELLUCCIO SUP. SINDACO E CITTADINI CHIEDONO IL SERVIZIO A TEMPO PIENO

Poste, «non ci convince l'apertura a giorni alterni»

ANTONINETTA ZACCARA

● Dopo aver conquistato il primato di comune con la minor affluenza alle urne un mese fa, a Castelluccio Superiore si paventa l'idea di non presentare le liste elettorali per le comunali. La goccia che ha fatto traboccare il vaso la razionalizzazione dell'apertura dell'unico ufficio postale del paese e la disparità della sentenza del Tar a cui i comuni con lo stesso problema si sono affidati. «I disagi della gente sono enormi», ha detto il sindaco Egidio Salomone che sperava nella giustizia per poter dare risposte ai suoi concittadini e invece deve attendere il prossimo mese di ottobre per sapere se le Poste ritorneranno ad aprire tutti i giorni o rimarranno a giorni alterni. Il provvedimento di razionalizzazione dell'Ufficio Postale di Castelluccio Superiore, ha spiegato, il legale del Comune Walter Nese,

ha le stesse motivazioni degli altri Comuni, ossia esigenze di bilancio. I Comuni hanno fatto ricorso al Tar che per alcuni uffici ha riconosciuto l'illegittimità del provvedimento di Poste Italiane tant'è che ha concesso la sospensione ordinando la riapertura a tempo pieno degli uffici razionalizzati, per altri no. «E' ingiustificata – dice l'avvocato – la mancata applicazione degli stessi principi di diritto, lo stesso giudicante non ha ritenuto di sospendere per tutti il provvedimento, per giunta senza una dovuta motivazione, rinviando direttamente al merito la decisione». Tanta amarezza e delusione non solo nell'amministrazione ma anche nella gente che si era affidata al tribunale per rivendicare un servizio che nei piccoli comuni è di vitale importanza anche perché riveste un carattere non solo economico ma anche sociale.

Di qui l'auspicio che nella

fase di merito il Tar riconosca l'illegittimità del provvedimento e restituisca alla gente il servizio a tempo pieno nel piccolo comune montano, non bancato, popolato per lo più da anziani, non dotato di mezzi pubblici di collegamento, soggetto a condizioni climatiche difficili e che essendo nel Parco del Pollino d'estate accresce non di poco la sua popolazione.

Tanta amarezza traspare dalle parole del sindaco, si avverte la poca attenzione della Regione. Salomone chiede al presidente De Filippo di prendere una posizione per salvaguardare l'unico ufficio postale presente nei piccoli comuni. E' amareggiato con l'Anci «che non ha tutelato in modo equo i piccoli comuni e con le stesse Poste che pur essendo concessionari di un servizio pubblico monopolizzato, hanno rifiutato il dialogo». E nei prossimi giorni insieme alla gente si deciderà il da farsi.

le altre notizie

FEDERAZIONE CLERO ITALIANO
Parroco di Muro L.
eletto presidente

■ Monsignor Giustino D'Addezio – parroco di Muro Lucano e vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Potenza – è stato eletto presidente della Federazione del clero italiano, che rappresenta oltre 30 mila sacerdoti. Monsignor D'Addezio ha ricevuto la lettera di nomina dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il Cardinale Angelo Bagnasco.

CARABINIERI
**Rionero, colti con droga
in auto: due arresti**

■ Due minorenni sono stati arrestati dai carabinieri a Rionero perché trovati in possesso di circa 80 grammi di marijuana essiccata e pronta per lo spaccio. I due ragazzi erano a bordo di un'auto: quando hanno cercato di evitare un posto di controllo dei militari sono stati fermati. Altra droga è stata trovata in un involucro separato da quello contenente la parte maggiore di marijuana. I due sono agli arresti domiciliari.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

POTENZA PROVINCIA | IX


VIGGIANO SI TRATTA DI UN IMPIANTO TEMPORANEO PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE PROVENIENTI DALLA LAVORAZIONE DEL PETROLIO

Un depuratore mobile fa scattare l'allarme nell'area

I cittadini chiedono precise garanzie sui tempi e sulle lavorazioni

CENTRO OLI
L'impianto di Viggiano dell'Eni dove confluisce il petrolio estratto in Val d'Agri

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** L'impianto ancora non c'è ma è già polemica. Si parla del petrolio e del centro oli nelle cui vicinanze un'azienda di Ancona è stata incaricata di montare una piattaforma temporanea per il trattamento delle acque provenienti dalla lavorazione dell'oro nero. Una sorta di depuratore mobile che ancora non c'è ma il solo pensiero ha già mandato in fibrillazione i cittadini. «Sarà davvero temporaneo, come dicono?». È la domanda che rimbalza di più nella testa della gente. L'autorizzazione per svolgere questa campagna di monitoraggio sulle acque provenienti dal centro oli (attualmente smaltite a Ferrandina) è stata richiesta dalla Simam Spa.

L'impianto avrà una capacità di trattamento massima di 18 metri cubi all'ora e se ne prevede l'utilizzo per otto ore al giorno. L'area su cui sorgerà si trova nella zona industriale di Viggiano. Non sono previsti scarichi in atmosfera. Le acque, una volta depurate, verrebbero smaltite nel sistema fognario dell'Asi. Trattandosi di un impianto «mobile», dovrebbe avere una durata massima di 90 giorni. «Andando invece a leggere il progetto più approfonditamente - argomenta il dottor Giambattista Mele dell'associazione Laboratorio per Viggiano - la temporaneità

dell'impianto non si evince chiaramente. Inoltre sorgono spontanei alcuni quesiti: ad esempio per quale motivo viene fatta una tale richiesta e perché solo ora? C'entra qualcosa la realizzazione della quinta linea? Comunque, qualora sarà installato, dovrà rispettare una serie di prescrizioni, prima fra tutte proprio la temporaneità; cioè trascorsi i 90 giorni la struttura dovrà essere smantellata. In secondo luogo bisognerà richiedere all'Arpa di controllare i fluidi sia in entrata che in uscita dall'impianto e bisognerà inserire un misuratore per controllare che non vi siano utilizzi impropri della struttura. Questo perché siamo abituati ad autorizzare una cosa e successivamente ne viene fatto un utilizzo diverso. Poiché qui stiamo parlando non di emissioni in atmosfera, ma di fluidi che potrebbero contenere solventi organici aromatici ed azotati, tensioattivi, fenoli, metalli pesanti e perfino idrocarburi, è meglio essere sufficientemente prudenti piuttosto che trovarci di fronte, successivamente, ad un inquinamento acquifero che è ben più grave di quello atmosferico».

«Nel frattempo - conclude Mele - presenteremo per iscritto queste richieste all'ufficio tecnico, affinché sia chiaro il livello di attenzione che occorre avere per evitare situazioni incresciose in futuro».

RIONERO L'ASSOCIAZIONE CASTANICOLTORI

«No alle trivelle nel Vulture in gioco il nostro futuro»
Si chiede la salvaguardia del territorio

● Anche dall'associazione castanicoltori del Vulture, con iscritti in tutta la zona, arriva un secco «no» alle trivellazioni petrolifere che si vogliono fare nell'area. «Noi - dicono i castanicoltori - non accettiamo compromessi sulle tematiche che coinvolgono l'uomo ed il suo benessere. Su altre questioni di carattere eco-ambientale, noi già ci siamo spesi e stiamo continuando a farlo. Nel collettivo siamo tutti persone pacifiche e costruttive, ma, nell'intimo siamo un po' tutti come Carmine Crocco, pronti a reagire con determinazione per tutelare il territorio ed il suo habitat. Chiediamo di stare alla larga dai nostri territori».



«Siamo anche disposti - continua l'associazione - ad accogliere nella nostra struttura un costituente comitato permanente per combattere con fermezza la gravissima proposta sulle trivellazioni. Non vogliamo più scaricarli come con Fenice - Val d'Agri - Metaponto, elettrodotto Matera».

Santa Sofia. Vogliamo condivisione totale sulle prossime scelte. Va ricordato che la Regione Basilicata continua ad investire, da decenni, milioni di euro per sostenere ed incentivare le attività agro-alimentari, turistiche e culturali del nostro territorio, con provvedimenti fondati su modelli eco-compatibili ed eco-sostenibili. Con questa nuova possibilità di «sviluppo», il petrolio, si rischia di vedere tutto ciò vanificato. La posta in palio è troppo alta C'è in gioco - concludono - il nostro futuro e quello delle nuove generazioni».

BRIENZA DIRITTO DI REPLICA

«Non esiste testamento scritto sull'eredità»

● Lo scorso 15 febbraio la Gazzetta ha pubblicato un articolo sulla vicenda di un pensionato defunto di Brienza al centro della contesa dei suoi beni tra la badante romana e i familiari. Proprio dalla famiglia riceviamo una nota di precisazione: «Non c'è alcun testamento a favore della badante. Nessun manoscritto di pugno del defunto in quanto era analfabeta e incapace di scrivere le sue ultime volontà. E l'uomo - precisa ancora la famiglia - non fu ricoverato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo di Potenza, ma al nosocomio di Polla».

MELFI LA CRI NELLE SCUOLE

Ecco come evitare il soffocamento in età pediatrica

● La Croce Rossa Italiana di Melfi ha organizzato lezioni interattive in alcune scuole cittadine sulle manovre di distruzione delle vie aeree in età pediatrica. Ogni anno in Italia ci sono 50 bambini distrutti da tragedie: 50 bambini perdono la vita per soffocamento da corpo estraneo (il 27% dei decessi accidentali - dati 2007 Sip Società italiana di pediatria) non solo per il «corpo estraneo» non solo per il «corpo estraneo» che hanno ingerito accidentalmente (palline di gomme, prosciutto crudo, insalata, caramelle gommosi, noccioline, giochi), ma perché chi li assiste nei primi drammatici momenti di solito non è «formato» a queste manovre.

X | MATERA CITTÀ**DENTRO LA CITTÀ**

UN'ATTESA CHE DURA DA 10 ANNI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013**CRONACA DI TEMPI LUNGI**

Il crollo di alcuni cornicioni avvenne nella notte tra il 19 e il 20 maggio del 2003, da allora sono trascorsi dieci anni

RIMANE TUTTO CHIUSO

È un bene comune negato da troppo tempo non solo per chi si reca in visita alla città ma anche per tutta la comunità dei materani

Cattedrale, lavori di nuovo fermi

Se il cantiere non riapre nei prossimi giorni in forse anche la festa del 2 luglio 2014

PASQUALE DORIA

● Lavori fermi. Inespugnabile. Il cantiere è di nuovo chiuso. Da circa una settimana se ne parla dalle parti di piazza Duomo e dintorni, ma ormai con un velo di palpabile rassegnazione. A quanto pare, questa volta, sarebbero sorte divergenze tra la parte tecnica e quella operativa, l'impresa. Aspetto che, a ben considerare, non coinvolge più di tanto la comunità. Anzi, essendo considerata comunemente materia per addetti ai lavori, le ragioni dell'ennesimo stop, anche le più legittime di questo mondo, non riescono più a suscitare neppure un minimo d'indignazione. Si spera solo che questi e altri eventuali ostacoli possano essere superati agevolmente, così da poter registrare un celere riavvio dei lavori. Del resto, c'è chi non vuol spegnere l'ultimo barlume di luce in fondo al tunnel, e non sono pochi. Si scruta l'orizzonte spingendo lo sguardo fino al 2 luglio, quando si celebra la Festa della Bruna. Se il cantiere riapre in tempi brevi, sarà ancora ragionevole sperare nella data del 2014. Altrimenti, bisognerà attendere il 2015, o anche più in là.

I pessimisti non sono prodighi quanto a previsioni. Sanno, però, che nel 2020 la Cattedrale di Matera compirà l'anniversario numero 750 dal suo completamento. Potrà, almeno per quell'occasione,



DIECI ANNI FA
Questa foto è stata scattata nell'inverno del 2003. Il bambino accanto alla carrozzina aveva tre anni. Non ha mai potuto visitare la Cattedrale
[foto Genovese]

bero potuto risultare ancora più gravi se il crollo fosse avvenuto durante una funzione religiosa. Divergenze a parte, probabilmente rimaste irrisolte per sempre, le prime risposte non si fecero attendere. Nel giro di poche ore furono affidati lavori di somma urgenza da parte della Soprintendenza ai beni architettonici e mo-

numentali di allora per circa 200 mila euro. Somme necessarie ad avviare i primi interventi, a partire dalla rimozione dei frammenti e la messa a punto di ulteriori accorgimenti in grado di garantire la tenuta statica di altri manufatti eventualmente compromessi.

Da allora, si è perso il conto

della spesa e sono trascorsi 10 anni. Arco di tempo in cui, lentamente, il termine «rinvio» è diventato l'unica certezza. Si tratta ormai di un altro monumento che rimane desolatamente interdetto, chiuso. Negazione vissuta male per chi evidenzia ragioni di fede o legate alla fruizione di un patrimonio storico e artistico non più

condiviso, quasi dimenticato. Non è inutile, infine, pensare a quanti magari, una volta divenuti adulti, sono stati costretti ad andare a cercare lavoro lontano da casa e ammirare i monumenti di altre città, ma senza mai aver potuto visitare la Cattedrale della città natale. Anche loro, purtroppo, dovranno attendere, ancora.

le altre notizie**AZIENDA SANITARIA
Interprete in 90 lingue per le emergenze**

■ È entrato in funzione dal 20 marzo, in forma sperimentale per tre mesi, il servizio telefonico di interprete in emergenza Helpvoice, che offre la possibilità a tutti gli operatori delle strutture aziendali, 24 ore su 24 e per 90 lingue, con risposta in 1-2 minuti, di accedere alla mediazione linguistica e culturale nel momento in cui vengono a contatto con stranieri o immigrati che si esprimono solo nella loro lingua di origine. L'operatore del pronto soccorso, del 118, dell'Urp, di un qualsiasi reparto ospedaliero o ufficio dell'Asm, compone un numero verde, richiede la lingua desiderata e viene immediatamente messo in comunicazione con un mediatore linguistico-culturale, iniziando in viva voce un triage telefonico.

**DAL CONSIGLIO COMUNALE
Unanime solidarietà all'assessore Guarini**

■ La presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio, anche a nome di tutta l'assemblea municipale, esprime piena solidarietà all'assessore comunale alle Politiche sociali, Simonetta Guarini, dopo l'aggressione di cui è stata vittima giovedì scorso in Municipio da parte di una donna che riceve dal Comune aiuti assistenziali. «Sarebbe sbagliato - commenta Massenzio - considerare questo vile gesto come la conseguenza della esasperazione della crisi economica o, peggio ancora, come un segnale di antipolitica. Nessuno mette in dubbio che la crisi sta mordendo il collo di tantissime famiglie materane. Ma la stragrande maggioranza di queste famiglie vive con grande dignità e umiltà questa difficilissima condizione rivolgendosi ai servizi sociali del Comune con rispetto». Analoghi messaggi sono pervenuti dall'assessore regionale Vincenzo Viti, dai consiglieri comunali Enzo Massari, anche a nome del gruppo Lista Stella, e Giovanni Angelino, capogruppo del gruppo misto, e dall'Associazione materana Iniziativa Popolare.

**SCUOLA MEDIA PASCOLI
Dislessia, oggi incontro con Mariangela Bruno**

■ La lettura della diagnosi e la compilazione del Pdp per la scuola superiore di 1° e 2° grado è il tema di un incontro di formazione, organizzato dall'Aid (Associazione Italiana Dislessia), in collaborazione con la scuola superiore di I grado "Giovanni Pascoli", in programma oggi, alle 16, nei locali della Pascoli. Relatrica Mariangela Bruno, formatrice Aid. (p.miol.)

IL CLIMA

Si respira ormai un'aria di strana rassegnazione

tornare ad essere nuovamente aperta al pubblico? Chissà. L'anno di ultimazione del monumentale luogo di culto, dopo quattro decenni d'intenso lavoro, è indicato con una precisa iscrizione riportata sulla possente torre campanaria, costruzione ancora oggi visibile da qualunque parte del territorio che circonda la città dei Sassi. Era il 1270. Con i mezzi di allora, ci vollero 40 anni per edificare la Cattedrale. Oggi, nonostante le nuove tecnologie, sono già 10 gli anni trascorsi da quando nella notte tra il 19 e il 20 gennaio del 2003 fu chiusa al pubblico. Avvenne l'improvviso cedimento di un cornicione in gesso, malta, tufo e mattoni lungo circa 15 metri. Si staccò dalla navata sinistra rovinando sull'altare della Madonna della Bruna. Danneggiò seriamente tutto quello che trovò sul suo disastroso cammino.

Per la cronaca, già in quell'occasione affiorarono le prime divergenze. A livello di Curia la tensione salì alle stelle. Fu fatto notare che erano state segnalate già da tempo massicce infiltrazioni di acqua nelle zone interessate dal cedimento. Quanto al distacco, risultarono di diverso avviso le ipotesi espresse da parte degli esperti della Soprintendenza. Sarebbe stato causato da microlesioni trascurate dalla Curia in fase di manutenzione. Insomma, il cornicione rovinato a terra era settemetresco e applicato con mattoncini, ragione per cui non avrebbe dovuto essere periodicamente sorvegliato per scongiurare esiti che avrebbe potuto risultare ancora più

UNA CURIOSITÀ FU REALIZZATA NEL 1310 E SCOPERTA CASUALMENTE DIETRO IL PRIMO ALTARE CHE SI TROVAVA SULLA NAVATA DESTRA

È affrescata qui la rappresentazione del Purgatorio più antica del mondo

● Chi se ne è occupato dal punto di vista della storia dell'arte non ha avuto dubbi in proposito. La Cattedrale di Matera è considerato un edificio monumentale religioso a suo modo unico nel Mezzogiorno. La ricchezza principale consiste nella compresenza e nella mescolanza di stili di epoche diverse che lo hanno proiettato al centro di studi a volte sconosciuti anche tra gli addetti ai lavori lucani. In proposito, segnaliamo una speciale «caccia» scatenata a valle della pubblicazione della trattazione storica più completa sulla *Nascita del Purgatorio*, che è anche il titolo del libro scritto dal maggiore studioso di storia medievale vivente, Jacques Le Goff. Lo storico francese individuò in una cittadina spagnola, Salamanca, la più antica rappresentazione affrescata del Purgatorio, poi evoluta nella potente immagine descritta nella seconda cantica del capolavoro dantesco. Un «terzo luogo» prima ignorato dalle Scritture e, per questa ragione, difficile da rappresentare. Fu definito e imposto nei concili di Firenze (1431-1443) e di Trento (1545-1565), per quanto se ne parlava già tra il 1150 e il 1250. Ma questa sorta di inferno intermedio, che tanta pubblicità positiva ha portato a Salamanca, artisticamente iniziò ad essere rappresentato solo nei primi decenni del 1300. A Matera, però, il Purgatorio è già descritto con precisione già nel 1310 in un affresco scoperto casualmente nella Cattedrale.

Si tratta di un Giudizio Universale tornato alla luce dopo il sisma del 1980 che consigliò la rimozione del primo altare sulla navata destra dedicato a San Carlo Borromeo. Sotto il tavolato, oltre ai sug-

**CATTEDRALE** Non esiste altra rappresentazione del Purgatorio affrescata prima del 1310

gestivi brani raffiguranti la Resurrezione dei morti e l'Inferno, una scritta in maiuscole gotiche, *Hoc est Purgatorium* (Questo è il Purgatorio), indica sei piccole celle scavate nella roccia al cui interno, avvolte dalle fiamme, si notano sei figure di anime purganti. È una novità iconografica, con tanto di «didascalici». Raffigurazione unica che afferma una specie di inferno superiore rispetto a quello inferiore, un aldilà meno cupo, luogo prossimo alla salvezza la cui dimensione parla la lingua della speranza. In questo particolare aspetto maturò la fortuna del Purgatorio, traguardo raggiungibile anche tramite le opere e le preghiere dei vivi. Il medioevo stava iniziando a cedere il passo a un nuovo modo di vedere il mondo, anche quello ultra-

terreno, dove il peccato non decideva più il destino tragico e senza scampo dell'anima umana, perché si decretava l'esistenza di un «secondo regno, dove l'umano spirito si purga e di salire al cielo diventa degno», scrisse tra il 1315 e il 1316 il Sommo Poeta con i versi 4-6 nel primo Canto del Purgatorio.

Basterebbe da sola questa curiosità, oltre alla vivida descrizione del Giudizio Finale e varie scritte presenti sull'affresco materano - in cui vengono indicate le ricompense della salvezza come le pene delle anime dannate - per riscoprire con comprensibile passione e rispetto un monumento che si ricollega ai più alti temi della cultura di tutti i tempi. Ma non ancora ai nostri a Matera, purtroppo, non al momento. (Pasquale Doria)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

MATERA CITTÀ | XI

IL PONTE DI PASQUA

DATI IN CHIAROSCURO

OFFERTE COMPETITIVE

Tariffe ridotte in alcuni hotel e menù ritoccati al ribasso anche del 20 per cento in alcuni agriturismi pur di attrarre i visitatori

La crisi economica spaventa più del meteo

Tra alberghi al completo e disdette si spera nel last minute

DONATO MASTRANGELO

● L'incognita del meteo ed una festività che giunge a cavallo dei mesi di marzo e aprile sono soltanto due aspetti di una Pasqua che, sul piano delle presenze al momento non sembrerebbe confermare il trend largamente positivo degli anni scorsi. A condizionare e non poco il periodo che rappresenta il primo banco di prova della stagione turistica, è il momento di congiuntura economica che vede soprattutto le famiglie italiane centellinare le proprie disponibilità finanziarie e, laddove invece le tasche lo consentono, attendere davvero gli ultimi istanti per effettuare

le prenotazioni. In ogni caso, come sempre avviene per Pasqua, gran parte delle speranze, vengono riposte sul turismo di prossimità e sul mercato italiano che, mai come in questa fase è altalenante. «Gli italiani - afferma **Gregorio Padula** dell'Hotel Sassi e referente del Consorzio Albergatori - si muovono con una certa prudenza e non per il fatto che la Pasqua sia bassa come calendario. Negli altri anni già si registrava il piovone. Qualche camera disponibile l'abbiamo ancora. Come prenotazioni sono pervenute anche dal centro e nord Italia. Il mese di aprile, invece, si preannuncia fiacco mentre i segnali per maggio sono più che confortanti come pre-

notazioni». «Per Pasqua - dichiara **Antonio Panetta** della Locanda dei Sassi e referente di Federalberghi - siamo al completo. Le prenotazioni sono per lo più dall'Italia. Il mese di aprile si annuncia in recessione rispetto all'anno scorso mentre ci aspettiamo una tenuta per maggio». Anche nelle strutture al Piano la tendenza è in chiaroscuro. «Sarà un miracolo - dice **Nunzio Oliveri** dell'Hotel San Domenico - se riusciremo a riempire la struttura per Pasqua. Abbiamo registrato la disdetta di due gruppi. Al momento la capacità del nostro albergo si attesta al 40-50 per cento. Riteniamo che più si va avanti e più la crisi si faccia sentire anche per il comparto



CLIMA BIZZARRO Comitiva alle prese col meteo ostile nei Sassi (foto Genovesi)

turistico. E si tenga conto, inoltre, che Matera non è una città cara. Per attrarre la clientela abbiamo anche modulato le tariffe». Dai listini relativi ai pernottamenti delle strutture alberghiere ai menù ritoccati per meglio venire incontro alle esigenze dei turisti alle prese con una economia che non procede a gonfie vele. «Come prenotazioni - evidenzia **Domenico Cardinale** dell'Agriturismo Le Matinelle - siamo già al completo. I prezzi dei nostri menù, tuttavia, sono stati ridotti almeno del 20 per cento considerato il periodo di crisi. Uno sforzo, quello di contenere ulteriormente i prezzi che però non va a scapito della nostra offerta eno-gastronomica

basata sulle specificità culinarie del nostro territorio. Oltre al soggiorno in agriturismo, inoltre, puntiamo a dare sempre maggiori servizi ai visitatori, come il servizio turistico con le guide autorizzate. Quanto alla provenienza dei nostri clienti c'è da dire - conclude il turismo di prossimità soprattutto quello pugliese risponde sempre bene». «Al momento - afferma **Angelo Loperfido**, presidente del Consorzio Agriturismo del Falco Grillaio - molte strutture attendono prenotazioni last minute. Le conferme già pervenute si riferiscono invece ai pernottamenti tra domenica e lunedì. Il meteo, in ogni caso, potrebbe giocare un ruolo determinante».

FESTIVITÀ LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Punti informativi nei siti strategici

● Le priorità per migliorare l'accoglienza dei visitatori in città sono state al centro di un incontro tra le sezioni Sezioni Turismo di Confapi, Confindustria Basilicata, Confesercenti, Concommercio, Cna e Confartigianato con l'assessore **Alberto Giordano**. Tra le questioni prioritarie espone durante la riunione che si è svolta nella sede di Confapi spiccano la necessità di installare punti informativi nei luoghi strategici del centro storico e degli antichi rioni Sassi, una capillare pulizia degli antichi rioni e la necessità di fare chiarezza sulle decisioni assunte rispetto al transito delle auto nei rioni Sassi a seguito dell'installazione della Ztl, la Zona a traffico limitato. Gli operatori hanno sottolineato l'esigenza di disporre idonea segnaletica per gli itinerari turistici e di prevedere un'adeguata cartellonistica extra-urbana nelle principali strade e autostrade per pubblicizzare la città. Per regolare il flusso di turisti in arrivo nella città le associazioni di categoria hanno suggerito di predisporre in via Lanera un'aperta zona di fermata dei pullman turistici per effettuare il trasbordo dei turisti, tenuto conto che per i visitatori anziani e per le scolaresche di bambini è oltremodo scomodo effettuare la fermata in piazza Matteotti. Un'adeguata accoglienza turistica non può prescindere dall'apertura dei bagni pubblici nei Sassi e nel piano e gli operatori hanno chiesto all'assessore che venga predisposto anche un idoneo piano di comunicazione relativo ai servizi garantiti ai turisti. I rappresentanti delle sezioni Turismo delle associazioni di categoria hanno condiviso con l'assessore Giordano anche il tema della valorizzazione dei siti e dei monumenti presenti nella città dei Sassi e in proposito è stata manifestata la necessità di investire nel settore turistico i proventi dell'imposta di soggiorno e della tassa di ingresso, previa consultazione delle associazioni imprenditoriali di categoria. Le questioni che riguardano l'accoglienza turistica in città sarà oggetto di approfondimento nel corso di una prossima riunione che sarà convocata dopo il ponte pasquale.

LA SPIA LO DICONO LE GUIDE

Ma i gruppi italiani sono in calo

● «In città non accogliamo più comitive di cinquanta persone ma soltanto composte da 10 - 15 turisti. È il segno che i gruppi italiani sono decisamente in calo». Lo afferma la guida turistica **Giovanni Ricciardi** che pone così l'accento su una tendenza negativa che riguarda Matera. «Anche i gruppi scolastici - evidenzia Ricciardi - si sono ridotti quasi del tutto».

«I gruppi italiani sono in flessione - dichiara **Angela Cea** - guida turistica che lavora anche con comitive straniere. «Tra guide ci si confronta ed il segnale che emerge riguarda proprio un calo dei gruppi dal mercato interno. L'altro aspetto preoccupante attiene il calo del turismo scolastico che è ridotto quasi allo zero. In compenso - conclude Cea - dal mio osservatorio, tiene bene il mercato francese, giapponese e statunitense. Le prenotazioni per i mesi di aprile e maggio in tal senso sono già significative».

PREFETTURA PIANO PROVINCIALE DI CONTROLLI SULLA VIABILITÀ

Strade sicure per le festività

● Saranno potenziati i servizi per il controllo del territorio e per la sicurezza stradale sul territorio provinciale. È quanto è emerso nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto **Luigi Pizzi**. In considerazione del fatto che le festività pasquali, del 25 aprile e del 1° maggio faranno registrare un consistente incremento di traffico veicolare sulle principali arterie stradali, è stata disposta l'intensificazione delle misure di prevenzione, di controllo e di contrasto delle violazioni delle norme di comportamento alla guida previste dal Codice della Strada, quali l'eccesso di velocità, la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, nonché quelle relative alle cinture di sicurezza, al corretto uso del casco protettivo, all'uso del telefono cellulare durante la guida e sui dispositivi di sicurezza nei confronti di minori, che saranno sanzionate con estremo rigore. Nell'azione di vigilanza e contrasto con corredo personale dell'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile e dell'Anas, abilitato a Ser-

vizi di Polizia Stradale ai sensi dell'art. 12 del Codice della Strada. La Polizia Stradale assicurerà i servizi di vigilanza e controllo della viabilità extraurbana, mentre le Forze di Polizia programmano gli interventi sui restanti itinerari stradali, con il concorso delle Polizie Municipali e della Polizia Provinciale, per i servizi di viabilità nei centri abitati. I vigili del fuoco e il personale dell'Anas sono stati sensibilizzati a intervenire nelle situazioni di criticità, mentre il direttore generale dell'Asm e il responsabile del servizio 118 Basilicata Soccorso sono stati sensibilizzati a disporre un potenziamento dei servizi di pronto soccorso presso le strutture ospedaliere e il potenziamento dell'assistenza sanitaria. Al fine di assicurare un tranquillo soggiorno ai turisti sono stati disposti mirati servizi di controllo del territorio nelle località a maggiore vocazione turistica, finalizzati a reprimere eventuali iniziative della criminalità connesse all'incremento di presenze e all'aumento delle transazioni commerciali.

le altre notizie

DAI VIGILI URBANI

Ritrovate le transenne di via Don Sturzo

■ Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, ignoti hanno asportato 13 transenne corrette da cartellonistica stradale che erano state poste in via sperimentale in via Sturzo, all'incrocio con via Trabaci, a delimitazione dello spartitraffico. La Polizia locale ieri mattina ha rinvenuto le transenne raggruppate sul margine di via Saragat nei pressi dell'incrocio con via Nenni. Sono in corso accertamenti per risalire alle cause e ai responsabili. L'assessore comunale alla Mobilità urbana, Sergio Cappella, dice che «le transenne torneranno temporaneamente al loro posto in attesa di realizzare a breve tempo una rotonda».

RICORDANO LA MORTE DI GESÙ Celebrazione religiosa dei Testimoni di Geova

■ I testimoni di Geova di Matera e provincia commemoreranno oggi la morte di Gesù Cristo radunandosi nelle tredici Sale del Regno del Materano. La celebrazione si terrà anche in cinese, albanese, romeno, inglese, francese e nella lingua dei segni.

DIETRO LE QUINTE OGGI NEI SASSI L'APPUNTAMENTO CON DUE PRODUZIONI AUDIOVISIVE NELL'AMBITO DELL'ANNO DELLA FEDE

Opere sacre raccontate con la cinepresa

Nella Casa Cava i backstage del presepe romano di Artese e della Passione di Gibson

● Due importanti produzioni audiovisive, il backstage realizzato da **Michela Forbicioni** del film «The Passion of Christ di Mel Gibson», e il documentario del regista **Gianfranco Pannone** sul «Presepe materano» del maestro **Franco Artese** allestito a Roma in piazza San Pietro saranno presentati oggi, alle 18, nella Casa Cava, in piazza San Pietro Barisano, nell'iniziativa «Comunicare il sacro, il valore del backstage», promossa dall'Apt Basilicata, Dipartimento Attività produttive della Regione e Comune, in collaborazione

con la Film Commission. L'appuntamento, che rientra nell'ambito dell'Anno della Fece, sarà moderato dal giornalista **Enzo Scalcione**, autore del pocket «Basilicata Sacra». Parteciperanno il sindaco, **Salvatore Adduce**, e l'assessore provinciale alla Cultura, **Giovanna Vizzello**; a seguire, il regista Gianfranco Pannone e Franco Artese presenteranno la proiezione del video «Le Pietre Sacre della Basilicata» (durata 14 minuti) realizzato grazie alla collaborazione tra Apt e «Sensi Contemporanei» del ministero per lo Sviluppo eco-

nomico. Seguirà l'intervento del direttore generale dell'Apt Basilicata, **Gianpiero Perri** su «Le rappresentazioni del Sacro» e sul significato delle due iniziative. Michela Forbicioni, casting director della Shaila Rubin European e operatore/regista del backstage di «The Passion of the Christ» ed **Enzo Sisti**, produttore esecutivo dello stesso film, presenteranno il video del backstage del film di Mel Gibson. Interverranno **Franco Rina** e **Paride Leporace**, presidente e direttore della «Lucana Film Commission».

SI È LAUREATA,
CON VOTAZIONE DI 110 E LODE,
PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI,
IN RELAZIONI INTERNAZIONALI
E STUDI EUROPEI
LA SIGNORINA CAMILLA D'OPPIDO,
ALLA REO DOTTORASSA DELL'ITALIA
DALLI GENITORI MARIA E LUIGI
E DALLA SORELLA TIZIANA.

XII | MATERA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 26 marzo 2013

TRICARICO PER COLLEGARSI AL PAESE SI DEVE FARE IL GIRO PER IL QUADRIVIO DI GRASSANO, PERCORSO DI 70 KM TRA ANDATA E RITORNO

Borgata Calle è nell'isolamento nessun intervento per la viabilità

La strada di Alvanello chiusa definitivamente alla circolazione

VINCENZO DE LILLO

● **TRICARICO.** Non finiscono mai i problemi per chi vive nella borgata agricola Calle. Ora quei cittadini, ma non solo loro, hanno grosse difficoltà nel collegamenti con il centro del paese. La strada Alvanello-Tricarico era stata chiusa al traffico quattro anni fa per una frana, ma tutti continuavano a percorrerla. Qualche giorno fa l'associazione ambientalista Movimentofranso ha inviato al commissario prefettizio che guida il Comune, la dott.ssa **Emilia Capolongo**, una segnalazione-denuncia con la quale si evidenziano i potenziali pericoli connessi al dissesto idrogeologico in contrada Alvanello. Il Comune, quindi, ha disposto la "chiusura fisica" della strada mediante blocchi di cemento. La cosa ha irritato gli utenti di quella bretella, essenzialmente gli abitanti di Calle, che hanno chiesto, e ottenuto, un colloquio con il commissario.

«Non abbiamo altre strade – dice una utente della strada, **Rosa Cetani** –. Per collegarci a Tricarico dovremmo andare a fare il giro per il quadrivio di Grassano e facendo un percorso di 70 chilometri fra andata e ritorno. Gli abitanti di Calle siamo tutti interessati a percorrere la strada di Alvanello. Chiaramente, abbiamo bisogno di collegarci quotidianamente con Tricarico per la scuola, per gli uffici, per tutto».

EMERGENZA

Gli abitanti della frazione in difficoltà.
Il commissario prefettizio ha fatto una ricognizione della situazione

A Calle c'è un bed & breakfast, indicato proprio all'inizio della strada chiusa: è evidente che la clientela potrebbe cercare posti più comodi da raggiungere. Sulla stessa strada si trova l'autofficina di **Nunzio Centola**, che abita a Tricarico. «Ora le difficoltà sono enormi, perché altri percorsi non sono adeguati – dice Centola –. La provinciale delle Scalicelle è anche chiusa al traffico; c'è una strada che parte dal bosco di Fonti, ma – lunghezza a parte – è piena di buche e quando piove si infangano tutti. Personalmente ho difficoltà a raggiungere il posto di lavoro, ma bisogna soprattutto tener presente che gli eventuali clienti potrebbero rinunciare a servirsi della mia officina, e perdere il lavoro. Per non dire, poi, che la strada di Alvanello è percorsa quotidianamente

da persone che vengono da Genzano, Irsina, Oppido per andare a lavorare nell'ospedale di Tricarico o alla Don Gnocchi».

Nunzio Auletta, del Movimentofranso, spiega a tutti che non è nelle sue intenzioni creare una frattura fra la gente di Calle e di Tricarico: «Noi avevamo il dovere di fare quella segnalazione – dice –, perché lì c'è una grave situazione di dissesto idrogeologico. L'innesco di una frana non è una frana qualunque. Il rischio è che si potrebbe staccare un grosso blocco di roccia calcarea. Chiediamo che si accelerino i lavori per la soluzione del problema. Secondo noi, inoltre i 380 mila euro disponibili per l'intervento non sono sufficienti, se si vuole risolvere il problema in maniera adeguata».

La dottoressa Capolongo ha ascoltato le esigenze e le doglianze di tutti, ma alla delegazione degli abitanti di Calle ha evidenziato che l'ordinanza di divieto di transito deve essere rispettata, anche tenendo conto dell'esposto del Movimentofranso. Comunque, ha sollecitato immediatamente gli uffici regionali competenti per la ricerca della soluzione e ha cominciato ad informarsi sullo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento della bretella in questione. Allo stesso tempo, ha accertato l'esistenza di percorsi alternativi, seppure molto scomodi. La Capolongo, inoltre, ha deciso di informarsi presso la Provincia dello stato delle cose in relazione alla strada delle Scalicelle, anch'essa chiusa al traffico da anni.



STOP

La strada Alvanello-Tricarico era stata chiusa al traffico quattro anni fa per una frana, ma tutti continuavano a percorrerla. Ora, dopo una denuncia, i blocchi di cemento sull'asfalto

PISTICCI PROCESSO «VOLIERA» DEL 2002

Salvatore Scarcia assolto le sue dichiarazioni non erano calunniose

● **PISTICCI.** Il Tribunale di Matera, composto dal presidente **Giuseppe De Benedictis** e dai giudici **Angelo Onorati** e **Massimo Bevilacqua**, ha assolto **Salvatore Scarcia** dall'accusa di calunnia per non aver commesso il fatto. Lo ha reso noto il suo difensore, **Nicola Cataldo**. «Scarcia era imputato per dichiarazioni rese all'udienza del 4 aprile 2002 a Matera, quando aveva accusato il maggiore **Salvino Paternò** e il maresciallo **Giuseppe Serio**, della Compagnia Carabinieri di Policoro, di aver minacciato **Vincenzo Morano** per fargli firmare una lettera con false accuse contro la famiglia Scarcia e di minacce ad un avvocato. Abbiamo raccolto elementi per dimostrare che quanto dichiarato da Scarcia risponde a verità. È stato prodotto un verbale di trascrizione con le dichiarazioni del teste **Vincenzo Morano** da cui risulta che i due ufficiali lo avevano minacciato». Prodotta anche copia dei verbali «del processo Voliera da cui risulta che Paternò e Serio avevano fatto dire bugie al collaboratore di giustizia **Sante Bevilacqua** per accusare Scarcia di un attentato alla Genova, traffico di armi da Salerno a Policoro e raccolta firme con intimidazione per far trasferire i due ufficiali». [p.miol]

PISTICCI LE NOVITÀ EMERSE DAL CONFRONTO TRA OPERATORI BALNEARI ED ENTI LOCALI

Un'estate con più spiagge libere e aree per il parcheggio ai lidi

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Ampliare le aree a spiaggia libera della spiaggia di Pisticci e l'offerta parcheggi. Queste le novità più importanti scaturite da un incontro tra Comune di Pisticci, Regione ed operatori turistici della zona, organizzato per focalizzare le criticità emerse nella passata stagione balneare che hanno ridotto il livello di servizio reso al turista utente.

«Si è discusso – ha spiegato il vice sindaco **Domenico Albano**, assessore alle Attività produttive – di destagionalizzazione dell'offerta turistica o di ampliarne il periodo di apertura, da maggio a settembre. Abbiamo affrontato il tema dei parcheggi a San Basilio e Quarantotto, vagliando il nostro progetto che propone parcheggi a

pagamento con una quota da cedere agli operatori balneari per includerli nella propria offerta. Sono stati anche annotati tutti gli interventi di manutenzione delle infrastrutture che dovranno essere effettuati prima dell'avvio della stagione balneare».

IL PROGETTO

Interventi in vista per le località di San Basilio e Quarantotto

neare». Un punto della situazione vero e proprio, dunque, per non farsi trovare impreparati al via della prossima stagione marina. «Pur dando atto che gli operatori balneari svolgono un importante servizio,

abbiamo sottolineato la necessità di garantire l'accesso e l'utilizzo dell'arenile anche per tutti quei turisti che non intendono usufruire degli stabilimenti balneari: per questo, abbiamo formalmente chiesto che le aree a spiaggia libera vengano non solo salvaguardate, ma anche ampliate il più possibile».

La Regione ha sottolineato che nell'imminenza dell'approvazione della variante al piano degli arenili occorre dar vita ad un tavolo tecnico per focalizzare le problematiche che scaturiranno dall'implementazione del nuovo piano, con particolare riferimento alla necessità di individuare ulteriori spazi di parcheggio per fronteggiare una sempre maggior richiesta di accesso anche per chi intende usufruire solo della spiaggia libera.

SCANZANO JONICO 650 ALLOGGI SUI SUOLI ADIACENTI LA CITTÀ DELLA PACE

Cementificazione a Terzo Cavone e le perplessità della minoranza

L'architetto «Inchieste? Non mi risulta»

■ **SCANZANO JONICO.** «Il piano di lottizzazione per Terzo Cavone adiacente alla Città della Pace prosegue il suo iter. E non mi risulta un'inchiesta della Procura su di esso». Parole dell'arch. **Marcello Iannuzziello**, capo dell'ufficio tecnico del Comune. «Si tratta di un Piano da 650 residenze, albergo, area commerciale, centro sportivo. Il Piano è stato adottato e sono scaduti i termini di pubblicazione. Ma dovrà essere approvata definitivamente. Ed i lottizzanti stanno predisponendo la valutazione di impatto ambientale. Inchiesta? Mai la Procura ha mandato a prendere carte. E tutto lecito». [f.me.]

FILOPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Si faranno mai i 650 appartamenti sui 26 ettari adiacenti alla Città della Pace di Terzo Cavone? Si tratta di un Piano di lottizzazione privato frutto di una perequazione (uno scambio) tra i sei proprietari delle aree interessate alla costruzione della Città ed il Comune. I primi hanno ceduto gratis al secondo i suoli e realizzeranno tutte le opere di urbanizzazione. Il secondo ha concesso la possibilità ai primi di costruire 650 residenze. Ci fu chi gridò allo scandalo, come i Consiglieri comunali di opposizione del 23 novembre 2009, quando venne approvato il Regolamento urbanistico con la citata previsione. L'ex sindaco **Antonio Gallitelli** fu durissimo: «Il progetto della "Città" è un cavallo di Troia per cementificare non solo 26 ettari di Terzo Cavone ma tutta Scanzano». Ed anche la Organizzazione lucana ambienta-

lista, il 24 giugno del 2010, auspicò di «sconjungere la nuova invadenza del cemento che ha già purtroppo deturpato luoghi in precedenza integri ed incontaminati, quali le foci fluviali ed aree Sic / Zps, della costa jonica». Ma tant'è, il progetto è andato avanti. Anche se negli ultimi tempi sono sorti molti dubbi. Si farà mai quella lottizzazione? O la crisi dell'edilizia impedirà ai costruttori di realizzare il villaggio di seconde case nell'area che doveva diventare cimitero atomico d'Italia? In particolare, sono stati i consiglieri comunali del Pdl, **Raffaello Ripoli** e **Massimo Lerosse**, a sostenere: «L'Amministrazione comunale, con estrema superficialità, ha avviato la costruzione delle sole mura della Città della Pace, senza avere alcuna certezza in ordine alla effettiva realizzazione delle villette sulle aree adiacenti e, di conseguenza, delle opere di urbanizzazione da parte dei privati». Insomma, il Pdl teme che



se i costruttori interessati daranno forfait allora la Città della Pace, con il cantiere per ora bloccato, rimarrà un ecomostro nel deserto. Sull'argomento, però, ha dissipato le paure il sindaco **Salvatore Iacobellis** (Pd): «La crisi dell'edilizia non sta scoraggiando i privati investitori anche se i tempi di realizzazione non saranno più quelli previsti. Mi risulta che i lottizzanti stanno promuovendo il loro investimento non sul mercato nazionale ma su quello internazionale ed in particolare del Nord Europa». E c'è chi a Scanzano già vede frotte di turisti austriaci, tedeschi, olandesi, affollare il litorale.

ALL'OPERA
Le costruzioni previste dal Piano di lottizzazione privato a Scanzano Jonico

Le altre notizie

PINETA COSTIERA JONICA Progetto Ivam, è stata revocata la mobilitazione dei sindacati

■ La mobilitazione dei lavoratori del Progetto Ivam (valorizzazione ambientale della pineta costiera ionica) di oggi, davanti alla regione, a Potenza, è stata revocata da Cgil, Cisl e Uil. Ieri in un incontro presso la presidenza della Giunta regionale è emersa la volontà di stanziare fondi per proseguire le attività anche nel 2013. I sindacati hanno chiesto che i cantieri vengano avviati al più presto per consentire ai lavoratori di effettuare gli interventi previsti prima dell'avvio della stagione balneare. [f.me.]

PISTICCI

SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE IDRICA Oggi niente acqua dalle 8 alle 18 a causa dei lavori alle condotte

■ Rubinetti a secco. Ancora una sospensione della erogazione idrica a Pisticci, nella zona del centro cittadino. La società Acquedotto Lucano spa fa sapere che «al fine di consentire il collegamento delle nuove condotte idriche e la sostituzione di organi di regolazione idraulica», è necessario sospendere l'erogazione di acqua potabile oggi, nella zona compresa tra via Cirillo e via Vespucci, dalle 8 alle 18, salvo imprevisti conseguenti agli interventi che devono effettuare le squadre dell'Acquedotto Lucano. [p.miol]

corriere.it

I sindacati: prima casa, abolire l'Imu

«Ci vuole un esecutivo a tutti i costi»

Camusso (Cgil): «Via l'Imu sotto i 1.000 euro»

Si sono riuniti nella Sala del Cavaliere presso la Camera dei deputati il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella. Subito dopo hanno raccontato ai giornalisti cosa si sono detti: «Bisogna fare un governo a tutti i costi, bisogna farlo con molta forza. C'è bisogno di un accordo, non capiamo il pregiudizio delle forze politiche a non volersi alleare». La Cisl «è contrarissima a che si torni a votare, cosa che», spiega Raffaele Bonanni dopo la consultazione alla Camera con il presidente incaricato Pier Luigi Bersani, «farebbe somigliare l'Italia alla Germania di Weimar». Bonanni non cita il Movimento Cinque Stelle, ma fa evidente riferimento al partito di Grillo, quando spiega che il voto comporterebbe «un pregiudizio della stabilità democratica e l'estendersi del populismo che porta solo ad atteggiamenti autoritari».

CAMUSSO - Poi tocca al leader Cgil, Susanna Camusso, svelare cosa si sono detti: «Abbiamo chiesto di togliere il pagamento dell'Imu sulla prima casa fino a mille euro». Camusso ha anche detto che le prossime scadenze estive tra Tares, Imu e aumento Iva sono «una miccia che va disinnescata». Sul taglio ai costi della politica la Camusso ha detto che «va bene, ma non risolve la crisi». Quindi da parte della Cgil «c'è la richiesta di un segno di cambiamento», nel senso di «occuparsi di economia reale» e dare risposte al problema del lavoro.

Camusso: «Via l'Imu sotto i mille euro»

ANGELETTI - La principale delle richieste avanzate dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, riguarda un piano di riduzione delle tasse sul lavoro che sia il perno della politica economica del governo». Per Angeletti: «l'emergenza economica è la priorità assoluta». Per il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli è necessario dare subito un governo al Paese: «Lo richiedono le nostre imprese al collasso».

Redazione Online